REGIONE LIGURIA
PROVINCIA DI IMPERIA

COMUNE DI PONTEDASSIO

PIANO URBANISTICO COMUNALE
(P.U.C.)

RAPPORTO AMBIENTALE
DEL PIANO URBANISTICO DEL COMUNE DI PONTEDASSIO (IM)

Dott. Arch. Giuseppe Galasso
Dott. Arch. Giuliano Tonelli

Agosto 2015

INDICE

0. Premessa
0.1 Richiami circa l'ambito di applicazione della VAS in Regione Liguria

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO
1.1 Schema di piano, obiettivi e processo partecipativo
1.2 Verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi generali di piano e gli obiettivi di sostenibilità
1.3 Interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti livelli territoriali
1.4 Descrizione del processo partecipativo attivato allo scopo di definire obiettivi e strategie
1.5 Descrizione dello stato di attuazione del corrispettivo di piano vigente
1.6 Presenza di SGA e rapporto del piano con i contenuti del sistema gestionale.
1.7 Coerenza con il sistema delle infrastrutture

2. SCENARIO SOCIO-ECONOMICO DI RIFERIMENTO
2.1 Stato iniziale delle risorse oggetto di pianificazione
2.2 Trend di riferimento territoriale
2.3 Bacino d'utenza
2.4 variazioni attese dall'attuazione del piano
2.5 Modalità di realizzazione del percorso di formazione del PUC
2.6 Aspetti socioeconomici

3. CARATTERI TERRITORIALI DI BASE
3.1. Aria e fattori climatici, mobilità
3.2. Presenza e pertinenza di punti di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale,
3.3. Trasporto pubblico locale e della mobilità sostenibile allo stato attuale e di previsione
3.4. Geologia, geomorfologia, situazioni a livello di bacino
3.5. Coerenza del piano con la pianificazione di bacino
3.6. Biodiversità, Aree Protette, reti di mobilità ciclopedonale e fruizione ambientale
3.7. Inquinamento acustico
3.8. Inquinamento elettromagnetico
3.9. Energia
3.10. Rifiuti
3.11. Salute e qualità della vita
3.12. Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato

4. SCHEMA PIANO DI MONITORAGGIO
4.1. Misure previste per il monitoraggio
4.2. Modello DPSIR

5. STUDIO DI INCIDENZA
5.1. Introduzione
5.2. Riferimenti normativi
5.3. Screening (Studio di incidenza)
5.4. Aree di interesse naturalistico individuate
5.5. Valutazione finale di incidenza e commento sugli impatti
5.6. Bibliografia

0 PREMESSA

Secondo i contenuti del modello metodologico-procedurale regionale ai sensi della LR 32/2012, L'adozione di un Piano Urbanistico Comunale (PUC), il soggetto proponente (Amministrazione comunale) deve comprendere anche l'elaborato conclusivo della procedura di VAS, ovvero il Rapporto Ambientale, contenente:

1. descrizione puntuale – richiamando gli elaborati di Piano – degli obiettivi del Piano e delle linee di sviluppo essenziali che il piano intende perseguire
2. descrizione del processo partecipativo attivato allo scopo di definire obiettivi e linee di sviluppo, dei suoi esiti e di come se ne è tenuto conto nella costruzione dello schema di piano; illustrazione della scelta di *follow up* della partecipazione attraverso gli strumenti di diffusione e divulgazione pubblica dei contenuti (sito istituzionale, UTC, conferenze periodiche circa la gestione del PUC)
3. caratteristiche del Piano tenendo conto delle valutazioni emerse nello scoping e nell'istruttoria urbanistica regionale e, in particolare: come varia, eventualmente, il quadro di riferimento per progetti ed altre attività, sia per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni, le condizioni operative, sia attraverso la ripartizione delle risorse; in quale misura influenza altri PP inclusi quelli gerarchicamente ordinati; in quale misura è influenzato da piani territoriali e/o settoriali sovraordinati e da vincoli derivanti da normative vigenti; l'interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti livelli territoriali sovraordinati; la sua pertinenza al raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale fissati da piani settoriali e/o sovraordinati;
4. caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi: valore e vulnerabilità delle aree che potrebbero essere interessate. Tale analisi completa quella avviata in occasione della stesura del rapporto preliminare e viene completata dagli ulteriori apporti scaturiti dal tavolo di scoping nonché dalle indicazioni delle strutture regionali competenti per le materie trattate. Gli impatti sono sinteticamente descritti in ragione degli aspetti di probabilità, durata frequenza e reversibilità nonché entità ed estensione nello spazio degli impatti, in termini di area geografica, di popolazione e di elementi sensibili potenzialmente interessati.
5. Descrizione delle alternative (o scenari) eventualmente alternativi individuate e/o proposte e descrizione della valutazione che ha portato all'isolamento dell'alternativa che costituisce la struttura di piano portata in adozione
6. Descrizione delle misure di controllo e sorveglianza periodica degli esiti ambientali e territoriali del Piano attraverso il Piano di Monitoraggio
7. Sintesi divulgativa dei contenuti dello strumento di pianificazione e del rapporto ambientale mediante la "Sintesi Non Tecnica".

0.1. Richiami circa l'ambito di applicazione della VAS in Regione Liguria

A cosa si applica la VAS

Secondo il Dlgs 152/2006 la VAS si applica a: a) piani e programmi e loro modifiche che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti soggetti a VIA statale (allegato II) regionale (allegato III) e a procedura di verifica regionale

La VAS interessa piani e programmi settoriali, territoriali e urbanistici e implica l'attivazione di un processo che, accompagnando le fasi di ideazione e costruzione di uno strumento di pianificazione, obbliga a tener conto delle conseguenze ambientali delle previsioni di trasformazione.

Il processo di valutazione ambientale parte dall'analisi dello stato dell'ambiente e delle risorse per

procedere all'identificazione delle criticità e delle potenzialità del contesto, che dovrebbero essere affrontate e gestite da una pianificazione effettivamente volta alla sostenibilità dello sviluppo, al benessere e alla qualità della vita delle persone. Il processo implica la partecipazione a livello strategico delle autorità competenti in materia di ambiente, la costruzione di scenari alternativi, l'informazione del pubblico, l'assunzione di responsabilità degli amministratori competenti che, chiamati a gestire le risorse e il territorio, possano scegliere l'alternativa di sviluppo maggiormente sostenibile.
La legge regionale n. 32 del 10 agosto 2012, pubblicata sul BURL n. 15 del 16 agosto 2012, non riforma l'apparato normativo di governo del territorio, ma si occupa specificamente dello strumento VAS, richiamando nei vari articoli i procedimenti per l'elaborazione di piani e di programmi territoriali, urbanistici e di settore in modo tale da consentirne l'integrazione con i principi della salvaguardia e tutela ambientale. Il testo è fedele al dettato del decreto legislativo n.152/2006, ma acquisisce l'esperienza fin qui sviluppata nell'applicazione diretta della norma nazionale, introducendo alcuni affinamenti che ne consentiranno una più efficace applicazione.
La revisione della Legge Urbanistica Regionale (attuata con la LR 11/2015) ha modificato in alcune parti significative l'iter valutativo introducendo una semplificazione importante nella costruzione dei piani, ovvero l'eliminazione della fase preliminare e dunque della necessità di distinte procedure di adozione.

Individuazione delle autorità ambientali e del pubblico da coinvolgere nel processo di VAS

L'elenco che segue è frutto di quanto previsto dall'articolo 6 della Direttiva 2001/42, secondo il quale l'autorità responsabile dell'istruttoria (dell'approvazione del Piano ma anche della valutazione ambientale dello stesso) consulta le autorità e/o gli enti responsabili per l'ambiente naturale, che in funzione delle loro responsabilità possono essere interessati agli effetti ambientali legati all'attuazione di piani e programmi. La consultazione è finalizzata a stabilire l'ampiezza ed il livello di dettaglio delle informazioni che devono essere incluse nel rapporto ambientale (articolo 5.4).
Risulta chiaro come dalla suddetta normativa l'individuazione delle Autorità ambientali da consultare non possa essere limitata alla semplice individuazione della titolarità di funzioni di amministrazione attiva, rilevando altresì anche le necessità del livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto ambientale, nonché la possibilità da parte del dirigente responsabile del procedimento di approvazione del piano/programma soggetto a valutazione di individuare ulteriori autorità da consultare.
Non a caso il report elaborato da un gruppo di lavoro europeo promosso dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione UE relativamente all'applicazione della direttiva 2001/42 ha rilevato:

1. una visione larga del concetto di Autorità Ambientale: "… includere ispettorati ambientali (a livello nazionale, regionale o locale), istituzioni di ricerca ambientale che svolgano una funzione pubblica o unità amministrative (a livello nazionale, regionale o locale) che possano essere colpite dagli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma in questione o che possano avere esperienza in merito".
2. L'espressione "specifiche competenze ambientali" fa riferimento alle loro responsabilità in qualità di autorità (ad esempio, controllare la qualità dell'ambiente, ispezionare siti o attività, svolgere ricerche, ecc.)
3. la designazione caso per caso delle autorità ambientali (come è il caso del regolamento toscano) potrebbe essere preceduta da un elenco più ampio legato alla normativa ambientale nazionale e successivamente un elenco ulteriore individuato caso per caso

Sulla base di tali considerazioni, vengono di seguito indicate le seguenti Autorità Ambientali:

Titolari di funzioni di amministrativa attiva:

- Regione Liguria;
- Provincia di Imperia;

• Comuni contigui: Chiusavecchia, Diano Arentino, Lucinasco, Chiusanico, Imperia;
• ATO per la gestione dei servizi idrici;
• Autorità di ambito territoriale relativamente alle competenze di gestione rifiuti;
• Direzione Regionale Soprintendenza

Sotto il profilo di competenze gestionali, di programmazione e di indirizzo e controllo:
• Gestore servizio idrico integrato;
• Gestore servizio rifiuti;
• Gestore servizio distribuzione energia elettrica;
• Gestore distribuzione servizio gas naturale;
• Gestori impianti radio-telecomunicazione;
• ARPA Liguria;
• ASL (dipartimento di prevenzione);
• Autorità di ambito territoriale relativamente alle competenze di gestione rifiuti;
• Autorità di bacino relativamente alle competenze di impostazione della programmazione di bacino.

Individuazione dei portatori di interesse locali Il paragrafo 4 articolo 6 della Direttiva 2001/42 afferma che: "*Gli Stati membri individuano i settori del pubblico …, compresi i settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale nell'osservanza della presente direttiva o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente e altre organizzazioni interessate*".
Nel rispetto della Direttiva e secondo l'esperienza che si sta estendendo sulla scala regionale, si possono riconoscere tre ambiti di portatori di interessi:

A. la comunità civile del Comune e dei territori contermini, i cittadini portatori di istanze singole o collettive
B. le associazioni a tutela dell'ambiente riconosciute a livello nazionale (ex lege istitutiva del Ministero dell'Ambiente) ed operanti sul territorio;
C. le organizzazioni interessate, citate dalla parte finale del paragrafo 4 dell'articolo 6 della direttiva, portatrici di interessi economico-sociali attraverso la rappresentanza individuando tra queste:
   • le associazioni di rappresentanza del settore agricolo, commerciale, artigianale ed industriale
   • le associazioni dei consumatori,
   • le associazioni espressione di interessi socio culturali.

Con riferimento ai portatori d'interesse per il Comune di Pontedassio, tali categorie sono così definite:

1. le associazioni di cui alla categorie B potranno essere quelle riconosciute dal Ministero dell'ambiente e che hanno sedi operative a livello locale;
2. le associazioni di cui alla categoria C potranno essere individuate in quelle partecipanti a tavoli di concertazione già operanti a livello locale;
3. le associazioni del terzo punto potranno essere individuate tra quelle costituite a livello nazionale/regionale e con sedi operative in ambito locale. In particolare, per i consumatori il riferimento può essere l'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale ai sensi dell'articolo 137 del D.Lgs. 206/2005 (Codice del Consumo).3.3 Modalità di coinvolgimento delle autorità ambientali e del pubblico nel processo di VAS

Modalità di coinvolgimento delle Autorità ambientali

- Redazione della descrizione fondativa di PUC e della bozza di struttura di piano. Redazione della relazione preliminare per consentire all'Autorità Competente (Regione Liguria) l'apertura della fase di scoping
- richiesta di convocazione di una conferenza scoping con i soggetti competenti in materia

ambientale per acquisire informazioni comunque utili alla redazione del preliminare di PUC in considerazione della scarsità di informazioni aggiornate disponibili presso l'Amministrazione relative a servizi/processi/azioni con esiti ed impatti sull'ambiente.

- relativamente alla fase di definizione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (fase di scoping) possono essere previsti livelli e modalità diversi di coinvolgimento delle autorità ambientali:
  1. contatti bilaterali con le Autorità, nei quali esaminare il percorso di valutazione ed i contenuti specifici del Rapporto Ambientale;
  2. elaborazione della proposta di Rapporto Ambientale (documento di scoping) da inviare (e/o pubblicare via internet) alle Autorità ambientali locali
  3. incontro plenario di avvio delle consultazioni o attivazione della Conferenza di valutazione, convocata dall'Autorità competente in accordo con l'Autorità procedente, al fine di acquisire elementi informativi e le valutazioni delle altre autorità pubbliche interessate. La Conferenza di valutazione, nelle varie sedute utili per il processo di VAS, è lo strumento con cui sarebbe possibile integrare la componente ambientale nei percorsi di elaborazione, recepimento e adozione del PUC preliminare;
  4. stesura del Rapporto ambientale e della sintesi non tecnica;
  5. incontro plenario finale con le Autorità ambientali;
  6. stesura della Dichiarazione ambientale, che evidenzi e motivi le modalità di accoglimento delle osservazioni e dei pareri delle Autorità ambientali.

Modalità di coinvolgimento del pubblico

Facendo riferimento alle categorie di pubblico individuate nel precedente paragrafo, il pubblico interessato di cui alla categoria A può essere coinvolto solo a livello informativo, offrendogli la possibilità di consultare i documenti prodotti e di presentare osservazioni. Il pubblico di cui alle categorie B e C può essere coinvolto già nella fase di consultazione delle Autorità ambientali, dando così attuazione al principio recentemente recepito anche nel nuovo regolamento sull'applicazione di Aarhus alle istituzioni UE che all'articolo 9, in relazione proprio ai piani e programmi di rilevanza comunitaria, afferma che: "*Mediante appropriate disposizioni pratiche e/o di altro tipo, le istituzioni e gli organi comunitari prevedono tempestivamente opportunità concrete per il pubblico di partecipare all'elaborazione, alla modifica o alla revisione di programmi o piani in materia ambientale quando tutte le possibilità sono ancora aperte*".

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO

1.1. Schema di piano, obiettivi e processo partecipativo

Descrizione sintetica dei principali obiettivi che il piano si pone e delle linee di sviluppo essenziali.

A seguito della stesura della descrizione fondativa e delle scelte di pianificazione discendenti dalla stessa, sono stati individuati gli obiettivi e le conseguenti azioni, per la definizione della pianificazione del nuovo PUC di Pontedassio, considerati secondo livelli distinti in riferimento al territorio:

- *la scala più vasta (il territorio extra-urbano, ambiente e paesaggio);*
- *la scala di dettaglio (il territorio urbanizzato);*
- *la scala infrastrutturale (studio dell'accessibilità e della mobilità).*

Le prime due scale di lettura sono riferite a diversi gradi di approfondimento del territorio mentre l'ultima costituisce l'anello di giunzione alle precedenti due, definendo il sistema dei collegamenti viari, siano essi veicolari o pedonali.
A questo modo, è possibile considerare ed analizzare il territorio di Pontedassio nella sua interdipendenza con i territori confinanti e non semplicemente quale organismo a sé, comprendendone le connessioni con l'esterno e i gradi di influenza delle stesse sul Comune e viceversa.

In seguito all'attivazione dello scoping sono state recepite osservazioni ed indicazioni provenienti dall'Autorità Competente in merito ad alcuni aspetti ritenuti in parte non coerenti con gli obiettivi generali proposti dall'Amministrazione di Pontedassio e con il quadro di riferimento generale.
Sulla base di questo dialogo e di un'ulteriore verifica in sede locale si è dunque proceduto ad una diversa articolazione della struttura di Piano tenendo comunque presente gli intendimenti generali dell'Amministrazione.
In tal senso appare di fondamentale importanza comprendere gli assunti qualitativi presenti sul territorio, quali risorse da utilizzare al fine di rendere efficace la pianificazione, aspetti che possono diventare risolutivi nei confronti dei diversi punti di crisi e criticità sia di livello locale sia di livello territoriale.
Le valutazioni effettuate sono state analizzate partendo dalle indicazioni provenienti dal SUG vigente (studiato nella sua attuazione) in considerazione delle sue previsioni tuttora valide e reintroducibili all'interno del PUC, evidenziandone in seguito i valori presenti (quali risorse per il territorio) e le criticità (punti di crisi, nodi da sciogliere al fine di ottenere una rispondenza qualitativa), confrontandoli con i Piani di livello sovraordinato e, infine, definendone lo schema degli obiettivi della pianificazione locale e delle conseguenti azioni.
Sono pertanto stati sintetizzati in seguito i diversi punti individuati secondo le diverse scale di approccio alla lettura territoriale, partendo dalla scala più grande e risalendo verso quella di maggior dettaglio.
La descrizione fondativa ed il documento degli obiettivi sono all'interno della documentazione di piano e si considerano facenti parte dell'insieme documentale a cui fa riferimento il rapporto ambientale.

1. *Territorio extra-urbano, ambiente e paesaggio*
Si tratta della scala più vasta, nella maggior parte caratterizzata da territori aperti, scarsamente urbanizzati, interessati da aree un tempo principalmente utilizzate a fini agricoli o (nelle zone più elevate) a pascolo. Tale fascia territoriale è la più rappresentativa dal punto di vista del paesaggio .

Indirizzi del SUG vigente:
Pur tenendo conto dell'inadeguatezza del SUG rispetto ai moderni PUC, soprattutto per la capacità di cogliere le relazioni con gli altri strumenti di pianificazione generale e l'applicazione di criteri di responsabilità ambientale e sociale; è utile richiamare una parziale coerenza di obiettivi del

precedente strumento rispetto all'attuale, ovvero:

- al recupero ed alla salvaguardia del patrimonio edilizio tradizionale ;
- ad una razionalizzazione delle capacità edificatorie residuali ai margini dell'edificato attraverso operazioni di completamento della maglia insediativa esistente;
- al mantenimento ed alla valorizzazione della coltura dell'olivo ed in generale di tutto il comparto agricolo
- alla tutela della fascia alto-collinare di interesse ambientale e con nuclei produttivi rurali isolati

Questi aspetti sono strettamente collegati all'identità odierna del territorio di Pontedassio oggi sempre più destinazione residenziale privilegiata rispetto alla fascia urbana costiera per diversi motivi in seguito descritti.

Il recupero del patrimonio esistente secondo operazioni ed interventi mirati, appare una risorsa territoriale di indubbio valore in quanto permette di utilizzare volumetrie attualmente in disuso senza dover ricorrere all'introduzione di indici territoriali con conseguente sfruttamento della risorsa delle aree libere. Nel secondo caso, ampiamente appoggiato sia dagli indirizzi regionali e provinciali, tale valorizzazione è condizionata da una serie di ricadute di tipo economico di non semplice controllo.

I valori del territorio: i valori del territorio di Pontedassio sono riconducibili :

- alla pregevole estensione di uliveti e terrazzamenti coltivati, con siti particolari di cospicua ampiezza in tutti i versanti collinari in stato di conservazione ed utilizzo notevole;
- al costruito storico esistente caratterizzato dalla presenza di manufatti emergenti ed edifici di valore testimoniale, mentre la struttura degli insediamenti disposti sul territorio presenta ancora embrionali nucleazioni di impianto tradizionale che permettono di comprendere la dinamica evolutiva del sistema degli insediamenti locale.
- Ai buoni riscontri ottenuti attraverso la partecipazione della comunità circa la qualità della vita percepita

Le criticità: al fine di una migliore fruizione del territorio si lamenta l'assenza di una reale tutela attiva e di incentivi alla promozione delle attività agricole, con conseguente abbandono dei versanti che comporta come ricaduta la generazione di fenomeni di rischio e dissesto idrogeologico.

La crisi generalizzata del settore agricolo ha prodotto sul territorio comunale una consistente riduzione delle superfici specializzate ad oliveto. Esse sono state in piccola parte convertite ad impianti di arbusti da fronda che richiedono carichi di lavoro simili all'olivicoltura ma con maggiore redditività potenziale.

E' per tale ragione che il progetto di PUC differenzia le aree a coltura consolidata e/o intensiva (Effettiva produzione agricola) ove è ancora avvertibile un'occupazione del suolo prevalentemente con colture a medio/alta intensità (ortofrutticole/ortofloricole) o arboreti specializzati razionalmente condotti.

Tutto il resto del territorio extraurbano/rurale presenta livelli di versi di persistenza dell'attività agricola razionale ma più frequentemente fenomeni di sottoutilizzo ed abbandono talché la mancanza di attività di gestione/controllo rappresenta la principale criticità locale.

Del resto l'analisi dei determinanti demografici ed economici dell'area mostra che (vedere i paragrafi che seguono):

- la tenuta demografica è conseguente a cittadini non provenienti/non dediti ad occupazioni nel settore agricolo
- nonostante la relativa comodità di accesso del territorio comunale e la vicinanza ad infrastrutture commerciali e di mercato, alla scala locale le aree agricole produttive (nelle tipologie sopra accennate) restano comunque svantaggiate per morfologia, caratteri pedologici o semplicemente richiesta di investimenti relativi alla gestione efficace dei fondi

- differenziali tra costi di produzione e performance di mercato non soddisfacenti.

Sulle criticità del tessuto produttivo agricolo l'urbanistica a scala comunale può esercitare una funzione limitata (benché sempre importante) dove è prevalente lo scopo di assecondare al meglio la programmazione di settore (Programma di Sviluppo Rurale, Programma Forestale Regionale) in modo da non ostacolare la tendenza all'investimento ed all'insediamento degli operatori interessati.

Ciò può avvenire con un migliore riconoscimento delle differenze tra aree del territorio con caratteri diversi e con idonee premialità per coloro che effettivamente si insediano apportando una gestione attiva dello spazio rurale.

Appare dunque più concreta una visione maggiormente polifunzionale del territorio comunale dove la fruizione turistica – finora mai seriamente considerata- può dare risposte interessanti considerata la vicinanza al sistema turistico costiero ed ad un patrimonio storico-insediativo notevole nella Valle Impero.

Piani sovraordinati: nel caso del PTCP regionale, si rileva una parziale incompatibilità rispetto ad insediamenti di nuovo impianto che tuttavia, rispetto alla prima stesura del preliminare di PUC, sono stati drasticamente ridotti.

Alcune delle previsioni di nuovo insediamento derivavano da scenari di attuazione risalenti al vecchio SUG, in buona parte superati dalla dinamica insediativa e dalla prassi di corretta governance. Tuttavia non possono essere del tutto cancellati, stante l'evoluzione demografica e la persistenza di alcune istanze della comunità che non possono essere eluse. e la creazione e tutela di corridoi ecologici e paesistici nel primo caso si rimarca il valore del recupero delle strutture insediative esistenti, vista la ridotta tolleranza a nuove strutture insediate da parte dell'organo regionale. Il PTC della Provincia indica quale obiettivo il mantenimento dei valori riconoscibili del paesaggio tipico: terrazzamenti coltivati, correlati agli insediamenti sparsi ed ai nuclei storici, ribadendo in sostanza quanto prefigurato a livello regionale e in linea di massima dal vigente SUG.

In riferimento al Piano di Bacino del Torrente Impero, si evidenzia la necessità di procedere in modo puntuale alla messa in sicurezza dei versanti .

Il PTR, ancorché non giunto ad un livello di cogenza; è stato affrontato nel corso della revisione del preliminare di PUC e dello scoping in modo da renderne per la maggior parte sovrapponibili le determinazioni rispetto al progetto

A seguito della negoziazione con la Regione Liguria e con le istanze della comunità locale, si è giunti ad un allineamento notevole tra la struttura di piano e la corrispondente struttura del PTR come evidenziato nella tavola apposita in allegato e ciò vale in particolare per i livelli delle aree non/debolmente insediate quali quelle individuate in Liguria Natura e Liguria Agricola.

Obiettivi ed azioni del PUC: in considerazione di quanto desunto dalle indagini svolte sul territorio e in riferimento a quanto definito dalle disposizioni urbanistiche sovraordinate, sono stati formulati in questo campo i seguenti nove punti:

- Promozione e rilancio dell'attività agricola, finalizzata al presidio del territorio;
- Promozione e rilancio dell'attività turistico-ricettiva;
- Tutela delle aree rurali e dei territori non insediati sui versanti collinari in quota elevata;
- Tutela delle aree agrarie in ambito urbano (aree ai margini di Pontedassio ed i terrazzamenti di versante);
- Tutela dei particolari siti di percezione panoramica sia a sviluppo lineare di percorso sia di localizzazione puntuale (valichi);
- Dettaglio del livello puntuale al PTCP, specie per gli interventi di recupero dell'edilizia minore tradizionale;
- la creazione di congrui manufatti funzionali alle attività agricole, in stretto rapporto con la consistenza dei fondi coltivati;
- definizione delle caratteristiche della sistemazione degli spazi aperti (recinzioni, margini

pavimentazioni delle percorrenze storiche, barriere verdi, ecc.);
- Dettaglio del livello puntuale di PTCP per gli interventi di recupero dell'edilizia minore tradizionale.

Nel complesso, per quanto riguarda gli aspetti dei territori aperti, sono da rivalorizzare i siti agricoli caratterizzati da strutture funzionali in disuso, da terreni agricoli abbandonati dalla coltivazione, fattori che contribuiscono allo stato complessivo di degrado del territorio.

2. *Il Territorio urbanizzato*

Questa parte comprende le aree direttamente interessate dalla parte urbanizzata del Comune, comprendendo le aree costiere e quelle frazionali o quelle marginali alle fasce agricole.
È la parte più rappresentativa in riferimento all'immagine e alla riconoscibilità locale, oltre a costituire dettaglio della pianificazione puntuale.

Indirizzi del SUG vigente: nel caso delle aree urbanizzate del territorio comunale, le previsioni confermate e riportate all'interno del PUC sono riferite alla definizione di regole generali per il mantenimento dei valori presenti nel centro storico, alla riconferma di alcune aree di completamento dell'edificato (ambiti di riqualificazione) non ancora attuate.

I valori del territorio: i valori del territorio, entrando nel dettaglio puntuale delle aree oggetto di urbanizzazione storica, appaiono connessi alla presenza di manufatti emergenti, di edifici di valore testimoniale storico ed artistico, di polarità singolari di edifici per servizi, aspetti che arricchiscono e vanno a connaturare l'immagine del luogo.

Le criticità: l'elenco delle criticità che si possono rilevare a questa scala territoriale sono definite dalla forte monofunzionalità residenziale di tutto l'assetto insediativo che non determina alcuna diversificazione nel costruito e nelle funzioni di livello locale, dalla prevalenza di edifici recenti sparsi, che non costituiscono un vero tessuto insediativo impoverendo l'immagine del luogo frammentandone l'assetto paesistico, l'assenza di vere polarità urbane ad eccezione di un centro storico, peraltro frammentato dalla viabilità veicolare, la carenza di servizi collettivi (per il verde pubblico e la cultura) nel territorio urbano (dovuta anche all'esigua realizzazione degli standard urbanistici di SUG).

Piani sovraordinati: nel caso del PTCP regionale, si rileva una acuita incompatibilità rispetto ad insediamenti di nuovo impianto. Il PTC della Provincia indica quale obiettivo la tutela dei rapporti tra edificato e trama dell'impianto agrario originale ancora leggibile.

Obiettivi ed azioni del PUC: in riferimento alla scala del costruito sono stati individuati specifici obiettivi ed azioni connesse alle risultanze pervenute dagli studio del territorio in rapporto alle connessioni con le indicazioni degli strumenti sovraordinati.

Gli obiettivi del Piano sono raccolti nei seguenti sei punti:
- selezionare gli interventi previsti dal SUG vigente ancora irrisolti; rinunciando come accennato in precedenza, a quelli di maggiore impegno territoriale e non più coerente sotto il profilo urbanistico e paesaggistico
- raggiungere con il PUC una QUALITÀ URBANA DIFFUSA intesa come BENE COMUNE. A tal fine sono state sviluppate tre proposizioni guida: integrare la città esistente; espandere i nuclei senza comprometterne l'identità,; stabilire reti e connessioni, produrre un miglioramento qualitativo dell'edilizia
- IDENTITÀ dell'ambiente costruito da MANTENERE (nei centri storici delle Frazioni e del Capoluogo)

- IDENTITÀ DA RAGGIUNGERE: in particolare qualificando Pontedassio come centro di riferimento della Bassa Valle Impero, porta di congiunzione tra costa ed entroterra (in virtù della posizione nodale del centro sulla SS28) e non più solo come centro/rione satellite di Imperia.
- sostanziale riconferma dei pesi insediativi residenziali esistenti salvo puntuali operazioni di integrazione edilizia funzionali all'attivazione di risorse per la riqualificazione del contesto; e con una maggiore aderenza rispetto alla dinamica demografica. In questo senso la riduzione dello scenario insediativo inizialmente ipotizzato dall'Amministrazione (*qualificabile come scenario/opzione 1*) nel corso dello scoping è stato riconsiderato come visibile nell'apposita tabella (…..) di seguito riportata. Tale scenario *(qualificato come sc/opz. 2)* è quello che appare in prospettiva più equilibrato nel contemperare le istanze della collettività locale, le necessità infrastrutturali e di miglioramento dei servizi dell'Amministrazione ed il rispetto della struttura attuale del territorio. L'opzione nulla o *zero* non appare in grado di fornire un vantaggio rispetto allo scenario attuale di SUG scaduto e sostanziale staticità delle attività sul territorio a livello di miglioramento/riqualificazione del tessuto edilizio e di adeguamento dei servizi.
- utilizzo dell'approccio della sostenibilità ambientale per il progetto dei nuovi assetti insediativi in particolare sotto il profilo della migliore qualità dell'organismo edilizio, per la quale è stato adeguato il complesso delle norme d'attuazione.

In riferimento agli obiettivi sopra definiti le azioni sono le seguenti:

- in merito alla normativa urbanistica esistente attuare alcuni interventi previsti dal SUG vigente, compatibili con il PTCP con una aggiornata e puntuale definizione delle ricadute urbanizzative pubbliche;
- ridisegnare l'assetto dell'area centrale dei servizi urbani. Ricerca di puntuali unità di intervento di riqualificazione funzionali anche al potenziamento dei servizi pubblici;
- sull'identità dell'ambiente costruito la tutela delle preesistenze di carattere testimoniale, favorendo interventi edilizi di riqualificazione delle costruzioni di minor qualità e di valorizzazione per gli edifici di valore testimoniale;
- nel caso dell'identità locale la riproposizione per le eventuali unità di nuovo impianto insediativo di un modello/matrice basato su uno stretto rapporto tra case/percorsi/aree libere e matrice agricola – pause ed intervalli di verde agricolo – che connotano l'identità del paesaggio agricolo dei versanti;
- riconversione delle aree destinate ad attività produttive non più attive;
- perequazione degli usi del territorio tra tutti i proprietari, in coerenza con le soluzioni ammissibili che deriveranno dall'assetto finale del PTCP;
- gli approcci con la sostenibilità ambientale prevedono le azioni riferite alla riduzione dei consumi di suolo, l'adozione di soluzioni per la riduzione dei consumi idrici e il riutilizzo dell'acqua, l'adozione di soluzione per il bilancio zero delle terre, l'adozione di soluzioni per la riduzione dei consumi energetici e per la passività degli edifici.

In particolare la riconversione delle aree produttive non attive appare un tema delicato e pregnante per il territorio di Pontedassio ove buona parte dei plessi artigianali/industriali in zone dedicate è in realtà in conflitto parziale con le fasce d'inondabilità del Piano di Bacino. Per le caratteristiche territoriali è decisamente difficile immaginare una rilocalizzazione di queste attività, considerato che alcune di queste si sono trasferite proprio a Pontedassio in seguito alla nuova strutturazione di aree costiere e periurbane di Imperia.

Appare quindi importante valutare gli interventi di riduzione del rischio sia attraverso norme puntuali all'interno dello strumento urbanistico che sollecitando i comuni della Bassa-Media Valle Impero ad affrontare in modo integrato il problema delle aree produttive di fondovalle che non è confinato solo a Pontedassio.

Il mantenimento dell'indirizzo produttivo (parzialmente derivato dall'attuazione del precedente SUG) di alcune aree di fondovalle è finalizzato a consentire trasformazioni eventuali dell'impronta di attività esistenti in modo da contribuire alla riduzione del rischio.

3. *Accessibilità-Mobilità*

Costituisce uno tra gli elementi fondanti legati alla funzionalità del territorio, argomento particolarmente importante quanto delicato nella risoluzione dei problemi che possono esservi ricondotti.

La viabilità risulta fortemente condizionata dalla strutturazione storica assunta in rapporto alla morfologia locale, con ricadute sulla conformazione degli insediamenti stessi, traducendosi spesso in punti di crisi a seguito dell'evoluzione del costruito.

Indirizzi del SUG vigente: le previsioni confermate e riportate all'interno del PUC, sia in riferimento ai tracciati pedonale sia a quelli veicolari, sono riferite in sintesi al potenziamento e adeguamento della viabilità veicolare, al recupero e/o restauro delle percorrenze pedonali storiche, al potenziamento delle strade veicolari (sia per mezzo di interventi ex novo, sia di trasformazione di percorsi pedonali che hanno perso la loro valenza storica).

I valori del territorio: all'interno di tale voce entrano in gioco gli aspetti connessi sia alla viabilità (pedonale e veicolare), ai punti e le aree di sosta (che coinvolgono il sistema del paesaggio) e il trasporto di tipo pubblico. In merito a tali aspetti, i valori del territorio, entrando nel dettaglio locale, appaiono connessi ad un articolato sistema dei percorsi storici pedonali di crinale e di mezzacosta, che hanno caratterizzato la struttura insediativa del Comune, la ricchezza di scorci panoramici sia puntuali sia di percorso, valore indubbio connesso all'assetto e alla lettura del paesaggio che si origina a partire dal tracciato della strada statale n. 28 di fondovalle e, recentemente dalla sia Variante.

Le criticità: le problematiche connesse all'accessibilità e alla mobilità interna al territorio comunale appaiono molteplici, in buona parte discendenti dalla conformazione orografica del territorio e dalla conseguente organizzazione insediativa storica che ha generato difficoltà nei collegamenti. Si evidenzia, in questa sede, la mancanza di collegamenti veicolari e la difficoltà nel raggiungimento delle zone insediate marginali e delle aree agricole di alto versante in grado di rendere di difficile fruizione ai fini produttivi dette aree (con conseguente progressivo abbandono), il sottodimensionamento di tratte della viabilità principale comunale con difficoltà di scorrevolezza per il doppio senso di marcia, le condizioni puntuali di scarsa sicurezza dei pedoni, specie nelle intersezioni viarie , la carenza di spazi di sosta diffusi per i residenti e per il turismo, la carenza di spazi di sosta adeguati in corrispondenza degli attrattori, la concentrazione degli spazi di sosta lungo la viabilità comunale e/o in aree non destinate allo scopo che costituisce quasi un fattore di deterrenza al fine della fruizione dell'interno e delle aree più periferiche, fattore che fa' discendere in conseguenza la scarsa accessibilità a zone del territorio comunale, la difficoltà di circolazione attraverso le strade interne.

Piani sovraordinati: l'influenza maggiore discende dal PTC della Provincia, in quanto il territorio appare di interesse a livello provinciale per le sue interconnessioni con i Comuni confinanti in riferimento principalmente al tracciato della SS n.28. Il PTC provinciale tuttavia non individua puntuali obiettivi da raggiungere ma si concentra su obiettivi generali di livello comprensoriale come la necessità di riorganizzazione dei sistemi infrastrutturali e della dotazione di parcheggi per gli interscambi di versante e della realizzazione di nuove attrezzature per la mobilità connesse alla funzione turistico-ricettiva e per la fruizione pubblica .

Obiettivi ed azioni del PUC: la complessità del tema connesso all'Accessibilità e alla Mobilità ha richiesto la scissione degli obiettivi e delle conseguenti azioni in riferimento agli aspetti della viabilità,

della sosta e del trasporto pubblico, in quanto argomenti che richiedono risoluzioni separate.
In merito alla Viabilità gli obiettivi definiti per la pianificazione risultano essere i seguenti:

- incremento della funzionalità dell'assetto della viabilità veicolare senza compromettere la salvaguardia dei percorsi storici tradizionali;
- in alternativa alla viabilità veicolare, favorire il riuso degli accessi storici al territorio, tramite la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei percorsi tradizionali di crinale come dorsali principali di accesso e l'impiego delle percorrenze di mezzacosta come impianto distributivo all'abitato, integrando il sistema con la creazione di impianti di risalita meccanizzati anche di iniziativa privata o mista pubblico-privato;
- attribuire rilevanza alla panoramicità dei luoghi segnalandone l'evidenza;

In riferimento agli obiettivi sopra definiti le azioni sono le seguenti:

- riduzione della sosta veicolare ai margini della viabilità;
- interventi di adeguamento della larghezza della sede stradale;
- messa in sicurezza della pedonalità ed interventi di arredo urbano mirati ad esaltare la riconoscibilità e la percezione delle percorrenze;
- incentivare l'utilizzo attivo pedonale delle percorrenze di crinale, favorendone l'accessibilità
- ridisegnare la mappa dei percorsi in chiave di fruizione paesaggistica e panoramica.

Per quanto concerne la Sosta gli obiettivi definiti per la pianificazione risultano essere i seguenti:

- la riorganizzazione degli spazi di sosta lungo le sedi stradali;
- implementazione di nuove aree di sosta in maniera diffusa per la residenza;
- realizzazione di parcheggi di attestamento in prossimità soprattutto dei nuclei e dei principali nodi di accesso dalla viabilità di collegamento, degli attrattori urbani presenti e di previsione, nonché in corrispondenza dei previsti impianti di risalita meccanizzata;
- prevedere incrementi significativi (oltre allo standard di legge) di dotazioni di parcheggi pubblici, pertinenziali convenzionati in corrispondenza degli interventi di consolidamento insediativo di previsione.

1.2) Verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi generali di piano e gli obiettivi di sostenibilità e di protezione miglioramento ambientale individuati a livello comunitario, nazionale, regionale, locale *(eventuali matrici di controllo*)

Piani sovraordinati: nel caso del PTCP regionale, si rileva una acuita incompatibilità rispetto ad insediamenti di nuovo impianto e la creazione e tutela di corridoi ecologici e paesistici: nel primo caso si rimarca il valore del recupero delle strutture insediative esistenti, vista la ridotta tolleranza a nuove strutture insediate da parte dell'organo regionale. Il PTC della Provincia indica quale obiettivo il mantenimento dei valori riconoscibili del paesaggio tipico: terrazzamenti coltivati, correlati agli insediamenti sparsi ed ai nuclei storici, ribadendo in sostanza quanto prefigurato a livello regionale e in linea di massima dal vigente SUG. In riferimento al Piano di Bacino, si evidenzia la necessità di procedere in modo puntuale alla messa in sicurezza dei versanti.
La risoluzione di incongruenze tra l'attuale assetto di PTCP e le previsioni è stata affrontata dall'Amministrazione mediante alcune proposte di variante.
Il raffronto tra le attuali indicazioni del PTCP e le previsioni contenute nella struttura di Piano ed in particolare nella tavola degli Ambiti e Distretti nonché l'attuale situazione insediativa generata sul territorio dall'attuazione delle previsioni del vigente SUG in un arco di tempo misurato in dieci anni dall'approvazione del vecchio strumento urbanistico generale, ha evidenziato la necessità di un aggiornamento al PTCP attraverso non solo una attualizzazione delle condizioni recenti del territorio comunale sotto il profilo insediativo ma anche una verifica ed una revisione dei confini del PTCP a

fronte delle previsioni urbanistiche del PUC.

Sulla base di tali considerazioni generali ed al fine di una revisione seppur parziale del disegno pianificatorio del PTCP, sono state necessarie apportare alcune modifiche allo stesso Piano territoriale sulla base di alcuni principi che hanno determinato le Varianti proposte:

I criteri adottati fanno riferimento ad una casistica così determinata:

- rettifica degli ambiti del PTCP a seguito della trasposizione cartografica ad una scala inferiore (da 1:25.000 a 1: 5000);
- aggiornamento dei perimetri di PTCP a seguito di una verifica puntuale delle attuali condizioni insediative di alcune parti del territorio conseguenti alla realizzazione di nuove costruzioni che hanno determinato di fatto una modifica dell'assetto della struttura insediativa originaria (la foto aerea allegata al Piano mostra lo sviluppo insediativo della struttura territoriale comunale); fanno parte di questa categoria gli strumenti urbanistici attuativi approvati o in corso di approvazione per i quali il PUC ha riconfermato le scelte urbanistiche in quanto strumenti in fase di attuazione o in itinere.
- riclassificazione di alcune parti di territorio conseguenti alle nuove previsioni del PUC particolare quelle contenute nei Distretti di Trasformazione ;

Occorre precisare che la struttura insediativa originaria del territorio comunale formata :

- dai tre nuclei antichi con le loro ramificazioni marginali, maggiormente strutturate nel capoluogo;
- dalle aree industriali-artigianali di fondovalle ;
- dal territorio agricolo e da quello non insediato delle parti montane .

non ha subito modifiche significative tali da generare alterazioni sostanziali all'organismo territoriale così come si è formato e sviluppato nel tempo.

Pertanto si può concludere che le Varianti al PTCP proposte possono ritenersi nel complesso, salvo le poche eccezioni introdotte, ammissibili e tali da non comportare una mutazione delle componenti principali del paesaggio e degli elemento che ne compongono il disegno.

LA DISCIPLINA PAESISTICA.

Occorre premettere che il vigente SUG è attualmente dotato di una disciplina paesistica i cui contenuti generici risultano tuttavia carenti di elementi di controllo sulla ammissibilità degli interventi sotto il profilo paesaggistico.

Sotto tale profilo, il preliminare di PUC in fase di elaborazione dei dati territoriali forniti dalla Descrizione Fondativa per quanto riguarda gli aspetti correlati alle componenti del Paesaggio, ha compiuto un importante approfondimento di tutti gli elementi che compongono il quadro paesaggistico del territorio comunale di Pontedassio attraverso l'individuazione di contesti con caratteristiche omogenee ai quali sono stati associati parametri di riferimento e di controllo delle attività ammissibili .

Il territorio è stato infatti suddiviso in tre tipologie scalari di approfondimento :

- AMBITI PAESAGGISTICI



- UNITA' INSEDIATIVE



- UNITA' PAESAGGISTICHE



NORME DI LIVELLO PUNTUALE

Queste ultime costituiscono lo strumento di controllo delle attività previste dal PUC sul territorio sia

per quanto riguarda le tipologie e le modalità costruttive da adottare sia il compendio dei materiali e delle finiture da utilizzare per un corretto inserimento nel paesaggio.

Si può quindi concludere che la disciplina puntuale a suo tempo elaborata ed allegata al SUG vigente è stata integralmente modificata e sviluppata integrandone sostanzialmente i contenuti e le modalità di applicazione in modo tale da garantire un efficace controllo delle azioni e degli interventi previsti dal PUC adottato.

Infatti, la nuova disciplina puntuale ha introdotto parametri di controllo da un lato rapportati alle indicazioni del livello locale del PTCP per quanto riguarda gli ambiti, dall'altro attribuendo ad ogni parte di territorio valenze specifiche a seconda delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.

Per quanto riguarda il PTC Provinciale si ravvisa una sostanziale coerenza tra il quadro strutturale delineato e la proposta di PUC Comunale.

1.3) Interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti livelli territoriali sovraordinati. Presenza di progetti o piani che sono stati assoggettati a VIA/SCREENING/VAS/IPPC.

PROCEDIMENTI DI VIA O SCREENING NEL TERRITORIO DI PONTEDASSIO E CONFINANTI

Nel territorio comunale sono stati conclusi alcuni procedimenti di VIA/screening rilevanti per i caratteri generali del territorio. Essi attengono in particolare a discariche di inerti/miste per le quali – in generale- sono state date prescrizioni. Fa eccezione la discarica di Rio Aribaga per cui la Via ha dato parere negativo all'ampliamento.

Si conferma la sensibilità della bassa e media Valle Impero rispetto alla filiera del materiale da costruzione con alcuni siti estrattivi e discariche attive e per le quali va indubbiamente affrontato il tema del ciclo di vita e delle modalità di gestione e recupero.

Per gli stabilimenti industriali/artigianali non risulta essere attivo – a far data dal 2008- alcun procedimento di VIA

Numero	Tipo procedimento	Oggetto	Localizzazione	Esito
015	**Screening**	Discarica di 2° categoria tipo A	loc. Sgorreto - Pontedassio (IM)	no VIA con prescrizioni
065/145	**VIA Regionale**	Adeguamento SS 28 Colle di Nava	Pontedassio - (IM)	par. positivo con prescrizioni
154/234	**VIA Regionale**	Ampliamento della discarica di inerti in località Rio Aribaga	Pontedassio - (IM)	parere negativo
266	**VIA Regionale**	Ampliamento discarica di inerti (2° categoria, tipo A)	loc. Sgorreto - Pontedassio (IM)	par. positivo con prescrizioni

PROCEDIMENTI DI VAS NEL TERRITORIO CONTERMINE

Non vi sono procedimenti di VAS o Verifica attualmente avviati nei territori contermini a Pontedassio, fatta eccezione per il seguente provvedimento, relativo ad una variante del SUG di Chiusanico per consentire l'incremento di un sito produttivo.

Numero	Tipo procedimento	Oggetto	Proponente	Ambito territoriale
060	**Verifica di assoggettabilità Regionale**	SUA per attività produttiva in variante al SUG - atto 07.10.2013	ASA servizi Srl	Comune di Chiusanico (IM)

1.4) Descrizione del processo partecipativo attivato allo scopo di definire obiettivi e strategie, dei suoi esiti e di come se ne è tenuto conto nella costruzione del PP, nell'individuazione degli obiettivi specifici e delle linee di sviluppo del PP – ovvero progettazione del processo partecipativo che si intende intraprendere

Sin dall'avvio del processo di formazione del PUC, l'Amministrazione comunale di Pontedassio ha attivato un percorso di comunicazione e condivisione con la cittadinanza, utilizzando:

- incontri con i cittadini e le categorie economiche (da ripetere nella fase successiva).
- Attivazione di uno sportello informativo per la raccolta di schede relative a proposte/osservazioni/richieste dei cittadini.

Il PUC è l'occasione per una migliore lettura della dinamica territoriale condizionata dalla vicinanza alla costa, che favorisce una certa tenuta demografica ma anche un certo disordine insediativo legato all'insufficiente capacità regolatrice del precedente SUG. In questo ambito si registra la volontà dell'Amministrazione di tutelare l'utilizzo agricolo del territorio caratterizzato da una diffusione capillare dell'oliveto che qui supera il 60% della SAU comunale.

La revisione del PUC è la prima circostanza, che si presenta alla comunità locale, per praticare la partecipazione alle scelte di pianificazione.

La fase di raccolta delle istanze preliminari dei cittadini si è svolta tra ottobre 2011 e gennaio 2012 ed ha permesso di verificare, seppure su un campione limitato della popolazione residente; se alcuni assetti del precedente strumento urbanistico fossero effettivamente connessi ad esigenze strutturali e se queste sono – eventualmente – oggi ribadite.

L'Amministrazione, pur senza avere formalizzato un vero e proprio Ufficio del Piano, ha aperto a sportello l'Ufficio Tecnico, per le esigenze connesse all'informazione sul PUC, nel periodo 2010-2011, e un giorno alla settimana dedicato.

Sono state quindi effettuate due consultazioni pubbliche i cui esiti sono sotto riportati:

ESITI DELLE CONSULTAZIONI PUBBLICHE AVVENUTE NEGLI INCONTRI DEL 17.07.2010 E 28.07.2010

In fase di studio del progetto preliminare di PUC sono stati concordati con l'Amministrazione le modalità ed i tempi di coinvolgimento della popolazione al fine di conoscere in via preliminare le richieste degli abitanti attraverso la presentazione di eventuali osservazioni contenute in apposite schede messe a disposizione e reperibili presso il Comune e in parte compilate in occasione delle sedute pubbliche con rappresentanti dell'Amministrazione e con i progettisti del Piano.

In tali incontri sono state raccolte 71 schede presentate dai proprietari di terreni ricompresi nell'ambito comunale.

Le richieste formulate dai proprietari di aree e fabbricati ricadenti nell'ambito comunale sono state selezionate sulla base della loro classificazione urbanistica riferita al SUG vigente . La maggior parte delle richieste ricadono in ambiti agricole (zone E), alcune di esse interessano zone a prevalente destinazione residenziale (zone A,B,C) poche ricadono in zona artigianali-industriali , le rimanenti interessano aree di proprietà che hanno diverse classificazioni urbanistiche.

La sintesi è meglio illustrata nella successiva tabella.

Classificazione urbanistica SUG vigente	ZONA E	ZONE A, B, C, D	ZONE MISTE	Altre non classificate
Numero richieste	33	21	6	11

Da un esame degli argomenti contenuti nelle richieste e negli incontri pubblici avvenuti si può affermare che comunque i soggetti coinvolti hanno espresso in modo concorde una opinione comune, quella cioè di poter rendere edificabile i terreni di proprietà negli ambiti agricoli oppure di confermare la destinazione residenziale prevista dal SUG vigente.

Per quanto riguarda le aree dove la disciplina urbanistica prevedeva la necessità di elaborazione

preventiva di uno Strumento Urbanistico Attuativo (SUA), molti proprietari hanno espresso e confermato la volontà di realizzare le precedenti previsioni urbanistiche con la possibilità di eliminare l'obbligo di SUA e modificare le modalità di attuazione attraverso l'uso del Permesso di Costruire Convenzionato.
Tale ipotesi in effetti potrebbe consentire la realizzazione di interventi da parte di quei soggetti privati che fino ad oggi non hanno potuto esercitare il proprio diritto.

1.5) Descrizione dello stato di attuazione del corrispettivo di piano vigente

Altro aspetto preso in considerazione per formulare le previsioni urbanistiche introdotte nel Piano sia livello di Obiettivi sia a livello di Struttura del Piano è stato quello della mancata attuazione di molti interventi previsti dal precedente SUG dovuta principalmente dalla disciplina normativa che aveva introdotto per la realizzazione di nuovi interventi anche di contenute dimensioni l'obbligo di SUA esteso all'intera zona urbanistica. Tale prescrizione ha di fatto sancito il fallimento di molte previsioni urbanistiche e quindi la loro mancata attuazione .
Infatti, nei dieci anni di validità dello strumento urbanistico precedente sono stati rilasciati esclusivamente permessi di costruire ed autorizzazioni per la costruzione di edifici mono e bifamiliari e ristrutturazioni in qualche caso in ampliamento all'esistente.

RAPPORTO TRA STATO DI ATTUAZIONE DEL SUG E NUOVA STRUTTURA DI PUC
Altro aspetto preso in considerazione per formulare le previsioni urbanistiche introdotte nel Piano sia livello di Obiettivi sia a livello di Struttura del Piano è stato quello della mancata attuazione di molti interventi previsti dal precedente SUG dovuta principalmente dalla disciplina normativa che aveva introdotto per la realizzazione di nuovi interventi anche di contenute dimensioni l'obbligo di SUA esteso all'intera zona urbanistica. Tale prescrizione ha di fatto sancito il fallimento di molte previsioni urbanistiche e quindi la loro mancata attuazione .
Infatti, nei dieci anni di validità dello strumento urbanistico precedente sono stati rilasciati esclusivamente permessi di costruire ed autorizzazioni per la costruzione di edifici mono e bifamiliari e ristrutturazioni in qualche caso in ampliamento all'esistente.

BILANCIO DI ATTUAZIONE DEL SUG PREVIGENTE
Il grado di attuazione dello strumento urbanistico vigente è stato generalmente modesto, non essendosi soprattutto realizzate le previsioni contenute nello stesso per la mancanza di attuazione delle zone di Piano soggette a SUA.

Per Pontedassio le previsioni strutturali del vigente SUG (2000) sono:

1. Sviluppo del sistema insediativo residenziale soprattutto nelle aree periurbane ed agricole, molte delle quali soggette a SUA.
2. Sviluppo delle attività produttive esistenti;
3. Previsione di un sistema diffuso di spazi per il verde pubblico attrezzato e sportivo;
4. Riorganizzazione del sistema della viabilità locale, con creazione di spazi per il parcheggio.

A fronte di quanto sopra previsto, **il LIVELLO DI ATTUAZIONE** è risultato decisamente modesto e comunque tale da non determinare quella nuova organizzazione prevista dallo SUG per mezzo dei seguenti interventi:

5. episodi di edilizia residenziale privata di contenute dimensioni realizzati con concessioni e/o autorizzazioni edilizie ed in minima parte conseguenti alla formazione di SUA;
6. opere di urbanizzazione primaria e di modesti adeguamento della viabilità locale;
7. realizzazione di alcuni interventi nel settore produttivo in località nella parte di fondovalle in località Baraccone sul confine nord del Comune ed sulla sponda destra del torrente Impero;
8. avvio di SUA, alcuni realizzati ed alcuni ancora in via di conclusione dell'iter approvativo.

Nell'arco di validità dello strumento urbanistico vigente sono state rilasciati titoli edilizi per il seguente ammontare volumetrico (la distinzione è stata effettuata per ciascuna zona omogenea dello SUG; per quanto concerne gli interventi in campo di zona A si tratta in genere di opere di recupero oppure di ristrutturazione con demolizione e contestuale ricostruzione):

Zona Omogenea di Piano	Volumetria coinvolta/effettuata	Percentuale per zona Omogenea
A	7.809,29	11,35%
BC 1	1.716,22	5,88%
BC 2	803,30	
BC 3	592,32	
BC 5	935,46	
BR 1	853,45	5,10%
BR 2	1.120,21	
BR 3	1.536,92	
BS	2.555,77	3,72%
C1B	27,00	1,04%
CR2A	281,50	
CR4A	409,39	
DM2	45,00	1,21%
DM4	789,38	
DR	4.263,72	6,20%
DS	15.520,14	22,56%
E1	147,20	30,93%
E2	20.436,16	
E3	692,01	
P4	395,00	0,57%
P.P. (in zone soggette a SUA in itinere)	7.541,61	10,96%
SA	322,99	0,48%
	68.794,04	**100%**

Tabelle dello stato attuativo dello SUG vigente. La tabella sottostante è riferita alle opere effettuate con SUA.

LOCALITA'	ZONA PRG	S.U.A. VOLUMETRIA IN PROGETTO MC	DESTINAZIONE	ATTI	
S.LUCIA	DM1 mista per attività produttive	132	commerciale/direz. artigianato/piccola industria deposito	C.C. N. 27 DEL 26/10/2007	non realizzato
ARIBAGA	DM3- DM4 mista per attività produttive	132.000	commerciale/direz. deposito uffici att.produtt. casa custode	CC. N. 31 DEL 11/09/2009	non realizzato
S.LUCIA (Via Nazionale)	CR7A residenziale di espansione rada	2.712	residenziale	C.C N. 30 DEL 25/11/2011	non realizzato
MAGAZZINI VALLE IMPERO	DM	84.880	artigianale/commerciale	C.C. N. 34 DEL 3/12/2004 Delibera G.R. n. 32 del 19/1/2007	REALIZZATO
CISERAI	CR4A	8.868	residenziale	C.C N. 23 DEL 28/09/2012	non realizzato
CIANETTI	CR6A	1.134	residenziale	C.C.N. 7 DEL 11/5/2012	non realizzato

Lo stato di attuazione pone in evidenza una cospicua opera di recupero della parte esistente contro una realizzazione marginale di nuovi abitazioni nelle aree di espansione (soltanto 1,04% della volumetria complessiva realizzata con il Piano vigente, considerando anche le zone industriali e produttive). Detto quantitativo è stato incrementato soltanto recentemente, con l'attuazione di alcuni SUA, tuttora in itinere, che interessano il 10,96% della volumetria complessivamente autorizzata. La realizzazione delle nuove volumetrie di fatto è stata ostacolata dalla parcellizzazione delle proprietà, molto frammentate rispetto alle aree richieste quali lotti minimi di intervento nelle zone di completamento.
Balza, invece, subito all'occhio l'incremento edilizio dovuto alle costruzioni in area agricola (circa un terzo della volumetria totale realizzata) che di fatto rappresentano la vera espansione edilizia residenziale avuta dal Comune. Tale dato è del resto conforme con le caratteristiche del Comune, in quanto in gran parte interessato da un uso del suolo collegato allo sfruttamento agricolo del territorio (principalmente oliveti), con proprietà che in questo caso risultano molto ampie, facilmente rispondenti ai lotti minimi richiesti.
Per quanto riguarda i SERVIZI e le INFRASTRUTTURE a RETE, il Comune presenta una sistema ben distribuito, con l'acquedotto recentemente collegato alla linea provinciale e la rete fognaria collegata al depuratore di Imperia.
La rete infrastrutturale viaria, pubblica, si origina da quella storica con tracciati ampliati e modificati nel corso del tempo, ma in genere sufficientemente funzionanti. Recentemente la viabilità è stata potenziata dal tracciato della strada provinciale, che tocca marginalmente la struttura comunale di Pontedassio, ma garantisce l'allontanamento del traffico per il Piemonte che un tempo transitava obbligatoriamente per il territorio comunale.
A questa rete di viabilità si connettono le strade comunali la cui manutenzione è convenzionata con la Provincia e che coprono la restante parte del territorio.
L'assetto sopra richiamato pone in evidenza come la rete viaria sia prevalentemente a carico dell'Anas ed in parte della Provincia, residuando a carico del Comune le viabilità locali minori e quelle di frazione.

Per quanto riguarda il sistema dei servizi di standard nell'ambito del territorio comunale, i principali sono localizzati prevalentemente nel Capoluogo o nei suoi immediati dintorni con la presenza di alcuni poli che ad oggi, pur risultando carenti sotto il profilo funzionale, tuttavia appaiono soddisfare le esigenze della popolazione di Pontedassio e delle frazioni.
Le seguenti valutazioni sono state effettuate considerando il numero di abitanti presenti sul territorio al dicembre 2011 (2.356 residenti), come desumibile dai dati ISTAT.

Verifica degli standard urbanistici		
Voce standard	Q.tà da D.M. 1444	Q.tà presente
Aree per istruzione (mq./ab. 4,50)	*10.620,00*	2.660,64
Interesse comune (mq./ab. 2,00)	*4.720,00*	26.697,58
Parco, gioco e sport (mq./ab. 9,00)	*21.240,00*	22.218,85
Parcheggi (mq./ab. 2,50)	*5.900,00*	17.375,99
Totale (mq./ab. 18,00)	***42.480,00***	***68.953,06***

Raffronto tra gli standard urbanistici richiesti e i servizi presenti sul territorio.

Il raffronto tra le quantità richieste in base agli abitanti presenti sul territorio e i servizi realizzati rendono evidente che al momento attuale non esiste un pregresso da soddisfare, ma che in realtà esiste un surplus utilizzabile per un'eventuale espansione di ulteriori 1.470 abitanti. Tale superficie in eccedenza è anche motivata dall'utilizzo di diverse aree (in modo particolare in riferimento al verde, gioco e sport) a livello sovracomunale.

1.6) Indicazione della sussistenza di SGA e rapporto del piano con i contenuti del sistema gestionale.

All'oggi il Comune di Pontedassio non adotta alcun protocollo SGA.

1.7) Coerenza con il sistema delle infrastrutture

Il sistema dei servizi ed attrezzature pubbliche di interesse generale viene disciplinato dal Piano in termini autonomi per l'intero territorio comunale, indipendentemente dall'esistenza delle superfici destinate a tale funzione all'interno di specifici ambiti o distretti.
Costituiscono componenti del sistema oltre a tutte le superfici identificate al presente articolo quali standard urbanistici che corrispondono alle dotazioni pubbliche di cui al D.M. 2 aprile 1968, le infrastrutture viarie aperte al pubblico transito, le reti ed impianti tecnologici per l'erogazione di servizi alla collettività.
Il sistema comprende altresì le dotazioni per servizi religiosi come identificate dalla L. R. 4/85. Possono far parte del sistema anche le strutture e dotazioni di proprietà e gestione privata a condizione che ne sia garantita la pubblica fruizione senza discriminazioni, attraverso appositi atti a rilevanza pubblica.
Il sistema si articola in servizi e infrastrutture esistenti alla data di adozione del Piano ed in servizi ed infrastrutture di nuova previsione.
La realizzazione delle opere per la formazione dei servizi e delle infrastrutture, ove sia prevista direttamente dall'Ente competente, segue le procedure abilitative previste dalle vigenti leggi in materia o se del caso non previsti ma realizzati durante il periodo di vigenza del PUC i procedimenti previsti dall'art.43 della LUR 36/97.

Considerazioni generali
La maglia infrastrutturale comunale risulta costituita principalmente da quattro livelli di percorso così caratterizzati:

- il percorso di primo livello costituito dalla Variante alla SS. 48 che rappresenta il principale collegamento veloce di fondovalle con l'asse costiero ;
- Il percorso di secondo livello rappresentato dalla vecchia sede stradale della ss.n.28 che attraversa il capoluogo ed il territorio comunale lungo l'Impero ;
- il percorso di terzo livello costituito dall'asse pedemontano della strada provinciale che unisce il fondovalle con i nuclei antichi di Villa Guardia e Bestagno ;
- una rete di percorsi di quarto livello diffusi sul territorio che consentono prevalentemente l'accesso agli ambiti agricoli ed alle parti montane.

Tale sistema infrastrutturale risulta sufficientemente maturo da soddisfare ampiamente le esigenze attuali di mobilità all'interno del territorio comunale .
Sotto tale profilo le previsioni di Piano per quanto riguarda il nuovo assetto insediativo prefigurato integra la maglia stradale esistente addossandosi ad essa attraverso la realizzazione di brevi tratti che consentiranno una migliore accessibilità alle parti insediate esistenti ed a quelle di nuova attuazione.
Infatti, uno degli obiettivi che il PUC ha inteso perseguire, trasferita nei contenuti nella Struttura di Piano , è stato quello da un lato di consolidare e rafforzare una struttura insediativa esistente dall'altro di permettere uno sviluppo controllato di nuove costruzioni esclusivamente in quelle parti di territorio nell'immediato intorno dei nuclei secondo direttrici di sviluppo consolidate nel tempo attraverso un processo storico di espansione dell'edificato.
Per quanto riguarda invece le aree circoscritte nei Distretti di Trasformazione, nel primo caso, la parte pianeggiante all'interno del Capoluogo ed ai margini del torrente Impero, prevede un nuovo percorso di accesso all'ambito che non comporta gradi di compromissione rilevanti sotto il profilo ambientale né la realizzazione di opere particolarmente significative per quanto riguarda eventuali impatti sul territorio.

Nel secondo caso ,l'ambito individuato dal PUC, a monte del capoluogo dove viene prevista una nuova espansione caratterizzata da un assetto insediativo a bassa diffusione (edifici mono-bifamiliare su uno-due piani) e controllato da uno Schema di Assetto Urbanistico che ne definisce le modalità attuative, prevede un unico percorso stradale di circonvallazione su cui si
innesteranno gli accessi alle singole costruzioni.
La traccia del percorso individuata dallo SAU è stata predisposta in via preliminare secondo alcuni criteri:

- adattamento alla morfologia del terreno;
- dimensioni della sede stradale nei parametri consentiti e comunque limitandone le misure e le dimensioni laddove sia necessario contenere gli eventuali impatti;
- opere di contenimento e di sistemazione solo laddove necessarie e comunque limitate nelle dimensioni generali con rivestimento in pietra privilegiando opere di ingegneria naturalistica ;
- recupero delle fasce terrazzate e delle alberature esistenti; nel caso di nuovo impianto privilegiare la messa a dimora di alberi da frutto e/o olivi.

Tali criteri risultano parte integrante della Struttura di Piano e della disciplina attuativa contenuta nelle Norme di Congruenza , e costituiscono gli elementi necessari per contenere gli impatti ambientali che potrebbero generarsi con l'attuazione degli interventi previsti dal PUC.

2. Scenario socio-economico di riferimento, descrizione sintetica della Struttura e della Normativa del Piano

2.1 stato iniziale delle risorse oggetto di pianificazione

Gli elementi territoriali interessati dal nuovo progetto di piano sono compiutamente analizzati nella Descrizione Fondativa e sono più avanti sintetizzati.
Si è già evidenziato che parte delle previsioni dello SUG previgente non hanno avuto esito determinando una diversa articolazione del tessuto strutturato e con parziale impossibilità ad attuare alcuni interventi di riassetto del territorio.
Gli obiettivi dell'Amministrazione sono in parte diretti verso la gestione di questa situazione che oggi può essere riassunta in questi punti:

- riduzione della superficie agricola utilizzata e peggioramento della potenzialità di recupero di aree incolte da lungo tempo (per avanzamento delle coperture arboreo-arbustive, per assenza di collegamenti efficienti con i nuclei ovvero elementi di degrado)
- crescente difficoltà delle attività artigianali ed industriali con necessità di parziale ricollocazione produttiva e/o razionalizzazione di spazi e strutture
- necessità di riordino di alcuni casi di dispersione insediativa e completamento di alcuni nuclei con razionalizzazione delle urbanizzazioni
- promozione di una migliore attrattività territoriale finalizzata ad attivare congrui flussi turistici attenuando la collocazione sociale di sobborgo della conurbazione Imperiese

2.2 trend di riferimento

Il principale trend valutabile, dai dati in possesso dell'Amministrazione, è quello demografico già illustrato nello specifico paragrafo. Si ricorda che, dopo una fase piuttosto prolungata di crescita della popolazione, si assiste oggi ad una sua stabilizzazione probabilmente per l'attenuazione del flusso migratorio.
Per quanto attiene l'occupazione il settore primario mantiene un valore negativo con un'ulteriore riduzione delle superfici realmente coltivate (sia a titolo professionale che amatoriale). Il numero delle aziende professionali (Codici ATECO riferiti alle attività agro-silvo-pastorali) non è aumentato nel decennio 2000-2010.

Il settore industriale/artigianale ha perso circa il 15% degli addetti negli ultimi dieci anni testimoniando l'incidenza della depressione economica su scala regionale complicata dalle dinamiche locali tra cui l'invecchiamento degli addetti e la contrazione dei margini operativi.

Il settore oleario, in particolare, ha sofferto della minore competitività del prodotto locale dovuta alla riduzione delle superfici ed alla frammentazione che determinano costi non compatibili con filiere di tipo industriale. Il comparto oleario/alimentare soffre inoltre della generale crisi dell'industria alimentare in provincia di Imperia che sta coinvolgendo il settore pastario/molitorio e quello oleicolo.

La delocalizzazione di alcune attività dall'ambito costiero all'entroterra ha in parte attenuato il processo involutivo ma permane un importante deficit di competitività territoriale.

2.3 bacino di utenza

La vicinanza di Pontedassio alla città di Imperia estende il potenziale bacino di interesse (insediativo/commerciale e di fruizione turistica) a valori ben superiori a quanto esprimibile dalla sola municipalità. La qualità territoriale più che buona, la vicinanza all'area urbana (ed ai nodi infrastrutturali) di Imperia, i costi immobiliari decisamente più favorevoli esercitano un'attrazione favorevole sull'intero contesto imperiese, quasi come nel caso di un pregevole quartiere collinare.

Nonostante l'appiattimento del trend demografico, una comunità costiera di circa 60.000 persone può generare un flusso di almeno 6-10.000 persone/anno in transito/ fermata temporanea in loco/fermata più prolungata con finalità turistiche. A queste si aggiunge l'interesse per delocalizzare la residenza da Imperia alla media Valle Impero non ben definibile – in termini percentuali (in assenza di rilevamenti ufficiali sul mercato immobiliare) ma sicuramente percepibile.

La riscoperta del tracciato della SS 28 del Col di Nava (Torino sud-Imperia) grazie alle gallerie che hanno recentemente reso il percorso più rapido e lineare) ha incrementato il traffico commerciale dal Piemonte dato che la Valle Tanaro ed il Col di Nava offrono una percorrenza pressoché continua nell'anno competitiva, per costi sviluppati, con l'uso delle autostrade A6+A10.

Lo stesso vale per le percorrenze turistiche poiché la località capoluogo della Valle Tanaro (Ormea) è raggiungibile in 45-50 min, così come la stazione sciistica di Monesi.

La vicinanza con le valli delle Alpi Liguri e con un complesso sistema ambientale con almeno sei SIC e due aree protette di livello regionale (Parco Alpi Liguri e Parco del Marguarei-Pesio) conferisce alla Valle impero il ruolo di Porta delle Alpi del medio Ponente con effetti importanti di connessione dei flussi turistici costieri e da/verso l'entroterra.

2.4 variazioni attese dall'attuazione del piano

Sotto il profilo insediativo, il PUC prevede in taluni casi la riconferma di alcune previsioni urbanistiche già contenute nel precedente SUG che riguardavano in particolare la possibilità di realizzare nuovi interventi edilizi in zone di Piano soggette a SUA estesa alla totalità delle aree ricadenti in tali ambiti.

Tale vincolo in quasi la totalità dei casi, imponeva ai vari soggetti l'obbligo di formazione di uno strumento urbanistico attuativo che di fatto comportava la necessità di stipulare preventivi accordi tra le parti finalizzati alla realizzazione degli interventi previsti dallo strumento generale.

In molti casi, tale obbligo normativo ha vanificato molte previsioni di SUG con la conseguenza della mancata attuazione delle previsioni urbanistiche di Piano , rendendo di fatto inefficaci le scelte adottate dall'Amministrazione, con la conseguenza di rendere in parte inattuabile il disegno di Piano prefigurato con la sua approvazione.

Pur tuttavia occorre considerare un aspetto che si è rivelato importante in fase di ridefinizione dell'assetto urbanistico e pianificatorio del PUC , quello cioè riferito alla volontà ed interesse di alcuni soggetti privati, peraltro condivisi dall'attuale Amministrazione comunale, per una riconferma delle previsioni insediative contenute nel SUG .

In particolare, le aree alle spalle del Capoluogo classificate dal SUG come zone C di espansione, per la frammentazione delle proprietà e per la loro dimensione ridotta nonché per l'obbligo normativo di SUA unico , ha reso inattuabile la previsione di Piano e la realizzazione di una serie di opere pubbliche

infrastrutturali che avrebbero consentito, in una visione pianificatoria generale, il soddisfacimento di carenze connesse al deficit di servizi attraverso l'implementazione degli standard in termini prestazionali e funzionali.

Sulla base di tali considerazioni e avuto riguardo alle manifestazioni di interesse espresse dai proprietari delle aree negli incontri pubblici avvenuti in fase di consultazione ed elaborazione del preliminare di PUC nelle quali gli stessi soggetti hanno richiesto all'Amministrazione la riconferma delle previsioni urbanistiche originarie previste dal SUG per quell'ambito , si è proceduto a riclassificare la zona come Distretto di Trasformazione, ridefinendone i confini ed il perimetro nonché individuando un percorso normativo che consentisse la realizzazione degli interventi previsti senza la necessità di ricorrere obbligatoriamente alla redazione di uno strumento attuativo, pur nella necessità di definire in termini qualitativi e quantitativi le opere di urbanizzazioni necessarie a carico dei soggetti attuatori per il soddisfacimento degli standard di legge.

Il percorso normativo proposto è stato quello di proporre per ambedue i Distretti di Trasformazione, uno Schema di Assetto Urbanistico e normativo nel quale definire le regole insediative e le modalità attuative.

Gli interventi così previsti dallo SAU potranno essere attuati attraverso lo strumento del Permesso di Costruire Convenzionato, che dovrebbe garantire con la stipula di atti unilaterali d'obbligo , la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e quindi l'infrastrutturazione del nuovo ambito territoriale posto ai margini e con forti rapporti di correlazione con il nucleo strutturato di Pontedassio Capoluogo.

applcato parametro 0,25

AMBITO	superficie	indice	SA	ab					
Rew-cs1	25334	0,03	760,02	30					
Rew-cs2	7659	0,03	229,77	9					
Rew.cs3	10473	0,12	1256,76	50					
Rew-cs4	4915	0,12	589,8	24	Rew-cs4	4915	0,12	589,8	24
Rew.cs5	1345	0,12	161,4	6	Rew.cs5	1345	0,12	161,4	6
	49726		2997,75	120		6260		751,2	30
Rebe-cs1	9651	0,09	868,59	35					
Rebe-cs2	26386	0,09	2374,74	95	Rebe-cs2	11224	0,05	561,2	22
Rebe.cs3	13530	0,09	1217,7	49	Rebe.cs3	13530	0,09	1217,7	49
Rebe-cs4	9405	0,09	846,45	34	Rebe-cs4	9405	0,09	846,45	34
Rebe-cs5	20237	0,09	1821,33	73					
	79209		7128,81	285		22935		2064,15	83
Reag-cs1	44290	0,03	1328,7	53					
Repo-cs1	11634	0,05	581,7	23					
Repo.cs2	17249	0,05	862,45	34					
Repo-cs3	9802	0,05	490,1	20					
Repo-cs4	8826	0,05	441,3	18					
	47511		2375,55	95					
Rem-cs1	68378	0,02	1367,56	55					
Rem-cs2	47597	0,03	1427,91	57					
	115975		2795,47	112					
Repd-cs1	10366	0,05	518,3	21	Repd-cs1	10366	0,05	518,3	21
Repd-cs2	15425	0,05	771,25	31	Repd-cs2	15425	0,05	771,25	31
Repd-cs3	2857	0,05	142,85	6	Repd-cs3	2857	0,05	142,85	6
Repd-cs4	40061	0,05	2003,05	80					
Repd-cs5	30384	0,03	911,52	36					
Repd-cs6	28846	0,09	2596,14	104					
Repd-cs7	55328	0,10	5532,8	221					
Repd-cs8	3105	0,06	186,3	7	Repd-cs8	3105	0,06	186,3	7
Repd-cs9	15240	0,05	762	30	Repd-cs9	15240	0,05	762	30
Repd-cs10	7624	0,06	457,44	18	Repd-cs10	7624	0,06	457,44	18
Repd-cs11	3485	0,06	209,1	8	Repd-cs11	3485	0,06	209,1	8
Repd-cs12	3594	0,05	179,7	7	Repd-cs12	3594	0,05	179,7	7
	216315		14270,45	571		61696		3226,94	129
				totale 1236					totale 242
DT1	69054	0,07	4833,78	193					DT1+DT2 245
DT2	12887	0,10	1288,7	52					
									487
			6122,48	245					

applicato parametro 0,30

AMBITO	superficie	indice	SA	ab					
Rew-cs1	25334	0,03	760,02	25					
Rew-cs2	7659	0,03	229,77	8					
Rew.cs3	10473	0,12	1256,76	42					
Rew-cs4	4915	0,12	589,8	20	Rew-cs4	4915	0,12	589,8	20
Rew.cs5	1345	0,12	161,4	5	Rew.cs5	1345	0,12	161,4	5
	49726		2997,75	100		6260		751,2	25
Rebe-cs1	9651	0,09	868,59	29					
Rebe-cs2	26386	0,09	2374,74	79	Rebe-cs2	11224	0,05	561,2	19
Rebe.cs3	13530	0,09	1217,7	41	Rebe.cs3	13530	0,09	1217,7	41
Rebe-cs4	9405	0,09	846,45	28	Rebe-cs4	9405	0,09	846,45	28
Rebe-cs5	20237	0,09	1821,33	61					
	79209		7128,81	238		22935		2064,15	69
Reag-cs1	44290	0,03	1328,7	53					
Repo-cs1	11634	0,05	581,7	19					
Repo.cs2	17249	0,05	862,45	29					
Repo-cs3	9802	0,05	490,1	16					
Repo-cs4	8826	0,05	441,3	15					
	47511		2375,55	79					
Rem-cs1	68378	0,02	1367,56	46					
Rem-cs2	47597	0,03	1427,91	48					
	115975		2795,47	93					
Repd-cs1	10366	0,05	518,3	17	Repd-cs1	10366	0,05	518,3	17
Repd-cs2	15425	0,05	771,25	26	Repd-cs2	15425	0,05	771,25	26
Repd-cs3	2857	0,05	142,85	5	Repd-cs3	2857	0,05	142,85	5
Repd-cs4	40061	0,05	2003,05	67					
Repd-cs5	30384	0,03	911,52	30					
Repd-cs6	28846	0,09	2596,14	87					
Repd-cs7	55328	0,10	5532,8	184					
Repd-cs8	3105	0,06	186,3	6	Repd-cs8	3105	0,06	186,3	6
Repd-cs9	15240	0,05	762	25	Repd-cs9	15240	0,05	762	25
Repd-cs10	7624	0,06	457,44	15	Repd-cs10	7624	0,06	457,44	15
Repd-cs11	3485	0,06	209,1	7	Repd-cs11	3485	0,06	209,1	7
Repd-cs12	3594	0,05	179,7	6	Repd-cs12	3594	0,05	179,7	6
	216315		14270,45	476		61696		3226,94	108
				totale 1039					totale 201
DT1	69054	0,07	4833,78	161					DT1+DT2 204
DT2	12887	0,10	1288,7	43					
									405
			6122,48	204					

2.5 Modalità di realizzazione del percorso di formazione del PUC

Il percorso di lavoro nelle fasi di conoscenza preliminare (finalizzate alla VAS ed alla Descrizione Fondativa)

La prima fase del lavoro è stata dedicata alla costruzione della Descrizione Fondativa ed all'acquisizione di conoscenze di base aggiornate ai fini della redazione del rapporto preliminare di VAS. In termini schematici, in relazione al metodo indicato in precedenza, il percorso per la costruzione della Descrizione Fondativa si può riassumere in tre momenti tra di loro interrelati che come prodotto accessorio hanno permesso la creazione di un primo approccio (produzione di cartografia georeferenziata e/o rasterizzata) per la costruzione di un sistema informativo territoriale comunale.

Il primo momento è stato costituito dall'analisi delle specificità del territorio, definite con l'identificazione delle componenti del sistema locale mediante l'interpretazione dei processi che le hanno originate (l'identità dei luoghi).

Il secondo momento, nel concreto condotto in contestualità con il primo, è stato volto ad individuare le prospettive di evoluzione in relazione all'accertamento delle risorse disponibili e delle potenzialità offerte nonché alle relazioni che connettono il territorio di Pontedassio con gli ambiti più vasti e con gli indirizzi pianificatori sovraordinati.

Il terzo momento è quello dell'incrocio tra i livelli di conoscenza propri dei due primi momenti con la costruzione del modello di sviluppo locale sostenibile, fondato sulla preventiva valutazione dei gradi di stabilità ambientale in termini tali da costruire a priori i parametri necessari per la "verifica di sostenibilità" che la LUR dispone. In termini schematici, di seguito si espongono alcune prime specificazioni in ordine ai blocchi di indagine svolti, con riferimento a quanto richiesto dalla Legge Urbanistica:

<u>Analisi conoscitive e sintesi interpretative dei processi storici di formazione delle organizzazioni territoriali e insediative.</u>

Le analisi sono volte a interpretare il territorio del Comune di Pontedassio oggi in relazione ai processi storici che l'hanno generato, vedendo di riconoscere eventuali regole evolutive che conservano la loro attualità.

Tale interpretazione è illustrata attraverso carte che rappresentano (almeno per gradi blocchi) le fasi di territorializzazione riportando sulla base attuale le strutture della lunga durata paesistico/territoriale, onde poter associare ai diversi traguardi temporali la struttura relazionale del territorio ed il sistema delle permanenze, delle persistenze e delle sparizioni.

Dalle informazioni organizzate si perviene alla rappresentazione di una carta che si può definire dell'identità territoriale" con indicate le articolazioni (in unità morfologiche d insediative) in cui può essere letto il territorio comunale. In termini invece più direttamente rappresentativi delle condizioni attuali sono formate elaborazioni grafiche e descrittivo/tabellari relativamente alle tematiche del tipo:

- Carta delle funzioni del suolo urbano
- Carta delle sensibilità ambientali
- Carta delle potenzialità agricole e forestali
- Infrastrutture (viabilità carrabile e pedonale)
- Sistema dei servizi generali e di rete
- Sistema insediativo

<u>Analisi conoscitive e sintesi interpretative dei processi socio-economici in atto</u>

In questa sezione vengono posti sotto osservazione ed interpretati i principali elementi che caratterizzano Pontedassio sotto l'aspetto demografico e socio-economico all'interno del comprensorio di vallata del torrente Imperio, con particolare riferimento al sistema della possibile fruizione turistica e della sua dominante incidenza economica.

La conclusione del lavoro comprende relazioni e tavole illustranti in via di massima i temi che seguono, sviluppati con il concorso delle organizzazioni economiche e sociali presenti, e sulla base di

dati attuali delle diverse fonti disponibili:

- Il sistema demografico, evoluzione, aggiornamenti e processi
- Il sistema delle attività economiche, le attività, l'occupazione
- Il sistema turistico (i diversi sistemi della ricettività, le dotazioni, l'escursionismo); la specificità della risorsa turismo nei confronti dell'attuale situazione economica e sociale; dotazioni, tendenze e limiti del sistema turistico attuale; le risorse impiegabili sul mercato turistico, con particolare riferimento ad esempio agli elementi di valore del territorio (edifici e manufatti di lavoro agricolo, patrimonio abitativo sparso da riutilizzare per l'ospitalità turistica diffusa, ecc.)

In particolare, relativamente al comparto turistico, con l'utilizzo di dati disponibili si intende rappresentare l'incidenza che oggi l'economia legata al fenomeno turistico riveste all'interno del sistema sociale del comprensorio, ponendola in raffronto con le altre attività economiche presenti a livello locale.

A questo proposito sono oggetto di studio le tematiche relative a:

- l'escursionismo collinare
- l'ambiente, la storia, la cultura, e le tradizioni locali
- L'analisi, articolata per settori, è volta a identificare ed a valutare le risorse di sistema esistenti nell'area e spendibili sul mercato della diversificata domanda turistica, definendole anche in termini di carico sostenibile, compatibile con la salvaguardia delle risorse stesse.

<u>Analisi conoscitive e sintesi interpretative riferite al quadro di riferimento pianificatorio</u>

In questa sezione conoscitiva sono indagate ed organizzate tutte le informazioni relative alla pianificazione territoriale in atto avente riferimento con il territorio comunale, con particolare riguardo a:

il P.T.C. della Provincia di Imperia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria

Piani di settore (cave, smaltimento rifiuti)

Il Piano stralcio di Bacino ai sensi D. Lgs. 180

<u>Il censimento delle attese e delle aspettative</u>

La sezione di indagine è volta a organizzare, secondo la provenienza, tutte le informazioni relative alle "attese" che i diversi soggetti ripongono nella evoluzione territoriale del Comune.

A tal fine la ricerca ha avuto carattere sia documentale, in particolare relativamente alle "attese" dei soggetti istituzionali (iniziative su opere pubbliche, programmi pluriennali ecc.) che diretta, soprattutto per quanto riguarda i soggetti privati avvenuta durante la sessione di apertura al pubblico.

Questa parte di lavoro ha consentito la formazione di una carta che raggruppa:

le aspettative istituzionali (progetti forti, iniziative pubbliche, ecc.)

le aspettative private (le richieste dei singoli e indicazioni raccolte da soggetti rappresentativi delle realtà economiche o sociali locali, rappresentanti associazioni culturali, ricreative, sportive)

<u>La sintesi della descrizione Fondativa e le verifiche di sostenibilità</u>

La risultante della indagini compiute per la formazione della Descrizione Fondativa, rappresenta il modello di sviluppo che il PUC prefigura, che nei suoi termini operativi principali deve poter essere confrontato e verificato in relazione alle risorse territoriali da impiegare.

Il modello, sarà sottoposto a verifica nei suoi aspetti di coerenza con la domanda precedentemente valutata, definendone le soglie di compatibilità con la permanenza dei valori qualificati presenti e la loro perpetuazione.

Sulla base delle valutazioni svolte saranno illustrati i criteri da impiegare a garanzia della effettiva positività delle azioni da svolgere, tenendo conto della loro processualità e dei reciproci condizionamenti.

Sul piano delle verifiche si svilupperanno i punti che seguono:

- Le relazioni con il sistema territoriale più vasto
- Il rapporto con le risorse territoriali disponibili
- Il modello autosostenibile di sviluppo locale
- Le soglie di sostenibilità del modello e delle sue possibili evoluzioni
- Analisi delle ricadute possibili sul sistema socio-economico locale
- I criteri per la scelta delle azioni da compiere
- I risultati attesi dalle azioni pianificate

In questo capitolo, che costituirà la sintesi delle verifiche di sostenibilità, dovranno essere considerate le compatibilità del quadro previsto con le specificità locali ed accertate le condizioni irrinunciabili al fine di individuare i limiti di sostenibilità, nei confronti del sistema di valori locali, con l'introduzione, ove necessario, di precise delimitazioni nei confronti dei rischi di compromissione di specifiche valenze d'ambiente, che risulterebbero antagoniste dello stesso processo di sviluppo auspicato.

Il metodo di lavoro per la Struttura di Piano e le relazioni con la pianificazione previgente

Il Comune di Pontedassio è dotato di uno strumento P.R.G., redatto nel 1996 (prima dell'entrata in vigore della L.U.R.) ed approvato in seguito con D.P.G.R. n. 35 nel 24 febbraio 2000. Si tratta quindi di uno tra gli ultimi strumenti urbanistici generali approvati ancora secondo le precedenti disposizioni normative in materia urbanistica. Il lavoro svolto è, pertanto, finalizzato alla costruzione di uno strumento urbanistico non statico, ma capace di adeguarsi nel corso della sua gestione alle variabili della realtà locale, entro scenari successivi, il cui parametro di riferimento e di verifica è sempre rappresentato dall'accertata sostenibilità ambientale.

[3]

a) Il modello strutturale proposto

Con la Legge Urbanistica Regionale (L.R. 36/97), la Regione Liguria ha profondamente innovato il sistema degli strumenti di pianificazione previgenti, i cui limiti nei confronti di un efficace e reale ruolo direttore nei confronti delle trasformazioni territoriali erano ormai largamente evidenti.

Centrale in questa rinnovata visione del sistema di pianificazione è il PUC (Piano Urbanistico Comunale), strumento di condivisione evoluta, in cui tendenzialmente si afferma il principio di sussidiarietà, attribuendo al Comune piena responsabilità sul livello di scelte che gli compete.

La diversità del modello PUC rispetto allo strumento P.R.G. si può esemplificare schematicamente ponendo a confronto alcune caratteristiche strutturali che connotano i due strumenti:

- il P.R.G. è strumento essenzialmente statico, dotato di permanenza nelle sue disposizioni indipendentemente dalla natura, qualità e gerarchia delle stesse, necessariamente indifferente rispetto alle mutazioni del quadro locale nel tempo, rigido nelle possibilità di varianti con procedure lunghe e di tipo complesso.
- il P.U.C. al contrario è strumento dinamico, che modula le sue rigidità alle modifiche in relazione alla gerarchia delle sue determinazioni, fermo nella definizione delle strategie e degli obbiettivi di fondo ma flessibile nei modi operativi, che tendenzialmente debbono essere sempre adeguati in relazione alla evoluzione nel tempo del sistema locale.

Secondo il modello disegnato dalla Legge Regionale, la struttura pianificatoria posta in essere dal PUC può essere vista come articolata in due componenti.

- Una componente strutturale rivolta al perseguimento degli obbiettivi strategici compresi nel Piano, di carattere socio-economico, ambientale e culturale, che determina le condizioni e gli scopi dell'evoluzione territoriale, con caratteri duraturi e stabili e pertanto coperti da forti garanzie istituzionali e procedurali nei confronti delle modifiche.
- Una seconda componente di tipo programmatico, volta a precisare le modalità dell'evoluzione ed il conseguente impiego delle risorse territoriali, di carattere più legato alle condizioni dell'attualità nel tempo, e pertanto di per sé "flessibile" o modificabile con procedimenti semplici, di responsabilità comunale.

b) La concezione di base

Fondamentale, per poter trarre dal modello PUC i risultati attesi, è la concezione gestionale dello strumento urbanistico generale comunale non già come uno strumento statico di mero contenuto regolamentare, in cui si esaurisce l'attività programmatoria propria dell'Ente Comune in termini disgiunti dall'attività quotidiana delle trasformazioni del territorio, ma bensì come lo statuto fondativo di un processo orientato verso il raggiungimento di obbiettivi condivisi, in cui coincidono anche temporalmente le attività di gestione e di scelta, ed entro cui i comportamenti collettivi dei diversi soggetti protagonisti dell'evoluzione territoriale assumono responsabile rilevanza nei confronti delle modalità e del grado di raggiungimento degli obbiettivi stessi.

Ciò significa, nel concreto, perseguire il superamento della divaricazione tra i due momenti (pianificazione e attuazione) che ha segnato profondamente l'attività dei Comuni in campo urbanistico, e che in ragione della complessità e della lunghezza dei procedimenti ha costituito motivo di costante inadeguatezza del "Piano" nel compito di costituire regola efficace dei continui di processi di evoluzione che il sistema territoriale via via veniva proponendo. E nel contempo sviluppare il problema della permanenza di elementi di coerenza tra lo strumento di pianificazione di livello comunale e l'evoluzione nel tempo delle problematiche territoriali e della domanda espressa dalla Comunità insediata, con l'attribuzione al PUC della possibilità, attraverso procedimenti semplificati, di rimodulare i propri elementi di struttura ordinatoria e dispositiva nel tempo, superando le rigidità che hanno da sempre caratterizzato l'operatività dei P.R.G.

Questa flessibilità dello strumento, che viene a confermare esplicitamente, ed in termini operativi, il principio di responsabilità piena dei propri atti di pianificazione in capo all'ente Comune, deve peraltro trovare i propri confini all'interno delle conclusioni della descrizione fondativa, che in tal senso, insieme con il documento degli obbiettivi viene a costituire il vero "Progetto Strutturale" del territorio comunale, oggetto di esplicitata condivisione dei diversi livelli pianificatori.

Progetto, che si può considerare raffigurato da "i modelli di sviluppo locale sostenibili" che sono illustrati nella conclusione della descrizione fondativa, rappresentanti le possibili diverse condizioni di compatibilità delle componenti di assetto territoriale rispetto ai caratteri propri dell'area, valutate sia nei loro aspetti singoli sia nelle componenti dell'immagine e della vera e propria identità di ciascun sito.

Le modalità operative sono:

la determinazione di "modelli" o "scenari", analizzati e definiti nelle loro caratteristiche principali (articolazione, dimensionamento, funzione, ecc.);

la definizione delle "entità" e dei "temi" il cui monitoraggio costituisce la premessa necessaria per l'applicazione degli elementi di flessibilità (direttamente operativi o introducibili mediante le varianti di aggiornamento);

l'inquadramento della struttura dispositivo-gestionale, anche in termini processuali e relazionati, atta a garantire, nei diversi momenti temporali, la congruità delle azioni reali sul territorio rispetto agli obbiettivi prefissati.

Sul piano dei principi, l'incrocio tra la sostenibilità ambientale in senso stretto e "la sostenibilità sociale", quali connotati caratterizzanti lo scenario della pianificazione, viene a costituire la componente strutturale propria del PUC, posta in luce quale conclusione della Descrizione Fondativa, nei termini di accertamento delle condizioni delle trasformazioni strategiche ammissibili a costituire il nocciolo duraturo "di struttura" della pianificazione. All'interno di tale definizione strategica, ed in piena assonanza con essa, la struttura del piano, esplicitante il modello organizzativo delle evoluzioni previste, viene a raccogliere l'attualità delle operatività ragionevolmente prevedibili nel breve medio periodo, costituendo perciò l'aspetto "programmatico attuale" del Piano.

La "struttura del Piano" quale componente "programmatica" attuale della pianificazione locale, a partire dal livello del "progetto preliminare" traduce in termini operativi le condizioni di ammissibilità delle diverse tipologie di intervento definendo la articolazione del territorio comunale in ambiti (di conservazione o di riqualificazione) e, laddove risulti necessario, in Distretti di Trasformazione, attribuendo a ciascuna partizione del territorio la definizione programmata delle funzioni d'uso

compatibili, l'entità delle modificazioni ammissibili per ciascuna funzione, i caratteri tipologici delle stesse, gli elementi di correzione derivanti dall'adozione di tecniche "positive" e viceversa. Essa comprende inoltre la pre-indicazione dei margini di flessibilità delle rispettive determinazioni in fase gestionale, preannunciandone sia gli elementi principali di motivazione (es. indicatori da monitorare), sia i caratteri operativi.
Tale flessibilità, che all'interno delle soglie definite dalla Descrizione Fondativa può incidere altresì sugli elementi di dimensionamento determinati dalla Struttura del Piano, ovviamente è esplicitamente condizionata sul piano più di dettaglio dalle condizioni intrinseche delle aree interessate.
L'attività di monitoraggio nel tempo dei caratteri delle trasformazioni compiute e dei loro effetti, diviene quindi condizione e presupposto indispensabile per la gestione delle "varianti di aggiornamento" venendo a costituire contenuto stesso del Piano, nei termini, che già in via preventiva vengono definiti dal Progetto Preliminare.

c) Gli elaborati costituenti la struttura del Piano
La rappresentazione degli elementi strutturali del Piano è in genere costituita dagli elaborati costitutivi che nel seguito saranno illustrati nei loro caratteri di massima, fatte salve le precisazioni e le integrazioni che si renderanno necessarie nel corso del lavoro.
Si ricorda come l'intera articolazione propositivo-dispositiva del PUC si fondi sulla individuazione all'interno della suddivisione generale del territorio in ambiti e distretti, tali da costituire unità di disciplina.

1.Cartografia della struttura del Piano, costruita secondo il modello desumibile dall'art. 27 della L.U.R. previgente con la definizione su tavole a base CTR 1:5.000 della ripartizione del territorio comunale in ambiti o sub-ambiti di conservazione/riqualificazione e distretti di trasformazione e delle loro eventuali suddivisioni funzionali in settori a previsione specifica.

2.Cartografia nella stessa scala con individuazione del sistema delle infrastrutture e dei servizi pubblici (rif. art. 32 della L.U.R. previgente). In tale caso vengono indicati gli assi infrastrutturali esistenti e quelli di nuova previsione. L'elaborato segnala le superfici destinate a pubblici servizi di standard esistenti e che vengono confermati dal Piano, e le superfici di nuova previsione. Le singole quantità sono segnalate nella loro ripartizione funzionale superficiaria in apposita tabella, separata per ciascun organismo territoriale elementare in cui può ripartirsi il territorio comunale.

3.Fascicolo delle indicazioni strutturali per la composizione delle Norme di Attuazione del Piano, articolate su tre titoli, relativi rispettivamente:
alle prescrizioni di carattere generale e per la regolamentazione delle opere di interesse collettivo,
alle norme di conformità da applicarsi all'interno degli Ambiti di Conservazione e Riqualificazione;
alle norme di congruenza definitorie delle modalità di trasformazione da applicarsi in corrispondenza degli eventuali distretti previsti. Relativamente a tale documento, si enunciano i principi direttori che si sintetizzano nell'indicazione della formazione di strutture normative, dotate del massimo di chiarezza e prive, nei limiti del possibile, di spazi interpretativi soggettivi, tali da garantire l'efficacia dell'azione regolamentare e l'effettività di una sua trasparenza applicativa.

4.*Raccolta delle schede relative a ciascun sub-ambito o distretto*, composte con una prima parte di lettura della situazione in atto e delle condizioni di evoluzione di ciascuna unità di disciplina, allo scopo di definire le modalità di evoluzione previste, anche attraverso la specificazione di elementi dimensionali relativi sia alla nuova edificazione che alle superfici di servizi collettivi, la regolamentazione schematica degli interventi ammessi e le modalità di controllo degli stessi dal punto di vista paesistico ambientale, ed infine ove occorra, la individuazione preliminare di specifici settori a diversa dominante funzionale, entro cui viene indicata la disposizione degli interventi principali, con la specificazione delle condizioni operative (titoli diretti, convenzionati ecc.)

d) L'inquadramento della disciplina paesistica

Il Comune di Pontedassio, in occasione dell'approvazione del SUG avvenuta con D.P.G.R. n. 35 nel 24 febbraio 2000, aveva predisposto la "Disciplina Paesistica" quale allegato dello strumento urbanistico generale in conformità alla Legge Regionale n° 6/1991. Relativamente a questo aspetto, occorre precisare che il periodo decennale dall'approvazione è servito ad effettuare non solo una verifica degli effetti che ha generato la disciplina paesistica a suo tempo elaborata ma anche una necessaria revisione della normativa per adeguarla alle nuove scelte di pianificazione contenute nel nuovo strumento urbanistico pur non disconoscendo la necessità di comporre una disciplina che comunque rispetti le connotazioni storiche e paesaggistiche del territorio di Pontedassio.

Nella tabella riportata di seguito, sono sintetizzate le caratteristiche del PUC in relazione al suo livello di influenza rispetto agli aspetti significativi individuati nell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE. Caratteristiche del PUC			
Livello di relazioni-influenze			
Caratteristiche del PUC	Livello di relazioni-influenze		
	Basso	Medio	Alto
In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.			
In quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.			
In quale misura è influenzato da piani territoriali e/o settoriali sovraordinati (piani di bacino, PTCP, indicazioni dei PTC provinciali, ecc…) e da vincoli derivanti da normative vigenti (fasce di rispetto infrastrutturali, aree percorse dal fuoco, etc.)			
Interazione con progetti approvati o in corso di approvazione in pertinenti livelli territoriali sovraordinati (ad es. realizzazione di infrastrutture, etc.)			
Pertinenza del piano per l'integrazione delle valutazioni di tipo ambientali, in particolare al fine di promuovere uno sviluppo responsabile ed introdurre elementi di mitigazione			
Significatività dei problemi ambientali pertinenti al piano.			
Livello di rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).			

VARIANTI AL PTCP

I criteri adottati per la definizione delle Varianti al PTCP si fondano principalmente su tre elementi:

- il maggior dettaglio nell'individuazione dei perimetri derivante dalla trasposizione degli stessi ad una scala di maggior dettaglio (dalla scala 1:25.000 alla scala 1:5.000);
- l'aggiornamento delle indicazioni di PTCP ad una lettura più attuale delle trasformazione del territorio avvenute negli ultimi dieci anni;
- le rettifiche dei perimetri del PTCP conseguenti alle previsioni urbanistiche del PUC.

1. **da IS-MA a IS-MOB**

La modifica principalmente interesse aree produttive in gran parte esistenti . Infatti nel corso

dell'ultimo decennio in tali aree sono stati insediati e realizzati edifici ad uso produttivo artigianale ed industriale a confine con il territorio del Comune di Chiusavecchia. Tali ambiti comprendono anche alcune aree poste a margine del torrente Impero dove Il PUC ha previsto la possibilità di insediare nuovi impianti i di tipo artigianale al fine di poter consentire l'insediamento di nuove realtà produttive.

2. **da IS-MA a IS-MOB**

Le aree riclassificate dalla Variante risultano ricomprese per la maggior parte nell'ambito individuato dal PUC come Distretto di Trasformazione definito nel dettaglio dallo Schema di Assetto Urbanistico allegato alle Norme che ne determina e specifica i criteri e le modalità di attuazione .

3. **da IS-MA a NI-CO**

L'ambito risulta strutturato e urbanizzato ed ha assunto nel tempo una configurazione complessiva a nucleo consolidato saldandosi di fatto seppur con caratteristiche diverse all'abitato storico del Capoluogo.

4. **da IS-MOB a NI-CO**

Le aree oggetto di Variante di fatto sono la propaggine terminale del nucleo strutturato e urbanizzato descritto al punto precedente ,posto sul versante collinare che si salda con l'abitato del Capoluogo. La modifica si configura come una rettifica dei perimetri originari del PTCP conseguenti ad una maggiore definizione degli stessi perimetri alla scala di dettaglio del PUC .

5. **da NI-CO a IS-MA**

Le aree ricomprese in tale ambito di fatto scarsamente insediate con residui spazi liberi caratterizzati da fasce terrazzate in qualche caso coltivate. La modifica dei perimetri del PTCP anche in questo caso è stata determinata dalla trasposizione degli stessi alla scala di dettaglio del PUC

6. **da ID-MOA a NI-CO**

Le aree ricomprese in tale ambito di fatto sono caratterizzate da una struttura abitativa consolidata ed urbanizzata , analoga al modello insediativo caratteristico del nucleo del Capoluogo posto a confine.

7. **da NI-CO a ID-MOA**

Le aree oggetto delle modifiche di fatto comprende una porzione di territorio a margine del nucleo antico con spazi liberi scarsamente edificati ed in parte risulta ricompreso nel Distretto di Trasformazione definito nel dettaglio dallo Schema di Assetto Urbanistico allegato alle Norme che ne determina e specifica i criteri e le modalità di attuazione.

8. **da NI.MA a IS -MA**

Da una più attenta lettura delle caratteristiche paesistiche dell'ambito individuato, è risultato che le aree oggetto di Variante appartengono maggiormente al sistema del territorio agricolo di salvaguardia del nucleo storico . Tale ambito risulta scarsamente insediato se non limitatamente alle parti marginali limitrofe al nucleo.

9. **da NI-MA a NI.CO**

L'ambito individuato non appartiene al sistema strutturato del nucleo storico ma bensì risulta formato da un modello insediativo di recente formazione composto prevalentemente da edifici monofamiliari realizzati lungo il percorso di circonvallazione del nucleo.

10. **da IS-MOB a IS-MA**

Anche in questo caso, come la Variante n. 8 si è adottato lo stesso criterio, apportando una rettifica al perimetro originario del PTCP a motivo del fatto che le limitate aree ricomprese nella variante appartengono di fatto al sistema del territorio agricolo .

Norme Tecniche di Attuazione – Ambiti e distretti nella struttura di Piano

Le NTA sono allegate alla documentazione progettuale. Di seguito vengono riportate gli ambiti ed i distretti che caratterizzano la struttura:

art. 52) Contenuto delle norme del titolo

Le presenti Norme, applicabili agli Ambiti territoriali entro cui il livello delle trasformazioni ammesse è

nullo o marginale, determinano in accordo con le pertinenti specificazioni della Disciplina Paesistica le condizioni per la valutazione di ammissibilità degli interventi.
Esse, ripartite per ciascun ambito o sub-ambito individuati dal Piano, determinano i tipi e le modalità di attuazione degli interventi edilizi consentiti, definiscono le categorie di destinazione d'uso ammesse, in relazione alla funzione principale assolta da ciascun ambito nel quadro del disegno di Piano, operano richiamo alla Disciplina Paesistica di livello puntuale contenuta in separati elaborati, dispongono in ordine alla eventualità di mutamento delle destinazioni d'uso in assenza di opere edilizie.
Ad ogni Ambito o Distretto viene attribuito un regime normativo specifico e contraddistinto con le sigle:
- Ce (Conservazione)
- Ma (Mantenimento)
- Cs (Consolidamento)
- Co (Completamento)
Il territorio comunale di Pontedassio è stato suddiviso ambiti così distinti:
***1.** Ambiti di conservazione e riqualificazione dei Nuclei di interesse storico-ambientale contraddistinti con la sigla **"Na"** e suddivisi in due regimi normativi differenziati e classificati come segue:*
1.1 Conservazione (Na-Ce);
1.2 Mantenimento (Na-Ma)
***2**. Ambiti di riqualificazione a prevalente destinazione residenziale contraddistinti con la sigla **"Re**", e suddivisi in tre regimi normativi differenziati e classificati come segue:*
2.1 Mantenimento (Re-Ma)
2.2 Consolidamento (Re-Cs);
***3.** Ambiti di riqualificazione a prevalente destinazione produttiva contraddistinti con la sigla **"Pr"** e suddivisi in due regimi normativi differenziati e classificati come segue:*
3.1 Consolidamento (Pr-Cs);
3.2 Completamento (Pr-Co);
***4.** Territori di Presidio Ambientale contraddistinti con la sigla **"PA"** con regimi normativi di:*
4.1 Mantenimento (Ma)
***5**. Territorio Agricolo contraddistinti con la sigla "**Ag**" con regime normativo di :*
5.1 Mantenimento (Ma)
***6.** Territori di Effettiva Poduzione Agricola contraddistinti con la sigla "**EPA**" con regime normativo:*
6.1 Consolidamento (Cs)
***7.** Territori Non Insediabili contraddistinti con la sigla "**TNI-Ma**"*

Particolare attenzione, per i riflessi sulle componenti ambientali, è riferita agli ambiti dei punti 4, 5, 6, 7:

PA: i territori di presidio ambientale sono quelli in cui si ha un insieme di valori connessi al territorio rurale di margine, dove prevalgono forme produttive (o di uso del suolo) a bassa densità e generalmente estensive (trattamento del bosco, allevamento estensivo/pascolo) frammiste a singoli episodi produttivi localizzati nei pressi degli insediamenti ma con una scala decisamente limitata rispetto al complesso dell'ambito. Generalmente nell'ambito prevalgono le componenti naturali ovvero parti di territorio che non risultano più utilizzate a fini agrosilvopastorali da oltre quindici/vent'anni e che tendono a rinaturaralizzarsi (sebbene il processo debba essere in qualche modo controllato per attenuare gli elementi di degrado).
La presenza di insediamenti è molto rarefatta ma importante perché legata al controllo attivo del territorio e perché spesso connessa alle pratiche agricole estensive di cui sopra.
Il presidio è da vedersi in modo duplice:

- controllo ed eventuale trasformazione guidata di situazioni agricole/ex agricole verso condizioni di naturalità (sia rispetto alla morfologia del suolo che dei popolamenti vegetali)

- rispetto delle condizioni di naturalità esistenti dove raggiunte o dove preesistenti
- rispetto e gestione di infrastrutture lineari pedonali (sentieri, mulattiere) o di difesa idraulica (terrazzamenti, ciglioni)
- modalità di trattamento del patrimonio edilizio esistente il più possibile coerenti con i caratteri paesaggistici pur con promozione dell'adeguamento dei manufatti per favorire le necessità della residenza esistenze e delle finalità di presidio.

EPA: sono le parti di territorio dove sono percepibili (nella maggior parte della superficie) produzioni agricole specializzate con forme organizzative dedicate, sistemazioni idraulico-agrarie efficienti ed oggetto di manutenzione periodica ed in generale forme di utilizzazione agricola del suolo ad elevata densità.

Possono essere presenti anche lembi di territorio ad elevata naturalità o non soggette ad utilizzo agricolo intensivo ma pur facenti parte dell'ecomosaico non sono tali da richiedere un approccio esclusivo.

Negli EPA sono presenti manufatti edilizi a scopo residenziale (legati o no alla conduzione dei fondi) ed anche la maggior parte degli edifici di servizio necessari all'attività agricola.

Nella struttura territoriale di Pontedassio gli EPA sono in gran parte afferenti ai nuclei storico-rurali ed alle aree a più consolidata tradizione produttiva. La superficie complessiva è ridotta rispetto allo scenario riferito al SUG a testimonianza della contrazione delle attività agricole in generale.

Le norme sono finalizzate a tutelare la residenza in questi ambiti incoraggiando la gestione delle aree vocate alla produzione agricola di qualità nonché a promuovere gli usi misti dei manufatti e delle strutture (ad esempio artigianato e ricettivo turistico connesso all'attività agricola) ed in generale il mantenimento dell'insediamento anche con promozione degli usi commerciali di prossimità.

AG: territorio agricolo generico o non specializzato

Rappresentano la maggioranza delle aree agricole del territorio comunale. Esse sono costituite in gran parte da colture estensive ovvero a contesti in parziale o totale disuso ma con intervalli inferiori ai 15 anni e dove sono generalmente ancora ben leggibili le sistemazioni del suolo e la trama delle colture.

Rappresentano i territori più distanti dai nuclei storico-rurali, eventualmente ancora ben dotati sotto il profilo infrastrutturale (in particolare Pontedassio possiede un buon numero di strade interpoderali o rurali ed alcuni acquedotti irrigui) e con frequente edilizia sparsa sia a scopo residenziale che produttivo.

In questo ambiti sono comprese anche le aree in accelerato degrado funzionale ove sarebbero urgenti interventi di riassetto del suolo per evitare perdite di potenziale agricolo ed innesco di episodio di degrado ambientale.

Le norme tutelano l'insediamento esistente con un'attenta promozione dell'eventuale adeguamento strutturale dei manufatti funzionali in modo da favorire la permanenza e l'utilizzo delle aree.

TNI: territori non insediabili

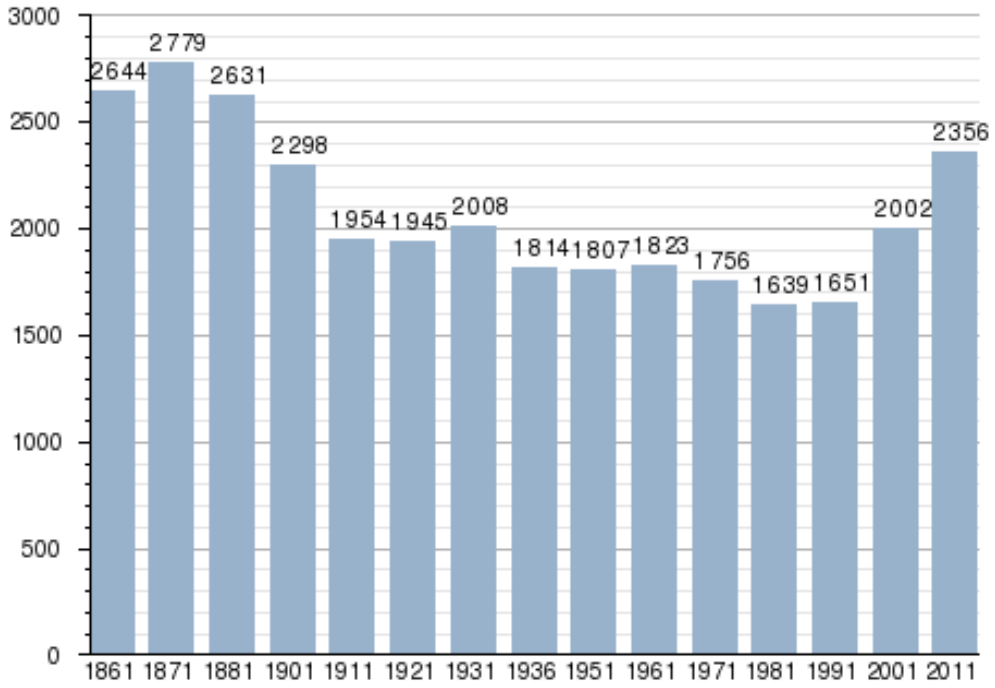
sono i territori dove non sono generalmente presenti insediamenti permanenti, neanche con connotazione estremamente sparsa. Sono territori con forti limitazioni d'uso per esposizione, giacitura e caratteristiche strutturali. Sono generalmente assenti infrastrutture di servizio (strade, servizi a rete) salvo di interesse esclusivamente agricolo/forestale o pedonale. Si tratta in ogni caso di contesti dove la residenza non è ammessa né opportuna e dove possono essere prese in considerazione realizzazioni esclusivamente connesse alla protezione delle aree sotto il profilo idrogeologico.

2.6. Aspetti socioeconomici

2.6.1 *Popolazione (es. trend demografico, rapporto tra popolazione residente e fluttuante)*

Le scelte urbanistiche adottate nel Piano Urbanistico Comunale si fondano per molti aspetti sull'andamento demografico negli ultimi dieci anni che ha evidenziato una crescita progressiva della popolazione stabile con conseguente trend positivo, preso in considerazione per determinare gli obiettivi del Piano e di conseguenza per organizzarne la Struttura.

Popolazione Pontedassio 2001-2011



Tab. 1 - Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Pontedassio dal 2001 al 2011. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

La popolazione, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 2.356 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 2.378. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 22 unità (-0,93%).
Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.
I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.
La tabella seguente riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno per il periodo che intercorre tra il 2001 e il 2014.
Sono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	**1.994**	-	-	-	-
2002	31 dicembre	**2.055**	+61	+3,06%	-	-
2003	31 dicembre	**2.121**	+66	+3,21%	908	2,31
2004	31 dicembre	**2.159**	+38	+1,79%	926	2,31
2005	31 dicembre	**2.216**	+57	+2,64%	951	2,31

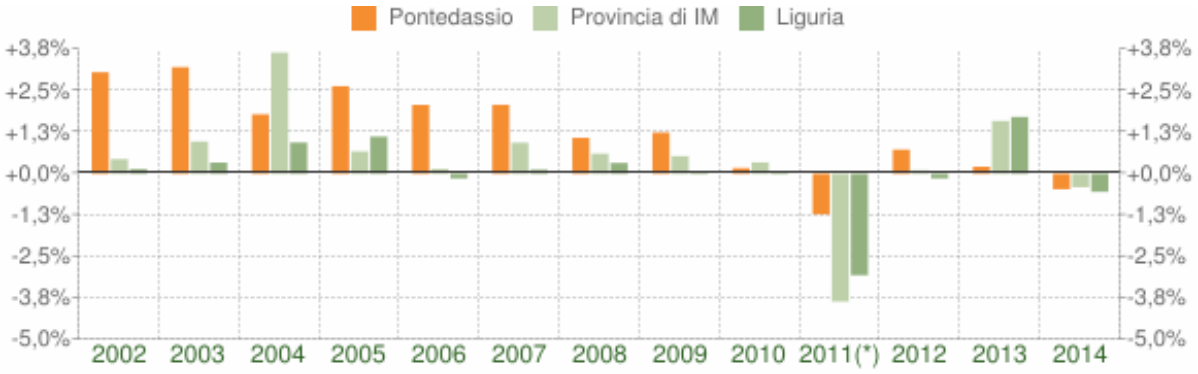
2006	31 dicembre	**2.262**	+46	+2,08%	970	2,32
2007	31 dicembre	**2.309**	+47	+2,08%	995	2,31
2008	31 dicembre	**2.334**	+25	+1,08%	1.015	2,29
2009	31 dicembre	**2.363**	+29	+1,24%	1.019	2,30
2010	31 dicembre	**2.367**	+4	+0,17%	1.026	2,29
2011 (1)	*8 ottobre*	***2.378***	*+11*	*+0,46%*	*1.023*	*2,31*
2011 (2)	*9 ottobre*	***2.356***	*-22*	*-0,93%*	-	-
2011	31 dicembre	**2.338**	-18	-0,76%	1.017	2,28
2012	31 dicembre	**2.355**	+17	+0,73%	1.037	2,25
2013	31 dicembre	**2.360**	+5	+0,21%	1.025	2,30
2014	31 dicembre	**2.349**	-11	-0,47%	1.019	2,29

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.
(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

Tab. 2 – Andamento demografico della popolazione residente nel Comune di Pontedassio dal 2001 al 2014.

- **Variazione percentuale della popolazione**

La seguente tabella illustra le variazioni annuali (periodo 2002-2014) della popolazione di Pontedassio espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Imperia e della Regione Liguria.



Tab. 3 – Variazione percentuale della popolazione: Comune di Pontedassio. Dati ISTAT al 31 dicembre d ogni anno – elaborazione TUTTITALIA.it.
(*) post censimento

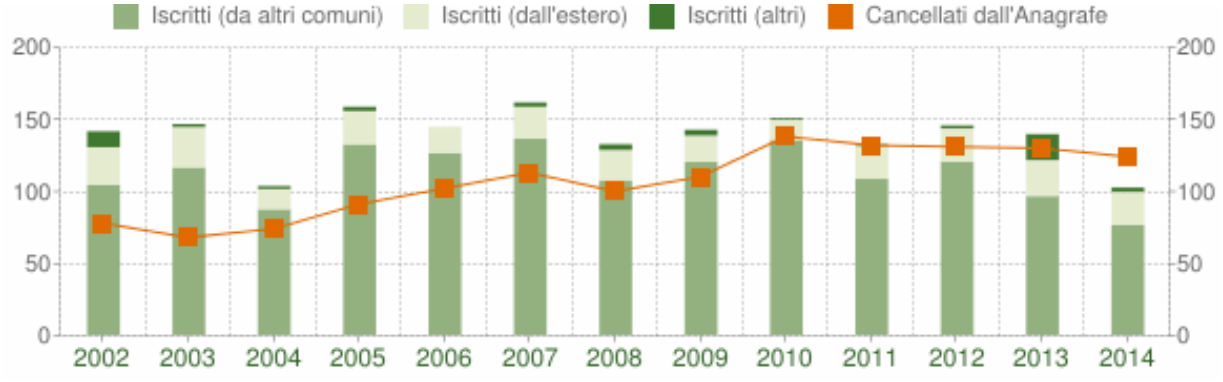
Anno	Popolazione Comune	Variazione percentuale	Popolazione Provincia	Variazione percentuale	Popolazione Regione	Variazione percentuale
2009	**2.363**	+1,24%	221.885	+0,53%	1.615.986	+0,06
2010	**2.367**	+0,17%	222.753	+0,05%	1.616.788	+0,05
2011	**2.338**	-0,76%	214.073	-3,85%	1.567.339	-3,06
2012	**2.355**	+0,73%	214.290	+0,10%	1.565.127	-0,14
2013	**2.360**	+0,21%	217.703	+1,59%	1.591.939	+1,71
2014	**2.349**	-0,47%	216.818	-0,41%	1.583.263	-0,54

Tab. 4 – Variazione percentuale della popolazione del Comune di Pontedassio con confronto dell'andamento dell'area della Provincia e della Regione nel periodo di breve termine, anni 2009-2014 (fonte: ISTAT).

Da quanto si evince, le variazioni seguono il medesimo trend della situazione della Provincia di Imperia e grosso modo di quella in campo regionale, ad eccezione per quanto concerne l'anno 2012. L'andamento degli ultimi periodi appare stabile, per il Comune, su di un intorno di circa 2.360 abitanti con una minima fluttuazione in più o in meno che di fatto permette di apprezzare una sostanziale stabilità.

- **Flusso migratorio della popolazione**

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Pontedassio negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.



Tab. 5 – Flusso migratorio della popolazione: Comune di Pontedassio. Dati ISTAT su bilancio demografico dal 1 gennaio al 31 dicembre – elaborazione TUTTITALIA.it.

Fra gli iscritti sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative). è più che evidente il movimento che sussiste tra i comuni contermini e il territorio di Pontedassio, come meglio evidenziato dalla tabella successiva. All'interno della stessa sono inoltre indicati gli abitanti cancellati con le relative motivazioni generali.

Il movimento migratorio (tra nuovi arrivi e partenze) in ambito del Comune risulta significativo in quanto ogni anno coinvolge grosso modo circa il 5% della popolazione. In riferimento al saldo migratorio totale, considerando il periodo tra il 2002 e il 2014, si assiste solo in due casi un flusso negativo (vale a dire con migrazione superiore all'immigrazione) legato al 2011 e al 2014, rispettivamente con un saldo di – 19 unità e di – 22. Tali saldi negativi non sono stati bilanciati dal movimento naturale della popolazione, vale a dire tra la differenza tra nascite e morti in ambito comunale con la conseguente fluttuazione dei residenti.

Componendo la differenza tra il saldo naturale (11 nuovi abitanti) e il saldo migratorio (meno 22 abitanti) si ottiene la differenza tra gli abitanti del 2013 e quelli del 2014: 2.360 – 2.349 = 11. Ciò non toglie che, osservando il trend legato al periodo tra il 2002 e il 2014, tale aspetto al momento non costituisca a tutti gli effetti un andamento anomalo, in quanto nella genericità dei casi il saldo della popolazione è sempre stato a vantaggio dell'immigrazione vero il Comune e non viceversa, con valori rilevanti soprattutto nel primo decennio del Duemila, fattore in netto contrasto con il saldo naturale che di fatto si è invece sempre presentato negativo (cfr. tab. 7), se non in rari casi.

È possibile considerare, pertanto, il periodo attuale quale conseguenza del momento storico generale che di fatto contribuisce ad ingenerare uno stato di insicurezza legato al venire meno di attività economico-lavorative che un tempo costituivano il maggiore richiamo per la popolazione dei Comuni contermini e definivano le dinamiche di spostamento verso il Comune.

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2014. Sono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1gen/31dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	104	26	11	76	2	0	+24	+63
2003	116	28	2	67	1	0	+27	+78
2004	87	14	2	71	1	2	+13	+29

2005	132	23	3	76	8	7	+15	+67
2006	126	18	0	99	3	0	+15	+42
2007	136	22	3	110	3	0	+19	+48
2008	107	21	4	95	2	3	+19	+32
2009	120	18	4	97	8	5	+10	+32
2010	135	14	1	126	7	5	+7	+12
2011 (¹)	*99*	*20*	*1*	*84*	*8*	*9*	*+12*	*+19*
2011 (²)	*9*	*3*	*0*	*29*	*2*	*0*	*+1*	*-19*
2011 (³)	108	23	1	113	10	9	+13	0
2012	120	23	2	127	4	0	+19	+14
2013	96	25	18	110	13	7	+12	+9
2014	76	23	3	110	4	10	+19	-22

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)
(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Tab. 6 – Flusso migratorio della popolazione: Comune di Pontedassio. Dati ISTAT su bilancio demografico dal 1 gennaio al 31 dicembre – elaborazione TUTTITALIA.it.

- **Movimento naturale della popolazione**

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.
La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2012. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

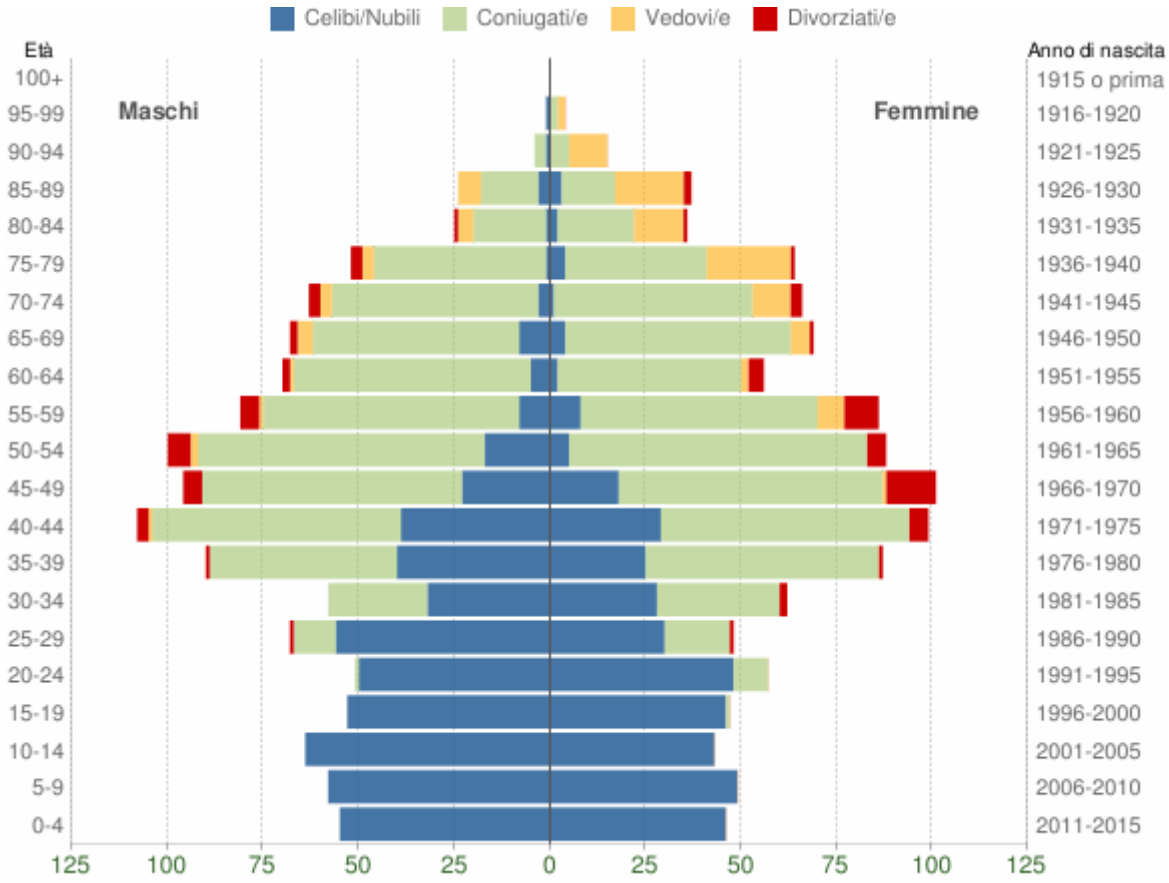
Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	16	18	-2
2003	1 gennaio-31 dicembre	19	31	-12
2004	1 gennaio-31 dicembre	26	17	+9
2005	1 gennaio-31 dicembre	18	28	-10
2006	1 gennaio-31 dicembre	28	24	+4
2007	1 gennaio-31 dicembre	23	24	-1
2008	1 gennaio-31 dicembre	15	22	-7
2009	1 gennaio-31 dicembre	29	32	-3
2010	1 gennaio-31 dicembre	16	24	-8
2011 (¹)	*1 gennaio-8 ottobre*	*12*	*20*	*-8*
2011 (²)	*9 ottobre-31 dicembre*	*7*	*6*	*+1*
2011 (³)	1 gennaio-31 dicembre	19	26	-7
2012	1 gennaio-31 dicembre	21	18	+3
2013	1 gennaio-31 dicembre	19	23	-4
2014	1 gennaio-31 dicembre	29	18	+11

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)
(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti. Popolazione per età, sesso e stato civile 2014

Tab. 7 – Movimento naturale della popolazione: Comune di Pontedassio. Dati ISTAT su bilancio demografico dal 1 gennaio al 31 dicembre – elaborazione TUTTITALIA.it.

La valutazione dell'incremento della popolazione può essere basata su diversi fattori, quali il saldo tra nascite e morti, l'emigrazione e l'immigrazione (questi ultimi casi legati a cause di diversa natura).
L'osservazione del saldo della popolazione in riferimento alle nascite e alle morti, oltre al saldo migratorio, riferito al periodo che intercorre tra il 2002 e il 2014, fornisce dati sufficienti per comprendere l'andamento locale.

Come già ricordato, si evince che l'incremento demografico non è legato al saldo naturale tra i nati e i deceduti (seppure in riferimento al 2014 sia possibile individuare un bilancio favorevole), in quanto in linea di tendenza le morti sono superiori alle nascite.
L'aumento della popolazione è, pertanto, legato all'immigrazione, che risulta sempre superiore al trasferimento dei residenti verso altri luoghi: l'osservazione dei dati permette di verificare lo spostamento degli abitanti proveniente da altri Comuni, non necessariamente da quelli contermini, ben superiore all'apporto definito da abitanti esteri (in media non superiore al 10% del movimento migratorio complessivo).
In riferimento ai cittadini stranieri stabilmente residenti in ambito del Comune, che al 2010 fanno registrare un presenza complessiva di 215 abitanti (nove in meno rispetto al 2009), i dati ISTAT mettono in luce che la maggior parte degli immigrati proviene dall'Europa (146 unità, pari al 67,90% del totale), 42 dall'Africa (pari al 19,53%), 14 dall'Asia (pari al 6,51%) e 13 dall'America (pari al 6,06%), ivi inclusa l'America latina. Volendo entrare nel dettaglio, la popolazione proveniente dall'Europa può essere ancora distinta, notando che ben 108 abitanti provengono dall'Est.
L'apporto di abitanti è quindi legato ad un movimento della popolazione locale, presumibilmente connesso a fattori di lavoro, in quanto intrecciandolo con i dati legati all'età si nota che gli incrementi sono riferiti ad individui in età lavorativa.



Tab. 8 – Popolazione per età, sesso e stato civile al 2015: Comune di Pontedassio. Dati ISTAT 1 gennaio 2015 – elaborazione TUTTITALIA.it.

La tabella di riferimento, con suddivisione della popolazione per classi di età, di fatto fa' anche comprendere che in generale i residenti di Pontedassio stanno progressivamente sia aumentando di numero (o stabilizzandosi su un dato quantitativo) sia diventando più vecchi, con un innalzamento di oltre due anni di età avvenuto nell'ultimo decennio: ciò rafforza l'idea di spostamenti di popolazione legati a motivi di lavoro, con coppie mature e prive di figli in età inferiore ai quattordici anni. Tale

considerazione è meglio evidenziata nel grafico di cui sopra che presenta un caratteristico rigonfiamento della struttura degli abitanti in rispondenza al periodo di età che va dai 35 ai 54 anni, presentando invece una base (abitanti con età inferiore ai ventiquattro anni) di dimensioni inferiori.
Di fatto, il grafico precedente, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente nel Comune di Pontedassio suddivisa per fasce di età, sesso e stato civile, aggiornato al 1° gennaio 2015.
La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.
In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.
In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico: anche la situazione del Comune di Pontedassio rispecchia quanto verificabile in campo nazionale e avvalora l'ipotesi di uno spostamento della popolazione da parte dei comuni confinati, presumibilmente a seguito dei servizi offerti dal territorio di Pontedassio per i figli delle coppie migrate per motivi di lavoro.
Quanto graficamente riportato nel grafico della Piramide delle Età è illustrato nel dettaglio nella tabella seguente che evidenzia la distribuzione dei residenti in modo analogo a quanto riportato nel grafico. In giallo è stata evidenziata l'analoga fascia di popolazione che "allarga" la forma del grafico, in modo da comprenderne l'effettiva rilevanza: si può notare che tale fascia costituisce circa la metà dell'intera popolazione comunale, con una fascia di età dai 0 ai 24 anni decisamente di consistenza inferiore (fatto che fa' ipotizzare coppie con numero di figli molto contenuto).

Distribuzione della popolazione al 1° gennaio 2015 - Pontedassio

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
0-4	101	0	0	0	55	54,5%	46	45,5%	**101**	4,3%
5-9	107	0	0	0	58	54,2%	49	45,8%	**107**	4,6%
10-14	107	0	0	0	64	59,8%	43	40,2%	**107**	4,6%
15-19	99	1	0	0	53	53,0%	47	47,0%	**100**	4,3%
20-24	98	10	0	0	51	47,2%	57	52,8%	**118**	4,6%
25-29	86	28	0	2	68	58,6%	48	41,4%	**116**	4,9%
30-34	60	58	0	2	58	48,3%	62	51,7%	**120**	5,1%
35-39	65	110	0	2	90	50,8%	87	49,2%	**177**	7,5%
40-44	68	130	1	8	108	52,2%	99	47,8%	**207**	8,8%
45-49	41	137	1	18	96	48,7%	101	51,3%	**197**	8,4%
50-54	22	153	2	11	100	53,2%	88	46,8%	**188**	8,0%
55-59	16	129	8	14	81	48,5%	86	51,5%	**167**	7,1%
60-64	7	110	3	6	70	55,6%	56	44,4%	**126**	5,4%
65-69	12	113	9	3	68	49,6%	69	50,4%	**137**	5,8%
70-74	4	106	13	6	63	48,8%	66	51,2%	**129**	5,5%
75-79	5	82	25	4	52	44,8%	64	55,2%	**116**	4,9%
80-84	3	39	17	2	25	41,0%	36	59,0%	**61**	2,6%
85-89	6	29	24	2	24	39,3%	37	60,7%	**61**	2,6%
90-94	1	8	10	0	4	21,1%	15	78,9%	**19**	0,8%
95-99	1	2	2	0	1	20,0%	4	80,0%	**5**	0,2%
100+	0	0	0	0	0	0,0%	0	0,0%	**0**	0,0%
Totale	**909**	**1.245**	**115**	**80**	**1.189**	**50,6%**	**1.160**	**49,4%**	**2.349**	

Tab. 9 – Popolazione per età, sesso e stato civile al 2015: Comune di Pontedassio. Dati ISTAT su bilancio demografico dal 1 gennaio al 31 dicembre – elaborazione TUTTITALIA.it. In giallo è evidenziata la fascia di popolazione maggiormente attiva.

- **Indici demografici e Struttura di Pontedassio**

La struttura della popolazione del Comune è stata desunta dai dati forniti dall'ISTAT per il periodo di riferimento (anni dal 2002 al 1° gennaio 2015).

- **Struttura della popolazione dal 2002 al 2015**

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.
Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	258	1.335	401	1.994	**42,9**
2003	275	1.371	409	2.055	**42,8**
2004	294	1.408	419	2.121	**42,5**
2005	302	1.432	425	2.159	**42,5**
2006	312	1.477	427	2.216	**42,3**
2007	312	1.507	443	2.262	**42,3**
2008	335	1.534	440	2.309	**42,1**
2009	327	1.546	461	2.334	**42,7**
2010	339	1.558	466	2.363	**42,6**
2011	315	1.584	468	2.367	**43,1**
2012	316	1.549	473	2.338	**43,3**
2013	306	1.564	485	2.355	**43,7**
2014	314	1.544	502	2.360	**43,9**
2015	315	1.506	528	2.349	**44,6**

Tab. 10 – Struttura della popolazione periodo dal 2002 al 2015: Comune di Pontedassio. Dati ISTAT – elaborazione TUTTITALIA.it.

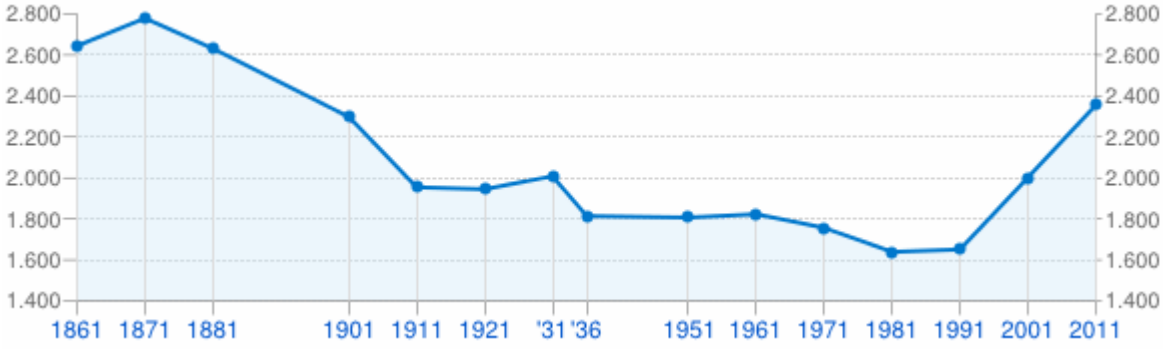
L'andamento illustrato riferisce un complessivo invecchiamento della popolazione residente negli ultimi dieci anni, con un minimo di 42,1 (anno 2008) ed un massimo, attuale, che presenta una media di 44,6 anni: un incremento pertanto di 2,5 anni nella media dei residenti dovuto all'aumento dei componenti la terza fascia di età.
Osservando i dati forniti dall'ISTAT è possibile notare che nel 2002 complessivamente la popolazione si presentava suddivisa con il 12,93% compreso nella prima fascia, il 66,95% nella seconda e il 20,12% nella terza. I dati attuali invece dispongono una suddivisione del 13,40% nella prima, il 64,11% nella seconda e il 22,49% nella terza: l'invecchiamento, pertanto, è da ricercare nel passaggio di una porzione della seconda fascia nella terza, considerando che la prima di fatto è leggermente aumentata rispetto a quanto registrabile nel 2002.
Pertanto, pur dovendo considerare che sotto il punto di vista naturale la popolazione di Pontedassio sta' attraversando una fase *regressiva* (aspetto che coinvolge in pratica non solo la Liguria ma la nazione intera), di fatto si assiste ad un leggero incremento della fascia giovanile, pur contrastato dall'aumento della fascia d'età dei sessantacinque anni e oltre: ciò fa' supporre che la popolazione migrata sia da collegare a coppie comprese nella seconda fascia d'età (la tab. 2 permette di valutare una differenza di sei famiglie, in meno, tra il 2013 e il 2014), presumibilmente bilanciata da un'immigrazione legata a persone che hanno fatto ritorno in ambito comunale a seguito del ritiro dal lavoro.
Ciò motiva in parte il fenomeno di una maggiore richiesta di abitazioni recuperate (case avite) o di interventi in ambito agricolo.

- **Indicatori demografici**

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen/31 dic	1 gen/31 dic
2002	155,4	49,4	132,3	99,6	19,5	7,9	8,9
2003	148,7	49,9	129,9	101,0	20,0	9,1	14,8
2004	142,5	50,6	123,8	96,9	20,1	12,1	7,9
2005	140,7	50,8	131,3	103,1	18,9	8,2	12,8
2006	136,9	50,0	127,9	106,0	16,3	12,5	10,7
2007	142,0	50,1	102,8	108,1	20,4	10,1	10,5
2008	131,3	50,5	125,2	108,1	19,0	6,5	9,5
2009	141,0	51,0	131,6	115,9	18,0	12,3	13,6
2010	137,5	51,7	135,9	115,2	19,0	6,8	10,1
2011	148,6	49,4	116,5	122,5	23,1	8,1	11,1
2012	149,7	50,9	116,8	127,5	20,7	8,9	7,7
2013	158,5	50,6	109,9	129,0	20,5	8,1	9,8
2014	159,9	52,8	109,7	130,8	21,0	12,3	7,6
2015	167,6	56,0	126,0	142,5	20,0	0	0

Tab. 11 – Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente: Comune di Pontedassio. Dati ISTAT – elaborazione TUTTITALIA.it.

- **Censimenti popolazione Pontedassio 1861-2011**



Tab. 12 – Popolazione residente ai censimenti dal 1861 al 2011: Comune di Pontedassio. Dati ISTAT – elaborazione TUTTITALIA.it.

Il grafico soprastante riporta l'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Pontedassio dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche sono state elaborate su dati ISTAT. L'andamento è già stato ampiamente discusso nelle parti precedenti della relazione.

Il Comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali a seguito della modifica dei confini (un tempo il borgo di Bestagno faceva capo a sé). I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente secondo i confini attuali.

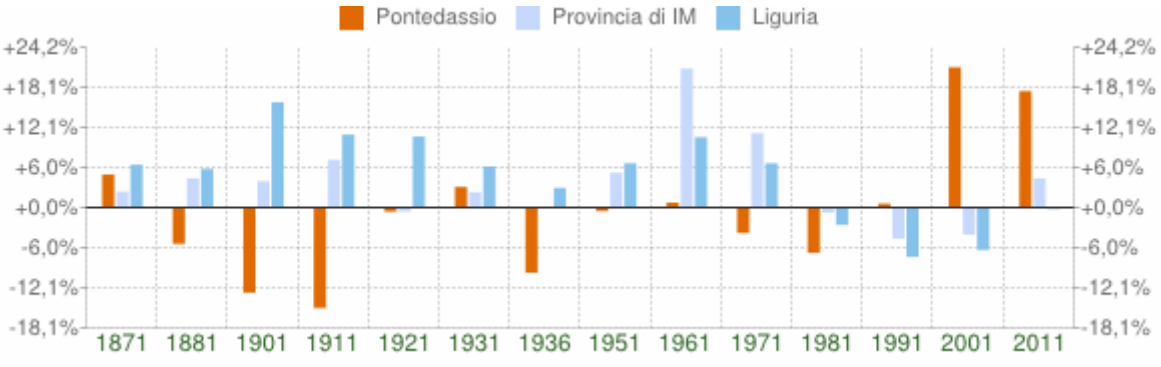
I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Assume rilievo, in tale ambito, la valutazione delle dinamiche della popolazione del Comune in raffronto alla scala più vasta, vale a dire sia in confronto al territorio della Provincia di appartenenza sia nei confronti della regione stessa. Tali indicazioni sono poi da confrontare con l'immediato intorno

territoriale, vale a dire con i Comuni confinanti.

- **Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011**

Le variazioni della popolazione di Pontedassio negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Imperia e della regione Liguria.



Tab. 13 – Variazione della popolazione ai censimenti (anni 1871-2011): Comune di Pontedassio. Dati ISTAT – elaborazione TUTTITALIA.it.

Da quanto si evince dal grafico, il territorio comunale ha sofferto in modo particolare in campo migratorio, diventando presumibilmente tributario delle aree di maggiore concentrazione economica: ciò in riferimento al periodo che va' dal 1881 (con forte incidenza legata all'emigrazione verso oltreoceano) fino al 1981. Da questa data in poi si avverte una netta controtendenza rispetto a quanto verificabile sia in campo regionale sia nel caso della Provincia.
Considerando i dati del censimento del 2011 per i comuni della Provincia di Genova, è possibile valutare quali siano state le aree con maggiore incremento insediativo (maggiore crescita demografica) e quelli di maggiore decremento. Tra sessanta comuni in ambito provinciale Pontedassio si colloca all'ottavo posto di quelli a maggiore espansione demografica nell'ultimo decennio, con un incremento del 17,7%.

- **Censimento 2011 provincia di Imperia**

Comuni con maggiore crescita demografica al censimento 2011
La tabella sottostante evidenzia i primi trenta comuni situati in ambito della Provincia di Imperia con maggior incremento percentuale della popolazione in raffronto tra i censimenti del 2001 e del 2011.

Comune	Censimento		Var %	Comune	Censimento		Var %
	2001	2011			2001	2011	
Vallebona	1.087	1.332	+22,5%	Terzorio	214	232	+8,4%
Dolcedo	1.193	1.451	+21,6%	Apricale	578	625	+8,1%
Diano Castello	1.885	2.257	+19,7%	Santo Stefano al Mare	2.073	2.239	+8,0%
Civezza	536	640	+19,4%	Diano San Pietro	1.022	1.101	+7,7%
Chiusavecchia	476	565	+18,7%	Imperia	39.458	42.322	+7,3%
Cesio	241	286	+18,7%	Camporosso	5.061	5.419	+7,1%
Castellaro	1.044	1.233	+18,1%	Sanremo	50.608	54.137	+7,0%
Pontedassio	2.002	2.356	+17,7%	San Bartolomeo al Mare	2.964	3.127	+5,5%
Soldano	837	985	+17,7%	Isolabona	643	678	+5,4%
Bajardo	278	312	+12,2%	Rocchetta Nervina	259	272	+5,0%
Diano Arentino	606	678	+11,9%	Pieve di Teco	1.336	1.400	+4,8%
Costarainera	718	803	+11,8%	Dolceacqua	1.901	1.990	+4,7%
Cipressa	1.157	1.271	+9,9%	Ranzo	532	556	+4,5%
San Biagio della Cima	1.175	1.278	+8,8%	Perinaldo	873	912	+4,5%

Taggia	12.908	14.032	+8,7%	Prelà	480	500	+4,2%

Tab. 14 – Comuni con maggiore crescita demografica (anni 2001-2011): fonte ISTAT.

Comuni con minore crescita demografica al censimento 2011

La tabella sottostante evidenzia i primi trenta comuni situati in ambito della Provincia di Imperia con maggior decremento percentuale della popolazione in raffronto tra i censimenti del 2001 e del 2011.

Comune	Censimento		Var %	Comune	Censimento		Var %
	2001	2011			2001	2011	
Carpasio	185	153	-17,3%	Seborga	340	323	-5,0%
Castel Vittorio	397	329	-17,1%	Pigna	935	894	-4,4%
Aquila d'Arroscia	211	176	-16,6%	Ceriana	1.305	1.253	-4,0%
Mendatica	245	205	-16,3%	Armo	129	124	-3,9%
Montegrosso Pian Latte	140	121	-13,6%	Vasia	440	424	-3,6%
Cosio d'Arroscia	280	248	-11,4%	Pietrabruna	560	541	-3,4%
Pornassio	651	584	-10,3%	Vessalico	297	287	-3,4%
Molini di Triora	695	626	-9,9%	Ventimiglia	24.665	23.926	-3,0%
Triora	408	374	-8,3%	Pompeiana	831	809	-2,6%
Borghetto d'Arroscia	494	463	-6,3%	Diano Marina	6.159	6.004	-2,5%
Montalto Ligure	388	364	-6,2%	Vallecrosia	7.182	7.032	-2,1%
Badalucco	1.264	1.190	-5,9%	San Lorenzo al Mare	1.402	1.373	-2,1%
Cervo	1.195	1.128	-5,6%	Caravonica	309	303	-1,9%
Rezzo	393	371	-5,6%	Chiusanico	612	603	-1,5%
Olivetta San Michele	238	225	-5,5%	Aurigo	346	346	0,0%

Tab. 15 – Comuni con maggiore decremento demografico (anni 2001-2011): fonte ISTAT.

- **Dinamica demografica**

La serie storica della dinamica demografica dall'unità d'Italia al 2011, riportata alle tabelle 2 e 12, evidenzia un grafico caratterizzato da due picchi e una fase di forte decrescita. Tali punti di frontiera sono determinati dall'anno 1871 (dove il Comune registra la presenza di 2.779 abitanti, con il massimo storico), dal 1981 (con 1.639 abitanti, minimo storico) e dal 2011 (momento di crescita con 2.360 abitanti). Percentualmente il Comune ha perduto tra il 1871 e il 1981 oltre il 41% della sua popolazione, con una crescita avvenuta negli ultimi trent'anni pari al 43,99% rispetto al picco di minimo.

Osservando il grafico della dinamica demografica (tab. 12) si nota che esistono due momenti di picco: il primo legato al crollo demografico conseguente all'emigrazione che in circa trenta anni ha ridotto la popolazione del 30%, seguito da una fase di complessiva stasi, protratta fino al 1981, dove si assiste ad un progressivo calo dei residenti (circa il 16%) ma distribuito in un arco di settant'anni; il secondo collegato alla fase che si genera dal 1991, tutt'ora in atto, che in meno di vent'anni incrementa la popolazione di 709 unità (351 nel decennio 1991-2001 e 358 nel periodo 2001-2011).

Si assiste, pertanto, ad un trend complessivamente positivo, con una media di crescita su base decennale, legata all'ultimo periodo (2001-2011), pari al 17,9%.

Il grafico allegato ricalca in modo caratteristico il sistema esistente in pratica nell'intero arco regionale, con la fase di spopolamento legata all'emigrazione della fine dell'Ottocento e il periodo successivo connesso al richiamo della popolazione verso le aree industriali della costa (pastificio, area portuale, zone di impiego offerte dal centro costiero di Imperia), con conseguente crisi del mondo agrario dell'entroterra.

A partire dal 1991 la popolazione residente ha invece cominciato a registrare un costante e notevole aumento di abitanti, per complessive 351 unità nel corso di soli 10 anni con un incremento assoluto pari al 45,04%, corrispondente ad un aumento annuo dell'1,73% (circa 35 persone all'anno), ancora migliore se osservato nell'arco dei dieci anni successivi dove la popolazione cresce di ulteriori 358

abitanti (quasi 36 abitanti in più all'anno).
Detta inversione di tendenza è in buona parte anche attribuibile sostanzialmente dalla migliore offerta abitativa rispetto a quella del capoluogo di Imperia e dalla vicinanza con lo stesso nonché dalla facilità di comunicazione conseguente alla realizzazione della variante della SS n.28. Tale fattore fa' sì che la vicinanza alla zona urbana della costa, una discreta dotazione di servizi di tipo intercomunale (come le strutture legate all'istruzione), un minor dispendio legato all'acquisto della prima casa rendano appetibile l'area comunale rispetto all'offerta di Imperia.

Anno	Residenti	Variazioni in %	note
1861	2.644	-	
1871	**2.779**	**5,1**	**massimo**
1881	2.631	- 5,3	
1901	2.298	- 12,7	
1911	1.954	- 15	
1921	1.945	- 0,5	
1931	2.008	3,2	
1936	1.814	- 9,7	
1951	1.807	- 0,4	
1961	1.823	0,9	
1971	1.756	- 3,7	
1981	**1.639**	**- 6,7**	**minimo**
1991	1.651	0,7	
2001	2.002	21,3	
2011	2.356	17,6	
2012	2.355	0	
2013	2.360	0,1	
2014	2.349	- 0,4	

Tab. 16 – La tabella illustra in modo immediato l'evoluzione dei residenti di Pontedassio, evidenziando la forte tendenza alla crescita fatta registrare negli ultimi vent'anni.

Risulta significativo, a questo punto, compiere un paragone dell'andamento demografico presente nei Comuni circostanti, al fine di comprendere se il trend presente in Pontedassio appare connaturato con la situazione esistente nell'intera area della bassa/media valle dell'Impero oppure costituisca un fenomeno isolato.
A tal fine, il confronto è stato effettuato considerando i Comuni a diretto contatto con il territorio di Pontedassio seguendo l'andamento degli ultimi cinque censimenti (anni 1971 – 2011, inglobando il momento di minimo per Pontedassio definito dall'anno 1981):

Comune	1971	1981	1991	2001	2011
Chiusanico	759	630	592	612	603
Chiusavecchia	455	449	408	476	565
Diano Arentino	402	400	518	606	680
Imperia	40.670	41.609	40.708	39.458	42.325
Lucinasco	368	296	260	274	280
Pontedassio	**1.756**	**1.639**	**1.651**	**2.002**	**2.356**
Vasia	645	521	453	440	423

Tab. 17 – Confronto dell'andamento demografico tra Pontedassio e i Comuni confinanti.

Come si evince dalla tabella, pur in assenza dei decenni precedenti, i periodi di maggior calo demografico che hanno interessato questa parte di territorio sono compresi tra il 1981 e il 1991, momento che costituisce il punto di minimo assoluto per la maggior parte dei Comuni (ad eccezione di Imperia che presenta un minimo nell'anno 2001). Il 1991 diventa per quasi tutti i Comuni lo spartiacque tra la decrescita e la crescita della popolazione: fanno eccezione il Comune di Vasia che

continua a far registrare un complessivo stallo e Lucinasco che incrementa di pochissimo i suoi residenti.

I dati statistici inerenti la popolazione sono ulteriormente distinguibili in riferimento al numero delle famiglie, ai componenti per famiglia e alla distinzione tra maschi e femmine:

Anno	Residenti	Famiglie	Componenti per famiglia	% Maschi	% Femmine
2001	1994	-	-	-	-
2002	2.055	-	-	49,50	50,50
2003	2.121	908	2,34	50,00	50,00
2004	2.159	926	2,33	50,00	50,00
2005	2.216	951	2,33	50,50	49,50
2006	2.262	970	2,33	50,80	49,20
2007	2.309	995	2,32	50,40	49,60
2008	2.334	1.015	2,29	50,60	49,40
2009	2.363	1.019	2,32	51,20	48,80
2010	2.367	1.026	2,29	50,90	49,10
2011	2.356	1.017	2,28	50,76	49,24
2012	2.355	1.037	2,25	50,50	49,50
2013	2.360	1.025	2,30	50,30	49,70
2014	2.349	1.019	2,29	50,60	49,40

Tab. 18 – Suddivisione della popolazione di Pontedassio, anni 2001-2014.

Le valutazioni desumibili da quanto esposto nella precedente tabella illustrano un incremento degli abitanti coincidenti con un pari incremento dei nuclei familiari, vale a dire che è aumentato il numero di famiglie con ridotto numero di componenti: questo aspetto è evidenziato dalla colonna dei componenti per famiglia che negli ultimi undici anni si è ridotto da 2,34 a 2,29, in favore pertanto di famiglie composte anche da una sola persona. Questo appare molto evidente per quanto riguarda il periodo 2009 e 2010, dove a fronte di un incremento di soli 4 abitanti il saldo della popolazione ha comportato 7 nuclei famigliari in più.
È un fenomeno da non sottovalutare, in quanto comporta una maggiore richiesta di abitazioni ed un maggior uso del territorio.
Considerata la fascia appartenente ai comuni limitrofi della Valle Impero, appare evidente come la definizione della struttura familiare sia impostata in linea di massima su classi di uno o due componenti (fascia che rappresenta ben il 59,2% dell'insieme delle famiglie presenti nel Comune), aspetto che si ricollega alla struttura delle fasce d'età presente sul territorio, con gruppi familiari costituiti sia da anziani sia da giovani senza figli. Le percentuali più alte delle classi definite da un unico componente sono riferibili soprattutto alle fasce dei comuni montani, dove l'anzianità delle persone risulta molto condizionante sull'assetto della struttura della popolazione residente.
Questa strutturazione rispecchia, in linea di massima, quanto è possibile avvertire nell'intero comprensorio provinciale di Imperia, con una notevole frammentazione della struttura familiare: su di un totale di 214.073 abitanti la Provincia conta 106.829 nuclei familiari, vale a dire 1,99 componenti per famiglia (dati ISTAT anno 2011). Osservando il rapporto della composizione media delle famiglie, pertanto, si può osservare che le classi presenti nella fascia del Comune di Pontedassio rappresentino un indice percentuale leggermente superiore a quello medio del territorio provinciale, seppure gli ultimi anni facciano registrare un trend progressivamente tendente alla media provinciale.
In merito alla distinzione tra maschi e femmine, gli ultimi anni hanno ribaltato la situazione iniziale, vale a dire che da un rapporto leggermente a favore del sesso femminile si è passati ad una maggiore presenza maschile sul territorio, presumibilmente legata a fattori lavorativi di persone singole, senza familiari a carico spostatesi in ambito del Comune di Pontedassio per motivi lavorativi. Questo fatto è reso evidente incrociando il numero delle famiglie con la distinzione per sesso: l'aumento delle

famiglie coincide con l'incremento maschile, evidenziando la formazione di unità familiari composte da uomini singoli. Ulteriore verifica è definita dalla valutazione del rapporto di individui in età lavorativa suddivisi per sesso.
Questo aspetto si evidenzia suddividendo la popolazione per fasce di età (tab. 10).
Nel caso degli abitanti stranieri, considerando l'anno 2010, la fascia d'età compresa tra 0 e 14 anni presenta una percentuale del 28,12% sul totale, evidenziando nel complesso un apporto giovanile. L'età appare più elevata nel caso degli abitanti provenienti dal nord Europa, in quanto insediati nella zona dopo il periodo lavorativo o per altri motivi.
Lo stato della popolazione appare di migliore lettura procedendo alla suddivisione per fasce di età, comprendendo il rapporto percentuale con il totale degli abitanti presenti sul territorio.

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0 - 4	55	46	101	4,3	54,5
5 - 9	58	49	107	4,6	54,2
10 - 14	64	43	107	4,6	59,8
15 - 19	53	47	100	4,3	53,0
20 - 24	51	57	108	4,6	47,2
25 - 29	68	48	116	4,9	58,6
30 - 34	58	62	120	5,1	48,3
35 - 39	90	87	177	7,5	50,8
40 - 44	108	99	207	8,8	52,2
45 - 49	96	101	197	8,4	48,7
50 - 54	100	88	188	8,0	53,2
55 - 59	81	86	167	7,1	48,5
60 - 64	70	56	126	5,4	55,6
65 - 69	68	69	137	5,8	49,6
70 - 74	63	66	129	5,5	48,8
75 - 79	52	64	116	4,9	44,8
80 - 84	25	36	61	2,6	41,0
85 - 89	24	37	61	2,6	39,3
90 - 94	4	15	19	0,8	21,1
95 - 99	1	4	5	0,2	20,0
100 e oltre	-	-	-	-	-
Totale	**1.189**	**1.160**	**2.349**		

Tab. 19 – Suddivisione della popolazione per fasce di età, anno 2015 (gennaio).

La suddivisione dettagliata per fasce di età è stata qui introdotta soltanto per l'anno 2015. La percentuale dei maschi sulle femmine segue il trend abbastanza tipico del resto della regione, vale a dire un periodo tra 0 e 65 anni dove si assiste alla preponderanza dei maschi sulle femmine, con netta inversione oltrepassata la soglia dei 65 anni.
Per quanto riguarda la componente maschile, ritornando alle tabelle 10 e 19, il gruppo centrale di età, corrispondente in gran parte al periodo lavorativo, è rimasto pressoché costante in peso percentuale, mentre le classi giovanili e le classi anziane sono, rispettivamente diminuite ed aumentate nel corso degli ultimi cinque anni, pur consentendo di verificare un complessivo equilibrio rispetto alla situazione presente nel Comune nel 1971, dove la popolazione anziana risultava percentualmente quasi pari a quella in età lavorativa.
Nella componente femminile si registra invece un più accentuato aumento delle classi anziane che crescono di 10 punti a discapito sia di quelle giovanili (8 punti in meno) sia di quelle in età lavorativa, che decrescono di 2 punti nel corso degli ultimi vent'anni.
Come già evidenziato, la popolazione del Comune di Pontedassio presenta un notevole incremento soprattutto in riferimento al periodo degli ultimi tre decenni, risultando tra i comuni dell'imperiese ad incrementare in modo sostanziale la quantità dei propri residenti.

I dati, ad ogni modo, presentano sostanzialmente un complessivo quadro di crescita (sia in numero di abitanti sia in frazionamento familiare) che rende ammissibile la considerazione di uno sviluppo insediativo fondato non soltanto sul recupero dell'esistente, in pratica come ricordato ampiamente sfruttato negli ultimi anni, ma riferito anche all'individuazione di opportuni, seppur contenuti, lotti di ampliamento residenziale.

età media			
Comuni	*Popolazione (2015)*	*Indice di vecchiaia*	*Età media*
Chiusanico	609	261,90	48,90
Chiusavecchia	585	118,60	42,10
Diano Arentino	699	241,50	48,40
Imperia	42.450	216,50	46,60
Lucinasco	270	215,20	46,50
Pontedassio	**2.349**	**167,60**	**44,60**
Vasia	400	425,70	52,20

Tab. 20 – Tabella dei valori dell'età media e dell'indice di vecchia (riferimento ISTAT).

Alle precedenti tabelle è stata associata una tabella conclusiva dove sono espressi i dati inerenti l'età media dei residenti, sempre riferiti ai dati ricavati dall'ISTAT, con attenzione alla definizione dell'indice di vecchiaia (rapporto tra residenti con oltre 65 anni di età e giovani al di sotto dei 14 anni) e l'indicazione del valore medio di età della popolazione. Come si può osservare, il territorio di Pontedassio confrontato con i comuni limitrofi presenta con Chiusavecchia il valore più basso di età media, indice di un apporto di popolazione proveniente dai territori confinanti complessivamente riferibile ad una fascia legata a persone ancora in fase lavorativa.
Tale indicazione è confortata dall'indice di vecchiaia che si presenta abbastanza favorevole nei confronti, ad esempio, del Comune di Vasia o addirittura di Imperia: Pontedassio presenta un rapporto di circa 1,6 anziani per ogni giovane al di sotto dei 14 anni mentre Vasia ha un rapporto di circa 4,2. È un indice che, se confrontato con il quadro fornito per l'intera Provincia di Imperia (indice di vecchiaia pari a 222,8 - fonti ISTAT 2010), risulta essere al di sotto della media provinciale di oltre 74 punti, fornendo una specifica indicazione per il quadro complessivo della popolazione residente in ambito comunale.
I dati forniti dalle valutazioni ISTAT del 2010 permettono alcune considerazioni di merito: il decennio tra il 2001 e il 2010 oltre ad incrementare la popolazione di 365 unità ha determinato un aumento complessivo del numero delle famiglie, passando dalle 908 del 2001 alle attuali 1026. Detto incremento di ben 118 nuclei familiari, pari a 2,29 componenti per famiglia in via assoluta, fa comprendere come la popolazione del comune via via tenda a frammentarsi sempre più, riducendo il rapporto dei componenti per ciascun nucleo familiare e aumentando in conseguenza la richiesta di abitazioni.

Comune	*Superficie territoriale*		*Popolazione residente*		*densità*
	Kmq	%	Ab.	%	Ab/kmq
Chiusanico	13,67	*13,06*	615	*1,28*	**44,99**
Chiusavecchia	3,30	*3,15*	578	*1,21*	**175,15**
Diano Arentino	8,32	*7,96*	747	*1,56*	**89,78**
Imperia	45,95	*43,90*	42.915	*89,51*	**933,95**
Lucinasco	8,20	*7,83*	285	*0,59*	**34,76**
Pontedassio	14,47	*13,83*	2.356	*4,93*	**162,82**
Vasia	10,75	*10,27*	441	*0,92*	**41,02**
TOTALI	*104,66*		47.941		

Tab. 21 – Distribuzione della popolazione (riferimento ISTAT 2011), con indicazione della densità. Sono anche indicate le percentuali di incidenza della superficie territoriale e della popolazione residente in rapporto al territorio del basso torrente Impero.

In ultima, si propone la tabella della complessiva distribuzione dei residenti sul territorio (tab. 21), al fine di stabilire la densità della popolazione in rapporto alla superficie territoriale (dati ISTAT 2011), sempre confrontata con la situazione complessiva della bassa valle dell'Impero.
La lettura delle tabelle permette di comprendere come Pontedassio risulti incluso tra i Comuni a media densità di popolazione per kmq dell'area del basso torrente Impero (162,82 ab/kmq contro i 933,95 di Imperia), aspetto da collegare sia alla distribuzione dei residenti nei diversi sistemi insediativi (centri, nuclei o case sparse) ma anche, se non per condizione, a causa di un aspetto orografico e storico che difficilmente permette lo sviluppo di situazioni insediative particolarmente evolute.

2.6.2) sistema economico

Per ottenere un quadro completo della definizione territoriale del Comune di Pontedassio, è necessario introdurre anche gli aspetti connessi alle attività economiche e produttive che costituiscono l'indiscutibile risorsa economica del luogo.
La principale distinzione che è possibile effettuare, sempre in base ai dati ISTAT aggiornati al 2010 (in seguito, al momento della disponibilità da integrare con quanto risultante dal censimento del 2011), è riferita alla disaggregazione secondo due grandi gruppi della popolazione residente, definibili come appartenenti alla fascia della popolazione attiva o a quella della popolazione non attiva.
Se si pone l'attenzione dovuta al quadro desumibile dai dati provenienti dalle dichiarazioni dei redditi della popolazione comunale, è possibile compiere alcune considerazioni sullo stato economico del Comune.

Anno	Popolazione	Dichiaranti	Percentuale dich.
2005	2.216	1.232	55,6
2006	2.262	1.308	57,8
2007	2.309	1.272	55,1
2008	2.334	1.297	55,6
2009	2.363	1.330	56,3
2010	2.367	1.288	54,4
2011	2.356	1.329	56,4

Tab. 22 – Indicazione dei dichiaranti, ai fini dei redditi IRPEF, in rapporto alla popolazione complessiva del Comune (dati aggiornati all'anno di imposta 2012).

La tabella illustra il rapporto che intercorre tra i dichiaranti e la totalità degli abitanti del Comune: è un dato che permette di valutare lo stato della produzione di reddito della popolazione residente, aspetto fondamentale per la definizione economica comunale.
Si può notare che il sistema in atto per gli ultimi sei anni di riferimento fa' registrare complessivamente una decrescita dei soggetti dichiaranti in rapporto alla popolazione residente (-3,4% rispetto all'anno 2006). questa differenza percentuale è imputabile sia ad un incremento di persone provenienti dall'esterno e non ancora oggetto di dichiarazione in ambito del Comune, sia alla cessazione di attività (in modo particolare per il periodo compreso tra il 2009 e il 2011) o altri fenomeni collegati alla perdita di lavoro.
I dati dei dichiaranti hanno maggior peso osservando il loro rapporto con i valori dichiarati e componendo una media con la popolazione complessiva:

Anno	Importo	Media/Dichiaranti	Media/Popolazione
2005	21.299.553	17.289	9.612
2006	23.405.254	17.894	10.347
2007	24.967.954	19.629	10.813
2008	26.103.016	20.126	11.184

2009	27.528.702	20.698	11.650
2010	27.120.832	21.057	11.458
2011	27.952.112	21.032	11.956

Tab. 22a – valori dichiarati in €, ai fini dei redditi IRPEF, in rapporto ai dichiaranti e alla popolazione complessiva del Comune (dati aggiornati all'anno di imposta 2012).

Il reddito dichiarato appare in costante crescita (leggera differenza tra il 2011 e il 2009), seppure il numero dei dichiaranti si sia nel tempo ridotto in modo contenuto. In analogia, tale valutazione è riscontrabile sulla distribuzione del totale della popolazione locale, anche in questo caso con un leggero incremento nel caso del rapporto con l'anno di imposta 2011 (per il 2009).
Confrontando questi dati con il reddito medio pro-capite della Liguria riferito ai dichiaranti (€ 24.063,00) e riferito alla popolazione complessiva (€ 14.677,00), si evidenzia che il Comune di Pontedassio risulta di poco al di sotto della media regionale, indicazione di un'economia abbastanza stabile.
Considerando il rapporto tra i cittadini occupati e i disoccupati, si evidenzia un rapporto nella media di quello registrabile in ambito della Provincia di Imperia.

AGRICOLTURA

Dalle risultanze del Registro Imprese sarebbero settantadue le attività d'impresa agricola (nei codici di attività ad essa riconducibili) presenti sul territorio comunale con sedi operative e/o sedi principali per un complesso professionale (stimato) di circa 220 addetti.

Questo dato è apparentemente contraddittorio con la progressiva riduzione della SAU (oggi equivalente a circa il 45% del territorio comunale) ma compatibile con una tipologia aziendale ordinariamente costituita da imprese di modeste dimensioni a stragrande maggioranza d'impianto famigliare.

Tali aziende seguono spesso l'evoluzione sociale delle famiglie seguendo, nei loro processi di crescita (rara) o contrazione (frequente) l'andamento dei nuclei famigliari e la tendenza all'invecchiamento della comunità.

In molti casi, infatti, si registra il mantenimento in vita dell'azienda certificata dal possesso della partita IVA ma con attività produttiva e/o trasformativa/commerciale fortemente ridotta ovvero sempre più completata da servizi collegati all'azienda (manutenzione del verde, lavorazioni conto terzi, accoglienza/ospitalità) ovvero da lavoro par-time nelle attività artigianali o commerciali, anche sulla costa.

Risulta evidente che la profonda tradizione produttiva- in particolare nel comparto olivicolo- frena l'erosione del comparto. Tuttavia essa appare insufficiente per arginare la perdita di superficie produttiva, in particolare di quella maggiormente acclive od a problematica accessibilità, che limita fortemente la redditività delle produzioni.

Sembra indispensabile, pertanto, attuare a livello locale una politica di incoraggiamento al mantenimento dell'insediamento in area rurale ed alla razionalizzazione degli apprestamenti tecnici per le aziende insieme allo stimolo a forme associative/consortili per la realizzazione/conduzione di opere e manufatti di interesse produttivo nonché per la trasformazione e la vendita dei prodotti.

Come descritto in precedenza, riguardo ai più ampi obiettivi di Piano, non si può non considerare che una parte considerevole della SAU (corrispondente all'insieme delle aree agricole specializzate e di quelle miste ovvero, nella struttura di PUC, al complesso degli ambiti **EPA** e **Ag** e tenendo conto che anche negli ambiti di presidio PA vi possono essere situazioni produttive non tali -per dimensione, caratteri qualitativi e quantitativi da modificare il prevalente assetto) ha comunque caratteri di difficile economicità ed insediabilità per un'attività competitiva.

Si può affermare che la crescita della PLV agricola dev'essere principalmente originata dal recupero delle migliori tra le aree in abbandono e dalla migliore razionalità di quelle già in uso specifico.

Non sarebbe corretto immaginare un recupero ampio che riporti il territorio ad un rapporto tra usi del suolo paragonabile al trentennio 1950-1980 dove probabilmente si è toccata la massima

espansione della produzione agricola. Attualmente il territorio comunale ospita venti imprese agricole effettivamente operanti nei settori: zootecnico (allevamento da carne), ortofrutticolo, produzioni miste con agriturismo, olivicolo.

INDUSTRIA

La provincia di Imperia ha una struttura economica molto peculiare, caratterizzata da una composizione settoriale anomala nel contesto dell'Italia settentrionale, simile ad alcune zone del centro-meridione italiano, con una notevole predominanza del settore alimentare orientato nei pressi dello storico attestamento a Oneglia e al suo porto commerciale. La penetrazione nell'interno è in effetti limitata alla Valle Impero (Pontedassio-Chiusavecchia) - salvo alcuni episodi isolati come Pieve di Teco. Non si ha notizia di significativi ingressi di imprese dall'esterno, mentre vi sono state acquisizioni di alcuni importanti marchi alimentari locali, che hanno portato al trasferimento all'esterno dei centri di decisione.

In generale le attività produttive industriali o comunque artigianali si caratterizzano per una scarsa singola incidenza numerica di addetti e per la prevalenza di imprese di piccola dimensione.

I caratteri di modello insediativo del settore non possono essere riferiti solo al territorio comunale ma piuttosto alla scala comprensoriale, tenendo conto che alcune attività oggi presenti su Pontedassio provengono da delocalizzazioni di aziende prima presenti nella trama urbana di Imperia.

Ciò significa reperire, per non indurre ulteriori perdite di potenzialità produttive, aree idonee (sotto il profilo infrastrutturale e della compatibilità territoriale) nei comuni di cintura.

I limiti del sistema sono dunque:

- scarsità di risorse territoriali spesso in termini conflittuali con altre funzioni;
- despecializzazione dei tessuti specificatamente dedicati: poche aree hanno mirata destinazione produttiva d'offerta rapportata alla domanda e comunque secondo un modello che presenta diseconomie di organizzazione territoriale ed alti costi per le imprese. E' sintomatico che in diversi casi edifici appositamente costruiti risultino inutilizzati;
- una previsione di aree dedicate nella pianificazione urbanistica comunale carente nella verifica dei livelli di infrastrutturazione e quindi generante un'indifferenza localizzativa, che abbinata alla "concorrenza" propositiva tra enti locali, porta ad un massimo di potenzialità d'offerta, ma di basso livello;
- effetti piuttosto negativi sulla qualità architettonica degli insediamenti;
- una non buona distribuzione dei costi insediativi e di gestione, che in ultima analisi fa rifluire l'onere sulla finanza locale, per la realizzazione di servizi essenziali e reti infrastrutturali (e non produce utilità per gli imprenditori).

Attualmente sul territorio comunale insistono 23 strutture produttive di livello artigianale-industriale.

TURISMO

In riferimento ai due distretti turistici individuati dal PTC, il Comune di Pontedassio si inserisce all'interno dell'Ambito "Fascia Costiera – Area Imperiese" il quale, sulla base di una lettura di dettaglio delle componenti paesistiche, ambientali e storico-culturali, dei caratteri insediativi dello stato di dotazione strutturali e infrastrutturali, ha individuato in tale ambito di scala territoriale una complessiva omogeneità, in particolare in merito alle vocazioni turistiche prevalenti che sono:

- Commerciale (tradizione agroalimentare)
- Culturale
- Sportiva
- Climatica

Non è agevole individuare il ruolo economico reale del settore turistico su Pontedassio a causa della mancanza di dati recenti e della scarsità di esercizi. In particolare non c'è alcuna struttura alberghiera o pensione ed anche la ricettività extralberghiera è particolarmente limitata.

La presenza di una fascia montana debolmente insediata e di un certo interesse ambientale e paesaggistico (caratterizzata in parte dal SIC IT1315602 può indirizzare un futuro incremento dei flussi verso modalità di tipo turistico-sportivo, pur nella limitatezza di episodi insediativi ovvero emergenze naturalistiche in grado di esercitare un effetto attrattivo specifico.

In effetti, come spesso accade nei comuni liguri di frangia urbana, le possibilità di crescita turistica sono legate all'offerta di sistemazioni economiche ma con una certa qualità dell'ospitalità, non necessariamente in modalità agriturismo ma anche di semplice ricettività in contesto rurale (farmhouse, guesthose); purché efficacemente connesse con la costa, in particolare per le attività balneari.

Tale incremento di potenziale ricettivo è legato alla possibilità di identificare il soggiorno in un comune dell'entroterra prossimo, come maggiormente remunerativo sul piano del paesaggio, l'economia globale della sistemazione, la facilità con cui si possono effettuare attività ludico-sportive all'aperto, il collegamento con i nuclei storici e la fascia montana, l'acquisto e/o il consumo di produzioni agroalimentari qualificate

In effetti il comparto turistico è oggi costituito da case ed appartamenti per vacanze a Villa Guardia (1 addetto) e **tre agriturismi (5 addetti)** che allo stato attuale soddisfano la domanda esterna considerando che attualmente non sussiste una particolare promozione del territorio in chiave turistica e che, tuttavia, potrebbero risultare fortemente insufficienti nel caso di progetti di sviluppo locale in grado di incrementare i visitatori (si ricordino a tal proposito le promesse della REL – rete escursionistica ligure e della rete ciclabile regionale

Inoltre il movimento di turisti stranieri è sempre piuttosto sostenuto sulla costa con una certa vivacità nell'entroterra che si traduce, spesso, in un aumento dei valori immobiliari su case rurali e non solo – acquistate da stranieri- ed il mantenimento di valori che sfavorisco l'utilizzo del patrimonio edilizio preesistente (e storico) da parte dei residenti ovvero delle nuove famiglie.

La congestione che possiamo riscontrare sulla fascia costiera che in gran parte assorbe la domanda turistica potrebbe essere l'elemento di forza per mettere in atto una politica di potenziamento e di incentivazione dell'offerta turistica nell'ambito del territorio comunale, considerato le caratteristiche del territorio e le sue vocazioni connesse soprattutto alla coltura dell'olivo.

Altro tema da sviluppare potrebbe essere quello di mettere a fattor comune le risorse presenti sulla fascia costiera (strutture ricettive, attrazioni, servizi) potendo così il turista balneare indifferentemente soggiornare sulla linea costiera o in ambito dei comuni di 1° fascia.

Il patrimonio infrastrutturale di interesse turistico risulta sufficiente, grazie alle Varianti realizzate ed in corso di costruzione della SS. n. 28, strada che costituisce la rete di accesso privilegiata alla vallata dell'Impero fino al valico con il Piemonte, riducendo i tempi di percorrenza e migliorando le condizioni di accessibilità ai capoluoghi di Comune ed ai centri minori.

Di un certo interesse è il recente rilancio della stazione di sport invernali di Monesi, riaperta nel 2008 dopo oltre vent'anni di abbandono.

L'accesso attraverso la Valle Impero (in circa 45-60 min.) è particolarmente agevole ed aumenta i transiti nei mesi invernali: la possibilità di legare sport invernali ad attività coerenti con la costa può essere un elemento di sicuro interesse per gli stranieri ma deve essere coordinato da un progetto di livello comprensoriale o provinciale che innalzi gli standard di ospitalità e coordini le iniziative al contorno.

Attraverso la connessione con Monesi è inoltre possibile la connessione della bassa Valle impero con il Parco Nazionale del Mercantour francese e con il Parco Regionale Marguareis-Pesio Piemonte) nonché con il locale Parco Regionale Alpi Liguri e con gli itinerari della Via Alpina e della Gran Traversata delle Alpi.

Attualmente la progettualità provinciale in tal senso è poco presente così come limitato è l'interesse dei Comuni nonostante i numeri importanti generabili.

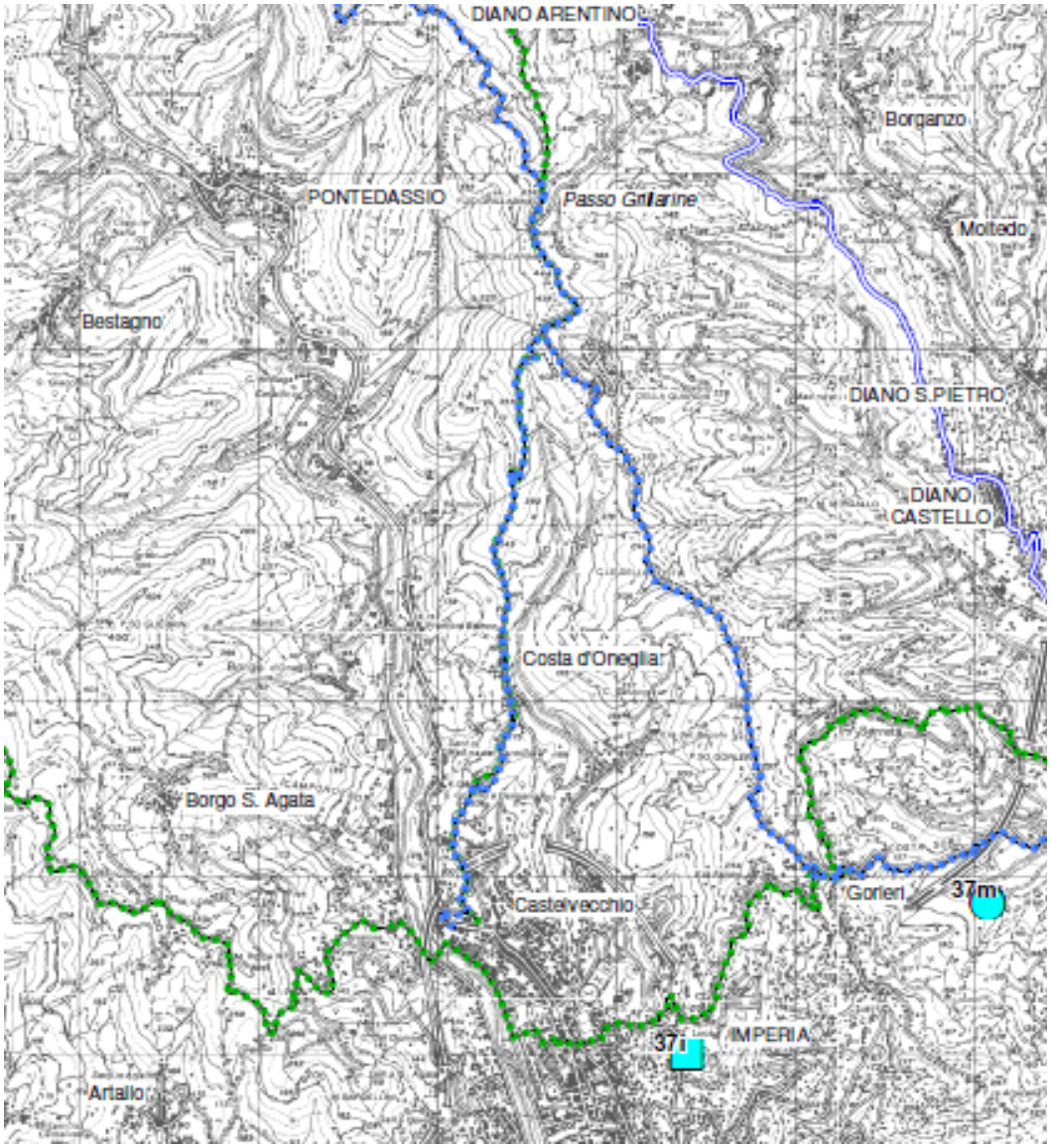
Una delle limitazioni attuali è inoltre la carenza di forme di associazione-partecipazione-

coordinamento di soggetti potenzialmente interessati alla filiera turistica nonché ad un trasporto pubblico non soddisfacente nell'ottica di considerare l'entroterra come il luogo della ricettività di qualità finalizzata alla fruizione balneare.

L'attività turistica legata alla ristorazione è connessa alla qualità della cucina locale e si accorpano in tale attività anche le diverse sagre che interessano nel periodo estivo ed autunnale le diverse frazioni del Comune.

Il turismo, complessivamente, si presenta distribuito in modo disomogeneo per le diverse aree, senza una complessiva organizzazione di coordinamento o dotazione di servizi alternativi per la fruizione del tempo libero.

Appare eccessivamente dicotomica la concezione turistica presente in zona, legata ad episodiche manifestazioni locali o a visuali esclusive di turismo estivo legato al mare, senza considerare le possibili connessioni da stabilire con sistemi alternativi che permettano nel contempo una maggiore diversificazione dell'offerta al fine di garantire un turismo non legato soltanto a particolari fasce di età.



Turismo: tavola di sintesi del PTC con evidenziato il tracciato della ciclabile Castelvecchio-Borgo d'Oneglia-Passo Gatarine

Considerando questo capitolo è necessario procedere all'allargamento dell'idea turistica, collegata alla fruizione delle aree naturalistiche presenti, ai temi ambientali e storico-culturali, ad un maggiore

rilancio dell'escursionismo, sia utilizzando i percorsi storici, sia utilizzando i tracciati di altura anche a cavallo, fattore che permetterebbe di ottenere un sistema turistico a 360 gradi, utilizzabile lungo l'intero arco dell'anno con benefiche ricadute all'intero ambito e, conseguentemente, a ciascun comune componente.

Poiché l'apparato turistico è necessariamente da riferire all'ambito, in quanto la situazione attuale del Comune è in pratica inesistente sia come organizzazione sia come disponibilità ricettiva, le seguenti indicazioni sono da riferirsi al complesso dell'area della valle dell'Impero come prospettato dagli studi della Provincia.

Il territorio di Pontedassio è tradizionalmente riferibile ai movimenti turistici dell'intero bacino Imperia/Valle Impero e non ha dato luogo – finora – a politiche locali particolarmente strutturate.

Benché la Valle Impero abbia una discreta notorietà (più a livello internazionale che nazionale) per una certa qualità del territorio rurale, non sono evidenti all'oggi iniziative di promozione e sviluppo specifiche per l'area. Si assiste in genere a fenomeni episodici, gestiti direttamente da privati e non sufficientemente coordinati da un disegno organico.

Anche il PTC della provincia d'Imperia (vedere stralcio posto in precedenza) non individua determinanti particolari nella programmazione di obiettivi turistici, fatta salva l'individuazione del percorso ciclabile Castelvecchio-Borgo d'Oneglia-Passo Gatarine che tuttavia è piuttosto eccentrico rispetto al territorio comunale.

2.6.4) patrimonio abitativo (es. consistenza patrimonio edilizio esistente suddiviso in utilizzato e vuoto, % seconde case)- censimento delle abitazioni

Il patrimonio edilizio complessivo non presenta una grande disponibilità di edifici – in nuclei o schiere ovvero isolati- e comunque con valori quantitativi minori rispetto ai comuni contermini.

Benché sia piuttosto difficile incrociare i dati disponibili in sede catastale con quelli disponibile in Comune e relativi alle effettive richieste/comunicazioni per lavori di manutenzione straordinaria, ristrutturazione ovvero ampliamenti, sembra che non più del 7-10% del patrimonio edilizio attuale sia dismesso.

In questa quota è compreso un certo numero di edifici/unità immobiliari con caratteristiche strutturali o qualitative tali da non consentire un razionale recupero ovvero edifici con un regime proprietario incerto.

In particolare, a seguito delle opere di recupero effettuate nel periodo di validità dello SUG in vigore, la dotazione di edifici rurali dismessi che possono avere prospettive di recupero ed eventuale ristrutturazione con incrementi volumetrici è piuttosto ridotta. Nello specifico, tale disponibilità può essere individuata all'interno del centro storico del Capoluogo mentre nelle aree esterne la ristrutturazione è stata quasi totale.

Nonostante la discreta viabilità rurale esistente nei decenni trascorsi non si sono registrati molti episodi edilizi di nuova costituzione nelle zone agroforestali più distanti dal capoluogo mentre vi sono diversi casi di disseminazione edilizia a breve distanza dai nuclei principali: i valori riferiti allo stato di attuazione del Piano mostrano come l'area agricola sia stata a tutti gli effetti utilizzata quale polmone di espansione per nuove costruzioni, seppure collegate alla funzione agricola (principalmente coltivazione dell'olivo).

Si tratta peraltro di edifici generalmente abitati per la maggior parte dell'anno. Sembra che l'interessa per la residenza di tipo turistico/stagionale sia ancora ridotta, forse perché il territorio di Pontedassio non viene interpretato come contesto di qualità e panoramiche particolari ma piuttosto come un territorio di cintura rispetto all'agglomerazione urbana di Imperia.

NUMERO EDIFICI

Comune	Numero tot. edifici	Edifici utilizzati (%)	Edifici parzialmente o totalmente diruti (%)
Pontedassio	779	734 (94,22)	30 (3,85)

In riferimento ai dati disponibili, sul totale degli edifici il 3,85%, per la maggior parte localizzati all'interno dei nuclei storici, può essere recuperato con interventi di ristrutturazione edilizia. In tal senso, il numero di abitazioni da poter immettere nel mercato non appare sufficiente per soddisfare la domanda, tenuto conto del trend di crescita della popolazione insediabile nei prossimi dieci anni. A tale aspetto esiste anche il problema che di alcune abitazioni non è più possibile risalire alle proprietà a seguito di emigrazioni (che certe volte hanno interessato l'intera famiglia) verso l'estero effettuate intorno alla fine dell'Ottocento: tale patrimonio risulta pertanto destinato a rimanere inutilizzabile se non attraverso esproprio.

TIPOLOGIA EDIFICI UTILIZZATI

Comune	n°edifici	abitazioni	albergo	ufficio	commercio	trasporti	sport	scuola	ospedale	chiesa	Altri
Pontedassio	734	688	0	1	16	1	3	4	0	6	14

Risulta evidente, dall'analisi dei dati, che la maggior parte degli edifici risulta utilizzata ed occupata: in riferimento a quanto desunto dalle valutazioni inerenti l'andamento demografico e agli aspetti dei movimenti della popolazione, la carenza di un serbatoio residenziale a cui attingere comporta la necessità di prevedere un incremento del numero di abitazioni per compensare il maggior numero di abitanti insediabili.

STATO DI CONSERVAZIONE EDIFICI

Comune	N° edifici	ottimo	buono	mediocre	pessimo	Senza indicazioni
Pontedassio	779	81	458	144	5	91

Considerando i dati disponibili, lo stato di conservazione degli edifici esistenti risulta per la maggior parte in condizioni funzionali all'uso abitativo. Seppure diversi edifici risultino privi di indicazione sullo stato in essere, la necessità di procedere ad interventi di ristrutturazione o di rifacimento comprende il 19,12% delle strutture presenti, accorpando lo stato di conservazione mediocre con il pessimo.

EPOCA DI COSTRUZIONE

Comune	N° edifici	N° abitazioni	<1919	1919 1945	1946 1961	1962 1971	1972 1981	1982 1991	>1991
Pontedassio	734	688	382	71	36	41	47	40	71

Risulta evidente, dai dati disponibili, che la maggior parte degli edifici (circa il 50%) ha un coefficiente di vecchiaia elevato. Ciò è maggiormente palesato dalla tabella successiva che pone in evidenza la tipologia strutturale degli edifici, con oltre il 43% degli edifici realizzati con muratura portante. La non coincidenza del dato con l'età dell'immobile (oltre il 52% degli edifici è antecedente al 1919) è indice di una complessiva opera di ristrutturazione che spesso ha comportato la demolizione e ricostruzione su sedime, pur lasciando idealmente invariata la data di fondazione del manufatto.

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

Comune	Muratura portante	C.A.	altro
Pontedassio	298	24	366

ALLOGGI OCCUPATI E NON OCCUPATI

	N° totale alloggi	N° occupati	N° non occupati (%)
Pontedassio	1139	855	284 (24,93)

È importante soffermare l'attenzione sul patrimonio edilizio che, in base ai dati ISTAT, non risulta stabilmente occupato. Tale patrimonio è stato suddiviso in tre grossi gruppi, inerenti l'utilizzo saltuario o stagionale a fini di seconda casa, pertanto bene utilizzato soltanto in determinati periodi dell'anno, l'utilizzo per motivi di lavoro o per studio, quindi inerente un'occupazione per un periodo prolungato durante l'anno, ed infine il patrimonio in disponibilità, ovvero libero e in possibilità di vendita o di affitto attualmente non utilizzato o sottoutilizzato.
I dati ISTAT mostrano nel complesso, in riferimento al numero di abitazioni disponibili, una percentuale pari a circa il 24% del patrimonio edilizio presente in ambito comunale non occupato, di cui oltre la metà di detta percentuale è direttamente in disponibilità.
Questo ultimo aspetto, permette di definire un quadro sul complessivo mercato edilizio esistente in ambito comunale, abbastanza attivo sul lato della vendita per le prime case: ciò è dimostrato osservando la relativa tabella che mostra come Pontedassio presenti una distribuzione delle abitazioni non occupate con una percentuale nettamente inferiore delle seconde case (39,41%), rispetto ad altre fasce territoriali aventi patrimoni edilizi non occupati analoghi.
La disponibilità di mercato consente di presentare valori immobiliari (affitto o vendita) nettamente inferiori rispetto ai comuni limitrofi, con conseguente maggiore richiamo da parte di residenti da dette aree.
In conclusione, si può osservare che il numero degli edifici non utilizzati o inutilizzabili per le loro caratteristiche fisiche sono una percentuale molto bassa (circa il 4%) , ciò significa che nel corso del decennio di validità del PRG sono state recuperate la maggior parte di abitazioni non occupate con interventi di manutenzione e/o ristrutturazione , colmando le potenzialità abitative residue presenti sul territorio insediato.
Tale considerazione giustifica e afferma il principio di base assunto per definire gli obiettivi di Piano e la sua struttura per quanto riguarda le nuove previsioni insediative sotto il profilo quantitativo negli ambiti di Riqualificazione e nei Distretti di Trasformazione.

Infine, i dati provenienti dall'ISTAT forniscono ulteriori parametri di fondamentale importanza per valutare i successivi aspetti legati alla progettazione del Piano. Tali considerazioni sono sempre riferite agli alloggi:
Superficie media delle abitazioni **86,96 m^2**
N° medio di stanze delle abitazioni **3,18**
N° medio componenti per famiglia **2,29**
Superficie di riferimento per abitante **37,97 m^2**
Quest'ultimo parametro trova applicazione diretta nella valutazione del carico urbanistico in riferimento agli abitanti teorici, in quanto, considerando un arrotondamento a **m^2 30,00** per abitante in riferimento alla SA, costituisce il valore di riferimento per il calcolo della popolazione insediabile e in conseguenza dei parametri di standard da applicare.

Con riferimento al secondo elemento, le potenzialità del territorio agricolo, con le sue diverse articolazioni in attività distinte, costituite principalmente dalla coltura degli olivi, hanno originato le

scelte urbanistiche assunte attraverso la formulazione di una disciplina normativa che da un lato ne mantenga l'integrità territoriale, funzionale e paesaggistica e, dall'altro, ne consenta uno sviluppo ordinato in grado di generare un accrescimento economico del comparto attraverso una evoluzione strutturale ed un miglioramento delle condizioni di esercizio delle attività presenti sul territorio.

Per quanto riguarda il terzo elemento, si deve riconoscere la presenza consolidata sul territorio di attività artigianali e industriali che nel tempo si sono sviluppate prevalentemente sul fondovalle lungo la statale n. 48 e che hanno contribuito a rafforzare il sistema produttivo ed a mantenere alto, pur nelle sue dimensioni contenute , il livello di occupazione.

La presenza di attività medio-grandi soprattutto per la distribuzione di merce (alimentare e non) e per la loro collocazione territoriale contribuisce ad aumentare il livello socio-economico del Comune anche per la sua funzione extra territoriale che svolge nei confronti dei comuni dell'intera vallata che per motivi territoriali non possono sviluppare attività di una certa dimensione tale da garantire un livello di produttività capace di generare quote economiche significative .

I tre elementi principali individuati con le loro diverse componenti che ne integrano e ne completano la struttura costituiscono gli elementi-base per la formazione degli Obiettivi e nelle le scelte del piano, codificate nella carta dello schema di struttura del PUC contenente gli interventi successivamente sottoposti alla valutazione della loro sostenibilità ambientale.

In particolare, la coerenza delle scelte sono state verificate in relazione al sistema infrastrutturale esistente su cui si reggono per conoscere i gradi di relazione intercorrenti ed i livelli di tolleranza e/o di adattamento nei confronti delle nuove previsioni introdotte dal PUC.

3. CARATTERI TERRITORIALI DI BASE, ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE, DEFINIZIONE DI OBIETTIVI SPECIFICI E DEI RELATIVI

Il territorio comunale di Pontedassio si estende per circa 14,47 km2 superficie in pratica interamente occupata da versanti collinari e montani, se non per minime aree di fondovalle a minore pendenza. Rientra nel sistema idrologico definito dal bacino del torrente Impero.

La valle dell'Impero si sviluppa dal profilo appenninico fino al mare per circa 25 chilometri. Lungo il suo percorso raccoglie le acque del torrente Arroscia e di altri corsi d'acqua di minore importanza, provenienti dai versanti della vallata. Questo ramo torrentizio è caratterizzato da una portata discreta con notevoli picchi in corrispondenza del periodo autunnale, definendo un sistema non infrequente a comportamenti alluvionali periodici di una certa entità. La collocazione del Comune di Pontedassio, all'interno della valle Impero è verso il ramo finale, nei pressi del Comune di Imperia, punto in cui il torrente sfocia in mare.

I confini amministrati del Comune di Pontedassio sono:

- a nord: Comuni di Chiusavecchia e di Chiusanico;
- a est: Comune di Diano Arentino;
- a sud: Comune di Imperia;
- a ovest: Comuni di Vasia e Lucinasco.

Analizzando il territorio anche con l'ausilio di immagini da satellite HR, si comprende come la maggior parte dei versanti sia interessata da medie pendenze, rese più evidenti in corrispondenza dei crinali, in modo particolare di quelli posti a nord-est. In corrispondenza dei profili di nord-ovest e di ovest si nota un complessivo addolcimento del versante, in modo particolare nella zona denominata "Le Piane", area caratterizzata da coltri detritiche di notevole potenza, ricca d'acqua, attualmente coltivata sia ad oliveto sia a vigneto. È in pratica una delle uniche aree di altura con pendenza molto contenuta, conseguente ad un paleoaccumulo relativamente stabile, come i movimenti legati ad epoche storiche lo dimostrino (frane di notevoli estensione e movimenti del suolo progressivi).

È comprensibile come una simile conformazione orografica abbia condizionato in modo quasi obbligato la sistemazione a terrazzamenti che attualmente caratterizza il paesaggio agrario del comune.

E' interessante notare che la successione dei versanti e l'evoluzione delle pendenze ha favorito la formazione di una rete di viabilità rurale di tutto rispetto in relazione alle dimensioni del comune. L'attuale rete rurale/vicinale espone ovviamente alcune questioni tra di loro antitetiche:

- da un lato la presenza di viabilità minore è un elemento di favore per il mantenimento/recupero di attività produttive agricole, tenendo conto che in provincia di Imperia la scarsa accessibilità dei fondi è una delle principali cause di diseconomia e difficoltà gestionale.
- dall'altro le aree comunque sottoutilizzate o abbandonate nonostante l'accessibilità risultano essere più facilmente aggredibili dal degrado antropico ed espongono problemi di gestione e conservazione dei manufatti con le conseguenti implicazioni idrogeologiche. Inoltre la presenza di strade minori può esercitare attrazione verso forme edilizie speculative o incongrue.

In riferimento alla descrizione del substrato geologico e dei fenomeni connessi alle caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche di dettaglio, si richiama in questa sede quanto posto in allegato nella parte degli studi geologici del Piano.

L'intero perimetro di confine, se si eccettua un breve tratto verso nord, in corrispondenza del fondovalle, corre lungo i crinali e le cime più elevate. Procedendo da sud, risalendo per il profilo di ovest, attraversando la valle dell'Impero a nord e ricongiungendosi a sud per il lato est si incontrano rispettivamente i monti Croce (538,70 m), del Camione (512,20 m), Pian Cavalle (578,20m), Acquarone (732,80 m), Grimaldi (660,60 m), Abighetti (599,60 m) e Chiappa d'Arentino (568,20 m), rilievi che, ad eccezione della parte più a nord con il monte Acquarone, presentano una facies tipicamente collinare con vette morbide ed arrotondate.

Dal punto di vista morfologico, il territorio è formato dall'incisura principale definita dal torrente Impero alla quale si innestano i diversi affluenti. Tra questi, quello più maturo risulta essere il Rio Agazza, che ha formato una valle in sponda destra dell'Impero abbastanza profonda e definita. Il torrente citato è alimentato dai seguenti affluenti: nella sua sponda destra, il Rio Castello, il Rio Carpone, il Rio di San Michele, il Rio Piane, il Rio Cuni, il Rio Brughei, il Rio Zotti; in sponda sinistra, il Rio Darsenario, il Rio Fossarello, il Rio Costa e il Rio Canae. La quantità di questi torrenti dimostra la presenza di un sistema torrentizio piuttosto complesso, con la maggior parte dei torrenti con sorgenti poste in coincidenza di punti sorgivi, ad evidenziare un sistema idrogeologico piuttosto complesso.
Altri due torrenti significativi sono il Rio Gianello e il Rio Rocca, rispettivamente posti a nord-est e sud-est dell'abitato di Pontedassio, su sponda sinistra: le loro conoidi sono state presumibilmente responsabili del riempimento dell'ansa dell'Impero, permettendo la costituzione del pianoro detritico sul quale è sorto l'abitato del capoluogo.
Gli altri torrenti che caratterizzano con i loro bacini imbriferi il territorio comunale sono (in sponda destra) il Rio Fregan, il Rio Aribaga e il rio Rama (che definisce un limite di confine con il Comune di Imperia verso sud) e (in sponda sinistra) il Rio Viesci (limite idrografico nord, con il Comune di Chiusanico) e il Rio Sgoreto (confine sud, con il Comune di Imperia). I torrenti citati compongo vallecole autonome, di una certa entità a loro volta alimentati da affluenti minori.

Caratteri identificativi
Assetto del suolo, ambiente, insediamenti, infrastrutture, servizi, attività produttive, paesaggio, cultura, risorse spaziali, profili sociali sono tutti fattori che concorrono, conformandosi alla realtà territoriale comunale, a definirne i suoi caratteri identificativi in modo che la descrizione che scaturisce abbia la proprietà di essere univocamente riferibile a "quel territorio" ed immediatamente espressiva dei punti di forza e dei punti di debolezza dello stesso territorio.
Sebbene si tratti di settori tematici di ordine generale, tendenzialmente validi per la descrizione dello stato e del funzionamento di qualunque ambito territoriale, rappresentano una griglia descrittiva particolarmente utile per effettuare un'esaustiva operazione descrittiva, sufficientemente sistematica, e restituire al momento valutativo, di scelta degli obiettivi e di definizione della struttura del Piano, un quadro completo e pertinente a cui legare le politiche per la pianificazione del territorio.

Punti di debolezza
Le situazioni di debolezza presenti nel territorio del Comune di Pontedassio sono in parte derivanti dalle oggettive condizioni della sua collocazione e conformazione geografica, ma in maggior parte derivanti dalla stratificazione degli usi del territorio stesso che nel tempo ha prodotto, sotto la spinta di eventi modificativi della cultura e degli interessi socio-economico, la configurazione attuale.
Si tratta quindi di situazioni prevalentemente legate ai modi con cui è stato utilizzato il territorio, piuttosto che a fattori naturali avversi (che tuttavia, nel caso in esame condizionano non poco l'evoluzione dello stesso) e, quindi, a situazioni che possono essere modificate attraverso diversi e consapevoli atteggiamenti nei confronti dell'uso del territorio, atteggiamenti che devono da un lato essere orientati al fine di evitare la compromissione dei valori e dei fattori di competitività presenti e, dall'altro, tendere al recupero delle situazioni di debolezza riscontrate.
La sostenibilità dell'operazione di pianificazione territoriale fonda pertanto la sua credibilità su questa impostazione che richiede un processo descrittivo atto a rendere esplicita ed argomentata la valutazione degli elementi di valore e di quelli posti in gioco.
Sulla scorta delle conoscenze emerse dall'analisi del territorio può essere tracciato questo primo quadro dei fattori critici presenti:
<u>Assetto del suolo</u>

- presenza di zone di fondovalle esposte al rischio idraulico;
- presenza di situazioni di rischio idrogeologico in alcuni versanti vallivi (frane, aree in dissesto);
- presenza di aree percorse dal fuoco ed esposte al rischio di incendi, sia a causa del dolo sia a

seguito dell'abbandono delle campagne;
- vaste aree boscate in abbandono;

vaste aree agrarie in abbandono (terrazzate e non) in coincidenza delle parti ad olivo più distanti dagli abitati.

Risorse spaziali

- scarsità di aree pianeggianti per gli sviluppi artigianali, residenziali o per servizi pubblici facilmente accessibili e compatibili con la restante parte del territorio; le aree esistenti di fondovalle prevalentemente sature possono altresì essere riorganizzate e riqualificate in termini qualitativi e rese idonee ad ospitare una quota parte di nuovi insediamenti produttivi;
- presenza di aree residenziali sottoutilizzate, in modo particolare concentrate negli insediamenti di crinale (Bestagno, Villa Viani) e di fondovalle (centro storico del capoluogo), con fenomeni di degrado e dissesto molto evidenti.

Infrastrutture e servizi

- commistione di funzioni lungo la viabilità statale;
- scarsità di viabilità di penetrazione a servizio del sistema insediativo, a seguito di oggettivi problemi orografici o della compattezza degli insediamenti;
- scarsità di zone di parcheggio pubblico e di pertinenza, con conseguente invasione delle sedi stradali pubbliche;
- scarsità del trasporto locale pubblico, con linee extraurbane provenienti da Imperia legate alle frazioni con orari di frequenza eccessivamente diluiti costringendo i residenti allo spostamento con mezzi privati;
- tendenza alla riduzione dei servizi di livello locale (istruzione, interesse comune, verde attrezzato) e servizi generalmente al di sotto dei livelli di standard.

Sistema produttivo

- debolezza delle attività artigianali, e necessità di riorganizzazione di quelle esistenti in spazi di maggiori dimensioni;
- debolezza, discontinuità di esercizio e assoluta insufficienza del sistema turistico ricettivo, quasi inesistente;
- forte ridimensionamento della rete dei piccoli esercizi commerciali, in contrazione sull'intero territorio;
- debolezza delle attività agricole, mirate a monocolture in parte in abbandono (vite ed olivo) nelle zone di effettiva produzione; presenza di piccoli appezzamenti ortivi nelle prossimità delle abitazioni e lembi di oliveto utilizzati per produzione familiare.

Punti di Forza (fattori di competitività)

Analogamente articolato è il quadro dei fattori di competitività, che costituiscono le risorse spendibili della realtà locale, sui quali il territorio comunale di Pontedassio può contare nei confronti di un suo sviluppo sostenibile. Si tratta di fattori dovuti prevalentemente a condizioni oggettive di stato del territorio e della sua consolidata configurazione, e sono da una parte propri per le oggettive condizioni fisiche e geoclimatiche, ma anche per un migliore, o comunque più contenuto utilizzo delle risorse spaziali rispetto ad altri parti del territorio contermine. Sono inoltre fattori divenuti importanti con lo sviluppo e l'evoluzione della società e ai suoi modi di vivere, basati fondamentalmente sull'elevata mobilità delle persone ed al forte sviluppo della tecnologie e dell'informatica.

Ambiente

- Quasi inesistente l'inquinamento atmosferico, circoscritto ad alcune zone limitrofe alla grande direttrice stradale (e solo per alcuni momenti dell'anno) rappresentata dalla Variante alla SS 28, comunque marginale in quanto con tratto prevalente in galleria;
- Elevata disponibilità di risorse idriche di qualità, in ambito comunale, con modesto carico

inquinante
- Buone condizioni climatiche soprattutto verso il fondo valle, dovute alla vicinanza alla fascia costiera e comunque presenza diffusa di mitezza di clima in tutte le zone del Comune.

Paesaggio e cultura
- Buona e diffusa qualità paesistica anche nelle aree di maggiore concentrazione insediativa, che raggiunge livelli discreti nelle frazioni interne, migliorabili con interventi finalizzati al recupero.
- Buona presenza di nuclei e manufatti storici, seppure in stato di rischio a seguito della complessiva politica di evoluzione territoriale.
- Generalizzata godibilità di panorami dovuti alla conformazione del territorio, legato a versanti poco acclivi e crinali accessibili.
- Diffusione delle zone boscate, sia connesse al bosco misto naturale sia legate alle vecchie coltivazioni a castagno, o che possono essere interessate da colture agrarie.

Sistema sociale
- Tendenza ad un complessivo incremento demografico, non riscontrabile secondo il trend comunale nelle altre aree contermini.
- Buona natalità e popolazione mediamente giovane, con tasso di occupazione buona.

Insediamenti
- Sistema insediativo prevalentemente caratterizzato da medie e basse densità ad esclusione del capoluogo e dei nuclei frazionali principali con alcuni episodi di dispersione.
- Patrimonio edilizio generalmente ben conservato, anche se qualitativamente e tipologicamente poco caratterizzato, ma con buone possibilità di essere migliorato ed integrato con il paesaggio.
- Circoscritte situazioni di commistione tra funzioni incompatibili e di rischio ambientale (aree di fondovalle limitrofe all'Impero), legate a funzioni commerciali, artigianali e industriali in trasformazione.

Risorse produttive
- Buona configurazione generale che favorirebbe un ulteriore sviluppo insediativo, turistico ricettivo, produttivo artigianale con conseguente incremento dei servizi.

Analisi delle potenzialità e delle criticità ambientali esistenti

La verifica delle criticità ambientali esistenti (stato zero) è stata effettuata mediante sopralluoghi mirati e raccolta dati (bibliografici e cartografici). Dal lavoro effettuato è stata redatta una cartografia ad hoc, riportata in allegato – così come riportata nella descrizione fondativa- e su cui vengono esposti gli specifici commenti:

Uso del suolo – Potenzialità agricole e forestali

La carta riporta le principali categorie di uso del suolo presenti all'interno del territorio comunale. In particolare, si evidenzia che la maggior parte del comune è occupato da Oliveti coltivati e Oliveti abbandonati, mentre i versanti nord dei rilievi sono occupati da Boschi misti di latifoglie. La verifica del rapporto spaziale tra queste utilizzazioni del suolo è stata verificata dai nuovi rilievi effettuati dalla Regione nel 2010 e corretti dai sopralluoghi.

Boschi: gli ambiti in quota sono caratterizzati essenzialmente da consorzi mesofili dove prevalgono comunità a roverella (*Q. pubescens*) alternata ad Orno-Ostrieti in stazioni più umide. Le aree a roverella caratterizzante sono piuttosto interessanti per la densità e la buona qualità stazionale complessiva.

Le potenzialità forestali sono modeste in considerazione della tipologia dei popolamenti se non per usi strettamente locali e legati all'uso minuto: tuttavia la possibilità di gestire alcune aree di margine con popolamenti di latifoglie a ciclo breve idonee alla filiera energetica potrebbe soddisfare l esigenze di insediamenti isolati restituendo il controllo delle aree a maggiore sensibilità per incendi e degrado della vegetazione.

I principali insediamenti si concentrano lungo l'asta del Torrente Impero, dove si trovano la sede principale sede del comune, le attività industriali e le aree coltivate maggiormente te orti).
Dall'analisi della carta, si evince che:

- il territorio comunale ha una vocazione principalmente agricolo-forestale e le coltivazioni ad ulivo sono il principale elemento caratterizzante del territorio
- le principali attività umane potenzialmente impattanti si concentrano lungo l'asta del torrente

L'attuale configurazione dei nuclei insediati e degli edifici sparsi (talvolta a destinazione tecnica ma in massima parte residenziali) non è tale da determinare gravi compromissioni del territorio boscato o delle aree a vocazione agricola. Si rileva, piuttosto, un notevole sviluppo di viabilità minore di tipo rurale (interpoderale o comunale) che consente l'accesso a diverse aree non insediate ovvero di presidio.

Esse sono state realizzate in parte in risposta a reali bisogni dell'utilizzazione agricola ed oggi meno utilizzati a causa della riduzione delle superfici produttive.

Se da un lato lo sviluppo complessivo (al momento oltre 35 km) consente una buona penetrazione all'interno delle aree di maggiore interesse paesaggistico ed agrario (ed in tal senso è un'opportunità per il recupero di aree in produzione e per la manutenzione)

Il piano correttamente individua questi assi e li considera funzionali alla migliore gestione di alcuni ambiti pur individuandone l'importanza per una gestione agricola altrimenti decisamente difficile sul piano economico.

Appare evidente che la regolamentazione degli usi e il monitoraggio della rete viabile minore dovrà essere considerata una priorità per l'Amministrazione ed essere correttamente prevista nell'articolato della normativa, tenendo conto i caratteri geomorfologici del territorio comunale ed il suo profilo di rischio idrogeologico.

Peraltro appare favorevole la scelta di limitare gli interventi di completamento dei nuclei e dei tessuti di case sparse in modo da limitare la dispersione insediativa e quindi arginare il consumo di territorio agricolo, in particolare per quanto riguarda l'eventualità di nuove infrastrutture per l'accesso.

Paesaggio Significativo

Il territorio del Comune di Pontedassio costituisce il luogo di collegamento e di passaggio tra gli insediamenti di costa e della retrostante vallata. Motivi legati alla viabilità di transito, agli aspetti commerciali ed economici, hanno indotto le popolazioni costiere a risalire verso nord lungo il fondovalle, direttrice di via verso il Piemonte e i luoghi di scambio con le merci provenienti dal Nord Europa. In modo analogo, gli abitanti dei Comuni e delle frazioni della valle hanno teso a gravitare verso il centro di Imperia, luogo di attrazione e di scambi diretti con la zona di costa.

A livello formale il paesaggio potrebbe essere identificato in tre macro-unità definite dalle fasce di altitudine.

La definizione del rapporto tra queste, la morfologia del territorio, gli ambiti naturali e seminaturali e le aree antropizzate sono descritte nelle tavole d'analisi.

Tuttavia si preferisce – in questa sede e nella descrizione fondativa – suddividere la lettura nelle frazioni che compongono la municipalità essendo queste caratterizzate da assetti diversi e caratteristici. La principale componente biotica del paesaggio percepibile è costituita dall'estensione degli oliveti che occupano circa il 60% della SAU in gran parte a specializzazione prevalente.

Pontedassio si identifica, tra i comuni dell'Olivo, per la presenza di una rilevante asta torrentizia e, in generale, di un reticolo idrografico piuttosto ricco che ha permesso in passato le prime esperienze di olivicoltura intensiva.

A seguito della generale contrazione dell'agricoltura regionale e di alcuni eventi particolarmente avversi (gelate del 1985, siccità 2001,2003) questa parte di territorio subcostiero ha registrato un deciso ridimensionamento delle coperture olivicole effettivamente gestite iniziando dagli impianti più elevati ovvero a maggiore difficoltà gestionale per inclinazione dei versanti, esposizione ed accessibilità (ad esempio nelle zone alte del comune raggiunte dalla SP 82 ma con scarse possibilità di accesso ai fondi).

Tra gli anni '90 ed il 2004-06 si sono registrati alcuni fenomeni di espansione delle colture da fronda in risposta alle richieste del mercato costiero ed anche estero (le fronde mediterranee no possono essere coltivate efficacemente nei climi nord-europei) ma sena consolidare una tendenza definita e comunque erodendo spazio soprattutto alale colture ortive ed alle zone olivicole meglio servite dal punto di vista degli accessi.

I margini dei consorzi boschivi, corrispondenti in gran parte alle aree naturali e seminaturali debolmente insediate o non insediate, sono tuttavia rimasti stabili ovvero incrementati a spese delle aree a seminativo.

Complessivamente il patrimonio boschivo è cresciuto di circa il 22% negli ultimi 15 anni, principalmente per la diffusione di boschi di sostituzione di caratteristiche ecologiche e paesaggistiche non sempre accettabili. Un aspetto di rilievo, verificabile anche dagli studi geologici, è la dimensione della rete di sistemazioni idrauliche costituite da muri a secco e ciglioni inerbiti. Una buona parte dei boschi consolidati, degli habitat di transizione bosco-coltivo e degli oliveti degradati è situato su versanti con sistemazioni più o meno diffuse.

In tali situazioni il livello di rischio per eventi di dissesto idrogeologico è sensibilmente accresciuto ed è destinato a restare un elemento di attenzione che dovrà trovare spazio nel progetto definitivo di PUC sotto forma di linee guida per l'operatività nelle aree di produzione agricola, di presidio, non insediate anche attraverso l'attivazione di modelli partecipativi della comunità (consorzi rurali, articolazione degli oneri a scomputo, convenzioni) nonché ricevere adeguato monitoraggio da parte dell'Amministrazione.

3.1.1. Aria e fattori climatici, mobilità

Zonizzazione del Piano di risanamento della qualità dell'aria per gli inquinanti SO2, CO, NOx, benzene, PM10 (DM 60/02) e zonizzazione per l'ozono ex Dlgs 183/2004 (zona A o B) che interessano l'area di pertinenza del P/P

Non sono molte le informazioni disponibili a scala comunale non essendo stati effettuati, in tempi recenti, rilievi o studi sui flussi di traffico veicolare ed il carico conseguente di emissioni.

I grafici che seguono, dunque, sono tratti da raccolte di dati su base provinciale o regionale nei quali il territorio del Comune di Pontedassio è incluso all'interno di ambiti più ampi in cui sono aggregati i dati disponibili.

I dati aggregati sulle emissioni sono, infatti, disponibili solo per l'ambito costiero della Provincia di Imperia: le informazioni sull'immediato entroterra sono pertanto desumibili solo per interpretazione anche rispetto ai dati generici degli estratti precedentemente riportati.

Le indicazioni seguenti, pertanto, sono desunte dai parametri illustrati all'interno del PTC della Provincia di Imperia, con valutazioni effettuate dall'ARPAL con riferimento principale alla stazione di Imperia.

In tal caso, sono state rilevate discrete emissioni di CO lungo l'asta autostradale A 26, lungo la SS. n. 1 Aurelia e la SS n. 28.

Le emissioni diffuse di CO sono presenti in misura maggiormente rilevante in corrispondenza dei centri urbani costieri, anche a seguito della concentrazione dei veicoli nei periodi estivi.

Il parametro di biossido di azoto rilevato nella stazione di Imperia nell'anno 2000 è risultato pari a 42,10. I risultati di un anno di monitoraggio hanno dimostrato un rispetto dello standard generale.

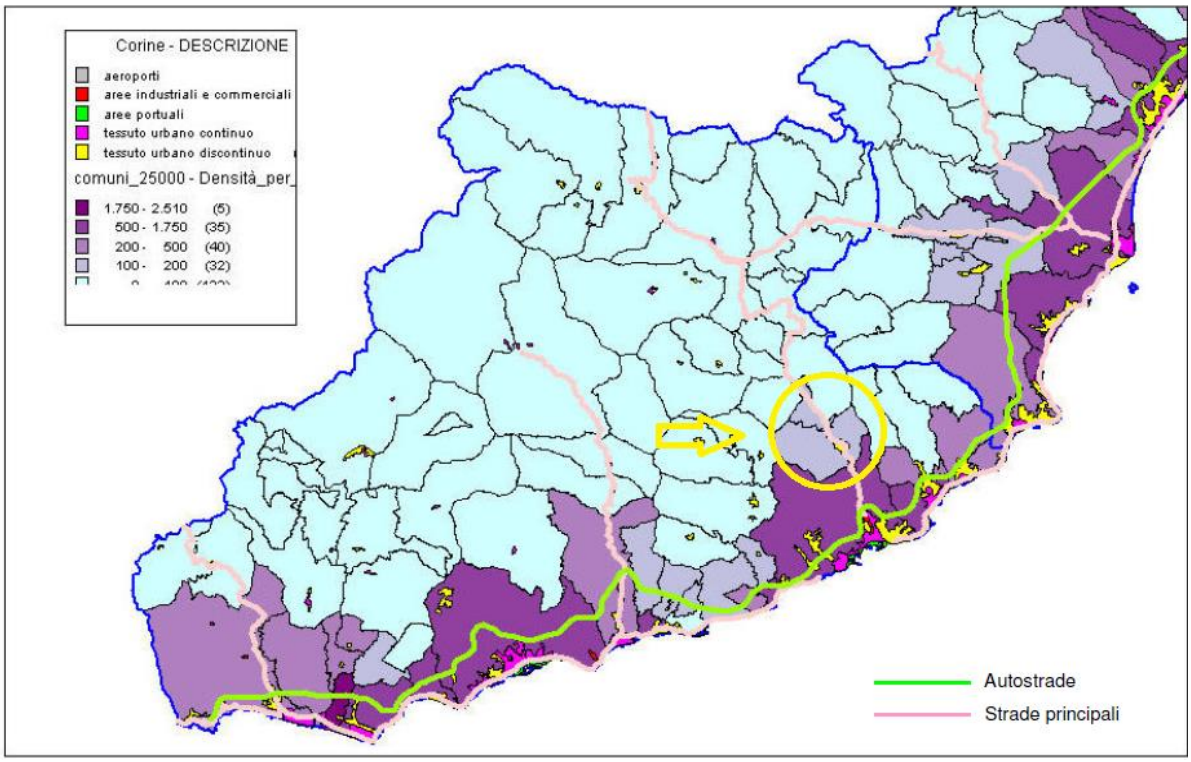
Polveri totali sospese rilevate nella postazione di Pontedassio presso la SS 28; è comunque rispettato lo standard di qualità dell'aria previsto dal DPR 203/88 e non è stato registrato il raggiungimento del livello di attenzione.

Per quanto concerne il Comune di Pontedassio le maggiori fonti di inquinamento atmosferico sono senza dubbio riferibili al traffico veicolare ed al riscaldamento invernale, aspetto che crea notevoli problemi relativi all'acidificazione atmosferica per la presenza di anidride solforosa (nel caso di riscaldamento a gasolio) o di incrementi percentuali notevoli di anidride carbonica (sia nel caso di riscaldamento a metano sia in quello a combustione lignea, ancora abbastanza diffuso in zona).

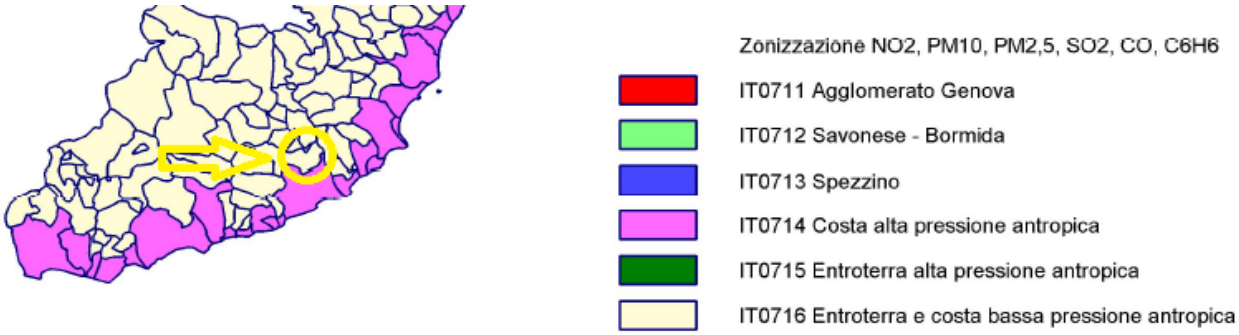
La valutazione, su base bibliografica e delle banche dati disponibili, risente dell'assenza di installazioni di controllo su questo tratto della Valle Impero. Non risulta che nell'attuale ciclo amministrativo il Comune di Pontedassio abbia effettuato campagne di rilevamento della qualità dell'aria o dei flussi di traffico (dai quali desumere con valori di emissioni standard i potenziali carichi inquinanti).
Tuttavia, la conformazione valliva aperta ai venti meridionali e settentrionali, la distanza intercorrente con il ramo autostradale, la bassa densità insediativa complessiva ed il tessuto produttivo con prevalenza di attività a emissioni contenute, garantiscono e determinano un quadro percepito della qualità dell'aria piuttosto soddisfacente, come peraltro riscontrabile negli estratti riportati di seguito della zonizzazione regionale.
Lo studio regionale (validato con D.G.R. n. 1144 del 15.10.2005 con aggiornamenti approvati con D.G.R. n. 946 del 03.08.2007) ha individuato, a tal fine, alcune aree, all'interno delle quali sono stati ricompresi una serie di Comuni caratterizzati da continuità territoriale ed analoghe caratteristiche sia per orografia che per grado di urbanizzazione del territorio e presenza di fattori di pressione. L'area di interesse, nel caso in esame, è riferita a:

- una vasta area del territorio regionale che comprende le zone a maggiore acclività, dove sono presenti piccoli centri urbani, in alcuni casi difficilmente collegati alla rete di trasporto principale ed in cui i fattori di pressione sono bassi.

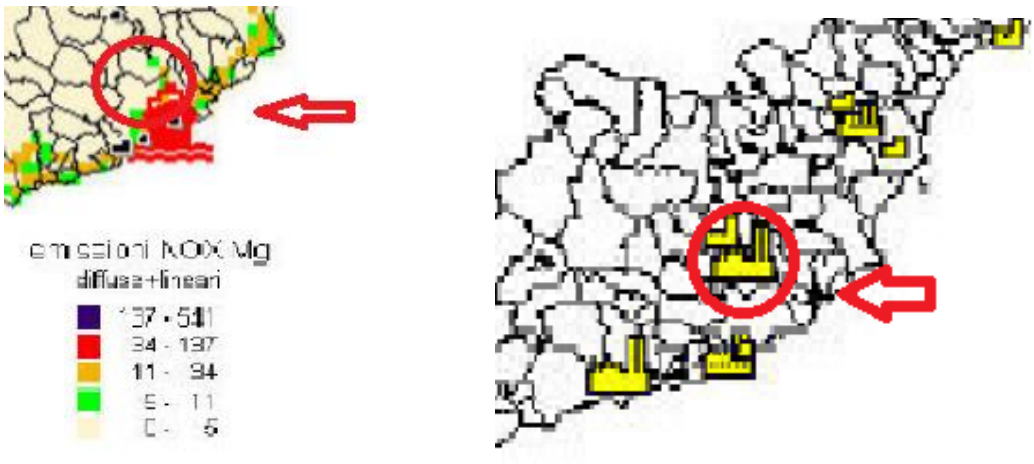
Il Comune di Pontedassio rientra all'interno di tale fascia, denominata all'interno dello studio *resto del territorio* per caratteristiche morfologiche e climatiche, oltre a peculiarità di tipo insediativo (residenza, industria, grandi percorsi di attraversamento, ecc.), caratteristiche in grado di influenzare lo stato e la presenza degli inquinanti.
A seguito dell'ampiezza dell'area, che a tutti gli effetti si estende per l'intero entroterra delle provincie liguri, i dati assoluti, disaggregati per ciascuna fascia territoriale, non forniscono un quadro rispondente alle effettive condizioni locali riportate all'interno della tab. 2 del rapporto regionale.



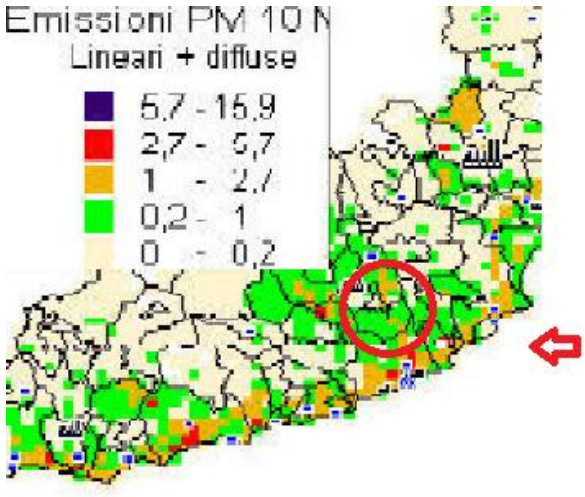
Densità della popolazione per Km^2; principali linee di comunicazione; alcuni livelli di Corine land cover (Provincia di Imperia).



Zonizzazione dei maggiori inquinanti in ambito della provincia di Imperia. Le zone definite dalla Regione per questa fascia territoriale riguardano IT0714 (costa ad alta pressione antropica) e IT0716 (entroterra e costa a bassa pressione antropica).



Nox al 2005 (livello inquinamento da emissioni lineari: 0-5 ppm) ed emissioni puntuali COV tra 130 e 650 mg



PM10 al 2005 (livello inquinamento da emissioni lineari e diffuse 0,2-1 ppm)



Uso Suolo attività produttive ai fini della qualità dell'aria (rilevamenti e dati anno 2010)

	Costa Imperia	CO	COV	NOX	PM10	PM2,5	SOX	CO	COV	NOX	PM10	PM2,5	SOX
		Tonnellate						%					
01	Combustione nell'industria dell'energia e trasformaz.fonti energetiche	1,7	10,4	52,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	2,4	0,0	0,0	0,0
02	Impianti di combustione non industriali	183,4	44,9	256,2	33,4	28,1	173,8	2,4	1,6	11,7	14,0	13,0	58,0
03	Impianti di combustione industriale e processi con combustione	8,0	7,5	48,8	9,2	5,0	93,9	0,1	0,3	2,2	3,8	2,3	31,3
04	Processi senza combustione	0,0	18,2	0,0	2,1	0,6	0,0	0,0	0,7	0,0	0,9	0,3	0,0
05	Altro trasporto interno e immag. di comb. liquidi	0,0	90,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,3	0,0	0,0	0,0	0,0
06	Uso di solventi	0,0	867,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	31,3	0,0	0,1	0,0	0,0
07	Trasporti	6812,8	1451,7	1478,2	141,5	132,4	18,7	89,5	52,4	67,7	59,2	61,3	6,2
08	Altre sorgenti mobili e macchine	169,9	69,2	347,3	26,7	26,7	13,4	2,2	2,5	15,9	11,2	12,4	4,5
09	Trattamento e smaltimento rifiuti	0,0	80,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0
10	Agricoltura	0,1	2,9	0,0	0,5	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,2	0,0	0,0
11	Altre sorgenti/assorbenti in natura	432,1	127,1	0,2	25,5	23,0	0,0	5,7	4,6	0,0	10,7	10,6	0,0
Totale complessivo		**7607,9**	**2769,6**	**2182,7**	**238,9**	**215,9**	**299,9**	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La struttura di piano proposta non introduce sostanziali modificazioni dei volumi di traffico: come dimostrato nei paragrafi seguenti le principali conseguenze ambientali del traffico motorizzato (aria e clima acustico) sono riferibili alle percorrenze lungo al SS 28 mentre il traffico del comune è ridotto e principalmente concentrato sulla connessione con la SS 28.

I completamenti insediativi proposti sono corredati da una razionalizzazione delle aree a posteggio e dagli accessi agli ambiti: il maggiore carico di mobilità connesso all'incremento insediativo (stimato nel + 7%) è compensato dalla minore percorrenza in termini di tracciato e tempo con il mantenimento di un livello sostanzialmente stabile.

Nessun incremento significativo è previsto nei collegamenti con le frazioni poiché l'adeguamento del tessuto insediativo non porta a rilevanti adeguamenti infrastrutturali né sono previsti maggiori volumi di traffico peraltro concentrati nelle ore mattinali e tardo pomeridiane.

Si rammenta che tra gli obiettivi secondari del Piano, in relazione con la pianificazione di area vasta, è

previsto il potenziamento del servizio pubblico ma ovviamente questo fatto dipende da scelte programmatorie solo in parte legate alla volontà dell'Amministrazione comunale.

3.1.2. Eventuale presenza e pertinenza di punti di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale, ed eventuali criticità rilevate

Non sono presenti punti di rilievo e monitoraggio puntuale in riferimento all'emissione acustica.
Non sono registrabili però fonti di spiccato inquinamento acustico, se non puramente a livello locale in corrispondenza delle strutture artigianali, seppure nella maggior parte dei casi non si tratti di aree produttive ma di stoccaggio delle merci.
Nello specifico caso di Pontedassio, il Comune è dotato del Piano di zonizzazione acustica ex L.R. n.12/1998; fonte di maggiore disagio acustico, seppure rientrante nei livelli di norma, è rappresentata dalla Variante alla SS n.28 particolarmente frequentata durante l'intero arco dell'anno con picchi di notevole intensità registrabili nel periodo estivo in quanto asse di collegamento diretto tra la costa e l'entroterra.
Poiché la statale, quasi del tutto in galleria, lambisce gli insediamenti del Comune in modo indiretto ed interessando poche parti di territorio comunale, si comprende come i livelli di inquinamento acustico siano considerabili pur sempre accettabili e di non eccessivo disagio per il comprensorio.
Per le problematiche discusse nel caso dell'inquinamento acustico (prevalenza di fattori di criticità derivanti dai movimenti sulla SS28) si ritiene di sollecitare gli Enti sovraordinati (Regione-ARPAL, Provincia) ad installare postazioni fisse di controllo in territorio comunale sulla SS28 stessa in modo da tenere sotto controllo questo importante aspetto della qualità ambientale percepita.
Per quanto riguarda le frazioni e le zone limitrofe al capoluogo, i flussi di traffico si mantengono ridotti e rendono differibile l'installazione di postazioni fisse mentre opportuno sarebbe il rilievo mobile, con cadenza almeno triennale (vedere piano di monitoraggio).

3.1.3. Caratteristiche del trasporto pubblico locale e della mobilità sostenibile (percorsi ciclopedonali, etc.) allo stato attuale e di previsione;

Nel paragrafo specifico della qualità della vita è riportata la consistenza del trasporto pubblico locale ad oggi disponibile. I Comuni della valle Impero hanno sollecitato gli Enti Territoriali di mantenere entro limiti accettabili la razionalizzazione della rete di TPL che nella Vale Impero ha portato ad una contrazione dei servizi tra il 15 ed il 40%. Peraltro la Provincia di Imperia sembra al momento negativa nei confronto dell'adesione ad un nuovo soggetto unico regionale per la gestione del trasporto extraurbano.
La mobilità ciclabile in sede propria è inesistente così come quella promiscua. Tuttavia l'asse della Valle Impero è considerato nello schema generale di Rete Ciclabile Regionale ma non vi sono studi di fattibilità o progetti preliminari specifici.
Elevato, invece, è l'interesse cicloturistico del territorio comunale grazie alla viabilità collinare e rurale che permette di effettuare interessanti traversate verso i comuni di Chiusavecchia e Lucinasco.
La mobilità ciclistica tra il capoluogo e le frazioni è discreta, grazie alle pendenze non eccessive ed al ridotto traffico automobilistico. Tuttavia non esiste segnalamento specifico.
La mobilità pedonale attraverso la rete sentieristica e rurale è potenzialmente discreta ma pochi sono gli itinerari segnalati in conformità alla Legge Regionale sull'Escursionismo.
Date le condizioni di sottoutilizzo di molte aree rurali collinari, lo stato di manutenzione dei tracciati è molto variabile pur in presenza di una certa attività estiva/autunnale di pulizia di alcuni tracciati attuata dai cacciatori aderenti al locale ATC.
La rete pedonale attualmente praticabile ammonta a circa 25 km ed è considerata nell'ambito del progetto della Provincia di Imperia connesso alla REL. Attualmente non sono disponibili informazioni di dettaglio sugli itinerari scelti.

3.1.4 Aspetti Geologici, Geomorfologici e Idraulici affrontati nel percorso di formazione del PUC

La cartografia geologica del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Pontedassio è stata realizzata secondo il seguente percorso:

- indagine bibliografica (pubblicazioni letteratura specializzata, studi precedenti, cartografia e relazione Piano di Bacino del torrente Impero, Atlante Centri Abitati Instabili della Liguria, Carta Geologica d'Italia scala 1:50000 Foglio n. 258-271 Sanremo e relative note, Carta geologica con elementi di geomorfologia scala 1:25000 Tavoletta n. 258.1 Badalucco e relative note);
- esame aerofotogrammetrico per l'individuazione delle principali linee tettoniche e delle maggiori evidenze geomorfologiche;
- rilevamento geologico – geomorfologico di campagna su base cartografica C.T.R. scala 1:10000;
- stesura cartografia tematica di base (geologica e geomorfologica);
- stesura cartografia tematica derivata (idrogeologica e della suscettività d'uso);
- redazione della relazione geologica illustrativa e delle norme geologiche di attuazione.

In particolare, il rilevamento geologico ha permesso l'individuazione delle litologie e delle loro associazioni in formazioni geologiche, la misura della giacitura delle rocce stratificate, l'individuazione dei contatti stratigrafici e dei lineamenti tettonici, la valutazione delle condizioni di fratturazione e alterazione del substrato roccioso.
Con il rilievo geomorfologico sono stati cartografati i depositi alluvionali, le coltri eluvio - colluviali con distinzione qualitativa in due classi di spessore, le forme dovute all'attività antropica, all'azione delle acque e all'azione della gravità.

3.1.5. Contenuti della carta geomorfologica

Anche questo elaborato è stato redatto secondo le indicazioni della circolare n. 2077 del 27 aprile 1988 della Regione Liguria: sono state comunque introdotte alcune variazioni nella legenda al fine di conformarla a quella utilizzata nel Piano di Bacino.
Le coltri detritiche, ad esempio, sono state suddivise in due sole classi in base allo spessore, da 1 a 3 metri e maggiore di 3 metri, come da legenda di Piano di Bacino; le coltri di spessore da 0 a 1 metro sono state quindi assimilate al substrato roccioso affiorante o subaffiorante.
Dalla carta geomorfologica è possibile trarre informazioni in merito alle forme del territorio e ai depositi ad esse associate, relativamente alla loro genesi (morfogenesi), alle dimensioni geometriche (morfometria), allo stato di attività (morfodinamica) ed alla collocazione temporale (morfocronologia).

Caratteri generali

Le linee principali dell'assetto geomorfologico sono controllate dalla tettonica e dalla litologia.
L'attività tettonica ha determinato, con l'orogenesi alpina, la messa in posto delle principali unità strutturali ed ha favorito, durante le deformazioni al limite tra il pliocene e il quaternario, lo sviluppo di sistemi di fratture che hanno condizionato lo sviluppo di un primordiale reticolo idrografico; successivamente ha guidato con movimenti post – orogenetici distensivi, basculamenti, fenomeni di subsidenza e di sollevamento, l'evoluzione geomorfologica di dettaglio.
Su lineamenti tettonici a orientazione NW – SE sono impostati i tratti terminali dei torrenti dell'areale imperiese, tra i quali appunto il torrente Impero, mentre su lineamenti a direzione prevalente NE – SW sono disposti i principali affluenti in sponda destra e sinistra del corso d'acqua principale.
Anche la litologia, che nel territorio comunale è rappresentata da litotipi poco diversificati, ha influenzato in maniera determinante l'assetto geomorfologico: in genere sono presenti forme morbide del paesaggio, caratteristica comune alle aree con affioramenti flyscioidi; solo dove è preponderante la frazione calcarea più competente nei ritmi torbiditici, sono individuabili forme più articolate, con versanti a forte pendenza, pareti verticali e sviluppo anche di morfologie paracarsiche.

La sensibile pendenza dei versanti, unitamente alla tettonizzazione di quasi tutti i corpi rocciosi, ha poi favorito l'attività erosiva delle acque superficiali e la genesi di notevoli quantità di materiali incoerenti, rinvenibili come coperture detritiche variamente disposte sui versanti e spesso sede di movimenti franosi .

Considerazioni relative allo stato della roccia

Lo stato di qualità degli ammassi rocciosi dipende dalla litologia, dalla giacitura, dalla fratturazione e dall'esposizione agli agenti atmosferici.

Gli ammassi rocciosi sono stati suddivisi in tre classi in relazione allo stato di conservazione del litotipo ed alla giacitura rispetto al pendio: la scala della carta consente solo una perimetrazione di massima delle classi che possono contenere all'interno interno porzioni anche rilevanti di ammassi rocciosi in condizioni differenti da quelle caratterizzanti la classe stessa.

La roccia affiorante e subaffiorante, con copertura detritica fino a 1 metro di spessore, è suddivisa nelle seguenti tre classi:

- R - Roccia in buone condizioni di conservazione e disposizione favorevole delle strutture rispetto al pendio;
- Rs - Roccia in buone condizioni di conservazione e disposizione sfavorevole delle strutture rispetto al pendio;
- Rf - Roccia in scadenti condizioni di conservazione e/o particolarmente fratturata.

Caratterizzazione delle coperture

Depositi Alluvionali

Sono state cartografate come "alluvioni mobili" quelle ubicate sul fondovalle del torrente Impero, mobilizzabili in occasione di eventi di piena anche non eccezionali; la frazione granulometria prevalente è quella ghiaiosa, con composizione prevalentemente calcareo – marnosa dei clasti.

Le alluvioni terrazzate, sottratte alla dinamica ordinaria del corso d'acqua, sono generalmente antropizzate e collegate ai versanti da una frangia detritica pedemontana di raccordo.

Coperture detritiche

Coltri eluvio – colluviali

Sono diffuse lungo i versanti, in corrispondenza di aree boscate, fasce terrazzate e zone ove l'acclività non eccessiva consente di trattenere una copertura detritica. Le coltri eluvio - colluviali, sia con spessore compreso tra 1 e 3 metri sia con spessore superiore ai 3 metri, sono costituite da materiale incoerente a granulometria variabile, in funzione del processo di formazione e del substrato roccioso d'origine.

La matrice delle coltri risulta generalmente siltoso – argillosa (su Flysch di Sanremo) o argillosa (su Formazione di San Bartolomeo), mentre la frazione clastica è per lo più a spigoli vivi e di dimensioni fino a decimetriche.

Con apposito simbolo sono distinti i detriti di falda, costituiti da accumuli di materiali sciolti a pezzatura grossolana, senza o con ridotta frazione fine, originati dal disfacimento di pareti rocciose acclivi e senza apprezzabile successivo trasporto.

Frane

La mappatura delle aree in frana attiva e quiescente recepisce e aggiorna i risultati delle indagini condotte nell'ambito della redazione del Piano di Bacino del torrente Impero.

Sono stati cartografati tutti i fenomeni di dissesto con i caratteri dei movimenti gravitativi in roccia, in coltre detritica e misti, delimitando il corpo di frana e, dove conservata, la nicchia di distacco; la scala del rilevamento non ha consentito di cartografare i numerosi piccoli dissesti legati all'ammaloramento dei muri dei terrazzamenti di fascia. Sono rappresentati soprattutto movimenti franosi legati all'instabilità delle coltri detritiche di versante (frane di scivolamento, rototraslazione, complesse); fenomeni di distacco e di crollo in roccia sono individuabili in corrispondenza dei tagli stradali e dei fronti di affioramento ad alta acclività.

Paleofrane

Con il termine di paleofrana si denominano antichi accumuli di frana di grande estensione e spessore, formatesi in condizioni geomorfologiche e climatiche molto differenti dalle attuali; queste forme sono correlate, tra l'altro, a fenomeni di disequilibrio dei versanti per forti dislivelli topografici indotti da movimenti neotettonici verticali e a fenomeni di depressurizzazione dei fianchi vallivi in epoca interglaciale. Sono costituite da materiale detritico eterogeneo ed eterometrico inglobante anche scaglie plurimetriche di materiale lapideo, talora con apparente disposizione di substrato roccioso in posto.

Possono presentare aree con riattivazione di dissesto con caratteristiche diverse da quelle originarie.

Deformazioni gravitative profonde di versante (DGPV)

Costituiscono corpi di grandi dimensioni, fino a chilometrici, con segni o evidenze di collassamento del substrato roccioso in massa. Questi fenomeni sono particolarmente diffusi nel bacino del rio Agazza, affluente in destra idrografica del torrente Impero, nel territorio afferente le frazioni di Villa Guardia e Villa Viani. Già cartografate da De Stefanis (1997), sono state segnalate anche negli studi geologici del Piano di Bacino, nell'Atlante dei Centri Abitati Instabili della Liguria (2007) e confermate da Giammarino et Alii (2010) nella Carta Geologica d'Italia Foglio Sanremo n. 258-271.

De Stefanis, in particolare, individua come cause preminenti predisponenti di tali fenomeni, da un lato l'assetto a frana poggio su vaste estensioni di formazioni con alternanze di banchi più competenti e interstrati pelitici, dall'altro l'intersezione di due o tre superfici di disgiunzione della massa rocciosa di presumibile origine tettonico- fragile; si invocano generalmente per la loro genesi motivi comunque legati all'attività neotettonica, alla sismicità e ai fattori climatici.

E' indiscutibile l'affinità che le paleofrane mostrano con le DGPV, delle quali, secondo alcuni autori, rappresentano l'effetto morfologico più rilevante: le DGPV sembrano comunque interessare in genere volumi e superfici molto più rilevanti a fronte di spostamenti nel complesso contenuti rispetto alle dimensioni del fenomeno.

Forme di erosione

Sono state cartografate le forme di erosione torrentizia più evidenti lungo l'asta principale del torrente Impero: si tratta di fenomeni di erosione laterale attivi con particolare intensità, in occasione di fenomeni di piena, sulle sponde in roccia o in materiali sciolti non protette.

Con apposito simbolo sono segnalate anche le aree ad erosione accelerata su versante o in corrispondenza dei rii minori.

Forme antropiche.

La voce comprende i riporti di origine antropica, quali i rilevati e le discariche di inerti, di dimensioni cartografabili.

Carta Idrogeologica

Sulla carta idrogeologica sono state distinte le formazioni geologiche e le coltri in base alla permeabilità dei principali litotipi costituenti.

La carta contiene anche l'ubicazione delle emergenze idriche, comprese quelle concessionate secondo i vari usi (potabile, irriguo, igienico) da pozzi, sorgenti e prese superficiali, così come riportati nella cartografia delle concessioni di derivazione d'acqua redatta a cura dell'Ufficio Risorse Idriche dell'Amministrazione Provinciale di Imperia.

La permeabilità delle formazioni geologiche e delle coltri

Sulla base delle caratteristiche litologiche le formazioni di interesse sono state suddivise in tre classi di permeabilità:

a) Permeabilità per porosità:
- coltri detritiche di spessore superiore ai 3 metri;
- alluvioni mobili dei corsi d'acqua;
- alluvioni terrazzate recenti;

- alluvioni terrazzate antiche;
- Conglomerati di Monte Villa.

Le coltri detritiche presentano valori variabili della permeabilità in funzione della percentuale della frazione argillosa e dello stato di compattazione dei materiali.

Il contrasto di permeabilità con il substrato roccioso consente la formazione di un'area di saturazione variabile in dipendenza dell'acclività del versante e dell'intensità delle precipitazioni: all'interno degli accumuli di maggiore spessore è possibile la formazione di falde idriche di discreta importanza.

I depositi alluvionali terrazzati permettono la formazione di falde generalmente libere, con circolazione concentrata nei litotipi ghiaiosi e/o sabbiosi.

I Conglomerati di Monte Villa, rappresentati dal piccolo lembo de "Il Poggio" , presentano, soprattutto nel livelli meno cementati, una permeabilità primaria per porosità e, localmente, secondaria per fratturazione e fessurazione.

b) Permeabilità per fratturazione e fessurazione:

- Flysch di Sanremo.

In questa formazione la circolazione idrica sotterranea si concentra in corrispondenza degli strati più fratturati e lungo le principali linee di dislocazione, fino allo sviluppo, nelle frazioni prettamente calcaree, di condizioni paracarsiche.

c) Formazioni impermeabili:

Formazione di San Bartolomeo.

La composizione prevalentemente argillitica impedisce in questa formazione l'infiltrazione e la circolazione idrica e conferisce alla stessa un marcato carattere di acquiclude.

Sono state cartografate come aree impermeabili anche quelle ad urbanizzazione compatta (centri abitati di Pontedassio, Bestagno, Villa Guardia e Villa Viani) dove non si riscontrano fenomeni di infiltrazione idrica ma solo di ruscellamento superficiale.

Carta della suscettività d'uso del territorio - Criteri di zonizzazione del territorio in base alla suscettività d'uso. Norme Geologiche del Piano

La cartografia tematica (carta geolitologica, carta geomorfologica e carta idrogeologica) costituisce la base per la redazione della carta di sintesi della suscettività d'uso del territorio.

La zonizzazione territoriale rispetto alla suscettività d'uso è strettamente legata alla pericolosità geologica, la quale rappresenta la propensione di un'area all'innesco di movimenti gravitativi, in funzione delle caratteristiche fisiche dei materiali interessati e dell'esposizione agli agenti morfogenetici.

Questa carta non contiene informazioni in merito alla pericolosità sismica, alla quale saranno dedicate la carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica e la carta di sintesi della suscettività d'uso in prospettiva sismica; la valutazione di fattibilità di ogni intervento sul territorio dovrà quindi necessariamente prevedere l'esame combinato delle due carte di suscettività d'uso.

La carta della suscettività d'uso del territorio correlata alla pericolosità geologica è stata dunque elaborata attraverso l'incrocio e la sovrapposizione dei temi relativi alla geologia, geomorfologia ed idrogeologia. Un'ulteriore analisi è stata compiuta sull'acclività dei versanti, che costituisce fattore aggravante in alcune situazioni: le coltri detritiche di potenza superiore ai tre metri, ad esempio, sono state inserite in classi differenti in relazione alla pendenza del versante di pertinenza, stabilendo un limite pari al 50% (= 26,5°).

Sono state individuate cinque classi relative a zone del territorio comunale a differente suscettività d'uso in rapporto alla pericolosità geologica:

- Zona A: aree con suscettività d'uso non condizionata;
- Zona B: aree con suscettività d'uso parzialmente condizionata;
- Zona C: aree con suscettività d'uso limitata;
- Zona D: aree con suscettività d'uso limitata e/o condizionata all'adozione di specifiche cautele;

- Zona E: aree interdette.

Sono state eseguite le seguenti associazioni dirette:

1) le frane attive, comprese le loro nicchie di distacco, a causa dell'elevata pericolosità geologica, sono state assegnate alla classe E;
2) le frane quiescenti e le paleofrane, comprese le loro nicchie di distacco, sono state inserite nella classe D;
3 le coltri detritiche di spessore compreso tra 1 e 3 metri, sono state collocate nella classe C così come i riporti e le discariche di inerti, forme antropiche per le quali si ipotizza comunque un certo grado di sistemazione artificiale;
4) le alluvioni sono state assegnate alla classe A se mobili o recenti, alla classe B se antiche.

I versanti in roccia sono stati assegnati alle classi B o C a seconda della loro perimetrazione rispettivamente come Rs o Rf; i versanti con roccia affiorante del tipo R ricadono in genere nella classe A: in particolari condizioni al contorno, come la presenza diffusa di coltri di copertura e/o di dissesti o con acclività maggiore/uguale al 50%, tale comparto è stato inserito nella classe B.

Analogamente i versanti con roccia affiorante di tipo Rf, nelle condizioni di cui sopra, passano dalla classe C alla classe D.

Le coltri di copertura di spessore superiore ai tre metri sono state assegnate alle classi C o D a seconda della loro posizione su versanti con pendenza minore o maggiore/uguale al 50%.

La classe di suscettività d'uso delle coltri con spessore superiore ai tre metri è stata differenziata anche sulla base della permeabilità del substrato roccioso; è stata infatti assegnata una suscettività d'uso minore (D) in presenza di substrato impermeabile in quanto situazioni di sensibile impregnazione legata a difficoltà di drenaggio potrebbero determinare superfici di scorrimento preferenziale al contatto coltre – roccia.

La suscettività d'uso delle differenti classi

Si illustrano di seguito le problematiche geologiche caratteristiche nonché il livello di indagini richiesto per le differenti zone di suscettività d'uso del territorio.

Per un maggiore dettaglio si rimanda allo specifico capitolo delle norme geologiche di attuazione.

Zona A Aree con suscettività d'uso non condizionata

Sono aree sostanzialmente stabili sotto il profilo geologico, caratterizzate da roccia affiorante o subaffiorante o ubicate in corrispondenza dei depositi alluvionali sub pianeggianti recenti, in cui solo localmente possono essere presenti fenomenologie geologicamente negative.

Tali aree non presentano particolari limiti, dal punto di vista strettamente geologico, ad ogni forma di utilizzazione urbanistica; gli studi e le indagini dovranno comunque accertare eventuali problematiche di ordine geologico, geomorfologico e geotecnico che andranno evidenziate negli elaborati geologici allegati alla domanda di concessione.

Zona B Aree con suscettività d'uso parzialmente condizionata

Nelle aree comprese in questa classe non sono presenti fenomeni geologici negativi in atto; possono riscontrarsi, comunque, problemi legati ai rapporti tra substrato lapideo e depositi alluvionali e locali difficoltà legate a particolari condizioni al contorno di zone con roccia affiorante o subaffiorante.

Studi ed indagini dovranno quindi tendere alla localizzazione in profondità del substrato roccioso, alla definizione delle caratteristiche geotecniche dei materiali sciolti e geomeccaniche del substrato e alla valutazione dell'escursione di falda e della sua possibile interferenza con gli interventi.

Zona C Aree con suscettività d'uso limitata

Le condizioni geologiche caratteristiche della zona presentano alcune problematiche; tuttavia nelle linee generali non sono presenti situazioni tali da poter classificare la zona tra quelle con latenti ma possibili significativi fenomeni di instabilità.

Le indagini dovranno definire le caratteristiche geotecniche e idrogeologiche delle coperture e geomeccaniche del substrato roccioso per valutarne le condizioni di equilibrio in rapporto agli interventi previsti, verificare l'assenza di fenomeni di instabilità e predisporre opportuni accorgimenti

per una corretta esecuzione degli interventi in progetto.

ZONA D Aree con suscettività d'uso limitata e/o condizionata all'adozione di cautele specifiche

Le condizioni geologiche presenti in tali aree evidenziano criticità di un certo significato, determinate dal sensibile spessore delle coltri, dal grado di acclività dei versanti, dalla presenza di fenomeni gravitativi pregressi (frane quiescenti, paleofrane) o a cinematica complessa (deformazioni gravitative profonde). Le problematiche rilevate suggeriscono quindi una limitazione di fruibilità urbanistica e comportano comunque la necessità di approfondire gli studi geologici con indagini di maggiore dettaglio.

In tali aree sarà necessario procedere ad una verifica preliminare volta a constatare l'assenza di fenomeni geologici negativi tali da sconsigliare, in relazione ad una troppo elevata onerosità delle opere di bonifica e/o di presidio, la realizzazione dell'intervento, ovvero la possibilità di migliorare le condizioni di stabilità dell'area.

Zona E Aree allo stato attuale interdette

In queste aree sono presenti problematiche geologiche in atto chiaramente negative.

Le problematiche geologiche rilevate inducono ad inserire tali aree nell'ambito di una fruibilità urbanistica molto limitata e subordinata ad interventi di bonifica e sistemazione idrogeologica.

Le indagini e gli studi dovranno accertare l' effettiva presenza di fenomeni di instabilità in atto, per definire, in relazione all'efficacia ed ai costi, gli interventi sistematori ed i sistemi di monitoraggio.

OSSERVAZIONI ALLA RELAZIONE ISTRUTTORIA N. 66 DEL 4 DICEMBRE 2013 IN MERITO ALLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS DEL "PROGETTO PRELIMINARE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE – PUC" DEL **COMUNE DI PONTEDASSIO**.

Suolo e sottosuolo-Geologia

Carta geolitologica

Le diversità riscontrate nella carta geolitologica fornita a corredo del Progetto preliminare del PUC rispetto alla carta geolitologica del Piano di Bacino ed alla carta geologica regionale (CARG) derivano dal fatto che la carta geolitologica proposta è frutto di un rilevamento geologico "di campagna" originale e non una semplice fotocopia di rilievi esistenti.

Le diversità già sussistenti tra la carta geologica del Piano di Bacino, la carta geologica regionale (CARG), la carta dell'Atlante dei Centri Instabili della Liguria, la cartografia del progetto IFFI, anch'esse doverosamente considerate, hanno infatti imposto un esame diretto completo del territorio, con la conseguente necessità, in un'ottica di omogeneizzazione ed armonizzazione dei dati geologici preesistenti, tutti ugualmente "ufficiali" e di provata validità scientifica, di apportare modifiche rispetto ad uno o l'altro degli elaborati di confronto, ora nella definizione delle faglie certe e presunte, ora nell'individuazione delle coltri anche rispetto ai depositi alluvionali, ora della definizione areale di qualche particolare formazione geologica.

Carta geomorfologica

Analoghe considerazioni vengono avanzate per quanto riguarda la diversa definizione areale di alcune paleofrane, deformazioni gravitative profonde e coltri. I due movimenti gravitativi espressamente citati nella relazione di istruttoria – la frana attiva prima di loc. Villa Guardia (indicata come cava inattiva nella cartografia corrispondente del Piano di Bacino) e la frana quiescente sul rio Brughei – sono state inserite in quanto elementi territoriali evidenti e puntualmente cartografati nella carta geologica regionale (CARG).

Per i movimenti gravitativi di diversa natura, le carta geolitologica e geomorfologica sono state comunque aggiornate conformemente alle delimitazioni riportate nella cartografia di Piano di Bacino e nella carta geologica regionale (CARG).

Carta della zonizzazione e suscettività d'uso del territorio

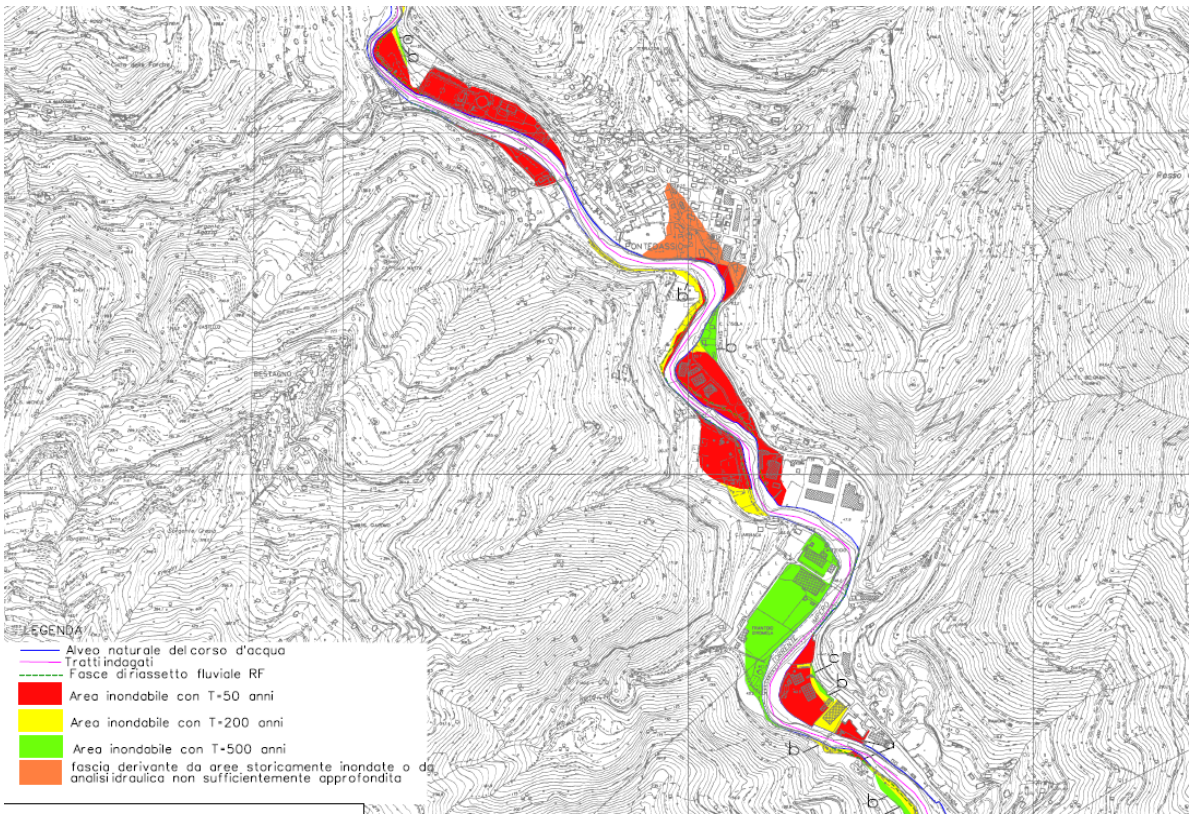
Anche tale carta è stata aggiornata in ragione delle modifiche apportate alla cartografia geolitologica e geomorfologica.

Per quanto riguarda l'utilizzo del parametro "acclività" per la definizione di alcune zone, si precisa che

la carta di riferimento impiegata è quella a corredo del Piano di bacino, non risultando peraltro la "carta dell'acclività" tra gli elaborati geologici previsti dalla nota circolare n. 2077 del 27 aprile 1988 vigente all'atto della redazione del progetto preliminare del PUC in questione.
In merito allo studio di **microzonazione sismica**, si osserva che il Comune di Pontedassio è compreso tra i Comuni per i quali la Regione Liguria ha direttamente intrapreso studi di 1° livello.
Tali studi, una volta completati e resi disponibili, potranno essere recepiti dal Comune di Pontedassio e inseriti negli elaborati tecnici specialistici a corredo del PUC.
In merito all'accorpamento nelle zone D sia delle paleofrane che delle frane quiescenti, si è provveduto, in relazione a quanto indicato nella DGR 1208/2012, ad aggiornare la cartografia e le norme geologiche di attuazione assegnando a zone D le paleofrane e a zone D1 le frane quiescenti.
Si precisa, infine, che nella carta idrogeologica sono state riportate, come da Piano di Bacino, le aree inondabili con tempi di ritorno di 50, 200 e 500 anni e le aree storicamente inondate.
Nelle nome geologiche di attuazione del PUC si è poi fatta citazione, all'articolo 6.3.5.3, del Regolamento regionale n. 3/2011 approvato successivamente alla redazione originaria delle suddette norme.

3.1.5. Coerenza del piano con la pianificazione di bacino, la normativa settoriale ed il quadro conoscitivo esistente

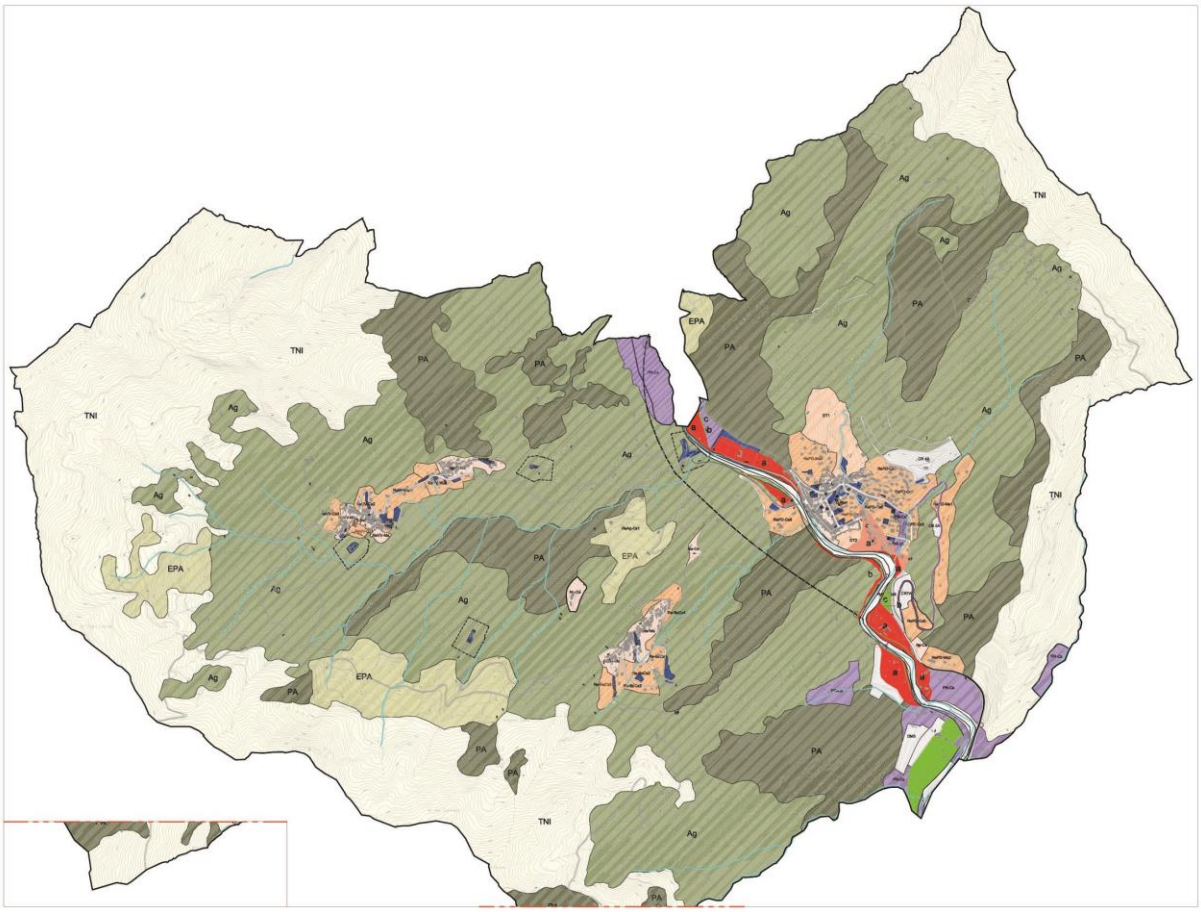
a) Presenza aree inondabili, fasce fluviali, fasce di rispetto, fasce di inedificabilità ed interferenza con zonizzazione di piano.



Stralcio del Piano di Bacino del Torrente Impero, riguardante la porzione di valle che interessa il Comune di Pontedassio.

Le più rilevanti aree ad elevata pericolosità (fasce rosse) sono in parte connesse a siti trasformati in precedenza, per lo più a seguito di consolidamento di strutture ed aree produttive. In rispondenza del capoluogo è stata indicata un'ulteriore zona interessata da fenomeni alluvionali legati ad *aree storicamente esondate e da analisi idraulica non sufficientemente approfondita*, vale a dire zone

all’interno delle quali sono necessari ulteriori studi per verificare lo stato del sistema idraulico locale.
In coincidenza di tale zona, il progetto del Piano prevede un’area di intervento urbanistico di una certa entità, avendo cura di operare nel caso di intervento all’esterno dei margini dell’area esondabile e solo a seguito di una attenta valutazione idraulica.
Tra gli obiettivi del nuovo piano proposti dall'Amministrazione vi è la riqualificazione e la razionalizzazione di parte del tessuto artigianale. Tuttavia tali interventi, se connessi alla limitata riorganizzazione strutturale, entrano parzialmente in conflitto con la normativa specifica delle fasce di esondabilità.
E' peraltro necessario ricordare che la delocalizzazione in media Valle Impero di alcune strutture produttive originariamente insediate sulla costa ha determinato la stabilizzazione dell'economia della media vallata, oggi comunque notevolmente sollecitata dall’attuale situazione economica.
La sovrapposizione della struttura di piano sulla zonazione del piano di bacino è sintetizzata nella tavola integrativa allegata e qui riportata in stralcio.
Le aree interessate dai fenomeni di esondazione secondo tempi cinquantennali, come indicato in precedenza, interessano in linea principale zone industriali o aree a servizi (nella parte più a nord dell’asta fluviale), in entrambi i casi già in funzione da tempo. Per quanto concerne i servizi (in questo caso legati allo sport), il sistema di sorveglianza e l’utilizzo degli spazi soltanto in periodi della settimana o, addirittura, mensili permette di ridurre al minimo il rischio in coincidenza di eventi che possono causare l’esondazione del torrente.



Sovrapposizione della proposta di Pianificazione sulla cartografia del Piano di bacino stralcio del torrente Impero.

b) Presenza zona ad alta suscettività al dissesto ed interferenza con zonizzazione di piano.

Non sono presenti aree con suscettività al dissesto elevata che siano interessate da previsioni del SUG previgente non ancora attuate ovvero da previsioni di espansione/completamento edilizio di cui agli

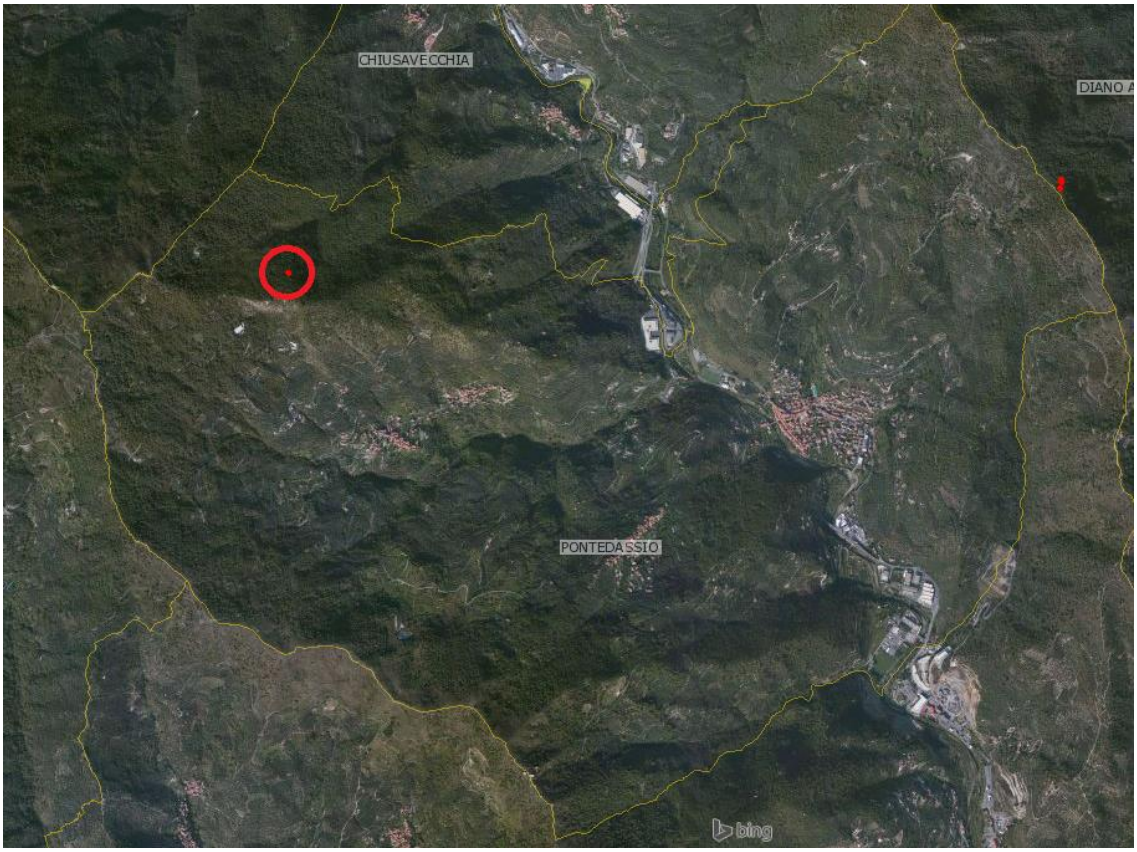
obiettivi dell'Amministrazione.
Parimenti l'attuale proposta di PUC non ha preso in considerazione alcuna zona ad elevata criticità geologica per nuove previsioni insediative e/o produttive.

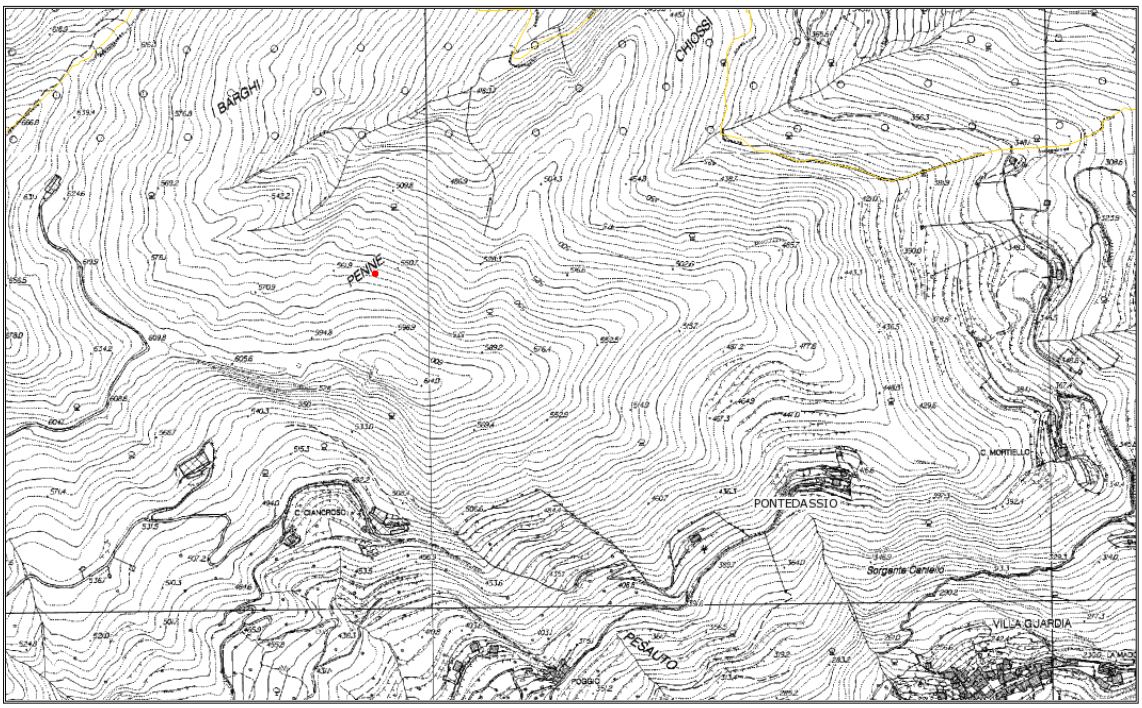
Verifica di eventuali evidenze desumibili dalla consultazione delle banche dati regionali (ReMoVer, interferometria satellitare)

Il Comune di Pontedassio non possiede siti indagati dal progetto ReMoVer.

Presenza di aree carsiche, cavità censite nel catasto grotte

Non sono censite aree carsiche importanti.
E' invece presente una cavità di rilievo, inserita nel catasto delle grotte e di cui – al momento- non sono note le caratteristiche, situata a nord della frazione Villa Guardia.

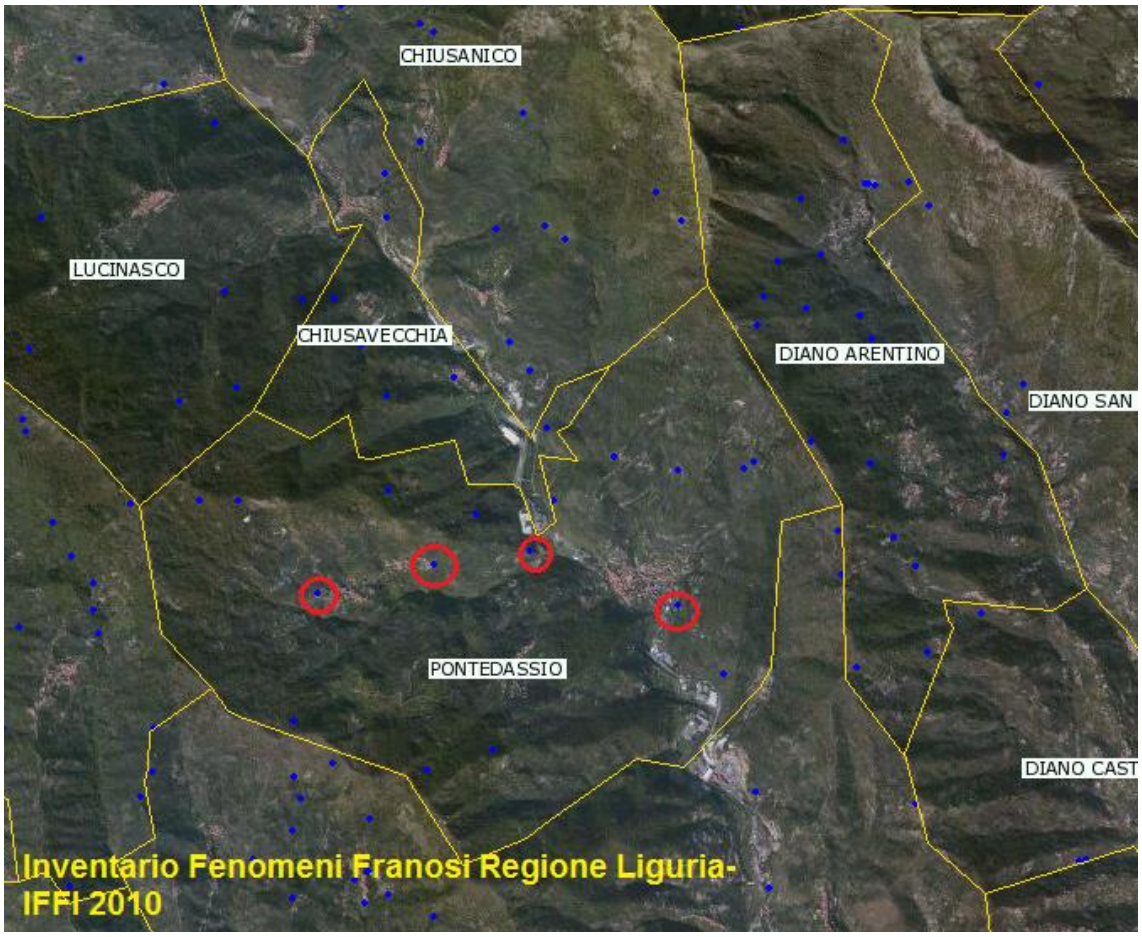




Catasto grotte con individuazione della cavità RL 2009; indicazione della cavità su CTR.

IFF- Inventario Fenomeni Franosi

Dall'inventario regionale risultano nel territorio comunale diversi episodi franosi (in blu) di cui alcuni (rosso) interessanti con maggiore serietà insediamenti ovvero infrastrutture.

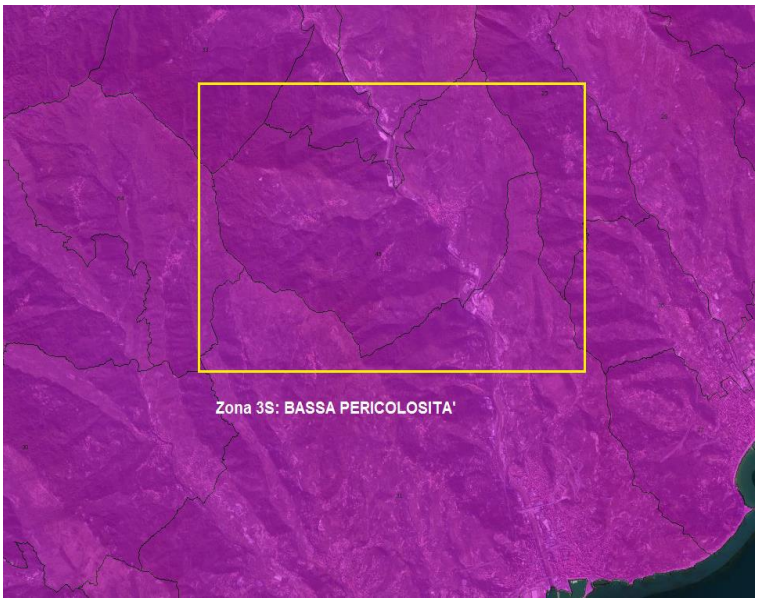




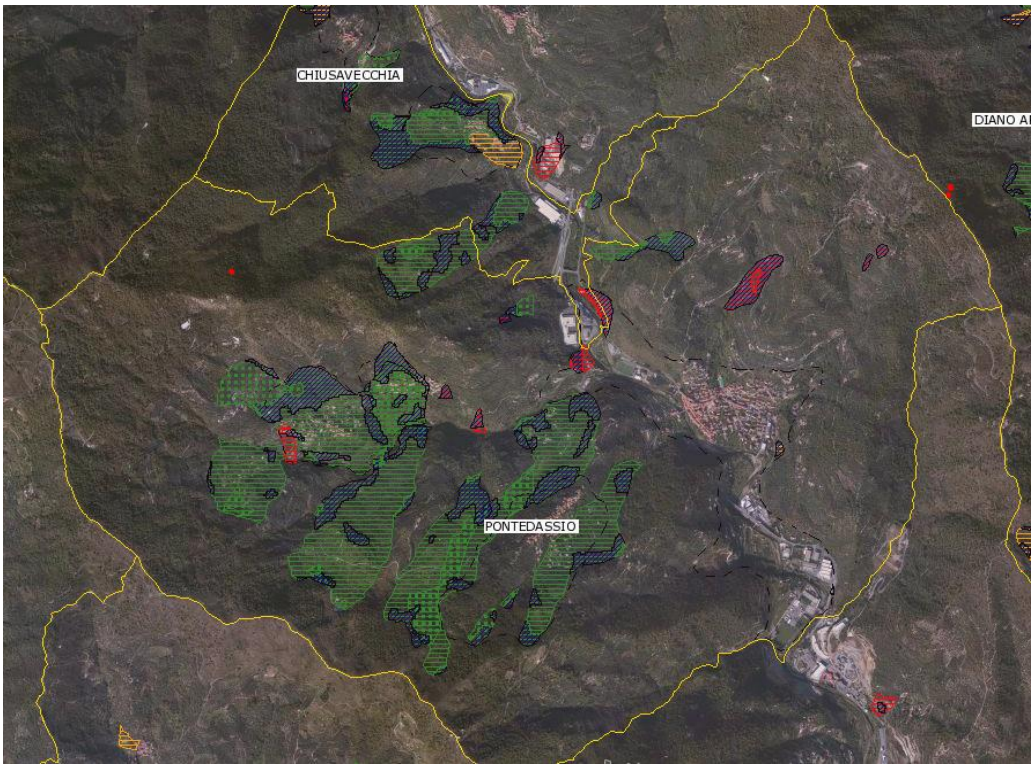
Tipologia dei principali movimenti gravitativi (giallo: DGP di versante , rosso: perimetrazione frane) sull'Inventario Fenomeni Franosi (IFF) della Regione Liguria.

Aree soggette a problematiche sismiche (macro e micro) – coerenza con DGR 714/2011

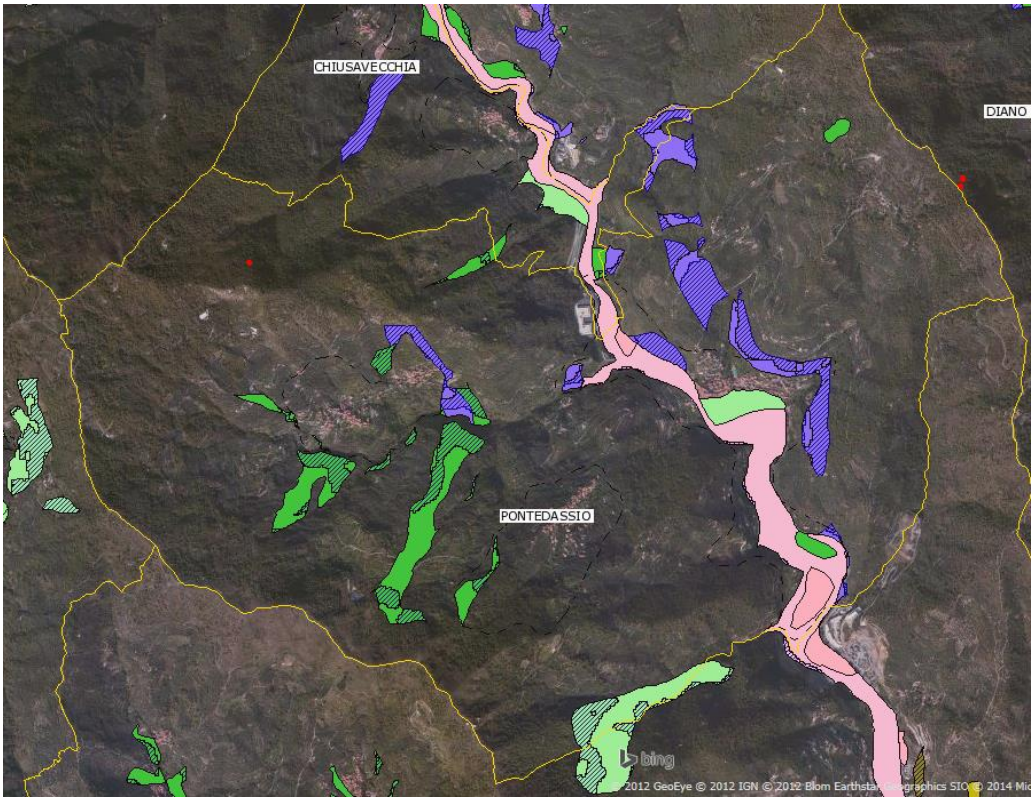
Il territorio di Pontedassio è incluso in zona a bassa pericolosità 3S. Tuttavia sono state svolte indagini di approfondimento secondo la DGR 714/2011 delle quali sono disponibili le informazioni del livello *propedeutico (1)* secondo le specifiche dell' All.A al succitato decreto.



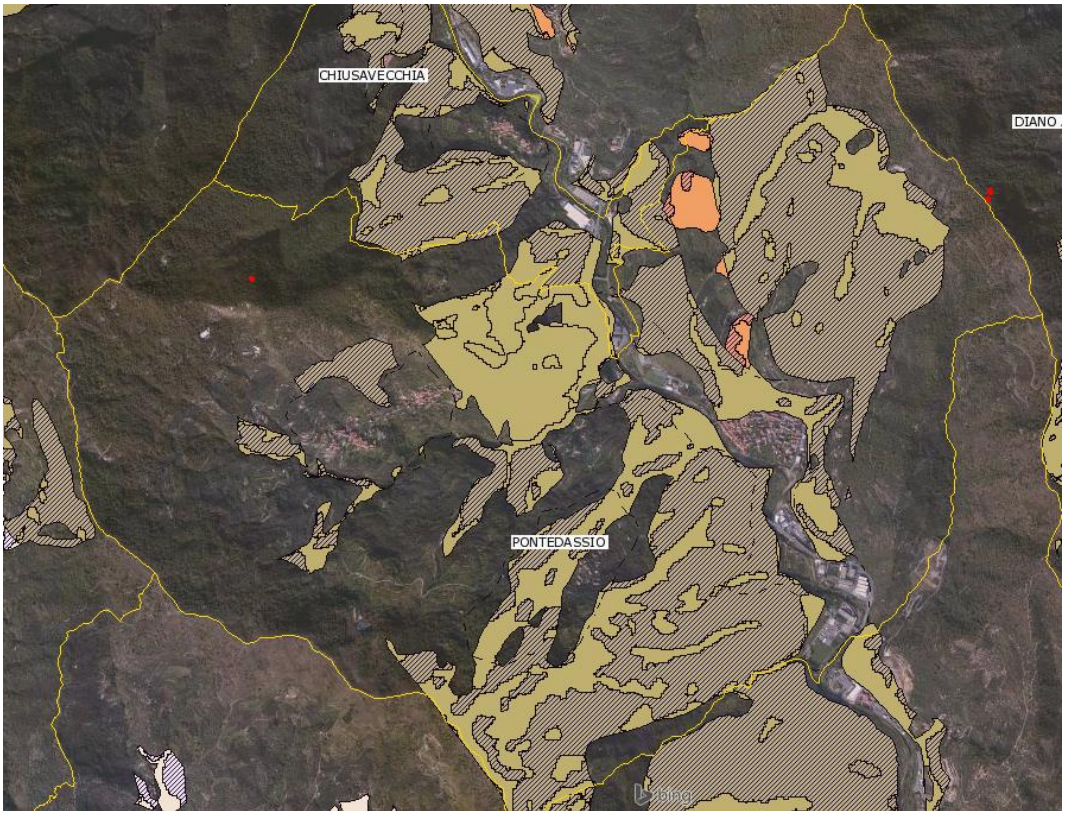
Zonizzazione sismica ex D.G.R. 1308/2008
Microzonizzazione sismica complessiva ex D.G.R. 7014/2011



Microzonizzazione sismica: dettaglio zone instabili



Microzonizzazione sismica: dettaglio zone stabili suscettibili di amplificazione



Microzonizzazione sismica: dettaglio zone stabili

Dagli approfondimenti propedeutici risulta che le zone maggiormente instabili sono nella parte sud-occidentale del Comune ed è direttamente coinvolta la frazione Bestagno.
Le aree vallive, subvallive e la zona nord-orientale al confine con il Comune di Diano A. e di parte di quello di Chiusavecchia sono pressoché stabili.
Le aree decorrenti lungo l'Impero e dunque buona parte degli insediamenti di fondovalle presentano una generale stabilità ma con profili variabili di suscettibilità all'amplificazione dell'onda sismica. In considerazione di tali verifiche sarà necessario l'adeguamento della struttura e della normativa di piano, in particolare dei quella geologica.

Popolazione esposta a rischio allo stato attuale

Non sono note specifiche relazioni tra la tipologia di movimenti franosi e la popolazione effettivamente interessata. Si veda in tal senso il Piano di Protezione Civile con l'aggiornamento relativo ai fenomeni franosi.

3.1.4. Biodiversità, Aree Protette, reti di mobilità ciclopedonale e fruizione ambientale

Presenza di aree protette di interesse nazionale, regionale, provinciale, locale

Nessuna area tutelata di livello nazionale, regionale, provinciale o locale

Presenza di SIC, ZPS e delle relative zone rilevanti per la salvaguardia di cui alla DGR 1687/2009, presenza di habitat di interesse comunitario in SIC ed in particolare prioritari

Il territorio comunale è interessato da una parte piuttosto ridotta (ca il 22%) del SIC Pizzo d'Evigno IT1315602 che interessa i Comuni di Pontedassio, Chiusanico e Chiusavecchia.
Il Pizzo è particolarmente interessante sotto il profilo delle emergenze floristiche e delle preesistenze legate alle attività pastorali storiche. Di seguito viene riportata la scheda di sintesi.
Nel presente elaborato è contenuta la relazione di incidenza relativa all'influenza del dispositivo di

nuovo PUC sul SIC:

Codice: IT1315602
Provincia: Imperia e Savona
Comuni del bacino T.Impero: Chiusanico, Pontedassio
Superficie complessiva: 2.197 ha
Superficie occupata nel bacino: 264 ha
Altitudine: 209 – 988 m.
Il sito è caratterizzato da un crinale che si dirige da ovest ad est. I versanti settentrionali sono appena più ripidi di quelli meridionali e degradano regolarmente verso la costa. Il paesaggio mostra un contrasto evidente fra le praterie secondarie esposte a sud e i boschi a nord.

Analisi degli Habitat

Il sito è particolarmente importante per la presenza di estese praterie secondarie di derivazione antropica che, a seguito dell'abbandono da parte degli uomini, è ora gradualmente riconquistata dalla vegetazione arborea. Le cenosi boschive comprendono cedui di castagno, di leccio, orno-ostrieti, e degradate pinete di pino marittimo.

Elenco habitat presenti (Scheda Natura 2000 – Allegato I della Direttiva 92/43 -):

cod. 9260 *FORESTE MEDITERRANEE CADUCIFOGLIE* – Foreste di Castanea sativa
cod. 6310 *BOSCHI DI SCLEROFILLE UTILIZZATI COME TERRENI DI PASCOLO (Dehesas)* – Dehesas con specie sempreverdi di Quercus
cod. 6220 *FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI* – Pseudosteppa di graminacee e piante annue dei Thero-Brachipodietea
cod. 9540 *FORESTE DI CONIFERE DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE E MACARONESICHE – Pinete mediterrranee di pini mesogeni endemici*
cod. 6510 FORMAZIONI ERBOSE MESOFILE – Praterie magre da fieno a bassa altitudine
cod. 6210 FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI - Formazioni erbose secche seminaturali e facies arbustate su substrati calcarei (Festuco-Brometalia) (con siti importanti per le orchidee)*

Significatività degli habitat presenti e Analisi floristica

Sito di particolare interesse per la presenza di circa 20 specie di orchidee; di grande rilevanza fitogeografica è la presenza di elementi paleomediterranei come Aphyllantes mospeliensis e Globularia alypum.

CODICE	% COPERTURA	RAPPRESENTATIVITÀ	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9260	5%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
6310	1%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
6220	5%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
9540	1%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
6510	5%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
6210	40%	Buona	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo

Habitat presenti nel sito e relativa valutazione (Scheda Natura 2000 – tab. 3.1).

NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
ANACAMPTIS PYRAMIDALIS	Molto rara	Convenzioni internazionali
APHYLLANTHES MONSPELIENSIS	rara	Altri motivi
BARLIA ROBERTIANA	Molto rara	Altri motivi
CAMPANULA MEDIUM	comune	Specie endemica
CEPHALANTHERA LONGIFOLIA	comune	Convenzioni internazionali
DACTYLORHIZA FUCHSII	comune	Convenzioni internazionali
DACTYLORIZA MACULATA	comune	Convenzioni internazionali
GLOBULARIA ALYPUM	rara	Altri motivi
OPHRYS APIFERA	Molto rara	Convenzioni internazionali
OPHRYS BERTOLONII	Molto rara	Convenzioni internazionali
OPHRYS FUSCA	Molto rara	Convenzioni internazionali
OPHRYS HOLOSERICA	Molto rara	Altri motivi
OPHRYS LUTEA	Molto rara	Convenzioni internazionali
OPHRYS SPHECODES	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS CORIOPHORA	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS MASCULA	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS MORIO	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS PAPILIONACEA	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS TRIDENTATA	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS USTULATA	Molto rara	Convenzioni internazionali
SERAPIAS VOMERACEA	Molto rara	Convenzioni internazionali
SPIRANTHES SPIRALIS	Molto rara	Convenzioni internazionali

Componente faunistica

Fra i vertebrati si evidenziano il colubro lacertino (*Malpolon monspessulanus*), specie mediterranea occidentale, e diversi uccelli protetti dalle norme internazionali; fra gli invertebrati si segnala l'endemismo *Gratiana alpestris.*

Uccelli migratori abituali elencati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Scheda Natura 2000 – tab. 3.2.a)

COD	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale	Migratoria						
			Riprod.	Svern.	Staz.	Popolazione	Conserv.	Isolamento	Globale
A224	Caprimulgus europaeus		Pres.			2%>=p>0 %	buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo
A338	Lanius collurio		Pres.			2%>=p>0 %	buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo

Uccelli migratori abituali non elencati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Scheda Natura 2000 – tab. 3.2.b)

COD	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale	Migratoria						
			Riprod.	Svern.	Staz.	Popolazione	Conserv.	Isolamento	Globale
A110	Alectoris rufa	rara				Non significativa			
A256	Anthus trivialis		Pres.			Non significativa			
A218	Athene noctua	Presente				Non significativa			
A087	Buteo buteo			Presente		Non significativa			
A364	Carduelis carduelis	Presente				Non significativa			
A365	Carduelis spinus			Presente		Non significativa			
A373	Coccothraustes coccothraustes			Presente		Non significativa			
A208	Columba palumbus				Pres.	Non significativa			
A349	Corvus corone			Presente		Non significativa			

A212	Cuculus canorus		Pres.			Non significativa			
A378	Emberiza cia				Pres.	Non significativa			
A269	Erithacus rubecola				Pres.	Non significativa			
A096	Falco tinnunculus				Pres.	Non significativa			
A359	Fringilla coelebs				Pres.	Non significativa			
A342	Garrulus glandarius	Presente				Non significativa			
A233	Jynx torquilla		Pres.			Non significativa			
A383	Miliaria calandra	Presente				Non significativa			
A329	Parus caeruleus	Presente				Non significativa			
A330	Parus major	Presente				Non significativa			
A273	Phoenicurus ochruros				Pres.	Non significativa			
A266	Prunella modularis			Presente		Non significativa			
A317	Regulus regulus			Presente		Non significativa			
A276	Saxicola torquata				Pres.	Non significativa			
A361	Serinus serinus				Pres.	Non significativa			
A362	Serinus citrinella			Presente		Non significativa			
A332	Sitta europaea	Presente				Non significativa			
A311	Sylvia atricapilla	Presente				Non significativa			
A309	Sylvia communis		Pres.			Non significativa			
A265	Troglodytes troglodytes	Presente				Non significativa			
A283	Turdus merula	Presente				Non significativa			
A285	Turdus philomelos			Presente		Non significativa			
A305	Sylvia melanocephala	Presente				Non significativa			

Mammiferi elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Scheda Natura 2000 – tab. 3.2.c)

COD	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale	Migratoria						
			Riprod.	Svern.	Staz.	Popolazione	Conserv	Isolamento	Globale
1304	Rhinolophus ferrum-equinum	Presente				2%>=p>0 %	media	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo
1303	Rhinolophus hipposideros	Presente				2%>=p>0 %	media	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo

Altre specie faunistiche importanti (Scheda Natura 2000 – tab. 3.3)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Rettili	Anguis fragilis	comune	Convenzioni internazionali
Invertebrati	Graziana alpestris	presente	Specie endemica
Rettili	Malpolon monspessulanus	comune	Convenzioni internazionali
Rettili	Podarcis muralis	comune	Convenzioni internazionali

Vulnerabilità del pSIC

Il sito riveste notevole importanza per la presenza di estese praterie secondarie con ricche popolazioni di orchidee. Le direttive comunitarie indicano il mantenimento delle praterie, particolarmente di quelle con popolazione di orchidee; e quindi essenziale programmare attentamente gli interventi ambientali , ipotizzando un sistema a rete con prati destinati al pascolo e "isole" di rifugio costituite da boschetti di leccio, roverella, carpino nero e orniello collegati da corridoi di siepi arboree-arbustive.

Una parte delle aree può essere destinata al pascolo; la gestione del sito deve provvedere il monitoraggio delle popolazioni di orchidee e della qualità e superficie delle praterie. Abbastanza urgente risultano gli interventi nelle pinete degradate da incendi e parassitosi; obiettivo secondario è il miglioramento dei cedui di latifoglie .

Presenza di SIC Alpini per cui valgono le misure di conservazioni di cui alla DGR 1145/2012, presenza di ZPS per cui vige il Reg. n.5/08

Il territorio di Pontedassio è al di fuori della regione biogeografica alpina

Presenza di elementi rete ecologica e presenza di segnalazione della carta della biodiversità, specie ed altri elementi

Dall'analisi emerge innanzitutto che attualmente non sembrano presenti specie e habitat di interesse conservazionistico, con particolare riferimento a specie e habitat inclusi nella Direttiva Habitat e nella Direttiva Uccelli. Riguardo alla potenzialità del territorio, va peraltro rilevato che risultano assenti aree naturali aperte, pareti rocciose e piccole zone umide, elementi che solitamente, soprattutto in questi contesti ambientali, possono presentare le maggiori potenzialità naturalistiche.

La Rete ecologica regionale si concentra principalmente lungo il reticolo idrografico; nella porzione meridionale sono presenti alcuni elementi definiti come "tappe di aree boschive". Sono invece assenti le *core areas*. Riguardo alle principali criticità ambientali, queste si concentrano lungo l'asta fluviale del torrente Impero sia per la sua configurazione di corridoio ambientale che per la concentrazione infrastrutturale. Si può quindi indirizzare la maggiore attenzione verso il mantenimento di connessioni tra il reticolo idrografico, i principali nodi morfologici e la parte di SIC del Pizzo d'Evigno.

Come spesso accade in zone dove è elevata l'incidenza di superfici agricole in corso di abbandono è necessario adottare un attento controllo di tali aree per contenere l'accelerazione di fattori di degrado (in particolare incendi, deposito rifiuti, dissesti) e nelle zone agricole adottare metodi produttivi che prediligano interventi agronomici a basso impatto ambientale.

Presenza di percorsi sentieristici di interesse

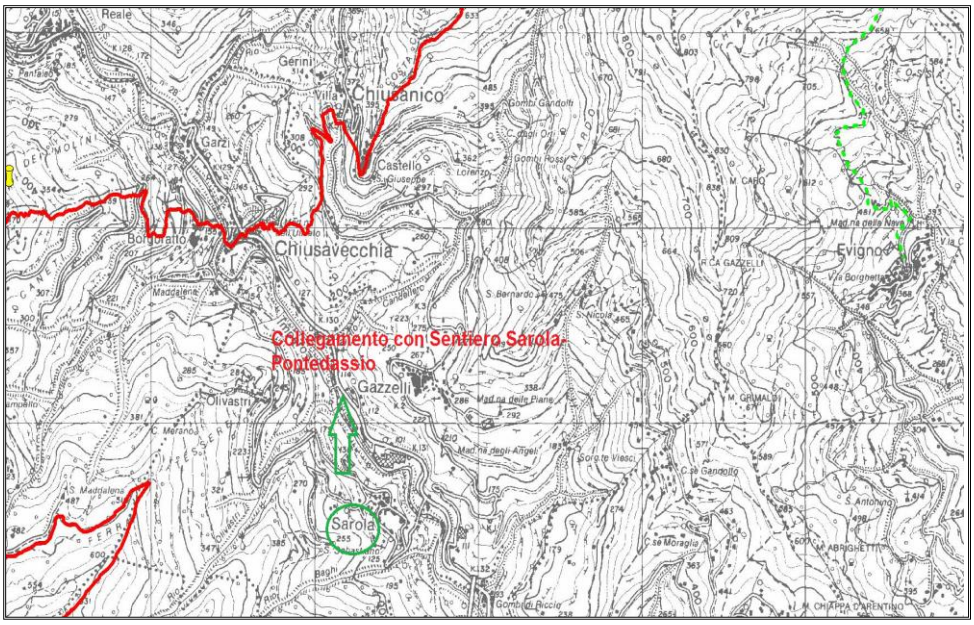
Nell'ambito della **Rete Escursionistica Ligure**, la Provincia di Imperia – attraverso l'Ufficio Parchi- ha definito alcuni itinerari di bassa e media quota, che rappresentano la base del sistema sentieristico provinciale soggetto a monitoraggio e manutenzione periodica.

La Valle Impero è direttamente interessata dal sistema Prino-Impero ed indirettamente dai tratti contigui del Sentiero Balcone e dei collegamenti Mare-Alpi.

In particolare l'itinerario inserito nella REL completamente afferente al territorio di Pontedassio è l'itinerario Sarola-Pontedassio:

SENTIERO BALCONE- Collegamento con Sentiero per Pizzo d'Evigno (SIC) (importanza indiretta)

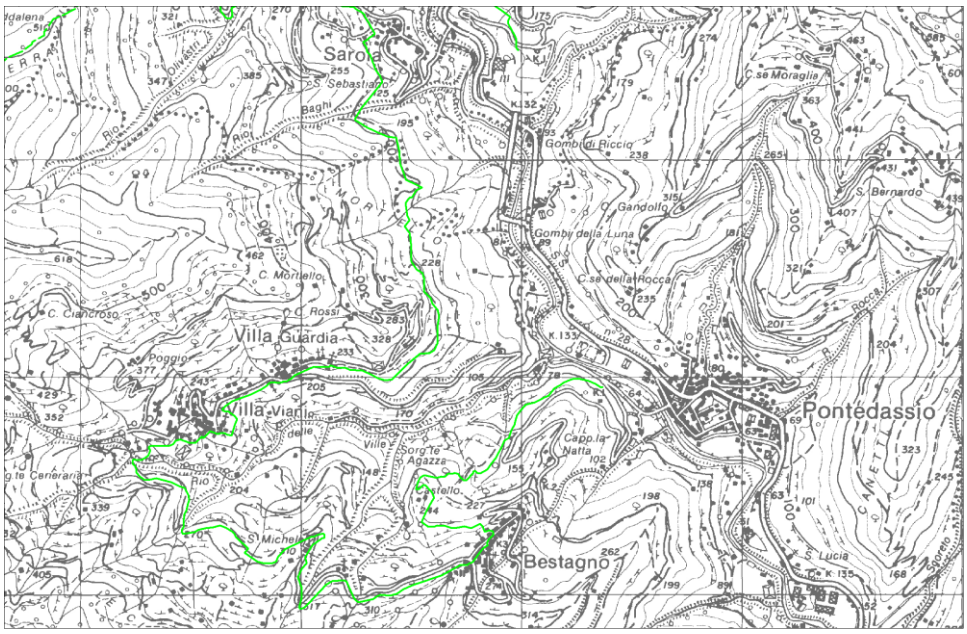
Nome tappa	Lucinasco - La Colla
Lunghezza (km)	9,5
Dislivello salita (m)	870 (nel senso opposto 540)
Difficoltà	E (per escursionisti)
Tempo di percor. (h)	3.45 (nel senso opposto 3.30)



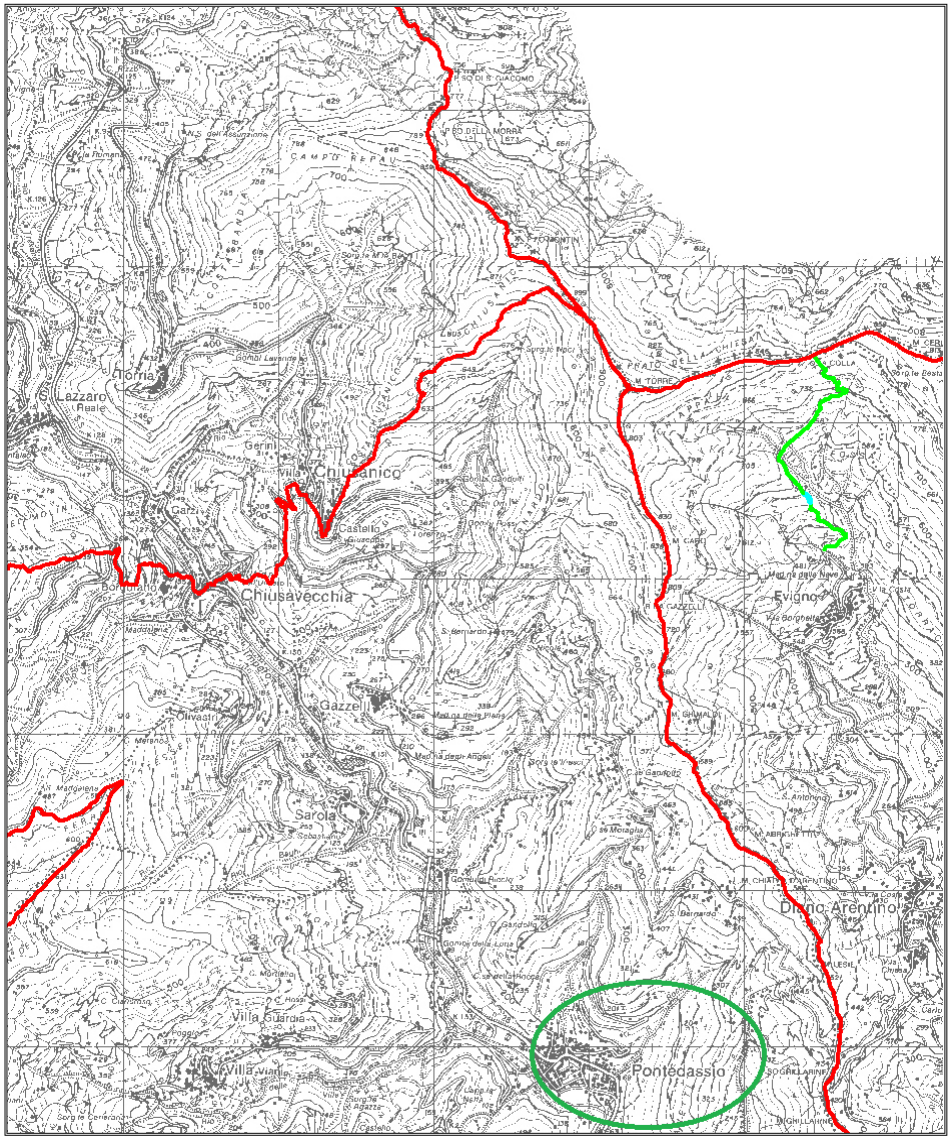
SISTEMA PRINO-IMPERO (importanza diretta)

Lunghezza (km)	8,5
Dislivello salita (m)	290
Tempo (h)	2.20

Loc. attraversate Sarola, Villa Guardia, Villa Viani, Chiesa di San Michele, Bestagno, Loc. Castello, Pontedassio



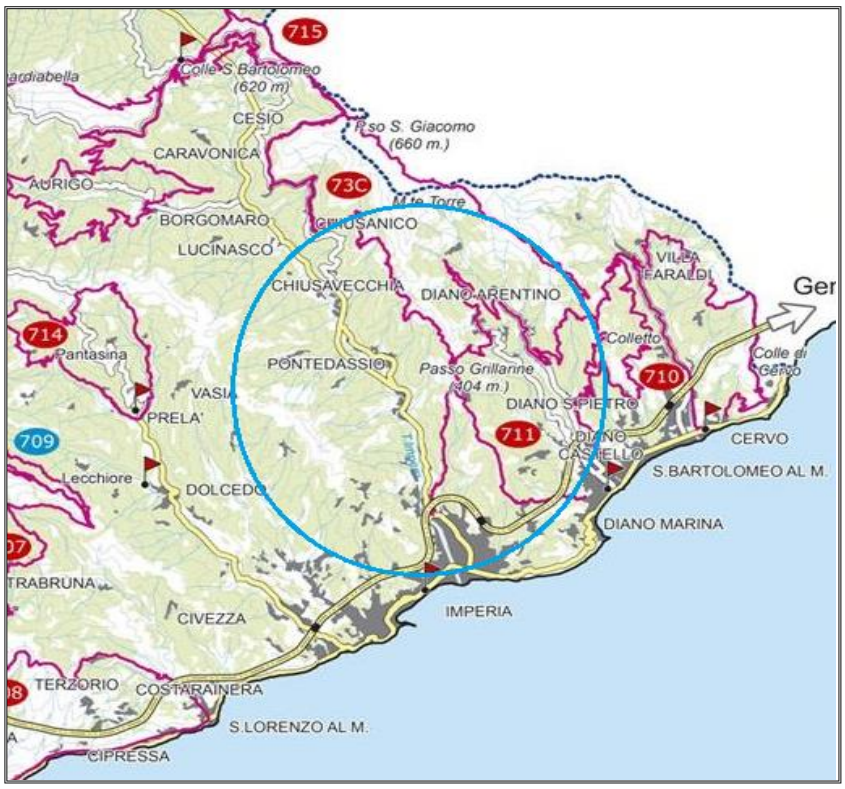
SENTIERO MARE-ALPI AM3 (importanza indiretta) tappa 3



Nome tappa	M. Mucchio di Pietre – Castelvecchio
Lunghezza (km)	17,7
Dislivello salita (m)	423 (nel senso opposto 1.153)
Difficoltà	E (per escursionisti)
Tempo di percorrenza (h)	4 (nel senso opposto 6)

ITINERARI CICLOPEDONALI RILEVANTI

I principali percorsi di penetrazione ciclabile in terreno montano (MTB e cicloescursionismo) censiti e segnalati dalla Provincia di Imperia al momento tagliano fuori il territorio di Pontedassio benchè ad esso siano tangenti e collegabili in particolare con la viabilità rurale e comunale della parte NE del Comune. Tuttavia i percorsi effettivamente utilizzati dai ciclisti sono diversi e consolidati tanto da essere utilizzati per manifestazioni sportive di livello locale e regionale.



Ulteriori dati relativi a specie ed habitat di interesse da fonti attendibili e da indagini compiute per la redazione dello studio di incidenza del piano, come richiesto dai criteri e linee guida assunti in materia di valutazione di incidenza nel caso di piani soggetti a VallNc

Nessuna indagine specifica riscontrabile da letteratura

Obiettivi di sostenibilità adottati, conseguentemente al quadro conoscitivo delineato

Gli obiettivi dell'Amministrazione per il nuovo PUC comprendono l'incentivazione della fruizione del territorio locale sotto il profilo del turismo sportivo e del mantenimento delle infrastrutture rurali minime (tra cui la rete sentieristica e stradale di origine agricola) per consentire la frequentazione ciclo-pedonale, promuovendo le associazioni locali e la microricettività.

3.1.5. Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Individuazione degli immobili e delle aree tutelate dalla parte II e III del Codice dei beni culturali e dei grandi immobili di proprietà pubblica suscettibili di tutela ai sensi del Codice dei beni Culturali, manufatti emergenti individuati nel PTCP centri storici, strade e percorsi storici, manufatti rurali tradizionali, sistemi insediativi storicizzati,

Elementi principali del tessuto insediativo

Pontedassio, Capoluogo

L'etimologia del nome appare tuttora incerta, legata sia al tradizionale toponimo ricondotto ad un ponte d'assi che collegava il centro di fondovalle con le frazioni, realizzato presso un frantoio, e a quella, più recente, che fa derivare il nome dal possedimento di un centurione romano, Assio – *Axius* – e da lui la denominazione del paese. A questo aspetto sembra poter ricollegare il toponimo Pons, che in ambito ligure (ma non solo) in genere è da ricondurre o alla fase della romanizzazione o alla successiva fase legata al riordino territoriale conseguente al consolidarsi della Repubblica Aristocratica di Genova con Andrea Doria, vale a dire al nuovo ordinamento viario configurato a

partire dal 1528, con la realizzazione di nuovi ponti. In tal senso, poiché il toponimo appare già esistente durante il Medioevo, il fatto sembrerebbe convalidare l'ipotesi del *Pons d'Axius* romano.
Posto sul fondovalle dell'Impero, Il borgo di Pontedassio fu un antico possedimento del vescovo di Albenga, assieme al villaggio di Oneglia di cui ne seguirà le sorti storiche del tempo. Le tracce territoriali lasciate da questa fase sono individuabili nel castello di Bestagno, risalente al XII secolo, diventato in seguito un punto di forza nei confronti della Repubblica di Genova durante i moti del 1234, e dalla struttura plebana di Santa Margherita di Antiochia, realizzata in epoca medievale ma completamente ricostruita nel 1880. La ristrutturazione, molto profonda, ha mutato l'orientamento della chiesa, disponendo il suo asse in modo parallelo alla strada settecentesca. L'originario allineamento è denunciato dalla presenza dell'Oratorio e dalla scala che si ricollega al percorso proveniente dalla Scala magna, a collegamento con il ponte sull'Impero. All'interno della parrocchiale è conservato un trittico del 1503 di Luca Baudo di Novara, testimonianza dei collegamenti che il centro aveva sin da allora con il Piemonte.
Nel 1298 il centro di fondovalle divenne dominio della famiglia genovese dei Doria, alla quale fu venduto, entrando a far parte della Castellania di Bestagno che includeva i borghi della bassa valle dell'Impero.
Nel 1576 il borgo fu nuovamente ceduto passando alla casa dei Savoia e rientrando, in seguito, nei territori del Regno di Sardegna, fino agli aspri scontri del 1625 con la corona Spagnola.
Al periodo napoleonico si deve la completa trasformazione della viabilità principale, realizzando la nuova strada a monte dell'antica via su sponda sinistra dell'Impero, passando affianco alla parrocchiale di Santa Margherita. La strada, realizzata dal genio militare napoleonico, ha lo scopo di garantire una via più diretta e meno angusta di quella esistente, scavalcando le strettoie e i restringimenti del centro storico. Questo trasferimento dell'asse stradale modifica nel contempo l'assetto del paese che si allarga saldandosi alla piccola frazione di Santa Lucia durante i primi dell'Ottocento.
Diventerà, dal 1861, parte integrante del Regno d'Italia.
Il borgo ebbe il suo periodo di maggiore attività economica nel XIX secolo, con un notevole incremento dell'attività olearia e con la costruzione del Molino Agnesi, (oggi abbandonato) ad opera dell'omonima famiglia.
Dopo l'espansione settecentesca, che costituisce un momento ben riconoscibile per il tessuto edilizio locale, dalla fine dell'Ottocento e proseguendo per il Novecento l'incremento urbano si è sviluppato ai margini del nucleo storico: in una prima fase colonizzando le aree pianeggianti di fondovalle e, in un secondo tempo, di più recente formazione, sulle prime pendici collinari che sovrastano l'abitato preesistente.

<u>Bestagno</u>

Intorno alla fine del X secolo e i primi di quello successivo, in difesa delle scorrerie dei mori di Frassineto, la popolazione della Valle probabilmente concorse con il vescovo di Albenga alla costruzione del Castello di Bestagno. La costruzione, da semplice torre con recinto murario, fu in seguito ampliata dai Doria tra il XIII e il XIV secolo, fino a diventare una piccola fortificazione, con sistema di protezione in muri e mastio interno intorno al XVI secolo. Attualmente, della costruzione dei Doria, rimane soltanto parte della torre originaria e il recinto murario, in quanto il castello fu quasi integralmente distrutto dagli spagnoli nel 1625.
Bestagno è un tipico insediamento di crinale formatosi in epoca medievale, con andamento lineare disposto lungo il profilo di massima pendenza. Il percorso di crinale che ne definisce il tracciato fondante è affiancato da diverse aperture del tessuto insediato, rivolte direttamente sui crinali circostanti, costituendo punti panoramici di alto valore paesaggistico.
L'abitato presenta un tessuto sufficientemente strutturato in cui prevale una componente tipologica ad aggregato di pendio, in genere composto da aggregati divenuti nel corso del tempo plurifamiliari, in certi casi non particolarmente significativi.
Si rilevano alcuni casi di edifici profondamente trasformati in modo arbitrario, fenomeno che di per sé costituisce un fattore di complessivo degrado per l'assetto paesistico locale.

Villa Guardia

Insediamento di versante, caratterizzato da un andamento lineare che si dispone a seguire le curve di livello. La maggior parte delle costruzioni presentano caratteristiche tipologiche riconducibili ad una fase seicentesca, se non successiva, comunque posteriore agli abitati presenti nell'intorno (Bestagno e Villa Viani).

La conformazione dell'abitato trova la naturale conclusione nella piazza, dove sono collocate due costruzioni religiose (tra le quali la chiesa della Madonna della Neve) e il monumento ai caduti. Proseguendo oltre si incontra la costruzione del cimitero della frazione, posto in zona dominante rispetto la valle. Lungo il percorso per la piazza della frazione si incontrano ancora diversi esempi di costruzioni che hanno mantenute le loro caratteristiche originarie (mensole alle finestre, nicchia luminaria, ecc.). Villa Guardia è caratterizzata da un discreto stato di conservazione; tuttavia parte dell'edificato potrebbe essere recuperato attraverso interventi migliorativi finalizzati al consolidamento delle strutture originarie ed al mantenimento delle tipologie preesistenti.

Villa Viani

Insediamento che si dispone a seguire un crinale secondario, seguendo la regola insediativa di Bestagno, seppure risulti di minore valenza di carattere territoriale e paesaggistico. Storicamente appare di proprietà di una sola famiglia (Viani) ed è legato alla separazione dalla chiesa matrice di San Michele di Bestagno, avvenuta nel XV secolo.

In corrispondenza della piazzetta presente tra la chiesa (parrocchiale di N.S. Assunta, del XVII secolo) e l'oratorio (di San Giuseppe, risalente al XVIII secolo) un tempo avveniva il mercato e si riunivano i capifamiglia locali per le decisioni comunitarie, strascico di un sistema normativo che affonda le radici in epoche remote.

Nella piazza principale, poco discosta dal sagrato della chiesa, in dialetto denominata *u cian*, avvengono ancora oggi le manifestazioni locali quali le feste patronali e ancor oggi si disputano gare di pallonetto.

L'impianto della frazione appare sufficientemente strutturato ma non particolarmente evoluto sotto il profilo tipologico, in modo particolare in corrispondenza delle aree recentemente urbanizzate che non hanno rispettato la regola insediativa storica distaccandosi dall'originaria assialità di crinale, rendendo la struttura urbana sfrangiata e confusa.

Il grado di manutenzione complessivo dell'insediamento è buono, fatto salvo episodi in forte degrado, connessi all'abbandono di diverse abitazioni, che comunque potrebbero essere recuperati.

Borgata Monti

Non costituisce un vero e proprio insediamento, in quanto appare costituita da una serie di costruzioni sparse, legate in modo specifico alla transumanza e all'alpeggio, per essere in seguito trasformate in area per la villeggiatura da parte dei proprietari più agiati del borgo di Pontedassio.

La Borgata di trova situata in corrispondenza di un sito pianeggiante posto a nord-est a 400 metri sul livello del mare.

L'originaria vocazione di pascolo si ravvisa dalla presenza di innumerevoli caselle in pietra che costellano i muri di fascia: seppure molto frammentata, la Borgata presenta ancora un'architettura risalente in buona parte all'epoca medievale, ben delineata nella forma, con evidenti fenomeni di evoluzione verso un insediamento più stabile, collegato all'uso agricolo del suolo (coltivazioni ortive, vigneti, castagneti e ultimi lembi di olivo). Per una più puntuale analisi storico-insediativa si rimanda all'approfondimento della Relazione Fondativa del PUC

Il seguente elenco pone in evidenza le Emergenze storico-archeologiche indicate nella relazione allegata agli Studi Propedeutici al PTCP (anno 1989) redatti dalla Regione Liguria. Le indicazioni sono riferite alla planimetria edita dalla regione e riportata all'interno dell'Assetto insediativo del PTCP quali manufatti emergenti:

- F1. Castello di Bestagno. Centro della castellania omonima e sua primitiva roccaforte, E' uno degli esempi più interessanti di architettura militare del ponente ligure. La costruzione presenta un copro centrale del XII secolo, con aggiunte del XIII secolo come la torre quadrata verso est. La cima difensiva più esterna, con i merli e le torri, appartengono invece ad

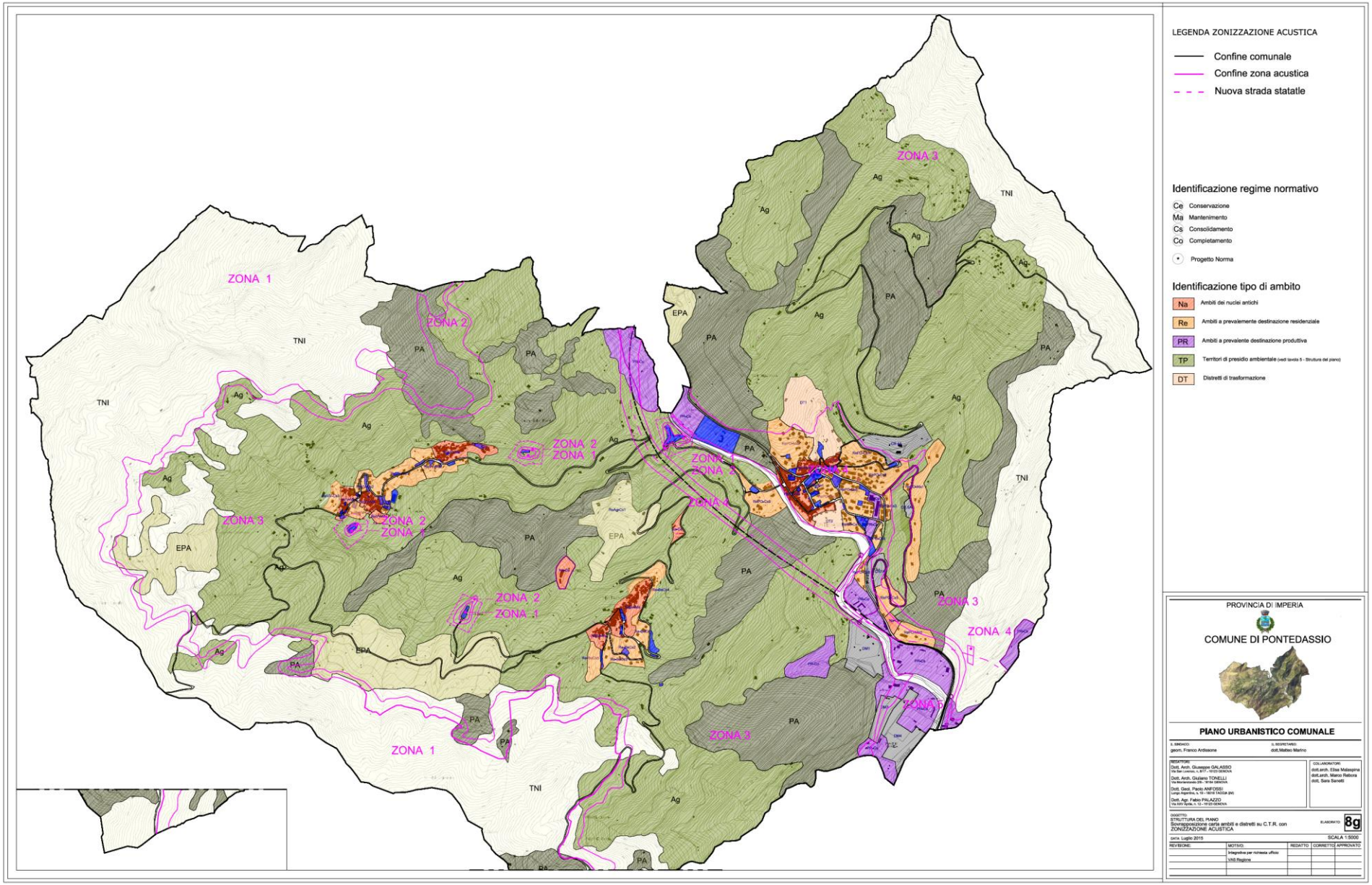
interventi del XVI secolo. Nel 1611 fu conquistato e distrutto dagli Spagnoli e da quell'epoca lasciato in completo abbandono. Posizione dominante la valle, tra gli olivi resti della costruzione.

- F2. Torre si Santa Lucia. Ruderi di postazione medioevale (XIII secolo) occultati dagli olivi, vicino alla Cappella omonima.
- S1. San Michele. Antica pieve originaria del XIII secolo, completamente rifatta ed inglobata nel cimitero di Bestagno. Le parti dell'edifico romanico rimaste sono il fianco sud e metà dell'abside con monofora e feritoia in pietra. La pieve era collocata a sud-ovest del castello più in alto e in posizione contrastante.
- S2. Santa Lucia. Cappella del XVI secolo che affianca la torre a lato della strada statale n. 28, con vincolo del 1933.

Nella fase di predisposizione del progetto del PUC non è pervenuta indicazione circa la presenza di zone archeologiche ovvero di aree ove intraprendere prospezioni o campagne di scavo.
Le previsioni di PUC non sono in contrasto con le presenze testimoniali elencate e nella relazione con la Direzione Regionale per i Beni Culturali non sono giunte osservazioni in tal senso.
Il livello paesaggistico puntuale riconosce i valori storico-architettonici esistenti e li colloca in una adeguata cornice normativa coerente con gli obiettivi dell'Amministrazione circa il mantenimento dell'identità del territorio e dei nuclei tradizionali.

3.1.6. Inquinamento Acustico

Non sono registrabili fonti di spiccato inquinamento acustico, se non puramente a livello locale in corrispondenza delle strutture artigianali, seppure nella maggior parte dei casi non si tratti di aree produttive ma di stoccaggio delle merci.
Il Comune di Pontedassio possiede uno strumento di pianificazione delle emissioni acustiche (ex LR 12/1998)recente, approvato con DCC 15/06/2011, e allegato alla documentazione di PUC allegata al presente Rapporto.
L'aspetto che in tale piano è evidenziato è che la fonte di maggiore disagio acustico, seppure rientrante nei livelli di norma, è rappresentata dalla Variante alla SS n.28 particolarmente frequentata durante l'intero arco dell'anno con picchi di notevole intensità registrabili nel periodo estivo in quanto asse di collegamento diretto tra la costa e l'entroterra. Tra il giorno e la notte si nota una costante difficoltà a mantenere l'intervallo dei 10dB richiesti dalla norma.
Poiché la statale, quasi del tutto in galleria, lambisce gli insediamenti del Comune in modo indiretto ed interessando poche parti di territorio comunale, si comprende come i livelli di inquinamento acustico siano considerabili pur sempre accettabili e di non eccessivo disagio per il comprensorio.
Altro aspetto considerato in nel PZA è la sostanziale rigidità delle fonti sonore rispetto alla possibile mitigazione degli effetti. La ristrettezza degli spazi disponibili in fregio alle infrastrutture lineari ed agli insediamenti produttivi non permette di pensare a ricollocazione delle stesse e limita anche il ricorso ad opere di mitigazione passive (barriere, anche naturali).
In compenso le diverse aree in classe III (generalmente a destinazione d'uso mista) non possono non prevedere la coesistenza di residenza con attività produttive ma con alcune cautele che possono essere oggetto più che di norme di piano, di apposito regolamento (o da modifica del REC vigente) riportante prescrizioni circa l'orientamento di edifici in modo da minimizzare l'impatto acustico.
E' del tutto evidente che stante l'individuazione della SS 28 quale maggiore fonte specifica di inquinamento acustico, gli interventi su tale infrastrutture non sono pertinenti al livello del PUC tranne che per la verifica e l'attenzione allo specifico problema che in sede di Rapporto Ambientale viene evidenziato.


ZONA 1
ZONA 2
ZONA 3
ZONA 4
ZONA 5
TNI
PA
EPA
Ag
LEGENDA ZONIZZAZIONE ACUSTICA
Confine comunale
Confine zona acustica
Nuova strada statatle
Identificazione regime normativo
Ce Conservazione
Ma Mantenimento
Cs Consolidamento
Co Completamento
Progetto Norma
Identificazione tipo di ambito
Na Ambiti dei nuclei antichi
Re Ambiti a prevalemente destinazione residenziale
PR Ambiti a prevalente destinazione produttiva
TP Territori di presidio ambientale (vedi tavola 5 - Struttura del piano)
DT Distretti di trasformazione
PROVINCIA DI IMPERIA
COMUNE DI PONTEDASSIO
PIANO URBANISTICO COMUNALE
IL SINDACO:
geom. Franco Ardissone
IL SEGRETARIO:
dott.Matteo Martino
Dott. Arch. Giuseppe GALASSO
Dott. Arch. Giuliano TONELLI
Dott. Geol. Paolo ANFOSSI
Dott. Agr. Fabio PALAZZO
COLLABORATORI:
dott.arch. Elisa Malaspina
dott.arch. Marco Rebora
dott. Sara Sanotti
OGGETTO:
STRUTTURA DEL PIANO
Sovrapposizione carta ambiti e distretti su C.T.R. con ZONIZZAZIONE ACUSTICA
ELABORATO: 8g
DATA: Luglio 2015
SCALA 1:5000
REVISIONE
MOTIVO
REDATTO
CORRETTO
APPROVATO
Integrativa per richiesta ufficio
VAS Regione

In questa ottica si nota che le previsioni di PUC non determinano una diversa geografia dell'inquinamento acustico poiché i siti produttivi, sono destinati ad incrementi superficiari e di volume di attività piuttosto modesti e dunque non influenti, significativamente, la situazione odierna.
In ogni caso la verifica delle condizioni di inquinamento acustico e della rispondenza del PZA comunale alla situazione saranno oggetto di monitoraggio periodico (vedi piano di monitoraggio)

In sintesi nell'ambito è presente una condizione ambientale complessivamente positiva, essendo connotata da situazioni di compromissione di livello medio, essenzialmente circoscritte ai territori di fondovalle, seppure siano stati rilevati valori non elevati per gli indicatori di inquinamento atmosferico, sostanzialmente da riferirsi a fonti ti tipo domestico e da traffico locale.
Parimenti lo stato delle acque non risulta gravemente alterato se non in corrispondenza del tratto prossimo alla foce dei corsi d'acqua, aspetto che in pratica non tocca il territorio comunale.

rappresentano fattori di criticità:

1. inquinamento atmosferico localizzato di livello medio o medio-basso dovuto alla presenza di emissioni concentrate di origine domestica e da traffico urbano, in presenza del centro urbano di Pontedassio, ed in misura molto contenuta, degli impianti produttivi (emissioni di origine industriale, attualmente in forte calo, vista la dismissione dei principali impianti).

2. Inquinamento atmosferico distribuito lungo l'asse stradale della SS 28, attestato su valori medio - bassi dei parametri di riferimento. Il tracciato eseguito recentemente in parte risolve tale problema a seguito dello scavalcamento dell'area urbanizzata del fondovalle, allontanando il traffico indirizzato oltre il Comune.

Costituiscono valori di positività i seguenti elementi:

3. generalizzata buona condizione dell'aria e dell'acqua nelle aree di versante e in corrispondenza delle quote più elevate; in riferimento alla disponibilità dell'acqua a fini agricoli, si registra una notevole presenza di sorgenti con buona disponibilità durante l'arco dell'anno. Le sorgenti sono utilizzabili in modo particolare per l'agricoltura, in quanto risultano con durezza eccessiva per la potabilizzazione;
4. presenza di zone di protezione faunistica sul crinale di separazione tra Pontedassio e i Comuni limitrofi;
5. presenza di vaste aree boschive, formate dalla trasformazione di precedenti zone coltive o utilizzate a ceduo in bosco misto, attraverso processi naturali conseguenti all'abbandono della funzione originaria

3.1.7. Inquinamento Elettromagnetico

Presenza di elettrodotti e relative DPA, antenne e impianti di radiofrequenza, impatti/criticità: interferenze esistenti con le DPA degli elettrodotti e impianti di radiofrequenza e popolazione esposta
Obiettivi di sostenibilità adottati, conseguentemente al quadro conoscitivo delineato e agli esiti del percorso partecipativo

Non sono presenti in ambito comunale elettrodotti di portata o potenza tale da rappresentare un serio pericolo a seguito di esposizione elettromagnetica. In ogni caso, le linee elettriche sono nella quasi totalità definite da tracciati posti ai margini dell'edificato, grazie alla conformazione del territorio che richiede lo scavalcamento dei versanti per il corretto collegamento dell'alimentazione elettrica delle frazioni. Si registrano distribuzioni effettuate attraverso piccole cabine o sottostazioni di derivazione diretta dalle linee principali, definendo linee secondari proporzionali all'entità delle frazioni.



Banca dati elettrodotti Regione Liguria 1/10000

Dalla restituzione del dato cartografato si vede che l'unica linea AT che interessa il territorio di Pontedassio percorre un breve tratto del confine SSE, al di sopra del primo nucleo produttivo artigianale lungo l'Impero. L'incidenza complessiva delle fonti di diffusione di campi elettromagnetici no desta, al momento, particolare allarme nella comunità e le riunioni pubbliche non hanno evidenziato problemi, nemmeno relativi allo sviluppo delle fasce di rispetto.

IL REC si incaricherà di promuovere, per la realizzazione di linee in BT e MT, l'impianto di cavidotti interrati anche allo scopo di contenere l'inquinamento visivo delle viste panoramiche.



Banca dati impianti RF Regione Liguria 1/10000

Anche per quanto riguarda gli impianti di emissione radio si conferma la debole infrastrutturazione con due soli impianti radio-ripetitori nella zona sud del territorio comunale (uno appena al di fuori del

confine amministrativo). Si tratta di installazioni multiutente in cui vi sono più sistemi di emissione che dunque vanno considerati in base ai valori cumulati dei singoli apparati.

Non sono noti, al momento, progetti per nuove dorsali elettriche. La relazione tra l'infrastrutturazione esistente e la struttura di PUC è riportata nella tavola in sez. 7.

3.1.8. Energia

Presenza di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, obiettivi, norme di piano/regolamento, per la diffusione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio energetico ed il comfort urbano

Non sono noti impianti di produzione termica da biomassa di interesse generale ne di produzione idroelettrica a piccola scala.

Non risultano essere state avanzate richieste di prospezione geotermica ovvero di monitoraggio microclimatico per l'insediamento di impianti eolici. E' piuttosto diffusa nelle unità edilizie indipendenti il riscaldamento (ausiliario o principale) con impianti a biomassa (caminietti, termocamini, stufe a pelletts) mentre poco diffuse sono le unità a legna in pezzi o a cippato.

La tipologia di copertura boscata può essere idonea a limitati prelievi di legname nell'ambito di utilizzi domestici ma al momento non sembra in grado di avviare una filiera corta in grado di soddisfare un impianto al di sotto dei 350 kW che potrebbe essere funzionale agli edifici pubblici.

L'eventualità può però essere considerata considerando la Valle Impero nella sua estensione e le utilizzazioni forestali della media ed alta valle, a maggiore qualificazione per gli impieghi energetici.

Relativamente poco diffusi gli impianti di produzione di acqua sanitaria con collettori solari e ancora di più impianti fotovoltaici.

Tra gli obiettivi generali del piano sono contenute indicazioni a favore della realizzazione di dispositivi solari attraverso specifiche norme di regolamento edilizio.

3.1.9. Rifiuti

Presenza di impianti di smaltimento finale e/o recupero di rifiuti solidi urbani e assimilabili;
Attuale gestione del comparto rifiuti e quantità prodotte; livello di raccolta differenziata; obiettivi di sostenibilità adottati, conseguentemente al quadro conoscitivo delineato e agli esiti del percorso partecipativo

La filiera dei rifiuti fa riferimento all'ATO Imperiese, il cui programma attuativo è stato adottato nel 2002.

Nel territorio comunale non sono presenti discariche di RSU mentre sono presenti alcuni siti di discarica di inerti connessi talvolta ad attività di estrazione e frantumazione di rocce per edilizia

Rifiuti Tot. Comune di Pontedassio Ton/anno	**1199,82**	**(2012)**
“ “ “ “ “	**1232,85**	**(2011)**
“ “ “ “ “	**1529,84**	**(2010)**
Rifiuti Pro Capite Ton/anno	**0,51**	**(2012)**
“ “ “ “ “	**0,52**	**(2011)**
“ “ “ “ “	**0,65**	**(2010)**
Rifiuti Pro Capite biodegradabili smaltiti in disc. T/anno	**0,31**	**(2012)**
“ “ “ “ “	**0,33**	**(2011)**
“ “ “ “ “	**0,29**	**(2010)**
Rifiuti Smaltiti in discarica Ton/anno	**1103,47**	**(2012)**
“ “ “ “ “	**1132,46**	**(2011)**
“ “ “ “ “	**1103,22**	**(2010)**

Raccolta differenziata Totale ANNO 2012

Carta (T/anno)	***32,60***
Vetro	***29,09***
Plastica	***5,71***
Metalli	***7,62***
Legno	***8,22***
Ingombranti	***3,61***

Nell'ultimo triennio considerato (2010-12) la produzione complessiva di rifiuto si è attestata intorno ad un valore omogeneo benché vi sia stata una decisa riduzione tra il 2010 ed il 2011. Tuttavia la mancanza di un uguale riscontro sul conferimento in discarica non consente di rilevare trend particolarmente favorevole in termini di riduzione della quantità smaltita in modo tradizionale. L'entità della raccolta differenziata è da considerarsi insufficiente non arrivando (su dati aggiornati al 2012) al 10% del totale.

Come spesso avviene in aree ad elevata ruralità il dato della produzione della frazione umida è probabilmente sottostimato essendo probabile il reimpiego in agricoltura di una certa quota di materiale organico che dunque sfugge alle rilevazioni.

Da quanto emerge dalla prima verifica dei dati esistono buone possibilità di intervento sul potenziamento della raccolta differenziata, tenendo conto la limitatezza dei siti di discarica comprensoriale attualmente disponibili.

3.1.10. Salute e qualità della vita

Accessibilità ai servizi (aree verdi, scuole, servizi sociosanitari, presenza impianti a rischio di incidente rilevante (relativi RIR) ed interferenze allo stato attuale. Obiettivi di sostenibilità adottati

Non sono presenti stabilimenti ad alto rischio (RIR) o con attività ad elevata pericolosità. L'attuale configurazione del tessuto produttivo non permette importanti espansioni dello stesso ma rende difficoltosa la razionalizzazione di impianti e logistica anche in considerazione di alcuni parziali conflitti con le fasce di esondabilità definite nel Piano di Bacino.

Ulteriore elemento di criticità è dato dalla rilevanza del torrente Impero quale elemento lineare di rete ecologica per cui ogni intervento in ambito di fondovalle/perialveo deve essere attentamente studiato negli aspetti di mitigazione o attenuazione degli impatti, anche di quelli relativi alle attività esistenti.

Da questo punto di vista appare rilevante uno stretto collegamento con le attività del settore oleario i cui rifiuti presentano potenziali rischi per l'ambiente e devono essere trattati e gestiti con particolare attenzione. L'obiettivo del PUC di riqualificazione dei plessi produttivi è rivolto al contenimento dei fattori d'impatto lungo l'asta fluviale.

Per quanto riguarda la qualità degli spazi urbani essa è generalmente percepita dalla comunità come media-elevata grazie al ridotto volume del traffico veicolare ed alla trama territoriale rada, con ampie zone agricole o a verde seminaturale.

Ciò mette in secondo piano la relativa carenza di spazi pubblici esterni, concentrati nei pressi del centro storico del nucleo principale e delle frazioni più importanti. A tale proposito si evidenzia che il PUC ha definito un incremento delle zone di standard sia come verde pubblico/spazi collettivi che parcheggi (attualmente non razionali nelle arre più centrali) come visibile nella tavola specifica.

La dotazione di servizi di livello comunale è sufficiente e consente una protezione delle dinamiche sociali.

I servizi pubblici di base (farmacia, Ufficio Postale, generi di prima necessità, uffici comunali) sono presenti ed aperti con continuità così come favorevole alla tenuta della comunità è la presenza sia della scuola primaria che secondaria.

Gli istituti di formazione superiore sono tutti ad Imperia ma data la breve distanza risultano raggiungibili in isocrone variabili tra i 15 ed i 40 minuti, dunque accettabili.

Il movimento pendolare di studenti e lavoratori è piuttosto agevole grazie alle quindici corse giornaliere (più altre sette verso le frazioni) dei bus extraurbani da/per Imperia nonostante una riduzione dei servizi di circa il 30% nell'ultimo quinquennio, in particolare nelle fasce orarie limite giornaliere. Ciò rende comunque notevole il ricorso al mezzo privato soprattutto nel movimento tra le frazioni ed il Capoluogo.

Negli obiettivi del PUC è previsto l'adeguamento dei servizi in particolare per quanto riguarda le aree ludiche comunali, nonché la razionalizzazione dei parcheggi per diminuire la sosta non ordinata nel centro storico e nelle frazioni.

3.1.11. Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato

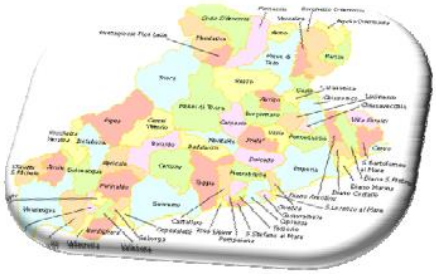
Il reticolo superficiale è descritto nella relazione sul sistema idrografico superficiale nelle tavole della descrizione fondativa del PUC. Il reticolo è piuttosto complesso ma solo una minoranza degli alvei possiede captazioni censite per usi produttivi.

La situazione complessiva della risorsa idropotabile dev'essere inquadrata in quella più generale del territorio provinciale. In particolare il rapporto 1:2 tra abitanti residenti e fluttuanti che si mantiene più o meno costante nei centri costieri mentre diventa più favorevole nell'entroterra.

Per Pontedassio il rapporto medio è di 1:1,22 e quindi si può stimare un impegno di risorse territoriali aggiuntive relativamente contenute in occasione dei picchi di presenza.



Provincia di Imperia



Superficie	1.156,13 Km2
Abitanti residenti	222.648
Densità per Km2	193
Abitanti fluttuanti	418.482
Numero dei Comuni	67
di cui:	
-al di sopra dei 1.000 ab.	26
-al di sotto dei 1.000 ab.	41

Investimenti previsti a Piano d'Ambito 2012 - 2042	439.415.932 €
di cui:	
Acquedotto	236.176.502 €
Fognatura	68.367.386 €
Depurazione	131.253.534 €
Cofinanziamenti pubblici	3.618.510 €

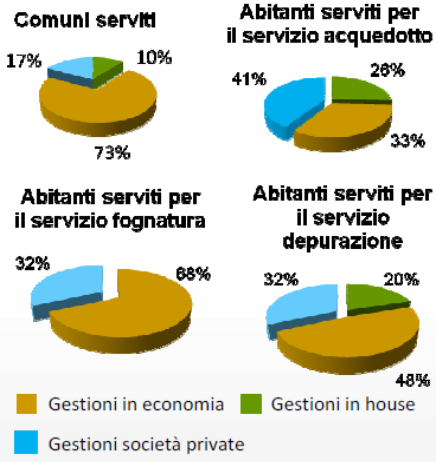
Km di rete	
-Acquedotto	2.009 km
-Fognatura	892 km
Impianti principali	
-Acquedotto	124 impianti (259 sollevamenti)
-Fognatura	177 sollevamenti (266 stazioni di sollevamento)
-Depurazione	149 imp. depurazione (129 Imhoff)

TRM anno1	1,341 €
Volumi d'acqua fatturati previsti a Piano d'Ambito	25.800.000 mc/anno
Volumi d'acqua pro capite	117 mc/ab.
Previsione fatturato per il 2011	34.000.000 €

La dotazione idropotabile di Pontedassio è affidata essenzialmente a pozzi e sorgenti che alimentano una completa rete acquedottistica comunale. Nell'ultimo decennio l'UTC (competente per la manutenzione ed il controllo della rete) non ha mai registrato interruzioni/limitazioni di servizio per insufficiente portata o picchi di utilizzo.

Le stime e





Gestori Operativi	Posizione giuridica	Numero di Comuni serviti	Abitanti serviti per servizio acquedotto	Abitanti serviti per servizio fognatura	Abitanti serviti per servizio depurazione
AIGA	Società per Azioni	1	25.675	25.675	25.675
AMAIE	In house	1	56.962	0	0
AMAT	Società per Azioni	4	46.851	44.841	44.841
Acquedotto di Savona	Società per Azioni	8	13.374	0	0
Gestioni comunali	In economia	63	74.523	152.132	107.524
Secom	In house	8	0	0	44.608
Arcalgas	Società privata	2	5.263	0	0

Gestori	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Integrato (A+F+D)
AIGA				Ventimiglia
AMAIE	San Remo			
AMAT	Pontedassio, Diano S. Pietro, Diano Arentino			Imperia
Acquedotto di Savona	Dolceacqua, Isolabona, Perinaldo, Camporosso, Soldano, S. Biagio, Vallebona, Seborga			
Arcalgas	S. Stefano Mare, Riva Ligure			
Secom			Badalucco, Montalto Ligure, Taggia, Castellaro, Pompeiana, Riva Ligure, S. Stefano al Mare, Terzorio	
In economia		Diano Arentino, Riva Ligure, S. Stefano al Mare San Remo, Pontedassio, Camporosso, S. Biagio, Vallebona, Soldano, Dolceacqua, Perinaldo, Seborga, Isolabona	Diano Arentino, San Remo, Pontedassio, Camporosso, S. Biagio, Vallebona, Soldano, Dolceacqua, Perinaldo, Seborga, Isolabona	Cesio, Lucinasco , Rocchetta Nervina, Cosio d'Arroscia, Olivetta San Michele, Mendatica, Aquila d'Arroscia, Carpasio, Montegrosso Pian Latte, Armo, Borgomaro, Costarainera, Molini di Triora, Civezza, Pornassio, Chiusanico, Chiusavecchia, Apricale, Ranzo, Pietrabruna, Prelà, Villa Faraldi, Airole, Borghetto d'Arroscia, Vasia, Triora, Rezzo, Aurigo, Castel Vittorio, Vessalico, Caravonica, Bordighera, Vallecrosia, Diano Marina, Ospedaletti, San Bartolomeo al Mare, Diano Castello, Dolcedo, Pieve di Teco, San Lorenzo al Mare, Cipressa, Ceriana, Cervo, Pigna (*)

(*) Su un totale di 67 comuni Airole, Apricale, Aquila d'Arroscia, Armo, Aurigo, Baiardo, Borghetto d'Arroscia, Borgomaro, Caravonica, Carpasio, Castelvittorio, Cesio, Chiusanico, Cosio d'Arroscia, Isolabona, Lucinasco, Mendatica, Molini di Triora, Montalto Ligure, Montegrossio Pianlatte, Olivetta San Michele, Pietrabruna, Pigna, Pompeiana, Pornassio, Prelà, Ranzo, Rezzo, Rocchetta Nervina, Terzorio, Triora, Vasia, Vessalico e hanno stabilito di non aderire al Servizio Idrico Integrato.

La gestione d'acquedotto in Pontedassio è attuata dalla AMAT SpA e la rete di Pontedassio è una diramazione dell'acquedotto principale di Lucinasco, un'importante opera risalente al 1898 e che progressivamente ha servito buona parte dei Comuni di Pontedassio, Chiusavecchia ed Imperia.

Le sorgenti in territorio di Pontedassio, dunque, in parte contribuiscono al rinforzo della portata

dell'acquedotto di Lucinasco in parte servono le reti locali delle frazioni.
La portata media è di circa 900 m^3/d con un picco risolvibile di circa 1600 m^3/d. La pressione di lavoro nel territorio comunale non è mai inferiore a 3,2-3,5 bar e ciò consente una buona capacità di alimentazione anche per le utenze collinari.
L'incremento dei consumi dovuto agli abitanti fluttuanti è relativamente limitato. Non si hanno riscontri di recenti crisi idriche nei mesi estivi, anche in presenza del picco fluttuante.

Scarichi idrici

Il Comune di Pontedassio possiede reti fognarie strutturate solo nel capoluogo e nella frazione Bestagno ed in parte della frazione di Villa Guardia con impianti di depurazione in Cl.7
Nelle frazioni e nei nuclei minori gli scarichi sono di tipo diretto con fossa Imhoff, regolarmente autorizzate e censite dall'Amministrazione.
Nella parte bassa del territorio comunale diversi soggetti sono collegati (convenzione tra Comuni) alla rete fognaria della città di Imperia così come alcuni tratti di rete comunale. Il corpo ricettore principale della parte bassa del territorio è il Torrente Impero mentre nella parte montana si localizzano collettori sul Rio Bestagno, Rio Ville e Rio Fossarelli.
Tutti gli scarichi sono censiti nel registro degli scariche presso la Provincia di Imeria in cui sono definite anche le portate di progetto ed i dati di recapito.
Benché l'Amministrazione abbia incrementato la razionalizzazione del sistema degli scarichi (collegamento con depuratore di Imperia
Nella tavola allegata alla documentazione (sezione 7) sono localizzati gli scarichi censiti in corpo ricettore nonché le opere di captazione idrica in relazione con la struttura di piano.
Si deve considerare che nella cartografia regionale sono censiti sole tre scarichi principali in alveo: due di tipo industriale nella zona meridionale ed uno di tipo civile in prossimità del centro storico.
La gestione della rete fognaria è effettuata in economia dall'Amministrazione.
Elemento di parziale criticità nella rete di smaltimento è il non completo collettamento degli scarichi a sistemi di depurazione comprensoriale. Tuttavia l'attuale capacità del sistema è più che sufficiente e le previsioni di maggior carico insediativo, in particolare nei distretti DT 1 e DT2 non dovrebbero rappresentare un elemento di carico non gestibile dal sistema nel suo complesso poiché:
- l'insieme degli abitanti equivalenti dei distretti DT1 e DT2 e del completamento del capoluogo (connessi alla rete fognaria principale ed al depuratore di Imperia) corrispondono ad un incremento tra 205 e 245 unità e dunque sicuramente assorbibili dal servizio attuale che, per Pontedassio, ha un livello medio di impegno di circa il 60%.

3. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

3.1 Eventuali alternative considerate e loro giustificazioni/motivazioni

Sintesi delle alternative individuate per il raggiungimento degli obiettivi posti, valutazione comparativa delle prestazioni comprensiva della descrizione di come è stata effettuata la valutazione stessa e di come si è giunti alla scelta dell'assetto finale di PP. Deve essere considerata anche l'opzione zero, vale a dire lo scenario di riferimento costituito dallo stato attuale delle risorse e dalla loro possibile evoluzione in assenza di piano.
Tema (es. previsione di distretti produttivi; infrastrutture; dimensionamento; peso alternativa considerata localizzazione-motivazione)

L'attuale proposta di PUC è la sintesi tra gli obiettivi generali dell'Amministrazione e gli approfondimenti derivati dalla fase di scoping insieme ad una nuova verifica degli obiettivi stessi.
Nella situazione attuale, l'opzione "zero" ha una valenza solo teorica poiché lo status quo corrisponde all'assenza di aggiornamento dello strumento urbanistico e dunque alla mancanza di una più organica pianificazione. Nella situazione illustrata nel precedente rapporto (in particolare per le spinte demografiche ed i mutati scenari economici) ciò equivarrebbe a bloccare le possibilità di riorganizzazione di parti di territorio insediato nonché a diminuire l'attrattività dello stesso per il mantenimento della residenza e delle attività economiche.
Lo scenario prospettato è quello dell'opzione uno, posto al n° 3, in cui si è scelto il più basso parametro di impronta insediativa (pari a 0,30).

OPZIONE ZERO:
Mantenimento dell'attuale assetto urbanistico in presenza dello SUG scaduto.
Opzione non perseguibile per impossibilità di addivenire ad un'organica sistemazione delle aree, in rispondenza anche delle richieste provenienti sia dal pubblico sia dal privato.
Pur non risultando attuato nel complesso, lo stato di effettiva realizzazione delle previsioni dello SUG in essere dimostra l'impossibilità di andare a compimento per le parti non attuate a seguito della frammentazione della proprietà nei confronti di SUA di notevole estensione. Ciò entra in contrasto con le previsioni provenienti dai dati ISTAT riferiti alla crescita demografica locale che di fatto non troverebbe riscontro in un possibile sviluppo edilizio, limitandone conseguentemente la crescita economica e sociale in ambito del territorio comunale. Ciò è dimostrato dal fatto che nella maggior parte dei casi, l'attuazione del previgente SUG per l'espansione edilizia ha utilizzato il serbatoio riferito al recupero dell'esistente e quanto ammesso dalle vaste aree agricole che caratterizzano il territorio comunale.
Di fatto, pertanto, questo tipo di espansione, tralasciando il recupero dell'esistente, costituisce un assetto anomalo non perseguibile per il futuro se non motivato dall'effettiva esigenza agricola di preservazione e mantenimento delle aree coltive, molto vaste e ancora ben conservate.

OPZIONE UNO:
SCENARIO 1
Situazione prima stesura preliminare di PUC avviata a Screening.
Carico insediativo previsto nel nuovo piano + 900 pax, notevole estensione dei Distretti di trasformazione, DT1-DT2, con oltre 350 pax.
Come relazionato in fase di screening, l'incremento del carco insediativo appare sovradimensionato per una popolazione attuale di 2.349 abitanti, in riferimento al trend di crescita evidenziato dall'ultimo periodo (+ 17,7% nell'ultimo decennio, in proiezione rispondente ad una crescita nel decennio di circa 420 abitanti). Tale considerazione si riflette in linea diretta sul sistema del carico urbanistico di previsione e sulle nuove volumetrie con le relative ricadute sul sistema idrico di distribuzione e su quello di smaltimento dei reflui, pur risultando il Comune sufficientemente adeguato per entrambi i sistemi.

SCENARIO 2
Nuova definizione preliminare di PUC: contenimento espansione distretti DT1-DT, parametro

insediativo 0,25. Per un incremento di carico insediativo pari a 477 nuovi abitanti (ambiti di riqualificazione, di completamento e territori aperti), oltre 270 nei distretti DT1-DT2

All'interno della nuova definizione del progetto di PUC la volumetria è stata notevolmente ridotta, riconsiderando le aree oggetto di istanza da parte dei privati. Come nel precedente progetto, sono state valutate le zone interessate dal Piano di Bacino stralcio del torrente Impero, ora secondo gli ultimi aggiornamenti che introducono anche le aree storicamente esondate.

Tale considerazione ha interessato in modo particolare i DT e gli ambiti di riqualificazione e consolidamento, seppure la normativa esponga chiaramente la collocazione dei nuovi edifici in rapporto ai perimetri di esondazione.

Il parametro di densità di superficie riferito a 0,25, è direttamente rapportato a 25 m^2/ab per unità di superficie (la Superficie Agibile), parametro coincidente con quello adottato per le valutazioni dei carichi insediativi all'interno del Piano Territoriale Provinciale (80 m^3/ab, valore definito dal D.M. 1444/1968). In tal modo, suddividendo l'S.A. totale per questo parametro si ricava il numero di abitanti e la conseguente necessità di standard. La tabella di riepilogo è illustrata di seguito:

AMBITO	Sup. totale m^2	Sup. effett. m^2	Indice	S.A.	Abitanti
ZONE RESIDENZIALI					
Revv-cs 1	6.627,00	4.491,00	0,05	224,55	9
Revv-cs 2	1.918,00	893,00	0,03	26,79	1
Revv-cs 3	8.929,00	6.338,00	0,05	316,90	13
Rebe-cs 1	9.940,00	7.357,00	0,09	662,13	27
Rebe-cs 2	13.277,00	10.902,00	0,09	981,18	39
Rebe-cs 3	12.609,00	9.014,00	0,05	450,70	18
Rebe-cs 4	12.662,00	10.387,00	0,06	623,22	25
Rebe-cs 5	11.515,00	11.245,00	0,06	674,70	27
Repd-cs 1	20.040,00	9.533,00	0,05	476,65	19
Repd-cs 2	33.006,00	14.442,00	0,05	722,10	29
Repd-cs 3	7.103,00	2.717,00	0,05	135,85	5
Repd-cs 4	4.369,00	3.177,00	0,06	190,62	8
Repd-cs 5	15.677,00	15.261,00	0,05	763,05	30
Repd-cs 6	21.579,00	8.590,00	0,06	515,40	21
Repd-cs 7	7.952,00	3.909,00	0,06	234,54	9
Repd-cs 8	5.726,00	3.432,00	0,05	171,60	7
Repd-cs 9	28.792,00	21.515,00	0,07	1.506,05	60
			TOTALE ABITANTI IN AREE RESIDENZIALI		**347**
TERRITORI APERTI					
PA – presidio ambientale	2.400.256,00	75.000,00	0,01	750,00	30
Ag – zone agricole	5.385.942,00	85.000,00	0,015	1.250,00	50
EPA – effettiva produzione	459.625,00	62.500,00	0,02	1.250,00	50
			TOTALE ABITANTI IN TERRITORI APERTI		**130**
DISTRETTI DI TRASFORMAZIONE					
DT 1	73.882,00	68.266,00	0,08	5.461,28	218
DT 2	15.623,00	12.887,00	0,10	1.288,70	52
			TOTALE ABITANTI IN DISTRETTI DI TRASFORMAZIONE		**270**

La riduzione, drastica, dei volumi (comprendente anche le parti dei territori aperti – aree di presidio ed aree agricole) comporta un insediamento potenziale di nuovi abitanti molto prossimo alla proiezione di crescita registrata nell'ultimo decennio, considerando le zone interessate da TR quali zone a sé stanti, dotate in modo autonomo di standard urbanistici, di propria viabilità, ecc. La riduzione del numero di abitanti rientra nelle caratteristiche del territorio per capacità distributiva idrica e per dotazione del sistema di smaltimento fognario esistente.

Tale scenario risponde alle istanze presentate, soddisfacendone le richieste e diventando di minor

impatto a seguito della minore necessità di frammentare il territorio con conseguente aumento dei rami stradali di collegamento.

SCENARIO 3

Soluzione con volumetrie analoghe alla precedente con parametro insediativo pari a 0,30 per un aumento di carico insediativo di **397** abitanti (ambiti di riqualificazione, di completamento e territori aperti), oltre **225** nei distretti DT1-DT2.

L'aumento della superficie agibile pro-capite nasce direttamente dallo stato reale della disponibilità di area in rapporto alle dimensioni degli appartamenti del Comune. Considerando i dati ISTAT che indicano le abitazioni medie con superficie di m^2 86,96 e un numero di abitanti per famiglia pari a 2,29, si ottiene un rapporto di superficie per abitate pari a circa m^2 38,00. Considerando una volumetria media per tale superficie ed applicando il parametro di conversione definito dalla L.R. 16/2008 e s.m.i. si ricava un'incidenza di SA pari a circa m^2 32,00 per abitante, in questo caso arrotondata per difetto in m^2 30,00. Tale valutazione, del tutto reale per lo stato in atto del Comune, permette a parità del volume considerato nel secondo scenario di ottenere un numero di abitanti in pratica coincidente con l'incremento registrato nell'ultimo decennio, portando il numero complessivo dei residenti (attuale più incremento) al quantitativo registrato nel censimento del 1871, momento di massima espansione demografica del Comune di Pontedassio.

La tabella illustrativa è riportata a seguire:

AMBITO	Sup. totale m^2	Sup. effett. m^2	Indice	S.A.	Abitanti
ZONE RESIDENZIALI					
Revv-cs 1	6.627,00	4.491,00	0,05	224,55	7
Revv-cs 2	1.918,00	893,00	0,03	26,79	1
Revv-cs 3	8.929,00	6.338,00	0,05	316,90	11
Rebe-cs 1	9.940,00	7.357,00	0,09	662,13	22
Rebe-cs 2	13.277,00	10.902,00	0,09	981,18	33
Rebe-cs 3	12.609,00	9.014,00	0,05	450,70	15
Rebe-cs 4	12.662,00	10.387,00	0,06	623,22	21
Rebe-cs 5	11.515,00	11.245,00	0,06	674,70	22
Repd-cs 1	20.040,00	9.533,00	0,05	476,65	16
Repd-cs 2	33.006,00	14.442,00	0,05	722,10	24
Repd-cs 3	7.103,00	2.717,00	0,05	135,85	4
Repd-cs 4	4.369,00	3.177,00	0,06	190,62	6
Repd-cs 5	15.677,00	15.261,00	0,05	763,05	25
Repd-cs 6	21.579,00	8.590,00	0,06	515,40	17
Repd-cs 7	7.952,00	3.909,00	0,06	234,54	8
Repd-cs 8	5.726,00	3.432,00	0,05	171,60	6
Repd-cs 9	28.792,00	21.515,00	0,07	1.506,05	50
				TOTALE ABITANTI IN AREE RESIDENZIALI	**288**
TERRITORI APERTI					
PA – presidio ambientale	2.400.256,00	75.000,00	0,01	750,00	25
Ag – zone agricole	5.385.942,00	85.000,00	0,015	1.250,00	42
EPA – effettiva produzione	459.625,00	62.500,00	0,02	1.250,00	42
				TOTALE ABITANTI IN TERRITORI APERTI	**109**
DISTRETTI DI TRASFORMAZIONE					
DT 1	73.882,00	68.266,00	0,08	5.461,28	182
DT 2	15.623,00	12.887,00	0,10	1.288,70	43
				TOTALE ABITANTI IN DISTRETTI DI TRASFORMAZIONE	**225**

Questo è lo scenario prescelto che sembra contemperare meglio gli obiettivi dell'Amministrazione correlati alla dinamica demografica nonché le indicazioni emerse nella fase di scoping insieme alla

necessità di ridurre al minimo lo sfasamento tra gli scenari del PTR in elaborazione e la proposta di PUC.
Il numero di varianti al PTCP è limitato e soprattutto è modesto l'impegno territoriale in termini di consumo del suolo in quanto la valutazione tiene conto anche del margine (ormai molto modesto) ricavabile dalle strutture esistenti da recuperare.

3.2 Valutazione di coerenza tra obiettivi ed azioni di piano (coerenza interna)

Come si può verificare dai dati contenuti nella precedente tabella , risulta evidente come il Comune di Pontedassio rappresenta una eccezione nel panorama statistico demografico della vallata dell'Impero ed in modo più esteso sul territorio della Provincia di Imperia.
Ciò ha contribuito ad affermare un principio pianificatorio che ha generato uno degli obiettivi del Piano , quello cioè di una previsione di crescita sociale che potrebbe determinare uno sviluppo economico del territorio nelle sue diverse articolazioni (attività connesse al comparto edilizio , crescita delle attività artigianali e industriali, sviluppo del settore agricolo soprattutto per quanto riguarda il ramo olivicolo con il rafforzamento delle aziende agricole in generale e di quelle connesse alla lavorazione delle olive (Frantoi) e dell'olio in particolare.
La coerenza tra **Obiettivi del Piano** e **Struttura del Piano** è ancor più evidente dall'analisi dell'assetto e dalla configurazione del sistema insediativo presente sul territorio che si caratterizza dalla presenza di tre elementi significativi:

- i nuclei storici (Pontedassio, Villa Guardia e Bestagno con le sue ramificazioni determinate dallo sviluppo dell'impianto insediativo originario)
- il territorio agricolo;
- le aree artigianali-industriali.

Per quanto riguarda il primo elemento, le scelte urbanistiche adottate si fondano principalmente da un lato sulla necessità di conservare la struttura storica dei borghi antichi, rivitalizzandone le parti in pessima condizione di manutenzione, dall'altro, sulla possibilità di un accrescimento del numero di abitazioni.
La possibilità di ampliamento della struttura insediativa dei nuclei è stata comunque verificata sul territorio dopo aver analizzato le componenti orografiche, paesaggistiche e morfologiche , individuando le aree potenzialmente più compatibili e quelle che possedevano maggiori garanzie di inserimento nel sistema insediativo esistente.
Con riferimento a tale aspetto e dopo una analisi statistica del numero delle abitazioni e della loro condizione d'uso, si può ricavare che la scelta di utilizzare uno strumento normativo flessibile che possa contribuire a recuperare un parte del patrimonio edilizio esistente costituisce un fattore significativo che determina la coerenza tra Obiettivi e Struttura del Piano nelle sue diverse articolazioni (Ambiti di Conservazione/Ambiti di Riqualificazione)
Inoltre, lungo l'asta del torrente sono presenti i principali agglomerati urbani e le principali strade. La principale criticità ambientale è quindi potenzialmente rappresentata dalla perdita di continuità ambientale a livello locale tra versante destro e versante sinistro del torrente.
In particolare nella cartografia annessa alla descrizione fondativa sono stati individuati i varchi ecologici da mantenere e potenziare.
L'attuale assetto della fascia fluviale rappresenta la maggiore criticità poiché trattasi di una situazione già consolidata con minime possibile di intervento se no mitigazione secondaria.
La disciplina proposta dal progetto di PUC non incrementa questo carico insediativo produttivo ma non riporta particolari interventi migliorativi sul tessuto esistente.
Non sono disponibili dati sul volume complessivo degli scarichi.

3.2.1 Opportunità e criticità del nuovo PUC in relazione allo stato dell'ambiente a scala comunale

L'analisi della proposta di Piano, congiuntamente al processo partecipativo, ha permesso di

individuare le seguenti potenziali criticità:

- ristrutturazione e gestione dell'abitato esistente
- potenziamento e valorizzazione dell'olivicoltura
- riequilibrio della trama urbana a scopo residenziale
- mantenimento delle attività produttivo
- conservazione delle aree di interfaccia tra spazi agricoli ed aree forestali e/o non insediate

Il dato di crescita insediativa della comunità, definito dallo schema di Piano, è piuttosto contenuto e non determina rilevanti modifiche della pressione sul territorio. A seguito dell'analisi dei documenti di descrizione fondativa e dell'esito delle riunioni effettuate con l'Amministrazione e la Comunità, sono stati definiti obiettivi complessivi di pianificazione di bassa intensità e di limitata incidenza attiva sulla funzionalità complessiva dei diversi habitat.

La struttura normativa e formale appare coerente con l'esigenza di mantenere e favorire l'insediamento nelle zone rurali evitando di sottrarre nuova SAU alla costituzione dei lotti asservibili e vincolando questi al mantenimento di adeguati livelli di presidio attivo.

Il grado di incidenza sul complesso dei determinanti ambientali principali; aria, acqua e suolo non si ritiene particolarmente influenzato dalle scelte di pianificazione con l'eccezione della zona produttiva lungo il fiume Impero che, pur essendo ribadita nella struttura attuale con poche modifiche, dev'essere oggetto di un monitoraggio rispetto ai livelli di inquinamento del sistema aria-acqua-suolo nonché alla separazione dei lotti urbanizzati e strutturati rispetto alla fascia torrentizia.

L'incidenza del Piano, anche a lungo periodo, sul SIC è trascurabile poiché l'estensione dello stesso – nella parte di territorio comunale interessata- è modesta e lo stesso è separato da un'ampia fascia di territorio non insediato che mantiene buone condizioni di permeabilità ecologica.

In tali zone persiste un livello di rischio per incendi medio ed esso rappresenta, probabilmente il fattore d'incidenza potenziale più evidente al confine del SIC.

Nella costruzione del progetto definitivo di PUC dovrà assumere un ruolo di particolare attenzione la gestione dei rifiuti ed in particolare la gestione degli inerti che interessano alcune aree comunali.

3.3.1 Descrizione di piano secondo lo schema: obiettivi di carattere generale – obiettivi specifici – risposte adottate dal piano.

Gli obiettivi e le conseguenti azioni, per la definizione della pianificazione del nuovo PUC di Pontedassio, sono stati considerati secondo livelli distinti, in riferimento al territorio. Ciò interessa:

la scala più vasta (il territorio extra-urbano, ambiente e paesaggio);
la scala di dettaglio (il territorio urbanizzato);
la scala infrastrutturale (studio dell'accessibilità e della mobilità).

Le prime due scale di lettura sono riferite a diversi gradi di approfondimento del territorio mentre l'ultima costituisce l'anello di giunzione alle precedenti due, definendo il sistema dei collegamenti viari, siano essi veicolari o pedonali.

A questo modo, è possibile considerare ed analizzare il territorio di Pontedassio nella sua interdipendenza con i territori confinanti e non semplicemente quale organismo a sé, comprendendone le connessioni con l'esterno e i gradi di influenza delle stesse sul Comune e viceversa.

In tal senso appare di fondamentale importanza comprendere gli assunti qualitativi presenti sul territorio, quali risorse da utilizzare al fine di rendere efficace la pianificazione, aspetti che possono diventare risolutivi nei confronti dei diversi punti di crisi e criticità sia di livello locale sia di livello territoriale.

Le valutazioni effettuate sono state analizzate partendo dalle indicazioni provenienti dal PRG vigente (studiato nella sua attuazione) in considerazione delle sue previsioni tuttora valide e reintroducibili all'interno del PUC, evidenziandone in seguito i valori presenti (quali risorse per il territorio) e le criticità (punti di crisi, nodi da sciogliere al fine di ottenere una rispondenza qualitatitiva), confrontandoli con i Piani di livello sovraordinato e, infine, definendone lo schema degli obiettivi della

pianificazione locale e delle conseguenti azioni.
La presente relazione si pone quale struttura di sintesi in riferimento al documento degli obiettivi, schematizzato nella tavola grafica allegata.
Sono pertanto stati sintetizzati in seguito i diversi punti individuati secondo le diverse scale di approccio alla lettura territoriale, partendo dalla scala più grande e risalendo verso quella di maggior dettaglio.

3.3.1.1. ***Territorio extra-urbano, ambiente e paesaggio***

Si tratta della scala più vasta, nella maggior parte caratterizzata da territori aperti, scarsamente urbanizzati, interessati da aree un tempo principalmente utilizzate a fini agricoli o (nelle zone più elevate) a pascolo. Tale fascia territoriale è la più rappresentativa dal punto di vista del paesaggio.
Il recupero del patrimonio esistente secondo operazioni ed interventi mirati, seppure ampiamente sfruttato, appare una risorsa territoriale di indubbio valore in quanto permette di utilizzare volumetrie attualmente in disuso senza dover ricorrere all'introduzione di indici territoriali con conseguente sfruttamento della risorsa delle aree libere. Nel secondo caso, ampiamente appoggiato sia dagli indirizzi regionali e provinciali, tale valorizzazione è condizionata da una serie di ricadute di tipo economico di non semplice controllo.

I valori del territorio di Pontedassio sono riconducibili:

- alla **pregevole estensione di uliveti e terrazzamenti coltivati, con siti particolari di cospicua ampiezza in tutti i versanti collinari** in stato di conservazione ed utilizzo notevole;
- al costruito storico esistente caratterizzato dalla presenza di **manufatti emergenti ed edifici di valore testimoniale**, mentre la struttura degli insediamenti disposti sul territorio presenta ancora **embrionali nucleazioni di impianto tradizionale** che permettono di comprendere la dinamica evolutiva del sistema degli insediamenti locale.

Le criticità: al fine di una migliore fruizione del territorio si lamenta l'**assenza di una vera tutela e di incentivi alla promozione delle attività agricole**, con conseguente abbandono dei versanti che comporta come ricaduta la generazione di **fenomeni di rischio e dissesto idrogeologico.** Infine, dal punto di vista ambientale e paesistico, oltre ad incidere su di una fruizione del territorio corretta, **si rileva la mancanza di una politica volta a sviluppate e potenziare la fruizione turistica: questo aspetto potrebbe costituire nella sua risoluzione un tema chiave per la pianificazione comunale.**

Piani sovraordinati: nel caso del PTCP regionale, si rileva una **acuita incompatibilità rispetto ad insediamenti di nuovo impianto** e la **creazione e tutela di corridoi ecologici e paesistici**: nel primo caso si rimarca il valore del recupero delle strutture insediative esistenti, vista la ridotta tolleranza a nuove strutture insediate da parte dell'organo regionale. Il PTC della Provincia indica quale obiettivo il **mantenimento dei valori riconoscibili del paesaggio tipico: terrazzamenti coltivati, correlati agli insediamenti sparsi ed ai nuclei storici**, ribadendo in sostanza quanto prefigurato a livello regionale e in linea di massima dal vigente PRG. In riferimento al Piano di Bacino, si evidenzia la necessità di procedere in modo puntuale alla **messa in sicurezza dei versanti** .

Obiettivi ed azioni del PUC: in considerazione di quanto desunto dalle indagini svolte sul territorio e in riferimento a quanto definito dalle disposizioni urbanistiche sovraordinate, sono stati formulati in questo campo i seguenti nove punti:

Promozione e rilancio dell'attività agricola, finalizzata al presidio del territorio**;**
Promozione e rilancio dell'attività turistico-ricettiva;
Tutela delle aree rurali e dei territori non insediati sui versanti collinari in quota elevata;
Tutela delle aree agrarie in ambito urbano (aree ai margini di Pontedassio ed i terrazzamenti di versante);
Tutela dei particolari siti di percezione panoramica sia a sviluppo lineare di percorso sia di localizzazione puntuale (valichi);

Dettaglio del livello puntuale al PTCP, specie per:

- **gli interventi di recupero dell'edilizia minore tradizionale;**
- **la creazione di congrui manufatti funzionali alle attività agricole, in stretto rapporto con la consistenza dei fondi coltivati;**
- **definizione delle caratteristiche della sistemazione degli spazi aperti (recinzioni, margini, pavimentazioni delle percorrenze storiche, barriere verdi, ecc.);**

Dettaglio del livello puntuale di PTCP per gli interventi di recupero dell'edilizia minore tradizionale.

Nel complesso, per quanto riguarda gli aspetti dei territori aperti, sono da rivalorizzare i siti agricoli caratterizzati da strutture funzionali in disuso, da terreni agricoli abbandonati dalla coltivazione, fattori che contribuiscono allo stato complessivo di degrado del territorio.

3.3.1.2. ***Il Territorio urbanizzato***

Questa parte comprende le aree direttamente interessate dalla parte urbanizzata del Comune, comprendendo le aree costiere e quelle frazionali o quelle marginali alle fasce agricole.
È la parte più rappresentativa in riferimento all'immagine e alla riconoscibilità locale, oltre a costituire dettaglio della pianificazione puntuale.

I valori del territorio: i valori del territorio, entrando nel dettaglio puntuale delle aree oggetto di urbanizzazione storica, appaiono connessi alla presenza di **manufatti emergenti**, di **edifici di valore testimoniale** storico ed artistico, di **polarità singolari di edifici per servizi**, aspetti che arricchiscono e vanno a connaturare l'immagine del luogo.

Le criticità: l'elenco delle criticità che si possono rilevare a questa scala territoriale sono definite dalla **forte monofunzionalità residenziale di tutto l'assetto insediativo** che non determina alcuna diversificazione nel costruito e nelle funzioni di livello locale, dalla **prevalenza di edifici recenti sparsi, che non costituiscono un vero tessuto insediativo** impoverendo l'immagine del luogo frammentandone l'assetto paesistico, l'**assenza di vere polarità urbane ad eccezione di un centro storico, peraltro frammentato dalla viabilità veicolare**, la **carenza di servizi collettivi (per il verde pubblico e la cultura) nel territorio urbano (concentrata nella fascia di fondovalle, presso il capoluogo)**.

Piani sovraordinati: nel caso del PTCP regionale, si rileva una **acuita incompatibilità rispetto ad insediamenti di nuovo impianto**. Il PTC della Provincia indica quale obiettivo la **tutela dei rapporti tra edificato e trama dell'impianto agrario originale ancora leggibile**.

Obiettivi ed azioni del PUC: in riferimento alla scala del costruito sono stati individuati specifici obiettivi ed azioni connesse alle risultanze pervenute dagli studio del territorio in rapporto alle connessioni con le indicazioni degli strumenti sovraordinati.
Gli obbiettivi del Piano sono raccolti nei seguenti sei punti:

selezionare gli interventi previsti dal SUG vigente ancora irrisolti;

raggiungere con il PUC una QUALITÀ URBANA DIFFUSA intesa come BENE COMUNE. A tal fine sono state sviluppate tre proposizioni guida: integrare la città esistente; espandere i nuclei senza comprometterne l'identità, ; stabilire reti e connessioni.

IDENTITÀ dell'ambiente costruito da MANTENERE;

IDENTITÀ DA RAGGIUNGERE:

- sostanziale preservazione dei pesi insediativi residenziali esistenti, salvo puntuali operazioni di integrazione edilizia funzionali all'attivazione di risorse per la riqualificazione del contesto;
- utilizzo dell'approccio della sostenibilità ambientale per il progetto dei nuovi assetti insediativi.

In riferimento agli obiettivi sopra definiti le azioni sono le seguenti:

- in merito alla normativa urbanistica esistente attuare alcuni **interventi previsti dal SUG vigente, compatibili con il PTCP con una aggiornata e puntuale definizione delle ricadute**

urbanizzative pubbliche;
- **ridisegnare l'assetto dell'area centrale dei servizi urbani. Ricerca di puntuali unità di intervento di riqualificazione funzionali anche al potenziamento dei servizi pubblici;**
- sull'identità dell'ambiente costruito la **tutela delle preesistenze di carattere testimoniale**, **favorendo interventi edilizi di riqualificazione delle costruzioni di minor qualità e di valorizzazione per gli edifici di valore testimoniale;**
- nel caso dell'identità locale la **riproposizione per le eventuali unità di nuovo impianto insediativo di un modello/matrice basato su uno stretto rapporto tra case/percorsi/aree libere e matrice agricola – pause ed intervalli di verde agricolo – che connotano l'identità del paesaggio agricolo dei versanti;**
- **riconversione delle aree destinate ad attività produttive non più attive;**
- **perequazione degli usi del territorio tra tutti i proprietari, in coerenza con le soluzioni ammissibili che deriveranno dall'assetto finale del PTCP;**
- gli approcci con la sostenibilità ambientale prevedono le azioni riferite alla **riduzione dei consumi di suolo**, l'adozione di **soluzioni per la riduzione dei consumi idrici e il riutilizzo dell'acqua**, l'adozione di **soluzione per il bilancio zero delle terre**, l'adozione di **soluzioni per la riduzione dei consumi energetici e per la passività degli edifici.**

3.3.1.3. ***Accessibilità-Mobilità***

Costituisce uno tra gli elementi fondanti legati alla funzionalità del territorio, argomento particolarmente importante quanto delicato nella risoluzione dei problemi che possono esservi ricondotti.
La viabilità risulta fortemente condizionata dalla strutturazione storica assunta in rapporto alla morfologia locale, con ricadute sulla conformazione degli insediamenti stessi, traducendosi spesso in punti di crisi a seguito dell'evoluzione del costruito.

Indirizzi del PRG vigente: le previsioni confermate e riportate all'interno del PUC, sia in riferimento ai tracciati pedonale sia a quelli veicolari, sono riferite in sintesi al **potenziamento e adeguamento della viabilità veicolare**, al **recupero e/o restauro delle percorrenze pedonali storiche**, al **potenziamento delle strade veicolari (**sia per mezzo di interventi **ex novo, sia di trasformazione di percorsi pedonali** che hanno perso la loro valenza storica**).**

I valori del territorio: all'interno di tale voce entrano in gioco gli aspetti connessi sia alla viabilità (pedonale e veicolare), ai punti e le aree di sosta (che coinvolgono il sistema del paesaggio) e il trasporto di tipo pubblico. In merito a tali aspetti, i valori del territorio, entrando nel dettaglio locale, appaiono connessi ad un **articolato sistema dei percorsi storici pedonali di crinale e di mezzacosta**, che hanno caratterizzato la struttura insediativa del Comune, la **ricchezza di scorci panoramici sia puntuali sia di percorso**, valore indubbio connesso all'assetto e alla lettura del paesaggio che si origina a partire dal tracciato della strada statale n. 28 di fondovalle e, recentemente dalla sia Variante.

Le criticità: le problematiche connesse all'accessibilità e alla mobilità interna al territorio comunale appaiono molteplici, in buona parte discendenti dalla conformazione orografica del territorio e dalla conseguente organizzazione insediativa storica che ha generato difficoltà nei collegamenti. Si evidenzia, in questa sede, la **mancanza di collegamenti veicolari e la difficoltà nel raggiungimento delle zone insediate marginali e delle aree agricole di alto versante** in grado di rendere di difficile fruizione ai fini produttivi dette aree (con conseguente progressivo abbandono), il **sottodimensionamento di tratte della viabilità principale comunale con difficoltà di scorrevolezza per il doppio senso di marcia**, le **condizioni puntuali di scarsa sicurezza dei pedoni, specie nelle intersezioni viarie** , la **carenza di spazi di sosta diffusi per i residenti e per il turismo**, la **carenza di spazi di sosta adeguati in corrispondenza degli attrattori**, la **concentrazione degli spazi di sosta**

lungo la viabilità comunale e/o in aree non destinate allo scopo che costituisce quasi un fattore di deterrenza al fine della fruizione dell'interno e delle aree più periferiche, fattore che fa' discendere in conseguenza la **scarsa accessibilità a zone del territorio comunale**, la **difficoltà di circolazione attraverso le strade interne**,

Piani sovraordinati: l'influenza maggiore discende dal PTC della Provincia, in quanto il territorio appare di interesse a livello provinciale per le sue interconnessioni con i Comuni confinanti in riferimento principalmente al tracciato della SS n.28 . Il PTC provinciale tuttavia non individua puntuali obiettivi da raggiungere ma si concentra su obiettivi generali di livello comprensoriale come la necessità di **riorganizzazione dei sistemi infrastrutturali e della dotazione di parcheggi per gli interscambi di versante** e della realizzazione di **nuove attrezzature per la mobilità connesse alla funzione turistico-ricettiva e per la fruizione pubblica** .

Obiettivi ed azioni del PUC: la complessità del tema connesso all'Accessibilità e alla Mobilità ha richiesto la scissione degli obiettivi e delle conseguenti azioni in riferimento agli aspetti della viabilità, della sosta e del trasporto pubblico, in quanto argomenti che richiedono risoluzioni separate.
In merito alla Viabilità gli obiettivi definiti per la pianificazione risultano essere i seguenti:

- **rifunzionalizzare l'assetto della viabilità veicolare senza compromettere la salvaguardia dei percorsi storici tradizionali;**
- **in alternativa alla viabilità veicolare, favorire il riuso degli accessi storici al territorio, tramite la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei percorsi tradizionali di crinale come dorsali principali di accesso e l'impiego delle percorrenze di mezzacosta come impianto distributivo all'abitato, integrando il sistema con la creazione di impianti di risalita meccanizzati anche di iniziativa privata o mista pubblico-privato;**
- **attribuire rilevanza alla panoramicità dei luoghi segnalandone l'evidenza;**

In riferimento agli obiettivi sopra definiti le azioni sono le seguenti:

- **riduzione della sosta veicolare ai margini della viabilità;**
- **interventi di adeguamento della larghezza della sede stradale;**
- **messa in sicurezza della pedonalità ed interventi di arredo urbano mirati ad esaltare la riconoscibilità e la percezione delle percorrenze;**
- **incentivare l'utilizzo attivo pedonale delle percorrenze di crinale, adeguandone l'accessibilità per il superamento dei dislivelli, con modifiche e ridisegno degli spazi ed appropriati interventi di arredo urbano;**
- **inserire tracciati di impianti di risalita connessi ad operazioni di incremento insediativo di previsione;**
- **ridisegnare la mappa dei percorsi in chiave di fruizione paesaggistica e panoramica.**

Per quanto concerne la Sosta gli obiettivi definiti per la pianificazione risultano essere i seguenti:

- **la riorganizzazione degli spazi di sosta lungo le sedi stradali;**
- **implementazione di nuove aree di sosta in maniera diffusa per la residenza;**
- **realizzazione di parcheggi di attestamento in prossimità soprattutto dei nuclei e dei principali nodi di accesso dalla viabilità di collegamento, degli attrattori urbani presenti e di previsione, nonché in corrispondenza dei previsti impianti di risalita meccanizzata;**
- **prevedere incrementi significativi (oltre allo standard di legge) di dotazioni di parcheggi pubblici, pertinenziali convenzionati in corrispondenza degli interventi di consolidamento insediativo di previsione.**

3.3.2 Esplicitazione di tutti i possibili punti di interazione (positivi, negativi, incerti) tra le azioni di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, evidenziando gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo del Piano coerente.

VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA TRA GLI OBIETTIVI DI PIANO E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

(+) CONGRUENZA Punti di integrazione positiva	(-) INCONGRUENZA Punti di integrazione negativa	(0) INDIFFERENZA Punti di integrazione indifferenti	(?) INCERTI Punti di integrazione incerti

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'							
		ARIA Mantenimento delle buone condizioni locali	**ACQUA** Autosufficienza del fabbisogno idrico	**RIFIUTI** Autosufficienza e qualità del servizio	**SUOLO** Limitazione del consumo di suolo	**Piani di Bacino T. Impero**		**INFRASTRUTTURE e MOBILITA'** Raggiungibilità dei luoghi, tempi di percorrenza, sicurezza, …	**QULITA' DELL VITA** Un luogo dove poter vivere bene
						Fasce esondabili	**Dissesto idrogeologico**		
AMBIENTE E PAESAGGIO									
Ob 1	*Promozione e rilancio dell'attività agricola, finalizzata al presidio del territorio*	+	0	0	0	-	+	+	+
Ob 2	*Promozione e rilancio dell'attività turistico-ricettiva*	+	0	0	0	-	0	+	+
Ob 3	*Tutela delle aree rurali e dei territori non insediati sui versanti collinari in quota elevata*	+	+	+	+	+	+	+	+
Ob 4	*Tutela delle aree agrarie in ambito urbano (aree ai margini di Pontedassio ed i terrazzamenti di versante)*	+	0	0	+	-	0	0	+
Ob 5	*Tutela dei particolari siti di percezione panoramica sia a sviluppo lineare di percorso sia di localizzazione puntuale (valichi)*	0	0	0	0	0	0	0	+
Ob 6	*Dettaglio del livello puntuale al PTCP, specie per:* - *gli interventi di recupero dell'edilizia minore tradizionale;* - *la creazione di congrui manufatti funzionali alle attività agricole, in stretto rapporto con la consistenza dei fondi coltivati;* - *definizione delle caratteristiche della sistemazione degli spazi aperti (recinzioni, margini, pavimentazioni delle percorrenze storiche, barriere verdi, ecc.);*	+	+	+	0	0	0	+	+
Ob 7	*Dettaglio del livello puntuale di*	+	0	0	+	0	+	+	+

	PTCP per gli interventi di recupero dell'edilizia minore tradizionale.								
IL TERRITORIO URBANIZZATO									
Ob 1	*selezionare gli interventi previsti dal SUG vigente ancora irrisolti;*	**+**	**0**	**0**	**+**	**0**	**+**	**0**	**+**
Ob 2	*raggiungere con il PUC una QUALITÀ URBANA DIFFUSA intesa come BENE COMUNE. A tal fine sono state sviluppate tre proposizioni guida: integrare la città esistente; espandere i nuclei senza comprometterne l'identità; stabilire reti e connessioni*	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**
Ob 3	*IDENTITÀ dell'ambiente costruito da MANTENERE*	**+**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**+**
Ob 4	*sostanziale preservazione dei pesi insediativi residenziali esistenti, salvo puntuali operazioni di integrazione edilizia funzionali all'attivazione di risorse per la riqualificazione del contesto*	**0**	**0**	**+**	**+**	**?**	**?**	**0**	**+**
Ob 5	*Mantenere e valorizzare il sistema delle aree verdi del territorio comunale con l'obiettivo di favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali incentivandone oltre che la presenza, l'ampliamento, anche in un'ottica di incentivazione del turismo.*	**+**	**+**	**+**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**
Ob 6	*utilizzo dell'approccio della sostenibilità ambientale per il progetto dei nuovi assetti insediativi*	**+**	**+**	**+**	**+**	**0**	**+**	**+**	**+**
ACCESSIBILITA' E MOBILITA'									
Ob 1	*rifunzionalizzare l'assetto della viabilità veicolare senza compromettere la salvaguardia dei percorsi storici tradizionali*	**0**	**0**	**0**	**+**	**-**	**0**	**+**	**+**
Ob 2	*favorire il riuso degli accessi storici al territorio, tramite la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei percorsi tradizionali di crinale come dorsali principali di accesso e*	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**

	l'impiego delle percorrenze di mezzacosta come impianto distributivo all'abitato, integrando il sistema con la creazione di impianti di risalita meccanizzati anche di iniziativa privata o mista pubblico-privato								
Ob 3	*attribuire rilevanza alla panoramicità dei luoghi segnalandone l'evidenza*	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**
ECONOMIA									
Ob 1	*Conferma delle zone produttive esistenti con possibili ampliamenti per le aree in espansione*	**0**	**+**	**+**	**+**	**-**	**-**	**+**	**+**
Ob 2	*Incentivazione per la produzione agricola anche a conduzione famigliare, sia per quel che riguarda la coltivazione che l'allevamento.*	**+**	**+**	**+**	**+**	**-**	**+**	**?**	**+**
Ob 3	*Incentivazione delle attività derivati dal mantenimento e presidio delle aree boscate con interventi infrastrutturali del tipo forestale permanente*	**+**	**+**	**0**	**0**	**0**	**+**	**?**	**+**
Ob 4	*Incentivi per lo spostamento dei capannoni delle attività produttive del fondovalle che si trovano in zona rossa in altri siti da individuare all'interno del territorio di San Colombano.*	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**?**	**+**
Ob 5	*Incentivazione dello sviluppo della risorsa turistica escursionistica e di accoglienza anche con la pubblicizzazione del patrimonio storico, architettonico e naturalistico del territorio quale fonte di nuove forme di economia legata al turismo.*	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**

3.3.3 Valutazione sintetica degli effetti cumulativi

Si tratta di valutare gli effetti complessivi previsti dal piano in termini di peso insediativo, superficie trasformata, pressioni ambientali, etc. sulle componenti ambientali e territoriali pertinenti il piano.

In considerazione dello scenario considerato, a seguito dello stato di attuazione dello SUG in essere (vedere tabella seguente per le aree residenziali), associato alle istanze presentate da parte dei privati e alle richieste del pubblico, si delinea un quadro costituivo per il nuovo PUC di sostanziale riduzione delle previsioni volumetriche e di incremento insediativo. Proprio in riferimento alla valutazione dello stato attuativo del piano attuale è evidente come la nuova costruzione (zone C e SUA) rappresenti soltanto il 12% della parte attuata. Il grosso degli interventi è stato pertanto mirato a recupero dell'esistente che costituisce oltre un quarto delle operazioni effettuate nel corso di validità del piano (in rapporto alla volumetria totale che comprende anche le operazioni riferite alle zone D). Evidente è

inoltre la realizzazione delle parti in ambito agricolo che rappresentano ben un terzo della volumetria effettuata.

Zona Omogenea di Piano	Volumetria coinvolta/effettuata	Percentuale per zona Omogenea
A	7.809,29	11,35%
BC 1	1.716,22	5,88%
BC 2	803,30	
BC 3	592,32	
BC 5	935,46	
BR 1	853,45	5,10%
BR 2	1.120,21	
BR 3	1.536,92	
BS	2.555,77	3,72%
C1B	27,00	1,04%
CR2A	281,50	
CR4A	409,39	
DM2	45,00	1,21%
DM4	789,38	
DR	4.263,72	6,20%
DS	15.520,14	22,56%
E1	147,20	30,93%
E2	20.436,16	
E3	692,01	
P4	395,00	0,57%
P.P. (in zone soggette a SUA in itinere)	7.541,61	10,96%
SA	322,99	0,48%
	68.794,04	**100%**

Le previsioni contenute nel nuovo PUC in materia di nuova costruzione prendono in considerazione quanto avvenuto nel decennio di validità del vigente SUG, con un incremento insediativo pari al 17,7%, incremento che è confluito nelle nuove costruzioni (principalmente nelle aree agricole e nelle parti di completamente, ad esclusione degli SUA, in quanto in fase di realizzazione) e nel recupero dell'esistente.

La nuova costruzione prevista, di fatto non produce una richiesta di suolo particolarmente rilevante, i quanto la tipologia prevista (ad esclusione delle parti comprese all'interno dei distretti di trasformazione) ripropone il sistema in essere, con edifici nelle aree di presidio o agricole realizzati nei punti prossimi alla viabilità pubblica al fine di non richiedere interventi di nuova viabilità di una certa consistenza. Come indicato all'interno dello scenario prescelto, la previsione abitativa riconduce in capo ai prossimi dieci anni ad una popolazione complessiva pari a quella presente a Pontedassio nel 1871, considerando la possibilità (marginale) dell'utilizzo dell'esistente in fase di abbandono.

Il carico insediativo di PUC prevede 288 nuovi abitanti negli ambiti di riqualificazione e di completamento, 109 abitanti nelle parti di presidio e agricole e 225 collocati all'interno dei distretti di trasformazione. A tutti gli effetti, considerando i distretti completamente autonomi per servizi ed utenze in riferimento all'assetto insediativo previsto del PUC (peraltro influenzati da modalità attuative e areali di proprietà particolari), la popolazione reale ipotizzabile de prossimo decennio è pari a quanto edificabile in ambito dei settori di riqualificazione e completamento e nelle aree di presidio e agricole, computo che conduce ad una popolazione potenziale di 397 nuovi abitanti.

L'incidenza di queste nuove unità di fatto non incide sullo stato in atto delle risorse idriche disponibili in ambito territoriale (dotato di diverse fonti proprie, oltre ad un collegamento con l'acquedotto della valle), non richiedendo interventi incisivi sullo stato in atto.

In considerazione dei dati disponibili della produzione dei rifiuti solidi urbani si assiste all'interno del Comune una progressiva riduzione della produzione dei rifiuti (si passa da 0,65 a 0,51 t pro-capite dal

2010 al 2012), fattore che può essere ricondotto alla riduzione della frazione organica dei singoli a seguito della produzione di compost per uso agricolo (ciò coinciderebbe con l'attuazione di interventi ambito agricolo). È evidente inoltre un aumento della raccolta differenziata che si traduce in una cospicua riduzione del conferimento a discarica dei rifiuti prodotti.
In considerazione di tale trend, è ipotizzabile che l'incidenza della nuova popolazione residente non comporti particolari aggravi alla situazione in essere: componendo una proiezione in base ai dati forniti e tenendo fermi i dati pro-capite per l'anno 2012, vale a dire di 0,51 t/ab, si può rilevare quanto segue:

- valutazione produzione rsu (ad esclusione dei DT): t(2349+397) x 0,51 = t 1.400,46
- valutazione produzione rsu (compresi i DT): t(2349+622) x 0,51 = t 1.515,21

la prima considerazione, in tal senso, è che la produzione di rifiuti urbani, considerando l'incremento massimo di previsione, non raggiungerà quanto definito nel 2010 (produzione di t 1.529,84), pur avendo un numero di abitanti ben superiore. Considerando il trend di incremento della raccolta differenziata è comunque ipotizzabile una sostanziale riduzione dei rifiuti da conferire a discarica ed un aumento del riciclo ad uso domestico della frazione organica.

La previsione dei servizi previsti dal PUC si incrementa, perseguendone l'obiettivo, nelle aree frazionali, ferma restando la polarità esistente prossima al capoluogo. Ciò è favorito dalla presenza di poche frazioni in ambito del Comune, con previsione di interventi convenzionati che necessariamente devono prevedere la realizzazione di standard collegati alla realizzazione del singolo edificio, al fine di soddisfare localmente i servizi, potenzialmente realizzando *unità di servizi* baricentriche ai nuovi insediamenti qualora le aree oggetto di completamento interessino superfici di una certa entità territoriale (ad esempio i sub ambiti di completamento Repd-cs 2, Repd-cs 5 e Repd-cs 9).

In considerazione dello stato illustrato nelle sezioni precedenti, i comparti ambientali riguardanti la qualità dell'aria, del rumore, dell'inquinamento elettromagnetico le previsioni del PUC non incidono in modo significativo sullo stato in atto, considerando che tutti gli interventi di nuova costruzione devono attualmente rispondere alle disposizioni qualitative di legge (nazionale e regionale) che richiedono standard legati all'abbattimento delle emissioni inquinanti, al contenimento e alla protezione dal rumore. In materia di inquinamento elettromagnetico, il territorio è solo marginalmente coinvolto dai tracciati di elettrodotti significativi o da antenne di tele radio comunicazione.
L'assetto idrogeologico deve essere monitorato caso per caso a seguito della particolarità della *facies* geologica locale, seppure tutti gli interventi di previsione non siano in alcun caso coinvolti da penalizzazioni di questo tipo. Il solo distretto DT 2 è interessato da un'area di esondazione storica, seppure la normativa specifica della scheda norma indichi nel dettaglio le modalità di attuazione e le cautele di intervento al fine di ridurre al minimo eventuali rischi ai residenti.

4. SCHEMA PIANO DI MONITORAGGIO

4.1. Misure previste per il monitoraggio

Il monitoraggio ambientale è uno strumento essenziale che consente di qualificare il processo di Valutazione Ambientale Strategica.
Con il sistema di monitoraggio ci si propone l'obbiettivo di controllare e analizzare gli effetti significativi prodotti sulle componenti ambientali a seguito dell'attuazione del PUC, ponendoli a confronto con i risultati della valutazione, al fine di individuare effetti negativi e definire misure di correzione adeguate a eliminare, ridurre e mitigare gli scostamenti verificati. Affinché la VAS non rimanga quindi fine a se stessa, è fondamentale attuare un piano di
monitoraggio che comprenda ed espliciti:

• le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi, derivanti dall'attuazione del PUC;

• le modalità organizzative, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie Ambientali;
• le risorse necessarie per la realizzazione e gestione.

Per tale motivo si è predisposto un piano di monitoraggio per il controllo e la valutazione degli effetti indotti dall'attuazione del piano attraverso l'individuazione di un numero contenuto e gestibile di indicatori particolarmente incisivi in termini di comunicazione e significativi per la descrizione dei fenomeni che con qualche probabilità potrebbero creare impatti negativi sull'ambiente e sul territorio.

In particolare si è individuato un set, contenente:

• indicatori sull'attuazione del PUC;
• indicatori sugli effetti individuati;
• indicatori sullo stato dell'ambiente.

Al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze delle politiche di sviluppo sostenibile, caratterizzate da una equilibrata integrazione di fattori ambientali, sociali ed economici, gli indicatori devono necessariamente essere inseriti in una logica di sistema. In tal modo l'indicatore diviene lo strumento che aiuta a capire dove siamo, in che direzione andiamo e quanto si è lontani dagli obiettivi fissati. È opportuno, quindi, disporre di un modello, descrittivo delle interazioni tra i sistemi economici, politici e sociali con le componenti ambientali, secondo una sequenza causa -condizione - effetto, in modo da fornire una visione multidisciplinare e integrata dei diversi processi ambientali. La scelta è ricaduta sul modello DPSIR andando quindi a definire Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte.
Il sistema di monitoraggio costruito per il PUC è stato studiato in modo da sopperire il più possibile alla difficoltà di reperimento dei dati analitici utilizzati per la costruzione del Rapporto Ambientale.
Il monitoraggio è stato impostato, inoltre, come uno strumento utile per passare dalla valutazione ex-ante alla verifica in itinere ed ex-post del Piano, ed ha come finalità principale quella di valutare in corso d'opera l'efficacia degli obiettivi e di proporre eventuali azioni correttive in base alle dinamiche di evoluzione del territorio.
Il piano di monitoraggio per il PUC di Pontedassio è stato strutturato tenendo conto delle caratteristiche amministrative del comune sia in termini di risorse organizzative che finanziarie.
Per tale ragione il monitoraggio deve svolgersi mediante la corretta integrazione delle operazioni ordinariamente effettuabili dall'Amministrazione tra cui:

aggiornamento statistico demografico
controllo attività di rilascio permessi\autorizzazione in materia edilizia
controllo rilasci autorizzazioni scarichi
aggiornamento registro richieste a vincolo idrogeologico
dinamica delle attività commerciali attraverso il piano del commercio
aggiornamento dei piani di livello comunale (piano protezione civile, zonizzazione acustico, installazioni radioelettriche)

unite allo scambio di informazioni riguardanti parametri ambientali (qualità acqua, monitoraggio qualità dell'aria, stato delle risorse idriche e della depurazione, rifiuti) con autorità di livello sovracomunale ed in particolare:
ARPAL, ATO IM, Provincia di Imperia, Regione Liguria
Ciò allo scopo di:

• verificare il grado di attuazione delle indicazioni del piano: garantire, attraverso l'individuazione degli specifici indicatori prescelti, la verifica degli effetti sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati;
• verificare gli effetti: fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal PUC, consentendo di verificare se sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità territoriale che il PUC si è posto;
• controllare l'evoluzione del territorio e dell'ambiente: permettere di individuare tempestivamente

le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie;
- verificare la rispondenza rispetto a limiti di sostenibilità: valutare il grado di efficacia degli obiettivi di Piano;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- realizzare modalità partecipative efficaci.

Di seguito si riportano alcune considerazioni in merito al piano di monitoraggio proposto per il PUC, ai sensi dell'art.18 del D.Legs.4/2008.Per quanto attiene alle modalità organizzative e di controllo del sistema di monitoraggio, si prevede:
- la redazione di 3 rapporti di monitoraggio organizzati temporalmente nel 2016/17 (anno approvazione del PUC = orizzonte temporale zero), nel 2021 (fase intermedia) e nel 2026 (anno di riferimento per il dimensionamento del PUC);
- la redazione di rapporti periodici annuali di monitoraggio formulati in chiave non tecnica, pubblicizzati attraverso il sito web, l'affissione all'albo pretorio e qualsiasi altro mezzo di comunicazione ritenuto opportuno; • la redazione di rapporti periodici di monitoraggio scadenzati rispetto agli Atti di Programmazione del PUC.

In questa logica si è previsto che i diversi rapporti di monitoraggio dovranno presentare caratteristiche di brevità e sintesi e dovranno contenere i seguenti elementi:
- Indicazioni sul grado di attuazione del PUC;
- Comunicazione dei risultati: rilevamento degli indicatori del rapporto periodico e confronto con quelli rilevati agli orizzonti temporali precedenti, con le stesse modalità con cui i risultati vengono raccolti e riportati nel rapporto di monitoraggio "zero";
- Commento sull'evoluzione dello stato del territorio: tendenze in atto, aderenza delle previsioni di piano alla realtà;
- Commento sul set di indicatori: reperibilità dei dati, aderenza alle necessità di descrizione del territorio;
- Eventuale proposta di modifiche al set di indicatori;
- Eventuale proposta di nuovi obiettivi di piano da integrare tra quelli elencati per il PUC per la futura revisione generale.
- **Codice**: indica il codice della tematica ambientale (C1 – Acqua, C2 – Ambiente urbano, C3 –Aria, C4 – Energia e cambiamenti climatici, C5 – Paesaggio e Beni culturali, C6 –Biodiversità e aree naturali protette, C7 – Rifiuti e bonifiche, C8 – Suolo e rischi)
- **Nome indicatore**: indica il nome dell'indicatore.
- **Descrizione**: specifica l'indicatore.
- **Unità di misura**: specifica l'unità di misura dell'indicatore.

- **DPSIR**: specifica l'indicatore a che elemento del modello DPSIR appartiene (D –Determinanti, P – Pressioni, S – Stato, I – Impatti, R – Risposte).
- **Copertura spaziale**: specifica il territorio di riferimento dell'indicatore (Puntuale – uno specifico punto, Zonale – una zona di riferimento, Riserva – Ambito della Riserva, Comune –il territorio comunale).
- **Anno**: indica l'anno di rilevamento dell'indicatore.
- **Periodicità**: indica il periodo di aggiornamento dell'indicatore.
- **Valore**: indica il valore dell'indicatore al momento del rilievo.
- **Fonte dati indicatore**: indica la fonte dati che viene utilizzata per il reperimento di dati per il calcolo dell'indicatore.

4.2. Modello DPSIR

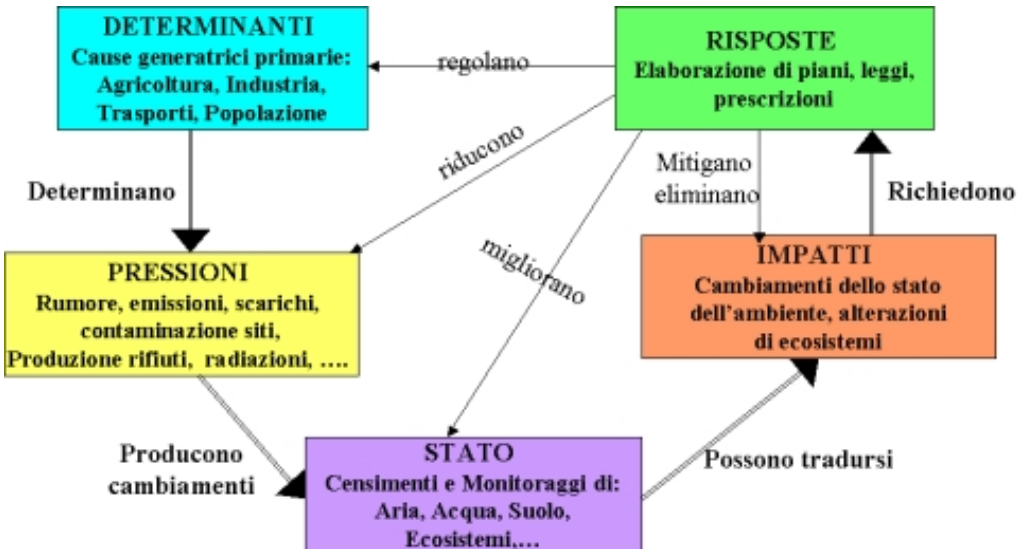
La definizione di indicatori ed indici che siano in grado di rappresentare una determinata matrice ambientale, sia nell'ambito di processi di valutazione della matrice stessa, sia come reporting dello stato dell'ambiente, avviene generalmente attraverso l'utilizzo di schemi in grado di mettere in relazione le pressioni esercitate sulla matrice, lo stato della matrice stessa e le risposte che già ci sono

o che sono ipotizzabili per il futuro.

Nel caso specifico, lo schema di riferimento è quello siglato DPSIR, cioè Driving forces, Pressure, State, Impact e Response.

Lo schema è stato adottato dalla EEA (European Environmental Agency), in modo da proporre con esso una struttura di riferimento generale, un approccio integrato nei processi di reporting sullo stato dell'ambiente, effettuati a qualsiasi livello europeo o nazionale. Esso permette di rappresentare l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un qualsiasi tema o fenomeno ambientale, mettendolo in relazione con l'insieme delle politiche esercitate verso di esso.

Lo schema in basso mostra le relazioni tra le singole voci del DPSIR:



(Guidelines for data collection and processing - EU state of the environment report 1998-EEA)

Driving forces (Determinanti o Forze determinanti):
azioni sia antropiche (comportamenti ed attività umane: industria, agricoltura, trasporti, ecc.) che naturali, in grado di determinare pressioni sull'ambiente;

Pressures (Pressioni):
con pressioni viene indicato tutto ciò che tende ad alterare la situazione ambientale (emissioni atmosferiche, rumore, campi elettromagnetici, produzione di rifiuti, scarichi industriali, espansione urbana (consumo di suolo), costruzione di infrastrutture, de-forestazione, incendi boschivi, ecc.);
nel caso dei rifiuti possono essere la produzione stessa dei rifiuti, impianti di smaltimento o recupero, ecc.;

States (Stati):
qualità fisiche, chimiche e biologiche delle risorse ambientali (aria, acque, suoli, ecc.);

Impacts (Impatti):
effetti negativi sugli ecosistemi, sulla salute degli uomini e degli animali e sull'economia; quindi per esempio la contaminazione del suolo da percolati, aumento dell'effetto serra per l'emissione di gas da discariche e impianti di recupero, ecc.

Responses (Risposte):
risposte ed azioni di governo, attuate per fronteggiare pressioni e problemi manifestati sull'ambiente, programmi, target da raggiungere, ecc.; nel caso dei rifiuti possono essere l'aumento delle quantità recuperate, target normativi, diminuzione dei rifiuti smaltiti in discarica, accordi di programma, ecc.

Driving forces (Determinanti o Forze determinanti):
Rifiuti
Produzione industriale
Produzione totale di imballaggi

Produzione di imballaggi per tipologia di materiali
Consumo energetico
Spesa domestica
Densità di popolazione
Turismo
Suolo
Industria
Agricoltura
Popolazione
Turismo
Trasporti
Siti Contaminati
Industrie
Discariche
Siti Militari

Pressures (Pressioni):
Rifiuti
Produzione di rifiuti
Produzione totale di rifiuti
Produzione di rifiuti urbani
Produzione totale di rifiuti speciali
Produzione totale di rifiuti speciali pericolosi
Produzione di rifiuti speciali per settore produttivo
Produzione di rifiuti speciali pericolosi per settore produttivo
Produzione totale di rifiuti di imballaggio
Produzione di rifiuti di imballaggio per tipologia di materiale
Produzione di rifiuti speciali/pericolosi per codice CER
Trasporto di rifiuti
Gestione dei rifiuti
Quantità di rifiuti smaltiti in discarica
Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica
Quantità di rifiuti speciali pericolosi smaltiti in discarica
Quantità di rifiuti speciali smaltiti in discarica
Quantità di rifiuti inceneriti
Quantità di rifiuti urbani inceneriti
Quantità di rifiuti speciali pericolosi inceneriti
Quantità di rifiuti speciali inceneriti
Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato
Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato per singola frazione
Quantità di rifiuti recuperati
Quantità di rifiuti urbani inviati al compostaggio
Quantità di rifiuti urbani destinati al CDR
Quantità di rifiuti speciali recuperati
Quantità di rifiuti speciali pericolosi recuperati
Quantità di rifiuti pericolosi importati
Quantità di rifiuti pericolosi esportati
Quantità di imballaggi riutilizzabili per tipologia di materiale
Quantità di imballaggi recuperabili
Quantità di imballaggi recuperabili per tipologia di materiale
Emissione atmosferica di inquinanti

Contaminazione del suolo
Inquinamento di falda
Emissione da impianto di incenerimento
Suolo
Emissioni nell'aria, nell'acqua e sul suolo
Urbanizzazione (consumo di suolo)
Costruzione di infrastrutture
Deforestazione
Incendi boschivi
Siti Contaminati
Rischio di contaminazione con sostanze tossiche dell´aria
Rischio di contaminazione con sostanze tossiche dell´acqua
Rischio di contaminazione con sostanze tossiche del suolo

States (Stati):
Rifiuti
Suolo
Degradazione del suolo
Contaminazione locale e diffusa
Acidificazione del suolo
Salinizzazione
Carico di nutrienti (eutrofizzazione del suolo)
Degradazione fisica e perdita di suolo
Erosione dall'acqua e dal vento
Grandi movimenti di terra per opere di diversa natura
Siti Contaminati
Stato e qualità del suolo (contaminazione)

Impacts (Impatti):
Rifiuti
Costi delle misure di riduzione dei rifiuti
Impatto epidemiologico sull'ecosistema e sull'uomo
Suolo
Cambiamenti nelle funzioni del suolo
Desertificazione
Cambiamenti nel numero e nella distribuzione della popolazione
Perdita di biodiversità
Cambiamenti nelle rese colturali
Cambiamenti climatici
Stress idrico
Siti Contaminati
Cambiamento delle funzioni dell'ecosistema

Responses (Risposte):
Rifiuti
Sviluppo di tecnologie pulite
Aumento percentuali di recupero e riciclo
Piani di gestione rifiuti
Capacità delle discariche di rifiuti speciali pericolosi
Capacità delle discariche di rifiuti speciali
Capacità delle discariche di rifiuti urbani
Numero di discariche di rifiuti speciali pericolosi

Numero di discariche di rifiuti speciali
Numero di discariche di rifiuti urbani
Numero impianti di incenerimento per rifiuti speciali pericolosi
Numero impianti di incenerimento per rifiuti speciali
Numero impianti di incenerimento per rifiuti urbani
Potenzialità degli inceneritori di rifiuti speciali pericolosi
Potenzialità degli inceneritori di rifiuti speciali
Potenzialità degli inceneritori di rifiuti urbani
Potenzialità degli impianti di recupero di rifiuti speciali pericolosi
Potenzialità degli impianti di recupero di rifiuti speciali
Potenzialità degli impianti di recupero di rifiuti urbani
Numero impianti di recupero di rifiuti pericolosi
Numero impianti di recupero di rifiuti speciali
Numero impianti di recupero di rifiuti urbani
Materiali biodegradabili
Suolo
Convenzione sulla desertificazione
Sviluppo della politica comunitaria europea di protezione del suolo
Riforma del Pubblica Amministrazione Centrale
Direttiva nitrati
Direttiva sull'utilizzo agricolo dei fanghi
Direttiva quadro sulle acque
Siti Contaminati
Piani di bonifica
Normative ed incentivi sull'uso del suolo

Nella tabella seguenti è illustrato il Piano di monitoraggio.

Codice	Indicatore	Unità di Mis.	Descrizione	DPSIR	Copertura Spaziale	Tempo Base valutazione	Periodicita'	Fonte Dati
C8	% Rifiuti differenziati (divisi per tipologie)	%	Percentuale di rifiuti effettivamente differenziati rispetto al totale	R	Comunale\Intercomunale (per valutazioni comprensoriali)	2013	Annuale	Comune, Regione
C8	Quantità complessiva rifiuto	Ton\anno	Complesso del rifiuto conferito indipendentemente dalla quota di differenziazione	R\S	Comunale	2013	Annuale	Comune, regione
C8	Rifiuto non differenziato	Ton\anno	Complesso del rifiuto conferito in discarica	R\S	Comunale	2013	Annuale	Comune, regione
C8	Consumo di suolo	%	Rapporto tra superficie urbanizzata e superficie comunale totale	S\R	Comunale	-	Spot	Comune (anche su trattamento dato geografico regionale)
C8	Uso del suolo	Ha	Effettivo uso dei suoli per classi di utilizzazione	S	Comunale	Carta Uso del Suolo RL 2013	Periodica (quinquennale)	Comune (anche su trattamento dato geografico regionale)
C8	Pericolosità di frana	Ha	Aree classificate in	S	Comunale	2013 (verifica	Periodica	PdB Impero -

			funzione del livello di pericolosità			PdB)	(quinquennale o anticipata in caso di eventi particolari o aggiornamento PdB)	Regione
C8	Rischio frana	Ha	Aree classificate in funzione del livello di rischio	S	Comunale	2013	Periodica (quinquennale o anticipata in caso di eventi particolari o aggiornamento PdB)	PdB Impero - Regione
C8	Pericolosità idraulica	Ha aree soggette e lunghezza alvei arischio	Aree classificate in funzione del livello di pericolosità	S	Comunale	2013 (verifica PdB)	Periodica (quinquennale o anticipata in caso di eventi particolari o aggiornamento PdB)	PdB Impero - Regione
C8	Rischio idraulico	Ha aree soggette e lunghezza alvei arischio	Aree classificate in funzione del livello di rischio	S	Comunale	2013	Periodica (quinquennale o anticipata in caso di eventi particolari o aggiornamento PdB)	PdB Impero - Regione
C8	RIR – Rischio Incidente Rilevante	Num	Numero aziende classificate RIR	P	Comunale	2013	spot	Comune – Min. Ambiente
C1	Qualità delle acque superficiali	Indicatori specifici	Qualità chimico-biologica acque superficiali	S	Comune	2012	Periodica (Biennale)	ARPAL
C1	CONSUMI IDRICI	Mc\anno	Consumi idropotabili totali	P	Comune	2012	Spot (anche annuale in caso di criticità)	ATO-Gestore acquedotto
C1	Qualità delle acque sotterranee	SCAS	Qualità chimico-biologica acque sotterranee	S	Comunale	-	Spot (anche annuale in caso di criticità)	ARPAL\AdB
C1	Utenti allacciati ad acquedotto pubblico	Num\%	Numero di utenze e percentuale di occupazione del sistema		Comune	-	Annuale	Comune\Gestore acquedotto
C1	Utenti allacciati pubblica fognatura	Num\%	Numero di utenze e percentuale rispetto popolazione totale		Comune	-	Annuale	Comune-ATO-Gestore depurazione consortile
C1	Utenti serviti da impianto di depurazione non a rete	Num.	Utenti con impianti di depurazione a fossa\separatore\trattamento biolog.	S	Comune	-	Annuale	Comune-ATO-Gestore depurazione consortile
C2	Popolazione residente	Num.	Cittadini residenti	S	Comune	2014	Annuale	Comune
C2	Tasso di attività	Numero di occupati	Indicatore della vivacità economica del comune e dei	D	Comune	2011	Biennale	Istat-Comune

			rapporti con il territorio circostante					
C2	Aree Standard Urbanistici	Mq	Superfici pubbliche destinate a servizi diversi (DM 1968) realizzati come standard urbanistico	D	Comune	2013	Periodica	Comune
C2	Attività edilizia	N°\SA	Numero di pratiche esitate favorevolmente-superficie agibile complessiva	P	Comune	-	Annuale	Comune
C2	Numero di edifici	n°	Verifica dell'effettiva consistenza edilizia	P	Comune\Regione	-	Annuale	Comune
C2	Attrattività economico sociale	Numero di attività presenti	Verifica l'effettiva vitalità commerciale ed economica del comune	D	Comune	.	Triennale	Comune
C2	Volumi di traffico automobilistico	n°veicoli\g g per periodi definiti	Controllo delle quantità di veicoli giornalieri in determinati periodi	P	Comune\\intercomunale	-	Stagionale\annuale	Comune
C2	Disponibilità di posteggi	Mq	Superfici effettivamente destinati a posteggi	P	Comune	2012	spot	Comune
C2	Aree pubbliche (verdi-sportive) disponibili	Mq	Superfici destinate a funzioni ludico\sportive\ricreative		Comune	2012	spot	Comune
C2	Superamento valori soglia rumore	Num.	Numero di giorni di superamento valori	P	Comune\ASL	-		
C2	Inquinamento da campi elettromagnetici	Numero impianti TV\RTX\SRB	Impianti di produzione radiofrequenze – linee di trasporto energia	P	Comunale\intercomunale	2013	Biennale	Comune\Arpal
C4	Consumi energetici complessivi	kWh	Stima dei consumi energetici totali della comunità	P	Comunale	-	Biennale	Comune\ARPAL\Gestori reti
C4	Impianti di produzione energia rinnovabile	Nr \kWh installati	Impianti di produzione termica da biomassa, produzione eletrica fotovoltaica	P\S	Comunale	-	Periodica	Comune
C5	Immobili ed aree di notevole interesse pubblico-storico-artistico	N° e mq	Consistenza di immobili ed aree di notevole interesse pubblico	S	Comunale	-	Periodica	Comune\Direz. BBCC
C5	Interventi di restauro	N° e mq	Numero di interventi di riqualificazione e protezione	S	Comunale	-	Biennale	Comune

C2	Residenze agevolati e\o sociali	N° unità e SA		S	Comunale	2014	Annuale	Comune
C5\C6	Interventi di restauro\recupero del paesaggio	N° e mq	Numero di interventi di riqualificazione e protezione	S	Comunale	-	Biennale	Comune
C5\C6	Aree tutelate per legge (Vincoli paesaggistici, SIC, tutele di livello locale)	Ha	Evoluzione delle aree tutelate per legge e\o per strumenti di pianificazione specifici	S	Comunale\intercomunale	2014	Spot	Comune\Regione Liguria
C3	Livelli inquinamento NOx	microg\Mc (ppm)	Verifica emissioni in atmosfera inquinanti principali da traffico automobilistico, produzione industriale, produzione calore	S	Comunale	-	annuale	ARPAL
C3	Livelli inquinamento PM10	microg\Mc (ppm)	idem	S	Comunale	-	annuale	ARPAL
C3	Livelli inquinamento CO	microg\Mc (ppm)	idem	S	Comunale	-	annuale	ARPAL
C3	Livelli inquinamento O3	microg\Mc (ppm)	idem	S	Comunale	-	annuale	ARPAL
C6	Estensione aree SIC e Rete Ecologica	Ha	Estensione di aree rilevanti per habitats e specie \biodiversità	S\R	Comunale\intercomunale	2014	annuale	Comune\Regione\Provincia IM
C2\C5	Itinerari Pedonali	Km	Rete pedonale rurale\escursionistica	S\R	Comunale	-	biennale	Comune\Regione\Provincia IM

5. STUDIO DI INCIDENZA

5. 1 INTRODUZIONE

La Relazione di incidenza che segue riguarda l'analisi di compatibilità della Pianificazione Comunale che ricade nell'area SIC N° IT1315602 - PIZZO d'EVIGNO ed è finalizzata ad individuare e valutare eventuali incompatibilità, parziali o totali, diretti ovvero indirette della struttura di Piano

La Valutazione di Incidenza, strumento previsto dalla legge nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale, fornisce da un lato delle valutazioni sulle scelte effettuate a livello pianificatorio e dall'altro indirizzi normativi e di gestione. La procedura è indispensabile quando gli interventi di pianificazione possono influire sullo stato di conservazione di habitat e/o specie presenti in siti della Rete Natura 2000 e che non sono finalizzati al mantenimento e/o al miglioramento della conservazione degli habitat e delle specie.

La Rete Natura 2000 è un insieme di aree più o meno estese in cui sono presenti habitat ritenuti prioritari e quindi destinati alla conservazione della biodiversità. Questa rete ecologica ha l'obbiettivo di integrare la salvaguardia degli habitat e delle specie con le attività antropiche,

gestione attiva dei siti, infatti la direttiva 92/43/CEE tutela anche gli habitat seminaturali, ovvero tutti gli habitat terrestri presenti in Italia, e quindi la sua gestione è finalizzata a conservare, e a migliorare, l'equilibrio fra la salvaguardia delle biodiversità e l'attività antropica di sfruttamento delle risorse naturali. Normativamente la Rete Natura 2000 trova il suo fondamento nella direttiva "HABITAT", ovvero direttiva 92/43/CEE "Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della

flora e della fauna selvatiche", che il riferimento normativo europeo fondante la tutela della biodiversità.

5.2 RIFERIMENTO NORMATIVI

Di seguito vengono elencati sinteticamente i dispositivi normativi a livello europeo, nazionale e regionale riguardanti i Siti di Interesse Comunitario (Rete Natura 2000)

5.2.1 *Normativa Europea*

Le fonti normative riguardanti la Valutazione di incidenza sono rappresentate a livello europeo da due direttive fondamentali:

- Direttiva 147⁄09/CE (che sostituisce ed abroga la precedente 79⁄409/CE) relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, meglio nota come direttiva "Uccelli". La Direttiva "Uccelli" individua 181 specie vulnerabili di uccelli da assoggettare a tutela rigorosa e i siti di maggior interesse per questi animali, da porre sotto regime di protezione, definiti Zone di Protezione Speciale o ZPS, la cui identificazione e delimitazione deve basarsi su criteri scientifici.

L'allegato I della Direttiva "Uccelli" contiene l'elenco delle specie vulnerabili e prevede "misure speciali di conservazione per quanto concerne l'habitat" al fine di preservarne le aree di nidificazione.

- Direttiva 92⁄43/CE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche riporta l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

La Direttiva Habitat" ha previsto la costituzione di una rete ecologica europea e ha designato i siti di importanza comunitaria (SIC) e le zone speciali di conservazione (ZSC), individuando 200 tipi di habitat, quasi 200 specie faunistiche e più di 500 specie vegetali da conservare.

Principale atto legislativo comunitario per la conservazione della biodiversità, salvaguarda gli habitat con distribuzione areale molto ridotta o drasticamente ridotta, le specie di interesse comunitario minacciate o in via d'estinzione, oltre ad alcuni endemismi.

Vengono distinte le priorità di conservazione, nell'allegato II è riportato l'elenco delle specie per cui è richiesta la designazione di zone speciali di conservazione (ZSC); nell'allegato IV le specie che richiedono una protezione rigorosa; nell'allegato V le specie di cui si richiede una gestione oculata.

Sito di Importanza Comunitario (SIC):
un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui l'Allegato I o una specie di cui all'Allegato II della direttiva.

Zona Speciale di Conservazione (ZSC):
un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni di specie per cui il sito è
designato.

- Decisione della Commissione 2006⁄613/CE del 19 luglio 2006; che adotta, a norma della direttiva 92⁄43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 259 del 21⁄09/2003.

5.2.2 Normativa Comunitaria Nazionale

A livello nazionale le suddette direttive CE sono state recepite da:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997, Regolamento recante attuazione della direttiva 92⁄43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, Supplemento ordinario n.219 alla

Gazzetta ufficiale n. 248 23/10/1997. Esso contiene la definizione di Sito di Importanza Comunitaria (.sito che nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale ovvero una specie ed uno stato di conservazione soddisfacente e che può contribuire inoltre in modo significativo alla coerenza della rete ecologica Natura 2000 al fine di mantenere la biodiversità nella regione o nelle regioni biogeografiche in questione. nonché di Zona Speciale di Conservazione) (art.2). Prevede inoltre che per piani o progetti che possano determinare effetti negativi sui Siti di Interesse Comunitario venga redatta una Valutazione di Incidenza (art.5) i cui contenuti sono precisati nell.All. G;

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12 marzo 2003, Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonche' della flora e della fauna selvatiche, Gazzetta ufficiale n. 124 30/05/2003;
- Decreto ministeriale del 20 gennaio 1999 Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE, Gazzetta ufficiale n.32 del 9/2/1999;
- Decreto ministeriale n.3 del 3 settembre 2002, “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”, Gazzetta Ufficiale 24 settembre 2002, n. 224;
- Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 25 marzo 2005. Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE;
- Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 19 giugno 2009. Elenco delle Zone di protezione speciale (Zps) classificate ai sensi della direttiva 79/409/ CEE (G.U. 9 luglio 2009, n. 157).
- Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 7 marzo 2012. Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE (G.U. 3 aprile 2012, n. 79).

5.2.3 Normativa Regionale

E' costituita dalle specifiche a livello regionale riguardanti i contenuti ed il campo di applicazione della valutazione di incidenza quali:

- D.G.R. n. 646 del 08/06/01, Misure di salvaguardia per i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) liguri (Dir. 92/43/CEE e79/409/Cee): applicazione della valutazione di incidenza;

integrata e parzialmente modificata dalla

- Deliberazione della Giunta regionale n. 328 del 7 aprile 2006, Approvazione di criteri e di indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della Valutazione di Incidenza – Sostituzione della dgr 646/2001, Bollettino ufficiale regionale 03/05/2006 n.18;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 126 del 9 febbraio 2007, Indirizzi per le attività agro-silvo-pastorali nei siti della Rete Natura 2000 in Liguria, Bollettino ufficiale regionale 11/04/2007 n.15;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1444 del 2 novembre 2009, Approvazione della rappresentazione cartografica degli habitat, delle specie ed altri elementi naturalistici rilevanti presenti sul territorio ligure, Bollettino ufficiale regionale n.47 del 25 novembre 2009;
- Deliberazione di Giunta regionale n. 1507 del 6 novembre 2009, Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009, Bollettino ufficiale regionale n.48 del 2 dicembre 2009

- Deliberazione di Giunta regionale n. 1687 del 4 dicembre 2009, Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1793 del 18 dicembre 2009, Istituzione Rete ecologica - LR 28/2009 art.3,
- Deliberazione della Giunta regionale n.2040 del 30 dicembre 2009, Adozione misure di conservazione per SIC liguri della regione biogeografica alpina, ai sensi della L.R. 28/2009art. 4, Bollettino ufficiale regionale n.5 del 3 febbraio 2010 parte II
- Deliberazione della Giunta regionale n. 649 del 1 giugno 2012, Approvazione dell'aggiornamento del nuovo Formulario Standard Natura 2000, Bollettino ufficiale regionale n.27 del 4 luglio 2012;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 650 del 1 giugno 2012, Approvazione aggiornamento Zone Protezione Speciale Liguri: (IT1313776 Piancavallo; IT1314677 Saccarello-Garlenda; IT1314678 Sciorella; IT1314679 Toraggio-Gerbonte; IT1315380 Testa d'Alpe- Alto; IT1315481 Ceppo-Tomena; IT1331578 Beigua- Turchino), Bollettino ufficiale regionale 04/07/2012 n. 27;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 864 del 13 luglio 2012, Approvazione linee guida per redazione piani di gestione dei siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale terrestri liguri (art. 5, comma 2, l.r. 28/2009);
- Deliberazione della Giunta regionale n. 73 del 3 febbraio 2015, Adozione delle Misure di Conservazione dei SIC liguri appartenenti alla regione biogeografica mediterranea ai sensi della L.R. 28/09;

ed inoltre, altra normativa regionale di carattere generale::

- Legge regionale 30 gennaio 1984 n. 9, Norme per la protezione della flora spontanea, Bollettino ufficiale regionale 15/02/1984 n. 7, di cui si riportano i primi due articoli in quanto rilevanti per la tutela della flora in Liguria:
- Articolo 1 – La Regione, con la presente legge, in attuazione di quanto previsto dall' articolo 4 secondo comma dello Statuto dagli articoli 66 e 83 del DPR 24 luglio 1977 n. 616 e dall'articolo 10 della legge 27 dicembre 1977 n. 984 tutela il patrimonio floristico spontaneo per quanto riguarda sia le singole specie sia le comunità vegetali con particolare riferimento alle entità in pericolo di estinzione sul territorio regionale.
- Articolo 2 – E' vietata a chiunque ivi compreso il proprietario del fondo salvo si tratti di terreno messo a coltura la raccolta l' asportazione il danneggiamento e la detenzione delle specie di piante spontanee e loro parti da considerarsi molto rare in Liguria elencate nella tabella A allegata alla presente legge.
- Legge regionale 22 gennaio 1992 n. 4, Tutela della fauna minore, Bollettino ufficiale regionale 12/02/1992 n. 4, di cui si riporta il primo articolo in quanto fondanti la tutela della fauna e degli habitat in Liguria:
- Art. 1. Finalità

  1. La Regione, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 4 dello Statuto e dall'articolo 6 della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979 ratificata con legge 5 agosto 1981 n. 503, persegue il fine di assicurare la conservazione della fauna minore quale importante componente delle biocenosi naturali.

  2. A tal fine la Regione:

  - a) sottopone a tutela le specie maggiormente minacciate o vulnerabili e ne protegge gli habitat;

  - b) promuove studi e ricerche sulle diverse specie e incentiva iniziative didattico divulgative volte a diffondere la conoscenza della fauna oggetto di tutela.
- Legge regionale n. 28 del 10 luglio 2009, Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità, Bollettino ufficiale regionale n.13 del 15 luglio 2009 parte I;

- Deliberazione della Giunta regionale n. 270 del 25 febbraio 2000, Individuazione delle Z.P.S. in Liguria;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 772 del 19 luglio 2002, Proposta di riclassificazione in Siti di Importanza Regionale (SIR) di talune aree proposte come Siti di Importanza Comunitaria liguri (pSIC), Bollettino ufficiale regionale n. 33 del 14/08/2002;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 8 del 10 gennaio 2003, Proposta di riperimetrazione in scala cartografica 1:10.000 dei siti di importanza comunitaria (pSIC) terrestri liguri, Bollettino ufficiale regionale n.6 del 05/02/2003
- Deliberazione della Giunta regionale n. 9 del 10 gennaio 2003, Proposta di nuovo Sito di Importanza Comunitaria (pSIC) in Liguria denominato IT 1324896 "Lerrone – Valloni", Bollettino ufficiale regionale 05/02/2003 n.6;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1533 del 2 dicembre 2005, L.R. n. 18/99 art. 2, c.1 lett. g) e L.R. n. 38/98 art. 16 c.1 - Approvazione "Criteri diretti a salvaguardare l'habitat naturale prioritario prateria di Posidonia Oceanica", Bollettino ufficiale regionale 28/12/2005 n. 52,
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1561 del 7 dicembre 2005, Proposta di riperimetrazione in scala cartografica 1:10.000 dei siti di importanza comunitaria (pSIC) marini liguri, Bollettino ufficiale regionale del 04/01/2006 n. 1;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1716 del 23 dicembre 2005, Proposta di aggiornamento dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e di un nuovo Sito di Importanza Comunitario, Bollettino Ufficiale Regionale 25/01/2006 n. 4;

La presente relazione pur rispettando i contenuti minimi stabiliti dal D.G.R. 328 del 2006, in particolare per quanto riguarda l'evidenziazione delle specie e degli habitat del sito, terrà conto della particolarità della pianificazione che determina gli interventi a cui sottoporre l'area interessata.

5.2.4 Rapporti con la Pianificazione esistente del territorio

Il progetto in questione si rapporta con tutti gli strumenti di pianificazione territoriali e locali quali:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.) della Regione Liguria
- la disciplina dei Piani di Bacino Ambito T. Impero (L.R. 9/93 e legge 183/89)
- la pianificazione urbanistica a livello Comunale, PUC in itinere oggetto del presente studio d'incidenza.

Inoltre per le tematiche conservazionistiche e gestionali sono da considerarsi i rapporti con la pianificazione di area vasta (PTC) e derivata (Piano di protezione civile, Programma Forestale Regionale, Piano Antincendio Regionale)

5.3 SCREENING (STUDIO DI INCIDENZA)

Il territorio oggetto di pianificazione è l'intero Comune di Pontedassio e la quota di SIC è pari a circa il 22% della superficie comunale. A questo vanno sommate le superfici interessate da elementi di rete ecologica che nel rispetto della normativa regionale assumono analoga rilevanza per quanto attiene il riconoscimento degli impatti e la definizione di misure di prevenzione\gestione\mitigazione degli stessi.

La procedura di Valutazione d'Incidenza introdotta dalla Direttiva Habitat 92/43/CE è importante ed obbligatoria in quanto indaga sulle influenze che l'attività umana posta in essere sia come pianificazione sia come intervento diretto (progettazione) crea perturbando o meno lo stato di conservazione degli habitat e delle specie.

In particolare lo Studio di Incidenza deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che il progettato ha sulle specie e sugli habitat per cui il sito è stato designato. Ovvero sovrapposizione cartografica di pianificazione e sito, individuazione quali quantitativa e localizzazione degli habitat e delle specie di fauna e flora segnalati e presenti nell'intorno dell'area d'intervento (analisi di area vasta), descrizione quali-quantitativa delle

interazioni del progettato nei confronti di habitat e specie, analisi degli impatti diretti ed indiretti che la pianificazione potrà/potrebbe avere sugli habitat e le specie e, se verificati impatti definire delle misure di mitigazione e\o compensazione
La metodologia adottata è quella prevista dalla DGR n. 328/2006 "Approvazione di criteri e di indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della Valutazione di Incidenza" che definisce gli indirizzi e i criteri per svolgere lo Studio di Incidenza.

5.4 AREE DI INTERESSE NATURALISTICO INDIVIDUATE
5.4.1 Caratteristiche generali:

Habitat e specie di maggior interesse:
Il sito a dominante copertura vegetale arbustiva\arborea con frequenti aree denudate, ha buona importanza per varietà di habitat, alcuni dei quali rappresentano esempi in buono stato di conservazione, fra cui spiccano alcuni aspetti di macchia mediterranea e di praterie xerofile, localmente ricche di orchidee; e i residui di foreste mediterranee

Codice: IT1315602
Provincia: Imperia e Savona
Comuni del bacino T. Impero: Chiusanico, Pontedassio
Superficie complessiva: 2.197 ha
Superficie occupata nel bacino: 264 ha
Altitudine: 209 – 988 m.

Il sito è caratterizzato da un crinale che si dirige da ovest ad est. I versanti settentrionali sono appena più ripidi di quelli meridionali e degradano regolarmente verso la costa. Il paesaggio mostra un contrasto evidente fra le praterie secondarie esposte a sud e i boschi a nord.
Analisi degli Habitat
Il sito è particolarmente importante per la presenza di estese praterie secondarie di derivazione antropica che, a seguito dell'abbandono da parte degli uomini, è ora gradualmente riconquistata dalla vegetazione arborea. Le cenosi boschive comprendono cedui di castagno, di leccio, orno-ostrieti, e degradate pinete di pino marittimo.
Elenco habitat presenti (Scheda Natura 2000 – Allegato I della Direttiva 92/43 -):
cod. 9260 *FORESTE MEDITERRANEE CADUCIFOGLIE* – Foreste di Castanea sativa
cod. 6310 *BOSCHI DI SCLEROFILLE UTILIZZATI COME TERRENI DI PASCOLO (Dehesas)* – Dehesas con specie sempreverdi di Quercus
cod. 6220 *FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI* – Pseudosteppa di graminacee e piante annue dei Thero-Brachipodietea
cod. 9540 *FORESTE DI CONIFERE DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE E MACARONESICHE – Pinete mediterrranee di pini mesogeni endemici*
cod. 6510 FORMAZIONI ERBOSE MESOFILE – Praterie magre da fieno a bassa altitudine
cod. 6210 FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI - Formazioni erbose secche seminaturali e facies arbustate su substrati calcarei (Festuco-
Brometalia) (* con siti importanti per le orchidee)

<u>Significatività degli habitat presenti e Analisi floristica</u>
Sito di particolare interesse per la presenza di circa 20 specie di orchidee; di grande rilevanza fitogeografica è la presenza di elementi paleomediterranei come Aphyllantes mospeliensis e Globularia alypum .

Habitat presenti nel sito e relativa valutazione (Scheda Natura 2000 – tab. 3.1):

CODICE	% COPERTURA	RAPPRESENTATIVITÀ	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9260	5%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
6310	1%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
6220	5%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
9540	1%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
6510	5%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
6210	40%	Buona	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo

NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
ANACAMPTIS PYRAMIDALIS	Molto rara	Convenzioni internazionali
APHYLLANTHES MONSPELIENSIS	rara	Altri motivi
BARLIA ROBERTIANA	Molto rara	Altri motivi
CAMPANULA MEDIUM	comune	Specie endemica
CEPHALANTHERA LONGIFOLIA	comune	Convenzioni internazionali
DACTYLORHIZA FUCHSII	comune	Convenzioni internazionali
DACTYLORIZA MACULATA	comune	Convenzioni internazionali
GLOBULARIA ALYPUM	rara	Altri motivi
OPHRYS APIFERA	Molto rara	Convenzioni internazionali
OPHRYS BERTOLONII	Molto rara	Convenzioni internazionali
OPHRYS FUSCA	Molto rara	Convenzioni internazionali
OPHRYS HOLOSERICA	Molto rara	Altri motivi
OPHRYS LUTEA	Molto rara	Convenzioni internazionali
OPHRYS SPHECODES	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS CORIOPHORA	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS MASCULA	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS MORIO	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS PAPILIONACEA	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS TRIDENTATA	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS USTULATA	Molto rara	Convenzioni internazionali
SERAPIAS VOMERACEA	Molto rara	Convenzioni internazionali
SPIRANTHES SPIRALIS	Molto rara	Convenzioni internazionali

Componente faunistica

Fra i vertebrati si evidenziano il colubro lacertino (*Malpolon monspessulanus*), specie mediterranea occidentale, e diversi uccelli protetti dalle norme internazionali; fra gli invertebrati si segnala l'endemismo *Gratiana alpestris.*

Uccelli migratori abituali elencati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Scheda Natura 2000 – tab. 3.2.a)

COD	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale	Migratoria						
			Riprod.	Svern.	Staz.	Popolazione	Conserv.	Isolamento	Globale
A224	Caprimulgus europaeus		Pres.			2%>=p>0%	buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo
A338	Lanius collurio		Pres.			2%>=p>0%	buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo

Uccelli migratori abituali non elencati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Scheda Natura 2000 – tab. 3.2.b)

COD	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale	Migratoria						
			Riprod.	Svern.	Staz.	Popolazione	Conserv.	Isolamento	Globale
A110	Alectoris rufa	rara				Non significativa			
A256	Anthus trivialis		Pres.			Non significativa			
A218	Athene noctua	Presente				Non significativa			
A087	Buteo buteo			Presente		Non significativa			
A364	Carduelis carduelis	Presente				Non significativa			
A365	Carduelis spinus			Presente		Non significativa			
A373	Coccothraustes coccothraustes			Presente		Non significativa			
A208	Columba palumbus				Pres.	Non significativa			
A349	Corvus corone			Presente		Non significativa			

A212	Cuculus canorus		Pres.			Non significativa			
A378	Emberiza cia				Pres.	Non significativa			
A269	Erithacus rubecola				Pres.	Non significativa			
A096	Falco tinnunculus				Pres.	Non significativa			
A359	Fringilla coelebs				Pres.	Non significativa			
A342	Garrulus glandarius	Presente				Non significativa			
A233	Jynx torquilla		Pres.			Non significativa			
A383	Miliaria calandra	Presente				Non significativa			
A329	Parus caeruleus	Presente				Non significativa			
A330	Parus major	Presente				Non significativa			
A273	Phoenicurus ochruros				Pres.	Non significativa			
A266	Prunella modularis			Presente		Non significativa			
A317	Regulus regulus			Presente		Non significativa			
A276	Saxicola torquata				Pres.	Non significativa			
A361	Serinus serinus				Pres.	Non significativa			
A362	Serinus citrinella			Presente		Non significativa			
A332	Sitta europaea	Presente				Non significativa			
A311	Sylvia atricapilla	Presente				Non significativa			
A309	Sylvia communis		Pres.			Non significativa			
A265	Troglodytes troglodytes	Presente				Non significativa			
A283	Turdus merula	Presente				Non significativa			
A285	Turdus philomelos			Presente		Non significativa			
A305	Sylvia melanocephala	Presente				Non significativa			

Mammiferi elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Scheda Natura 2000 – tab. 3.2.c)

COD	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale	Migratoria						
			Riprod.	Svern.	Staz.	Popolazione	Conserv	Isolamento	Globale
1304	Rhinolophus ferrum-equinum	Presente				2%>=p>0 %	media	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo
1303	Rhinolophus hipposideros	Presente				2%>=p>0 %	media	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo

Altre specie faunistiche importanti (Scheda Natura 2000 – tab. 3.3)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Rettili	Anguis fragilis	comune	Convenzioni internazionali
Invertebrati	Graziana alpestris	presente	Specie endemica
Rettili	Malpolon monspessulanus	comune	Convenzioni internazionali
Rettili	Podarcis muralis	comune	Convenzioni internazionali

5.4.2 MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE

In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, ad oggi particolarmente significative, dell'importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l'ente gestore del sito IT1315602 "Pizzo d'Evigno", dovrà predisporre il piano di gestione, secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente.
Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1315602 "Pizzo d'Evigno", valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

DIVIETI:

a. pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento;
b. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive e/o interventi finalizzati alla conservazione di habitat o habitat di specie sottoposti a valutazione di incidenza e/o interventi previsti per motivi fitosanitari e/o di pubblica utilità; e/o di eradicazione di fitopatogeni;
c. trasformazione delle aree boscate e alterazione del sottobosco;
d. forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone;
e. ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'Ente di gestione del SIC;
f. ostruzione delle cavità e grotte naturali; salvo esigenze di messa in sicurezza e protezione accessi salvaguardando il passaggio della fauna delle grotte.

OBBLIGHI:

a. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della
composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante.
2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1315602 "Pizzo d'Evigno", valgono per ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna "Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT1315602" individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

Le norme di piano specifiche delle aree di interesse bonaturalistico (SIC ed elementi di rete ecologica) devono prevedere il rispetto delle prescrizioni sito specifiche nonché di quelle relative alle singole specie.
Nelle tabelle che seguono sono definiti i livelli di importanza per quanto attiene il territorio comunale di Pontedassio, essendo il SIC articolato sui territori di tre comuni.

91E0	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinusexcelsior* (*Alno-Padion, Alnionincanae, Salicionalbae*)*	2	Alta	2	MIGLIORAMENTO	1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni; 2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica; 3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 4) realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate, piste di esbosco).	1) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'Ente gestore incentiverà programmi di divulgazione ed educazione ambientali volti a promuovere l'importanza di evitare ogni forma di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee. 4) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, nonché un'attività di indirizzo alla pianificazione, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali, non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado.	1) RE 2) RE 3) PD 4) RE

***91E0 – Foreste alluvionali di A.glutinosa...**: LIVELLO DI IMPORTANZA PER L'AREA INTERESSATA DAL PROGETTO DI PUC: nel territorio di Pontedassio questi lembi di foresta alluvionale sono limitati alla zona del torrente Impero (all'interno della rete ecologica ma non nel SIC). Parte delle superfici interessate sono in realtà sistemi lineari o formazioni rade di specie igrofile e non vere e proprie foreste pluviali.*

Devono applicarsi in questi casi attenzioni nella gestione dei lembi residui anche in aree urbanizzate (ad esempio nelle zone produttive lungo fiume) soprattutto in caso di interventi di controllo idraulico.

Gli eventuali interventi di manutenzione degli insediamenti già presenti devono salvaguardare le formazioni riparie.

Per quanto riguarda i rii minori sul territorio comunale essi non hanno portate e sezioni tali da rappresentare un contesto spiccatamente ripariale e la vegetazione igrofila è frammista alle formazioni di versante.

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
Caprimulgus europaeus	d	4	Media	Da verificare		pastorali, assenza di pascolo	eutrofizzazione. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.	
Centaurea conifera	c	3	Alta	Sufficiente	Prato della Chiesa (Area 1) e Aree a prati sfalciabili, coltivi, zone prative e arbusteti (Area 2)	1) Evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo 2) raccolta di piante.	1) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, il controllo delle attività di raccolta di esemplari.	1) RE, IN, IA 2) RE

HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	2	Alta	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	1) L'Ente gestore dovrà garantire, idonee procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo e/o sfalcio programmato soprattutto per il contenimento di alcune specie legnose. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di pascolo sia condotta in modo da: • incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione	1) RE, IN, IA, MR 2) RE, IN, IA3) RE, IA
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee)	3	Alta	2	MANTENIMENTO			

6220 - Percorsi substeppici di graminace *LIVELLO DI IMPORTANZA PER L'AREA INTERESSATA DAL PROGETTO DI PUC: Benchè globalmente meno rappresentative che nei territori comunali contermini, le aree parzialmente denudate e\o con prevalente copertura erbaceo\arbustiva o arbustiva con esemplari arborei sparsi ovvero a chiazze sono comunque un elemento significativo del paesaggio alto montano del territorio comunale ed in particolare del SIC. Date le caratteristiche morfologiche e*

geopedologiche del territorio tali habitat possono in effetti considerarsi ad alta naturalità pregressa solo nelle zone più acclivi poiché in quelle più favorevoli esse sono state comunque distinte da azioni antropiche (pascolo, taglio boschivo, incendi) anche se per buona parte ormai molto indietro negli anni.

L'attuale rischio di compromissione dell'area focale dell'habitat (per la quota del SIC presente nel territorio di Pontedassio) è limitato data la scarsità dei percorsi pedonali di attraversamento e la rarefazione degli usi pastorali. Essi tuttavia non sono del tutto escludibili per cui sono state acquisite le misure specifiche di conservazione e ribadite nella valutazione d'incidenza.

Pelodytes punctatus	c	2	Alta	Soddisfacente	Prato dei Coppetti, crinale monte Lago	1) Evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo 2) incendi; 3) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni. 4) Alterazione di vasche artificiali e raccolte d'acqua ad uso agropastorale	1) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati (pascolo controllato). 2) L'Ente gestore e gli altri Enti competenti dovranno garantire il controllo degli incendi attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione, interventi attivi e azioni di sensibilizzazione. 3) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat e anche in collaborazione con ARPAL, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra. 4) L'Ente gestore dovrà evitare attraverso procedure regolamentari e l'applicazione della valutazione di incidenza la distruzione o il cambio di destinazione di vasche artificiali/abbeveratoi. Attraverso interventi attivi, incentivi e accordi gestionali dovrà inoltre garantire la costruzione di nuove raccolte d'acqua artificiali e/o il recupero delle esistenti con l'aggiunta di scale di risalita per gli anfibi.	1) RE, IN, IA 2) RE, IA, PD 3) RE, MR 4) RE, IN, IA

Per la specie sopra riportata non ci sono notizie specifiche riguardo la porzione di SIC afferente al Comune di Pontedassio. Si rimanda alle azioni generali riportate in tabella.

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
Sylvia undata						1) Scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 2) evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	1) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile (favorendo una rotazione nell'utilizzo delle aree prative) al fine principale di evitare il sovra pascolo e limitare i fenomeni di eutrofizzazione. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati..	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA

6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)	1	Media	1	MIGLIORAMENTO		della attività zootecnica; • limitare fenomeni di eutrofizzazione; • realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali; • limitare l'eventuale concimazione delle superfici ad aree circoscritte. 3) L'Ente gestore dovrà garantire un controllo e la limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di controllo.	

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
Lanius collurio	d	4	Media	Sufficiente	Prato della Chiesa (Area 1) e Aree a prati sfalciabili, coltivi, zone prative e arbusteti (Area 2)	1) Scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 2) evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi	1) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile (favorendo una rotazione nell'utilizzo delle aree prative) al fine principale di evitare il sovra pascolo e limitare i fenomeni di	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA

6510 - Praterie magre da fieno: *attualmente non si evidenzia una significativa corrispondenza di questo habitat nella parte di SIC relativa al Comune. Tuttavia non sono da escludere trasformazioni parziali di aree aperte in seguito a modificazione delle attività agro-silvo pastorali presenti al margine del sito. Al momento si ritiene che le condizioni non favoriscano il sovrapascolo ovvero eccessivo apporto di nutrienti al suolo tali da peggiorare lo stato di conservazione in funzione della specie L.collurio (Averla piccola)*

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
Rhinolophus ferrumequinum	a	3	Alta	Da verificare	Cavità, grotte e fessure nelle pareti rocciose di tuto il SIC ed in special modo le cavità Pozzetto Presso la Tana della Volpe (1), Tana di San Martino (2) (Quadrati gialli)	1) Disturbo antropico in particolare nei siti di rifugio estivo e svernamento; 2) alterazione degli ambienti ipogei e superficiali e disturbo antropico.	1) L'Ente gestore dovrà garantire il controllo e la limitazione dell'attività speleologica al disturbo antropico attraverso la regolamentazione dell'accesso alle cavità (grotte ed elementi geomorfologici carsici), utilizzate come aree di rifugio estivo e svernamento; il regolamento potrà prevedere anche la chiusura temporanea dell'accesso alle grotte. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, progetti o attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento, e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	1) RE 2) RE
Rhinolophus hipposideros	a	3	Alta	Da verificare				
Speleomantes strinatii	a	3	Alta	Da verificare	Cavità, grotte e fessure nelle pareti rocciose di tuto il SIC ed in special modo le cavità Pozzetto Presso la Tana della Volpe (1), Tana di San Martino (2) (Quadrati gialli)	1) Disturbo antropico nelle cavità ipogee 2) scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco e corsi d'acqua	1) L'Ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione dell'attività speleologica attraverso la regolamentazione dell'accesso alle cavità (grotte ed elementi geomorfologici carsici); il regolamento potrà prevedere anche la chiusura temporanea dell'accesso alle grotte. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento di aree boscate con lettiera integra e buona biomassa a terra.	1)RE 2)RE

Specie da anfratti\rocce\cavità\: *attualmente non si evidenzia una significativa corrispondenza di questo habitat nella parte di SIC relativa al Comune. Le caratteristiche morfologiche della porzione di SIC interessata non consentono la formazione di cavità particolare ma piuttosto di casi di ampia fessurazione in cui si possono comunque riscontrare le specie sopra riportate. Spesso tali aree ad affioramenti rocciosi sono continue con le lande a praterie magre per cui una buona pratica di prevenzione di eventuali rischi di compromissione di tali habitat particolari sta nella limitazione dell'espansione dell'eventuale pascolo (soprattutto caprino) in modo da lasciare indenni le aree a maggiore rocciosità.*

Formazioni forestali – Habitat boschivi *LIVELLO DI IMPORTANZA PER L'AREA INTERESSATA DAL PROGETTO DI PUC: in generale rappresentano una componente maggioritaria delle formazioni vegetali del territorio non antropizzato di Pontedassio e sono gli habitat maggiormente rappresentativi della porzione di SIC interessata. Valgono le successivi indicazioni di mitigazioni degli impatti pur tenendo presente l'antropizzazione molto scarsa delle aree forestate nel SIC (maggiore nelle zone forestate interessate da rete ecologico come i corridoi di attraversamento.*

Al momento non vi sono attività strutturate di gestione forestale e\o prelievo per cui il livello di sfruttamento è complessivamente modesto. Prevalgono piuttosto i problemi di degrado ai margini dovuti ad incendi o dissesti idrogeologici puntuali e localizzati.

In tal senso nel PUC e nei regolamenti conseguenti devono essere recepiti indirizzi di particolare attenzione nella gestione della viabilità rurale e pedonale eventualmente presente.

9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	1	Bassa	1	MIGLIORAMENTO	1)-2)-3) Incendi ripetuti a breve distanza di tempo e parassitosi determinate dalla cocciniglia del pino marittimo (*Matsucoccus feytaudi*, Ducasse) e da insetti opportunisti (quali il lepidottero resinifilo *Dioryctria sylvestrella* [Ratzeburg, 1840], i coleotteri xilofagi bostrichidi, scolitidi e curculionidi dei generi *Ips*, *Tomicus* e *Pissodes* o cerambicidi dei generi *Arhopalus* e *Monochamus*), oppure, ma con minore impatto, dalla processionaria (*Traumatocampa pityocampa* [Denis &Schiffermüller]).	1) L'Ente dovrà incentivare con accordi gestionali di interventi attivi il recupero delle superfici devastate da incendi e/o cocciniglia e predisporre e attuare misure, anche a carattere sperimentale, per la prevenzione e la lotta a incendi e cocciniglia. 2) L'Ente gestore dovrà incentivare il miglioramento strutturale mediante attività di diradamento e ripulitura anche favorendo l'ingressione di latifoglie autoctone quali ad esempio rovere, leccio e roverella. 3) L'Ente gestore dovrà se possibile, selezionare a fini conservativi particelle di ridotta superficie, caratterizzate da formazioni o nuclei relitti in stato di non particolare sofferenza e/o con significativa presenza di individui resistenti alla cocciniglia.	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE

9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	1	Media	2	MANTENIMENTO	1) Ceduazione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco e/o assenza di gestione del bosco; 2) frammentazione indotta da infrastrutture lineari.	1) L'Ente gestore dovrà incentivare la corretta gestione dell'habitat, garantendo inoltre , attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione/assestamento forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta: • favorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea, nelle aree maggiormente vocate e identificate negli strumenti di pianificazione del sito o di gestione/assestamento forestale, e tutelando gli alberi vetusti e il legno morto; • prevedendo l'apertura di radure su superfici limitate, appositamente progettate per la conservazione di aspetti di transizione ed ecotonali (macchia, garriga e prati aridi) per la fauna. 2) L'Ente gestore dovrà limitare, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed un'attività di indirizzo alla pianificazione, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).	1) RE, IN, IA 2) RE, IN

9260	Foreste di *Castanea sativa*	1	Bassa	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduazione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco e/o assenza di gestione del bosco; 2) abbandono di attività di gestione dei castagneti 3) cessazione della coltivazione dei castagneti da frutto	1) L'Ente gestore dovrà incentivare la corretta gestione dell'habitat, garantendo inoltre , attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di *Castanea sativa*, ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo: • turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente della fauna; • l'utilizzazione con turni di ceduazione adeguati al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che sia favorito il miglioramento dei castagneti abbandonati secondo tecniche da individuarsi, anche mediante allungamento dei turni di ceduazione. 3) L'Ente gestore potrà incentivare il recupero dei castagneti da frutto abbandonati sulla base di linee guida.	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA

SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
Circaetus gallicus	d	3	Alta	Sufficiente	Prato della Chiesa (Area 1) e Aree a prati sfalciabili, coltivi, zone prative e arbusteti (Area 2)	1) Fenomeni di disturbo antropico alla componente faunistica, derivante tra l'altro dalla frequentazione e dagli sport di arrampicata; 2) elettrocuzione, impatto con linee sospese	1) L'Ente gestore dovrà garantire un attento controllo e la limitazione al disturbo antropico a tutte le pareti rocciose interne al SIC considerate sede di nidificazione o di potenziale nidificazione delle specie dell'All. II della Convenzione di Berna (comprendenti alcune specie target) tramite la realizzazione di un'opportuna tabellazione (L.R. 29/94 art. 11) e la regolamentazione, fino al divieto, di attività incidenti sia sulle pareti sia sulle aree rupestri aperte (arrampicata, attività con veicoli a motore, biciclette, deltaplani, parapendii, aeromobili leggeri, ecc.). 2) L'Ente gestore dovrà attuare, incentivare o prescrivere interventi sulle linee elettriche aeree al fine di minimizzare il rischio elettrocuzione e impatto con i cavi sospesi.	1) RE 2) IA, IN, MR
Falco peregrinus								

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
Timon lepidus	c	2	Alta	Sufficiente	Crinale Monte Lago	1) Evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	1) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati, nonché che sia favorita l'attività di pascolo sostenibile.	1) RE, IN, IA

HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI RUPESTRI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	2	Alta	2	MIGLIORAMENTO	1) Frequentazione da parte dell'uomo (sia occasionale sia pianificata) e conseguente disturbo alla fauna;	1) L'Ente gestore dovrà garantire il controllo e la limitazione al disturbo antropico e all'alterazione delle grotte mediante procedure regolamentari, fino all'eventuale chiusura delle stesse tramite cancelli che favoriscano il passaggio dei chirotteri.	1) RE, MR

9540 – Pinete mediterranee di pini mesogeni... *non rilevante per il contesti di Pontedassio. La presenza del genere Pinus ascrivibile all'habitat è solo sporadica e nelle superfici interessate dal SIC sono presenti solo individui sparsi. Non vi è alcuna gestione specifica e si ritiene debba solo essere monitorato lo stato delle piante che tendono a cedere il passo alle formazione più idonee sul piano pedologico e climatico ovvero il bosco mesofilo con castagno nei versanti ombrosi ed il bosco di roverella prevalente nelle zone a solatìo o culminali dei versanti.*

9340 – Foreste di Quercu ilex *nelle aree interessate dal SIC, situate a quote superiori ai 350 msl, la presenza del leccio è sporadiche in chiazze od elementi sparsi all'interno di una successione vegtazionale termo-xerofila ed è elemento comune di lembi di prateria in colonizzazione arborea.*

91H0 - Aree con dominanza di boschi corrispondenti o parzialmente riferibili all'habitat 91H0 (Boschi pannonici di Quercus pubescens) *nelle aree interessate dal SIC questo è l'habitat più rilevante e di maggiore interesse paesaggistico. La copertura a roverella è in taluni casi particolarmente compatta in particolare ove non è interessata da viabilità in attraversamento e non è intercalata da radure (magari di origine agricola).*

Le indicazioni sito specifiche e generali (sotto riportate) sono essenzialmente mirate al mantenimento della stabilità delle formazioni e dalle possibili cause di degrado che in questo caso sono soprattutto legate alla grande quantità di ungulati che spesso provocano veri e propri dissesti superficiali, al rischi incendi durante il periodo di postfogliazione autunnale ed a possibili interventi di prelievo non controllati. Al momento, tuttavia, la rarefazione dei percorsi di attraversamento e la disciplina di piano proposta (TNI) minimizza la presenza antropica.

Note sulle tabelle precedenti

Importanza del sito viene valutata secondo la seguente scala:

1. sito che non svolge un ruolo significativo per l'habitat in quanto questo vi è presente con aspetti poco rappresentativi o in quanto l'habitat è assai diffuso o più diffuso altrove;

2. sito che svolge un ruolo importante per l'habitat in quanto questo si ritrova in altri siti della Regione, ma altrove non presenta caratteri significativamente rappresentativi;

3. sito che svolge un ruolo molto importante per l'habitat in quanto questo si ritrova in pochi altri siti della Regione o in quanto vi è presente con aspetti molto rappresentativi;
4. sito che riveste un'importanza unica a scala regionale in quanto questo non si ritrova in altri siti della Regione.

Ruolo del sito per le specie:
viene evidenziata l'importanza del sito per la salvaguardia di ciascuna specie considerata e le relazioni funzionali che legano tale sito con altri della Rete ligure in cui sia presente la stessa specie.
1. il sito riveste un'importanza unica, in quanto la specie non si ritrova in altri siti della Regione;
2. il sito riveste un'importanza fondamentale, in quanto la specie si ritrova solo in pochi altri siti liguri o è rappresentata da popolazioni particolarmente abbondanti e ben strutturate;
3. il sito svolge un ruolo intermedio fra la situazione 2 e quella 4;
4. il sito gioca un ruolo comparabile o inferiore a quello di numerose altre aree presenti nel territorio regionale.

Priorità:
si intende il livello di priorità (alta, media, bassa) riguardante le esigenze di conservazione interne al sito. L'indicazione è riferita ad ogni singola specie o habitat, ma deve considerarsi estesa alle misure di conservazione proposte per le aree focali che giochino un ruolo importante per la conservazione della specie.

Aspetti generali per la conservazione delle singole specie.
Sotto questa voce si intende il complesso delle informazioni sui fattori di rischio e di minaccia, nonché sui principali suggerimenti gestionali per la conservazione di ogni specie che sono validi indipendentemente dal SIC considerato.

Stato di conservazione.
Per gli habitat e per le specie vegetali lo stato di conservazione viene valutato secondo la seguente scala: 3 = buono (J), 2 = medio (K), 1 = cattivo (L), 0 = non valutabile.
Per gli habitat lo stato di conservazione viene valutato in base al dinamismo delle superfici e delle strutture orizzontali (continuità/frammentazione) e verticali (semplice/complessa), delle connessioni funzionali, dei ruoli ecosistemici e della presenza/assenza e consistenza di specie tipiche. Lo stato di conservazione vine così stimato: 3 "buono" se le superfici sono stabili o in estensione, la struttura orizzontale è continua o scarsamente frammentata, la struttura verticale è prevalentemente coerente, le connessioni funzionali comprendono contatti seriali e catenali, i ruoli ecosistemici rivolti alle funzioni trofiche e riproduttive delle specie sono soddisfatti, le specie tipiche sono presenti con popolazioni significative e in soddisfacente stato di conservazione; 2 "medio" se le superfici sono stabili o in lieve declino, la struttura orizzontale è mediamente frammentata, la struttura verticale è solo in parte coerente, le connessioni funzionali comprendono almeno qualche contatto seriale e catenale, i ruoli ecosistemici rivolti alle funzioni trofiche e riproduttive delle specie sono mediamente soddisfatti, le specie tipiche sono presenti con popolazioni facilmente rilevabili e in statodi conservazione mediamente soddisfacente; 1 "cattivo" se le superfici sono in forte declino, la struttura orizzontale è piuttosto frammentata, la struttura verticale è minimamente coerente, le connessioni funzionali raramente presentano contatti seriali e catenali, i ruoli ecosistemici rivolti alle funzioni trofiche e riproduttive delle specie non sono soddisfatti, le specie tipiche sono presenti anche se con popolazioni scarsamente consistenti e difficilmente rilevabili e in stato diconservazione non soddisfacente.
Per le specie lo stato di conservazione viene valutato in base alla presenza/assenza ed eventualmente alla consistenza degli individui, alla presenza/assenza e allo stato di conservazione dell'habitat proprio della specie.
Lo stato di conservazione di una specie è stato giudicato buono quando essa è presente con un numero stimato di individui coerente con la capacità portante dell'area interessata dal progetto o è presente ed è altresi presente e non in declino il suo habitat. Lo stato di conservazione di una specie è stato giudicato soddisfacente quando essa non corre pericoli immediati; sufficiente, quando la consistenza delle popolazioni o lo stato di conservazione dell'habitat è ancora compatibile, ma non ottimale, con la conservazione della specie; insufficiente, quando si sono evidenziati segni di declino nelle popolazioni o nell'habitat; sconosciuto quando non si hanno elementi per effettuare la stima.

5.4.3 riassunto incidenze stimate

Rilascio di quote eccessive di inquinanti organici a seguito dell'aumentata presenza antropica
0 non significativa

Inquinamento acustico 0 non significativa

Fumi e odori, polveri 0 non significativa

Rilascio di inquinati di tipo diverso 0 non significativa
Rilascio di detriti 0 non significativa
Modifica di permeabilità dell'area ed alterazione del drenaggio 0 non significativa
Interventi non corretti di gestione forestale 1 moderatamente significativa
Intercettazione di rotte di volatili 0 non significativa
Intercettazione di fauna minore, alterazione mobilità e catena alimentare
0\1 non\debolmente significativa
Compromissione habitat significativi (riferito all'unità base di 1 ettaro)
1 moderatamente significativa
Presenza antropica 1 moderatamente significativa (al margine ed in attraversamento nella core area)

5.4.4 Descrizione dell'impatto dei fattori di incidenza

rilascio di quote eccessive di inquinanti organici a seguito dell'aumentata presenza di strutture insediative e di persone e incremento del disturbo antropico
La sollecitazione del sistema territoriale del SIC è legata, come già evidenziato, agli incrementi di presenze localizzati in ristretti intervalli temporali. L'incremento del traffico pedonale e di veicoli nelle frazioni al margine è significativo ma non produce penetrazioni con impatti puntali preoccupanti.
Il progetto di piano non modifica sostanzialmente i valori.
La razionalizzazione delle aree e delle funzioni al margine del SIC può consolidare l'attrattività turistica del sito e dunque stabilizzare maggiormente ed estendere la presenza di elevati carichi di persone nelle frazioni contigue
Rispetto alla situazione in materia di smaltimento dei reflui e della frazione umida di rifiuti solidi (derivati essenzialmente dalla manutenzione delle aree esterne e dalle attività ricettive) è possibile stimare un leggero incremento (+ 10%) accompagnato da una maggiore efficienza di trattamento e gestione. Si suggerisce tuttavia un monitoraggio su scala almeno biennale (a seconda del grado di realizzazione degli interventi di progetto) per raccogliere dati più precisi sul reale impatto delle presenza stabili e di visitatori in diversi momenti dell'anno.

sottrazione di habitat
La sottrazione di superficie degli habitat è valutabile sia sul piano spaziale che temporale.
Dal punto di vista spaziale non si osservano incrementi superficiari e volumetrici significativi salvo alcuni adeguamenti relativi alla razionalizzazione degli accessi
Il miglioramento dell'accessibilità pedonale in penetrazione e la più generale riqualificazione delle aree agricole non incrementano gli utilizzi del suolo oltre i livelli attuali.
I miglioramenti alle reti sono pressoché confinati alle direttrici preesistenti.

La sottrazione di habitat al livello progettuale indicato è trascurabile.

Maggiormente significativa è l'incidenza sul piano temporale: nell'arco di tempo in cui si svolgono gli interventi previsti – e considerata l'esiguità degli spazi e la particolarità delle modalità di accesso - queste due azioni possono determinare un effettiva sottrazione di habitat qualora le aree di cantiere debbano interessare spazi esterni all'insediamento nei quali il movimento di uomini e mezzi unito all'effettiva selezione e semplificazione di parte della copertura vegetale può produrre scadimento ambientale a microscala e la risposta della fauna attraverso la delocalizzazione degli individui con abbandono delle stazioni.
Teoricamente la pianificazione di una scalarità di interventi permette l'attenuazione di questo impatto. Per conciliare questo aspetto con l'operatività di cantiere è importante effettuare una pianificazione degli interventi che tenga conto degli aspetti organizzativi dei lavori in modo da attenuare i possibili impatti
Sul lungo periodo, peraltro, non sono rilevanti le formazioni di habitat ad artificialità accresciuta purché siano seguite le norme di corretta gestione avanti definite.

interferenze alle cènosi ed alle specie e disturbo degli animali al passo e nidificanti

Le interferenze ala fauna seguono da vicino l'andamento previsto per gli habitat: maggiormente rilevanti sono in particolare i disturbi all'avifauna, ai micromammiferi e gli invertebrati che possono occupare – in particolare- nicchie ecologiche pertinenti alla linea di margine tra vegetazione naturale e aree agricole o incolti.

Il disturbo alla fauna è limitato alle previsioni di miglioramento\manutenzione degli accessi ed eventualmente a realizzazione di interventi a favore di aree agricole contigue al SIC.

Dove prevalgono condizioni di limitata umidità al suolo vi possono essere interessanti insediamenti di chirotteri (in particolare nelle strutture edilizie) per i quali il mantenimento di elementi ruderali o aperture sui manufatti edilizi può essere un'utile azione per favorirne il reinsediamento alla fine dei lavori.

La fauna avicola subisce disturbi rilevanti limitati alle fasi di cantiere. Il taglio della vegetazione nelle zone esterne al borgo e gli interventi puntuali di sistemazione all'interno del lotto determinano un disturbo agli animali presenti di cui si deve tenere conto in considerazione dell'ampiezza dell'area di intervento rispetto all'area residua.

E' da prevedere, inoltre, un maggiore disturbo sulla fauna dovuto all'oggettiva sottrazione di habitat e per la presenza di visitatori e di attività che possono svolgersi anche in ore notturne.

inquinamento acustico; fumi e odori, polveri

L'esecuzione dei lavori di scavo e reinterro connessi all'adeguamento di opere viabilistiche ovvero di difesa del suolo nonché i lavori edili provvisionali e di consolidamento\ristrutturazione di manufatti esistenti (esclusa nuova costruzione per la tipologia delle aree)e può determinare un rilevante un consistente- ancorché temporaneo- aumento del livello di polveri nell'area. Tale impatto si può ritenere limitato rispetto alla dimensione complessive dell'unità di paesaggio tutelato e la sua diffusione è contenuta dalla presenza dei manufatti. Si suggerisce peraltro l'adozione di idonee schermatura provvisorie. Il disturbo all'avifauna può essere acuto per tutta la durata dei lavori.

rilascio di inquinanti di tipo diverso

Per la tipologia di interventi previsti si prevede un rischio debole, sotto il profilo degli inquinanti. E' necessaria –tuttavia – sorveglianza per quanto riguarda lo sversamento di prodotti chimici provenienti dalle macchine operatrici (lubrificanti e carburanti) e il sollevamento di depositi di materiale inquinante a ridosso delle linee di spiaggia. In tal caso è opportuno avvisare l'amministrazione locale.

rilascio di detriti

Gli interventi di urbanizzazione ed edilizi non comportano demolizioni importanti ma movimenti di terra di moderata entità di opere tali da provocare accumuli detritici temporanei di materiali lapidei o laterizi.

Tutti i detriti non reimpiegabili in cantiere saranno conferiti in idoneo sito extra-SIC.

La formazione di accumuli di inerti deve quindi essere temporanea. Ciò è particolarmente importante nel caso del disturbo all'ittiofauna e dell'avifauna (ambito terrestri, di corso d'acqua) ed entomo/erpetofauna , la quale può subire danno sulle comunità presenti per l'alterazione del profilo del suolo.

modifica dei coefficienti di permeabilità dell'area ed alterazione del drenaggio

I lavori di pavimentazione o impermeabilizzazione delle superfici sono tali da provocare differenze significative nella permeabilità dei suoli circostanti l'area di intervento. L'incremento del compattamento del suolo sui terreni può essere importante a causa del movimento di persone e mezzi. La matrice ciottolosa del suolo riduce però notevolmente la durata del compattamento. Si prescrive di verificare la compattezza del suolo ed eventualmente effettuare una scarificatura al termine del cantiere per aumentare la permeabilità.

Data la già citata dimensione del cantiere si rimanda alla raccomandazione di salvaguardare, al di fuori delle aree occupate da manufatti e strutture definitivi, le piante arboree esistenti rimandando

alla successiva fase di sistemazione ambientale la decisione finale sul tipo di intervento migliore.
Il materiale asportato deve preferibilmente biotriturato e successivamente stoccato in modo da poter essere reimpiegato e da consentire almeno un parziale recupero della sostanza organica asportata.

5.5 VALUTAZIONE FINALE DI INCIDENZA E COMMENTO SUGLI IMPATTI

*I*n funzione delle peculiarità del sito, si ritiene che l'intervento pianificatorio previsto sia compatibile con le esigenze di tutela del SIC, in quanto pur interessando un' area significativa del territorio comunale essa è comunque marginale rispetto alle aree oggetto di previsioni di tipo urbanistico. Inoltre praticamente la totalità delle aree appartenenti al SIC sono identificate in struttura di piano come ambiti di conservazione e dunque con norme ed indirizzi specifici molto restrittivi.
Gli habitat presenti dalla pianificazione sono tipologie forestali e di territori aperti cespugliati in cui il progetto di PUC attribuisce comunque destinazioni non insediabili e prescrizioni paesistiche rigorose.
Tuttavia va osservato che nelle aree meno acclivi (anche al di fuori del SIC e interessanti la rete ecologica)Si tratta infatti di boschi fortemente legati e vincolati nella loro evoluzione attuale alla gestione passata e secolare dell'uomo. Si trattano qui dunque le linee di indirizzo per il governo ed il trattamento dei boschi e delle infrastrutture connesse, ovvero la definizione delle attività di coltivazione del fondo; i tagli ed in generale la gestione proposta risultano dunque finalizzate al necessario recupero e miglioramento selvicolturale dell'equilibrio dei popolamenti.
o alle tipologie azonali od antropiche, pineta artificiale di pino nero e castagneti cedui stramaturi.

Nello specifico delle "MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE" previste per il SIC la struttura di piano non contrasta in generale con i divieti:

- non prevedendo il pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza, in mancanza di pascoli;
- non prevedendo l'eradicazione di piante o ceppaie;
- non prevedendo la trasformazione delle aree boscate e alterazione del sottobosco;
- non prevedendo la forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere; con gli obblighi:
- di rilascio di alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, essendo presenti molti più alberi morti ad ha nelle zone sottoposte a taglio; e nel particolare per le pressioni o minacce agli habitat o alle specie.

GESTIONE DELLE AREE SIC E CONTIGUE, MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E AZIONI DI COMPENSAZIONE

Fermo restando le indicazioni gestionali sito e specie specifiche indietro riportate
I limiti di trasformazione del territorio sono i seguenti:
ogni intervento riguardante anche semplici modifiche del suolo, movimenti terra, realizzazione ex-novo di muretti, apertura di nuove strade o sentieri, miglioramento boschivo, taglio di piante arboree, realizzazione di nuovi fabbricati, ristrutturazione di quelli esistenti, ecc. è in ogni caso assoggettato a Valutazione di Incidenza Specifica onde valutare i limiti della vulnerabilità del sito interessato dagli interventi, indicare le modalità operative e le diverse fasi di cantiere. Tale studio, dovrà obbligatoriamente essere propedeutico a qualunque intervento di modifica dell'assetto del SIC.
In tal senso i limiti inderogabili sugli interventi previsti sono i seguenti:
• nelle zone a uliveto (abbandonato o non) devono essere mantenute le zone ecotonali attualmente presenti (zone di confine bosco-uliveti, uliveti-seminativi) e deve essere impedito o limitato lo sviluppo eccessivo della vegetazione arborea (sebbene sia opportuno il mantenimento di radi alberi vetusti, ove esistenti) ed effettuato uno sfalcio periodico delle aree prative.
• Nelle zone boscate devono essere evitati interventi od opere che alterino il sottobosco e l'abbattimento di alberi vetusti di latifoglie, soprattutto in prossimità dei corsi d'acqua o degli avvallamenti in cui scorre l'acqua piovana.
• In entrambe le zone sono sconsigliati tutti quegli interventi che possano portare ad un inaridimento

dei suoli, alla distruzione, l'alterazione o la cementificazione dei muretti a secco. Devono essere evitate anche l'alterazione dello stato superficiale dei suoli e l'introduzione di specie alloctone. Infine i ceppi degli alberi tagliati devono essere mantenuti in situ.

• Non sono consentite alterazioni delle aree umide (vallecole, depressioni), va mantenuto integro il fondo delle vallecole in cui scorrono i corsi d'acqua temporanei, realizzando una fascia di rispetto di almeno 10 m, in cui viene conservata una buona naturalità delle sponde, ciò fatte salve le aree attualmente già coltivate.

• gli interventi consentiti non devono interessare all'interno del SIC superfici complessivamente superiori a due ettari,

• All'interno dell'area appartenente al SIC la ristrutturazione di nuovi fabbricati è consentita nei limiti indicati dalla struttura del PUC.

• All'interno dell'area appartenente al SIC non è ammessa la nuova edificazione

• È consentita la manutenzione di strade e sentieri esistenti.

Nel caso di interventi di riassetto del territorio per criticità idrogeologiche

MANUTENZIONE VIABILITA' ESISTENTE - TAGLIO PIANTE – Si raccomanda l'utilizzo di mezzi e attrezzature meccaniche solo per lo stretto necessario alla realizzazione degli interventi selvicolturali programmati. La realizzazione delle piste temporanee di esbosco sarà realizzata in ossequio alla normativa

TAGLIO PIANTE GROSSE DIMENSIONI – Si raccomanda la pulizia del bosco alla fine del lavoro, la verifica della presenza o meno di nidi di uccelli di importanza naturalistica e la conseguente apposizione di nidi, nel caso di asportazione di piante di notevole importanza faunistica, opportunamente scelti da personale componente.

Facendo riferimento agli obiettivi generali del PUC di Pontedassio soprattutto per quanto attiene la valorizzazione del territorio comunale come identificativo della media Valle Impero e dei suoi caratteri ambientali e morfologici distintivi.

Questa esigenza è espressa nella richiesta di incentivare un turismo di qualità che non può che essere di tipo ambientale e sportivo essendo la comunità fortemente condizionata dalla marginalità rispetto alla costa pur a così ridotta distanza nonché dalla delocalizzazione delle attività industriali della costa stessa

Gli interventi di seguito delineati possono dunque far parte di una strategia generale di attenzione dell'Amministrazione per i propri ambiti naturali, coerenti con la pianificazione dell'area parco ma adottabili anche in aree di margine esterno – contigue o connesse da elementi di rete ecologica- e che possono essere la base per futuri progetti di recupero e riqualificazione di porzioni di territorio, con l'intervento della prossima programmazione di settore.

Per quanto riguarda l'avifauna:

- migliorare le fitocenosi boschive degradate; in particolare nelle aree percorse dal fuoco
- garantire la variabilità strutturale degli habitat boschivi relitti attraverso interventi naturalistici appropriati che conservino una quantità corretta di radure
- tutelare le fitocenosi boschive ad elevato grado di equilibrio anche se con superfici limitate ed effettuare interventi di miglioramento boschivo in ambito collinare e pedemontano.
- censimento e conservazione di aree incolte quali siti di foraggiamento e ricostituzione di interfacce tra cènosi diverse
- Conservazione e ripristino dei pascoli abbandonati, ambienti percorsi da specie di rapaci migratori e non (poiana, gheppio, albanella minore, ecc.) come sito di alimentazione preferenziale nel periodo post-riproduttivo;
- Monitoraggio delle formazioni forestali (anche conifere) sia nell'ambito di controllo antincendio attivo che per prevenire ulteriori dissesti.
- posa di nidi artificiali studiati per favorire il mantenimento locale nelle zone - da individuare- con migliore capacità trofica.

- Attività di sensibilizzazione della comunità sulla conoscenza del SIC e dello spazio rurale nel territorio comunale.

Queste attività, solo apparentemente scollegate dalla prassi urbanistica, sono invece rilevanti per l'integrazione della pianificazione locale con le politiche ambientali grazie all'introduzione (mediante gli strumenti dell'applicazione di standard, della perequazione e di progetti di interesse pubblico) di specifiche disciplina nel piano e nel livello puntuale di applicazione del PTCP.
Gli interventi proposti, inoltre, possono essere realizzati con la cooperazione dell'Ente Parco e dei proprietari delle aree interessate.
Queste tipologie sono naturalmente migliorativi dello stato di fatto e si presumono sempre ad incidenza positiva sul SIC.

Gli indirizzi tendono alla protezione delle caratteristiche ambientali e paesistiche del SIC (segnatamente, l'area dello stesso all'interno del territorio comunale interessato dal nuovo PUC nonché le direttrici di connessione ecologica confluenti nel SIC stesso) preservandole da alterazioni dovute alla presenza antropica e attuando interventi mirati di miglioramento delle situazioni di degrado ovvero di separazione da fattori di disturbo coincidenti (infrastrutture, residenze, attività e funzioni).
Come descritto l'area SIC non è interessata da previsioni di sviluppo e\o nuovo carico urbanistico ovvero di collocazione di attività produttive diverse da quelle silvo-pastorali.
Si evidenzia che

- Sono ammissibili gli interventi di manutenzione ordinaria degli accessi pedonali diretti il SIC nel rispetto delle indicazioni di congruità ambientale e paesistica definite dalla pianificazione comunale e dalle linee guida previste per la REL e comunque tenendo conto che la manutenzione effettuata con piccole opere di sistemazione del fondo (taglia acqua, gradini, spietramento o ripristino di selciato a secco per lo più con lavoro manuale) nonché la manutenzione della vegetazione occludente il sentiero\mulattiera sono pressoché prive di impatto significativo a scala vasta. Su scala microlocale possono esserci limitati disturbi (ad esempio per l'uso di motoseghe o decespugliatori) ma sono da ritenersi comunque trascurabili rispetto all'esigenza di mantenere l'impianto del percorso pedonale. Parimenti sono considerate opere minori a basso\nullo impatto quelle relative alla posa di segnalazioni (in pittura, cartelli, paline indicatrici, tabelloni d'informazione ed orientamento, semplici dotazioni per la sosta con tavoli, panche e simili.

- Le attività di fruizione dei luoghi al margine del SIC, i volumi esistenti limitati ai nuclei distali ai piedi dei versanti sono allo stato attuale compatibili con il SIC dell'area in esame. Deve peraltro escludersi la realizzazione di nuovi volumi fissi esclusi quelli strettamente necessari alla conduzione dell'impianto salvo piccole strutture di esclusivo interesse per la conduzione agrosilvopastorale. Strutture artificiali non connesse alle attività e non autorizzate all'interno del SIC ovvero contigui dovranno essere eliminate

- Le pratiche agricole tradizionali condotte secondo i criteri della Buona Pratica Agricola di cui al D.M. 19.04.1999 e Reg. 91/676/CE non sono, di norma, oggetto di verifica di incidenza la quale è effettuata globalmente e per tutte le superfici produttive del territorio comunale nell'ambito del PUC. Sono considerabili alla stregua delle pratiche agricole anche gli interventi di manutenzione ordinarie e straordinaria di sistemazioni idraulico-agrarie (ciglioni, terrazzamenti, sistemi di smaltimento acque superficiali) nonché recinzioni e delimitazioni che non rappresentino chiudenda invalicabile.

In ogni caso per le attività che si svolgono nell'area SIC ovvero al margine valgono le seguenti disposizioni generali:

- Scavi, movimenti terra e lavori di sistemazione di versante sono ammessi solo se connessi a

necessità di manutenzione di strutture, opere muri di contenimento e\o terrazzamenti o gradonamenti esistenti nonché sistemazioni idrauliche (drenaggi e gestione acque superficiali) e solo per i margini esterni alle fasce di maggiore naturalità. In tal senso si raccomanda, in fase di esecuzione dei lavori e secondo le specifiche desunte dalla relazione geologica:

d) di adottare idonei dispositivi provvisionali per evitare dissesti localizzati, erosione accelerata, attivazione di movimenti franosi quiescenti
e) contenere l'impermeabilizzazione superficiale dei suoli mediante una progettazione di dettaglio che rispetti tipologie di sistemazione permeabili o semipermeabili
f) di procedere per campioni agli scavi ed alle eventuali demolizioni localizzate onde evitare i rischi di cui al primo punto e per minimizzare la dispersione di polveri
g) trasporti di materiali ed attrezzature saranno realizzati solo con mezzi idonei al transito sulla viabilità di accesso esistente. Dev'essere escluso l'uso dell'elicottero salvo per installazione trasporto di attrezzature e materiali il cui trasporto via terra risulti dannoso per il paesaggio
h) i materiali terrosi e lapidei, derivanti dalla modellazione delle superfici devono essere reimpiegati in loco (per riempimenti, regolarizzazioni e nuove costruzioni). L'eventuale terreno vegetale asportato(per uno strato fino a 40 cm) deve essere conservato ed utilizzato in fase di finitura delle opere e\o per le opere in verde

- Eventuali realizzazione di strutture leggere a servizio di attività sportive\ludiche (coperture ombreggianti o ripari temporanei, punti di informazione) è ammessa solo con adeguato progetto puntuale e comunque con uso preferenziale di legno e materiali naturali.

- Durata dei cantieri: compatibilmente con il grado di complessità tecnica dell'intervento dev'essere garantita la minore durata possibile delle attività di cantiere che comporta sovente il mantenimento di depositi di materiali, fronti di scavo aperti e soppressione della vegetazione superficiale oltre allo scadimento paesaggistico.

- Gli interventi puntuali che determinano consumo di suolo per completamento\ampliamento in aree agricole e\o residenziali ma funzionalmente connesse con l'area SIC devono prevedere una progettazione esecutiva di dettaglio della ricucitura del paesaggio e del ripristino di condizioni di minima interferenza con l'habitat specifico

- Interventi relativi alle reti idriche dev'essere completata da un progetto puntuale di gestione degli scarichi di acque piovane provenienti dalle coperture e dalle superfici impermeabili o parzialmente drenanti con definizione delle portate afferenti a serbatoi di recupero o corpi recettori. Le nuove opere di sostegno dovranno essere drenate con l'uso preferenziale di geotessili a struttura tridimensionale associati a membrane filtranti. I nuovi volumi di terreno dovranno essere trattati con drenaggio tubolare di profondità

- Non devono essere ammessi interventi sulla vegetazione arborea se non nel rispetto del Programma Forestale Regionale e delle indicazioni sito-specifiche delle Misure di Conservazione. Gli interventi di completamento su aree interessate da cantieri e le superfici contigue a queste devono rispettare comunque le indicazioni della LR 4\99 e le Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale con gli aggiornamenti contenuti nel nuovo Programma Forestale Regionale, segnatamente per le linee guida tecniche.

- Gli impianti vegetali connessi con la ricucitura delle nuove opere al paesaggio circostante e per la mitigazione degli impatti delle strutture in occasione di interventi in aree rilevanti per la presenza di elementi di rete ecologica e del SIC pd. devono prevedere il ricorso a specie erbacee ed arbustive tipiche dell'assetto vegetazionale locale.. Per i reimpianti vegetali non devono essere asportate piante in loco né nelle aree contigue salvo quelle eventualmente conservate nella fase di preparazione delle aree

- Delimitazioni lineari e recinzioni devono realizzarsi, possibilmente, in materiale naturale o con siepi arboree o arbustive (anche integrate a recinzione fissa) e correttamente inserite nella trama fondiaria.
- La viabilità pedonale esistente dev'essere oggetto di manutenzione nelle tipologie e dimensioni originarie. Non deve essere realizzata nuova viabilità transitabile da macchine operatrici o pedonale che penetri nel SIC al di fuori dell'area di progetto. Eventuali accessi temporanei necessari alla corretta organizzazione dei cantieri devono essere in seguito essere rimossi con riqualificazione delle superfici corrispondenti.
- Dev'essere interdetta ogni forma di accesso ai versanti con mezzi meccanici e\o motorizzati salvo i casi di intervento e prevenzione su dissesti indicati nel progetto di recupero.
- L'impiego di presidi chimici per il controllo della vegetazione dev'essere assolutamente interdetto. Nell'operatività dei cantieri dev'essere individuato un sito di stoccaggio controllato per carburanti, lubrificanti e prodotti chimici connessi alle lavorazioni con requisiti di isolamento e protezione del suolo.
- Nell'operatività di cantiere si devono impiegare macchine operatrici motorizzate adeguatamente schermate per diminuire l'emissione acustica (< 60dB) e con sistemi di contenimento per l'inquinamento da fumi di scarico, per la stessa ragione si raccomanda un'adeguata messa a punto delle macchine prima dell'uso in cantiere. Tale prescrizione deve essere messa in risalto nei capitolati lavori.
- Per garantire l'attenuazione dei fattori di rischio di incendio, in nessun caso è ammessa l'accensione di fiamme libere per l'eliminazione di risulte vegetali o la pulizia margini dell'area SIC. Eventuali residui da interventi di manutenzione degli spazi verdi di aree private, comuni e pubbliche salvo i casi di prescrizioni di sicurezza fitosanitaria; devono essere biotriturati e dispersi al suolo
- La conduzione di cavi, condutture e simili va fatta esclusivamente sottotraccia in modo da evitare la proliferazione di infrastrutture esterne che possono risultare di impatto paesistico e di disturbo nelle operazioni di gestione e manutenzione dell'area; in ogni caso, nella fascia di protezione massima va evitato qualsiasi intervento, salvo per motivi di salute pubblica (Dir. 43/92/CEE, art.6, comma 3 e 4).
- per mantenere e incrementare la continuità del paesaggio i progetti puntuali per i nuovi manufatti devono prevedere impianti vegetali ed inserimento di altri materiali naturali (nei rivestimenti, ad esempio) per il camuffamento delle strutture in elevazione. Per questi si prescrive il ricorso a specie erbacee, arboree ed arbustive – da individuare compiutamente in fase di progettazione esecutiva- scelte tra le specie spontanee del contesto locale.
- In fase esecutiva dovranno essere definiti i parametri progettuali (distanze, profondità e sesti d'impianto, cautele di impianto e manutenzione) degli impianti vegetali nonché le azioni provvisionali (scavi e reinterri) e le attrezzature eventualmente utilizzate.

Il rispetto di queste indicazioni e la loro implementazione nel disposto normativo del piano consente agli interventi fin qui citati di essere esonerati dalla presentazione di una verifica d'incidenza puntuale sull'intervento, considerandosi lo stesso compatibile a livello generale per la coerenza tra obiettivi del piano ed obiettivi di gestione e tutela del SIC nelle aree interessate. In tal caso la verifica della congruità delle istanze che pervengono al Comune rispetto al SIC è attribuita all'Ufficio Tecnico mediante procedura inserita nel Regolamento Edilizio Comunale.
Per progetti relativi a lavori e opere eccedenti a quanto considerato, si procederà come prescritto da normativa, ovvero con redazione di relazione d'incidenza specifica per il progetto/opera.

5.6. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AA. VV., 1989 - Atlante degli uccelli nidificanti in Liguria. Regione Liguria.
AA. VV., 2005 – Evoluzione del paesaggio e politiche di sviluppo rurale. Regione Umbria.
AA. VV., 2006 - Guida alla conoscenza delle specie liguri della Rete Natura 2000. Regione Liguria.
AA. VV., 2008 - Atlante degli Habitat Natura 2000 in Liguria. Regione Liguria.
AA.VV., 2009 - Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Lega Italiana Protezione Uccelli.
BAGHINO L., CAMPORA M. & CATTANEO G., 2009 - Il Biancone. Biologia e migrazione nell'Appennino ligure. Edizioni Il Piviere, Gavi.
BALLETTO E. & CASSULO L. A., 1995 - Cheklist della Fauna d'Italia: Lepidoptera, Hesperiioidea e Papilionoidea.
BRICHETTI P. & FRACASSO G., 2003 - Ornitologia italiana. Vol 1. Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
BRICHETTI P. & FRACASSO G., 2010 - Ornitologia italiana. Vol 6. Sylviidae-Paradoxornithidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
DORIA G. & SALVIDIO S. (cur.), 1994 - Atlante degli anfibi e rettili della Liguria. Regione Liguria.
FARINA A., 2001 - Ecologia del paesaggio. UTET Libreria, Torino.
GALLI L. & SPANÒ, 2004 - Uccelli e mammiferi di Liguria. Regione Liguria.
GARIBOLDI A., ANDREOTTI A. & BOGLIANI G., 2004 - La conservazione degli uccelli in Italia. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
GIROS, 2009. Orchidee d'Italia - Guida alle orchidee spontanee. Il Castello, Milano.
IPLA, 2008. – I tipi forestali della Liguria . Regione Liguria.
MARIOTTI M., ARILLO A., PARISI V., NICOSIA E. & DIVIACCO G. (Cur.), 2003 - Biodiversità in Liguria. La rete Natura 2000. Regione Liguria.
MARTINI E., 1994. - Fiori protetti in Liguria. Regione Liguria.
SPANO. S. & TRUFFI G., 1987 - Gli uccelli della Liguria occidentale. Regione Liguria.
SPANO. S., TRUFFI G. & BURLANDO B. (cur), 1998 - Atlante degli uccelli svernanti in Liguria. Regione Liguria.
VILLA R., PELLECCHIA M. & PESCE G. B., 2009 . Farfalle d'Italia. Editrice Compositori, Bologna.